

117.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per lo studio di un provvedimento analogo a quello già adottato in Svezia al fine di arrestare l'esodo dei piloti militari verso le linee aeree civili (4-06462) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6851	ACCAME: Per la regolamentazione perequativa delle norme disciplinanti la facoltà di contrarre matrimonio per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine (4-09849) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6855
ACCAME: Sulla situazione di degrado dal punto di vista produttivo e di organizzazione del personale, in cui versano gli arsenali marittimi (4-09153) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6851	ACCAME: Per il sollecito rimborso, così come stabilito dal tribunale di Bari, dei danni morali e, conseguentemente, dei danni materiali ai familiari di Sergio Brusi, deceduto a Bari l'11 marzo 1974 mentre espletava il servizio militare di leva (4-10306) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6856
ACCAME: Sulla veridicità della notizia in merito a trattative in corso per la fornitura di materiali bellici alla Libia (4-09188) (risponde: CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6852	ACCAME: Sulla distribuzione alle varie università dei fondi previsti dalla legge 28 giugno 1977, n. 394 per lo sport universitario (4-10485) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6856
ACCAME: Sul battaglione paracadutisti Toscana dei carabinieri (4-09289) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6853	ACCAME: Sui numerosi incidenti aerei per collisione con ostacoli naturali occorsi nel decennio 1970-1980 (4-10997) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6859
ACCAME: Sull'uso improprio del gasolio prelevato dal deposito automezzi e destinato alle esigenze del servizio automobilistico del CAMEN di Pisa (4-09384) (4-09841) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6854	ACCAME: Sull'incidente occorso all'elicottero dell'Arma dei carabinieri in occasione dell'operazione di salvataggio della petroliera <i>Santa Lucia</i> in-	

PAG.	PAG.
<p>cagliatasi in prossimità di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-11139) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 6859</p> <p>ACCAME: Per l'aggiornamento, oltre che della normativa vigente in materia di indennità operativa del personale militare, della normativa sull'indennità per il servizio di istituto dei membri delle forze dell'ordine e per la concessione dell'indennità per servizio di istituto agli appartenenti al corpo delle capitanerie di porto (4-11393), (4-11456), (4-11457), (4-11458), (4-11459), (4-11711) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 6860</p> <p>ACCAME: Sulla mancata corresponsione dell'indennità di trasloco al personale civile del Ministero della difesa (4-11798) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 6867</p> <p>ACCAME: Sull'insufficienza del servizio prestato dalla stazione radio costiera di Cagliari sulle frequenze internazionali di soccorso, a causa della mancanza di personale in possesso dei necessari requisiti (4-12426) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6867</p> <p>ACCAME: Sulle rivelazioni contenute nel libro di Santoni <i>Chi fu il vero traditore</i>, con particolare riferimento allo episodio relativo alla vendita di navi da guerra italiane all'inizio del conflitto mondiale (4-12560) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 6868</p> <p>ACCAME: Sulla meccanica dell'incidente aereo verificatosi il 9 febbraio 1982 a Gioia del Colle (Bari) (4-12656) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 6869</p> <p>ACCAME: Sull'incidente che ha causato la morte del carabiniere Mau-</p>	<p>rizio Rocchiccioli, verificatosi l'11 febbraio 1982 nella caserma dei carabinieri di Sori (Genova) (4-12717) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 6869</p> <p>ALBORGHETTI: Per l'effettuazione delle gare relative all'affidamento dei lavori riguardanti la costruzione di materiale rotabile ferroviario (4-11712) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6870</p> <p>AMALFITANO: Sull'utilizzazione nelle scuole medie, per l'integrazione degli handicappati, di docenti soprannumerari sprovvisti del prescritto titolo di specializzazione (4-12807) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6870</p> <p>AMARANTE: Per la rapida apertura e per l'effettivo funzionamento dell'ospedale San Leonardo di Salerno (4-05734) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 6871</p> <p>AMARANTE: Sui motivi del mancato collaudo dei lavori per la rete idrica e fognante interna al comune di Bellosguardo (Salerno) (4-12107) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 6873</p> <p>AMARANTE: Sul numero delle scuole materne statali distinte per provincia (4-12850) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6874</p> <p>ANDO: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché le elezioni per rinnovare le rappresentanze del personale universitario nei consigli di amministrazione dell'università e delle opere universitarie abbiano luogo nei tempi previsti (4-12391) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6878</p>

- | PAG. | | PAG. | |
|--|------|--|------|
| <p>ANDÒ: Sui motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione si accingerebbe a bandiere concorsi liberi per professore associato prima che siano completati i giudizi di idoneità previsti dalla legge n. 382 del 1980 (4-12392) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | 6878 | <p>BOFFARDI: Sulle inadempienze da parte dell'INPS nei confronti dei lavoratori dell'Italsider di Genova che hanno chiesto il pensionamento anticipato (4-11629) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 6884 |
| <p>ARMELLIN: Per la sollecita emanazione del decreto relativo ai criteri tecnici generali per i controlli sanitari e per le certificazioni di idoneità allo svolgimento di attività sportive (4-12642) (risponde ALTISIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p> | 6878 | <p>BOFFARDI: Sulla veridicità della notizia relativa alla predisposizione di un disegno di legge di delega per la revisione del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 con il quale si prevede l'indennizzabilità anche delle malattie non tabellate quando sia provata l'eziologia professionale (4-12567) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 6885 |
| <p>AZZARO: Sulla notizia stampa relativa alla nomina a dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione del dottor Vincenzo Tortoreto (4-13016) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | 6879 | <p>BOFFARDI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte all'errore, da parte del provveditorato agli studi di Savona, nel conteggio dei risultati delle ultime elezioni scolastiche provinciali (4-13068) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | 6886 |
| <p>BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Giovanni Mauro di Terni (4-11866) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> | 6880 | <p>BOVA: Sulla sospensione, per iniziativa dell'avvocatura distrettuale di Catanzaro, del piano per la sistemazione dell'area dell'ex carcere (4-09277) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> | 6886 |
| <p>BENEDIKTER: Sugli enormi ritardi con cui vengono erogate le pensioni e per porre fine alla giungla pensionistica (4-08319) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 6881 | <p>BOZZI: Per l'adozione di provvedimenti volti a favorire una reale possibilità di funzionamento ai convitti nazionali (4-12559) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | 6887 |
| <p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra di Luigi Dallapina di Borgo Val di Taro (Parma) (4-11543) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> | 6883 | <p>BOZZI: Sui motivi della richiesta, da parte delle sedi INPS, dei contributi dovuti dai medici liberi professionisti, anche ai medici che esercitano attività di lavoro a rapporto di dipendenza (4-13194) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 6888 |
| <p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Filomeno Marchini di Borgo Val di Taro (Parma) (4-11548) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario per il tesoro</i>).</p> | 6884 | | |

	PAG.		PAG.
CARLONI ANDREUCCI: Per la revoca dei licenziamenti attuati dal proprietario della Managua jeans di San Severino Marche (Macerata) nei confronti di tre operaie, due in stato di maternità e l'altra malata (4-12359) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6889	CORRADI: Sull'assetto proprietario e sulla situazione finanziaria della società FEAL, in relazione ai preannunciati licenziamenti (4-12070) - (4-12874) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6894
CASALINO: Per la ricezione nel Cantone di Zurigo delle trasmissioni del primo e del secondo canale della TV e della RAI (4-07242) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6890	COSTAMAGNA: Sulle richieste dei viaggiatori pendolari per una fermata a Vercelli del treno rapido n. 932 Milano-Torino (4-03219) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6895
CERIONI: Per l'assegnazione alla SGI di Civitanova Marche (Macerata) delle commesse previste dal piano quinquennale dei trasporti (4-12602) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6891	COSTAMAGNA: Per il prolungamento della percorrenza del treno n. 3446, in partenza da Novara, fino a Cosato (Vercelli) (4-03377) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6895
CIAMPAGLIA: Per l'estensione ai dipendenti delle aziende private, e innanzitutto a quelle a partecipazione statale, delle autorizzazioni all'espletamento di pubbliche funzioni elettive (4-10947) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6891	COSTAMAGNA: Per un intervento a favore di Giuseppe Castrogiovanni detenuto in Thailandia per detenzione di droga (4-04401) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6895
CICCIOMESSERE: Per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti di Giorgio Raimondi di Cuneo, attualmente detenuto nel carcere di Peschiera (Verona) (4-11708) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6892	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di un ulteriore chiarimento tra il comitato biellese per la tutela della Baggia ed il Ministero della difesa, relativamente ai disagi arrecati agli abitanti di tale zona dalle esercitazioni militari (4-05360) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6897
CICCIOMESSERE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale alcuni dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni avrebbero conseguito il titolo di perito elettronico attraverso un sommario esame (4-13351) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6893	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti al potenziamento della assistenza sanitaria negli ospedali anche in riferimento a quanto verificatosi nell'ospedale Maria Vittoria di Torino (4-08491) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6897
		COSTAMAGNA: Sulla difficile situazione dei servizi sanitari della USL di Orbassano (Torino) (4-08589) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6898

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sull'intenzione del Comiliter di Torino di ampliare l'area del poligono verso Massazza, Montalcina e in minima misura verso Cossato nella Baraggia Biellese (Torino) (4-08791) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6899	COSTAMAGNA: Per la tutela del posto di lavoro dei dipendenti del cotonificio Valle Susa di Rivarolo (Torino), e per il rinnovo della concessione per lo sfruttamento delle centrali idroelettriche della Valsoana da parte del cotonificio, in vista della rilevazione dell'azienda da parte dell'imprenditore toscano Inghirani (4-10212) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6906
COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per impedire l'ingiusta estromissione dalle graduatorie del concorso per direttore didattico, espletato tre anni fa, di un consistente numero di vincitori (4-09112) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6899	COSTAMAGNA: Sui tempi della soppressione del Monopolio di Stato, come auspicato dalla CEE, in quanto non conforme alla legislazione comunitaria (4-10354) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6907
COSTAMAGNA: Sulla penalizzazione dell'aeroporto di Torino Caselle cui è stata negata l'autorizzazione alle linee Torino-Zurigo e Torino-Ginevra (4-09762) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6900	COSTAMAGNA: Sui continui arresti di fornitura di energia elettrica presso il comune di Desana (Vercelli) (4-10696) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6908
COSTAMAGNA: Sulle disfunzioni del centro elettronico dell'INPS di Roma (4-09822) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6901	COSTAMAGNA: Per istituire una tutela previdenziale e assicurativa contro gli infortuni delle casalinghe (4-11004) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6909
COSTAMAGNA: Sulla situazione del reparto psichiatrico dell'ospedale di Biella e sulla ventilata riduzione dei posti letto nello stesso ospedale (4-09986) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6904	COSTAMAGNA: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dalla Crossair di ottenere la concessione dei collegamenti aerei da Torino a Venezia per Ginevra e Zurigo (4-11156) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6910
COSTAMAGNA: Sul trattamento dei degenti e sullo stato del personale sanitario del servizio psichiatrico di Vercelli (4-10087) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6904	COSTAMAGNA: Sulla situazione della società Olivetti discussa in un convegno del partito comunista ad Ivrea (4-11191) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6911
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti per stroncare la produzione della canapa indiana a Novara (4-10116) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6905	COSTAMAGNA: Per la corresponsione della pensione di reversibilità	

	PAG.		PAG.
alla lettrice di <i>Specchio dei tempi</i> su <i>La Stampa</i> di Torino (4-11237) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6911	frazioni Olgia e Dissimo del comune di Re (Novara) (4-12932) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6915
COSTAMAGNA: Sulle disfunzioni della giustizia tributaria a Roma (4-11427) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6911	COSTAMAGNA: Sulla carenza del funzionamento dei servizi della stazione ferroviaria di Biella (Vercelli) (4-12973) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6916
COSTAMAGNA: Sul cattivo funzionamento del servizio dei nulla-osta all'ufficio di collocamento di Torino (4-11821) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6913	COSTAMAGNA: Sulla doppia imposizione del contributo sociale per malattia a carico dei sanitari dipendenti da enti pubblici, insegnanti e pensionati, che per legge possono esercitare anche la libera professione (4-13019) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6917
COSTAMAGNA: Sul comportamento del sindaco di Luserna San Giovanni (Torino) che si è opposto alla proposta di redigere una graduatoria unica, per il collocamento al lavoro di tutti i disoccupati della Val Pellice (4-12254) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6913	COSTAMAGNA: Sull'efficacia dei provvedimenti adottati per assicurare la puntualità dei treni sulla linea Torino-Milano (4-13064) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6918
COSTAMAGNA: Sulla posizione dell'INPS, in merito all'equiparazione a tutti gli effetti dei contributi scolastici ai contributi obbligatori (4-12450) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6914	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che la revoca da parte dell'INPS della pensione ad un invalido di Venaria (Torino), che per questo si è tolto la vita, è stata provocata da un errore della burocrazia (4-13066) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6919
COSTAMAGNA: Per la sollecita realizzazione della nuova sede dell'INPS di Biella (Vercelli) (4-12480) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6915	COSTAMAGNA: Sullo stato di degrado in cui versa l'istituto agrario professionale Ubertini di Caluso (Torino) (4-13091) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6919
COSTAMAGNA: Per la stampa, da parte degli ispettorati della motorizzazione civile, di patenti di guida di veste tipografica migliore di quella attuale (4-12590) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6915	COSTAMAGNA: Per la concessione alla signora Giulia Pent di Torino degli aumenti, spettanti per legge, sulla pensione di reversibilità di cui è titolare (4-13092) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6920
COSTAMAGNA: Per l'installazione di cabine telefoniche pubbliche nelle			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sui disagi provocati ai titolari delle pensioni sociali della provincia di Torino dalla lentezza procedurale dell'INPS (4-13111) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6920	CRIVELLINI: Per la concessione della pensione di reversibilità a Caterina Suardi (4-10296) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6925
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il provveditore agli studi di Torino Lucio Pisani non verrebbe più trasferito a Milano (4-13179) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6921	CRUCIANELLI: Sugli studenti stranieri iscritti nelle nostre università negli anni dal 1978 al 1980 e sulle università che li ospitano (4-11092) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6925
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine alla situazione che riguarda gli insegnanti della scuola secondaria, vincitori di concorso per titoli ed esami (4-13214) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6922	DE CATALDO: Sull'utilizzazione del complesso di Santa Scolastica di proprietà dell'Università di Bari (4-11515) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6940
COSTAMAGNA: Sulla ubicazione della scuola elementare di Collegno (Torino) (4-13215) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6923	DE CATALDO: Sul problema dell'amministrazione della giustizia in Lucania (4-13845) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6940
COSTAMAGNA: Sulle cause dei ritardi nella realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Torino-Modane (4-13503) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6923	DEL DONNO: Sullo stato della pratica di riliquidazione indennità buonuscita del capo cantiere Giuseppe Cesareo di San Severo (Foggia) (4-11656) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6941
COSTAMAGNA: Per il pagamento della pensione arretrata a Giuseppina Tamietto di Agliè Canavese (Torino) (4-13532) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6924	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Vito Erasmo Caponio (4-12553) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6941
CRAVEDI: Per un intervento presso la Direzione generale delle dogane affinché mantenga gli accordi presi con gli enti locali piacentini circa la realizzazione di un nuovo centro doganale nella città (4-12917) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6924	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione ordinaria in funzione di quella di guerra a favore di Anna Rosa Perniola vedova di Virgintino Michele (4-12555) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6941
		FELISETTI: Sulla violazione delle norme che prevedono la gratuità delle attività integrative nella scuo-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
la dell'obbligo (4-10913) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6942	registri immobiliari di Padova (4-10552) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6947
FIANDROTTI: Per l'emanazione di disposizioni volte a consentire agli insegnanti eletti in comitati di gestione delle USL o amministratori di enti diversi di esercitare il loro mandato (4-13773) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6942	FRASNELLI: Per uniformarsi alle direttive CEE in materia di rumori (4-03758) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6948
FIORI PUBLIO: Sull'assegnazione dei posti nel convitto nazionale e nel convitto annesso alla scuola statale per la meccanica agraria di Roma (4-12101) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6943	FURIA: Sugli intendimenti dell'amministrazione della difesa in merito all'utilizzazione del poligono della Baraggia (4-08441) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6949
FORTE SALVATORE: Sulla circolare emanata dal servizio materiale e trazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'istituzione di un apposito servizio integrativo di verifica ai treni ed in particolare alle sale dei rotabili montate con cuscinetti a sfera (4-07828) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6945	FUSARO: Per l'utilizzazione a fini civili della base militare sita in località Forcelletto del Monte Grappa in territorio dei comuni di Seren del Grappa (Belluno) e Cismon del Grappa (4-04894) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6951
FORTE SALVATORE: Sull'incompatibilità delle numerose cariche pubbliche ricoperte dal presidente della camera di commercio di Salerno (4-12314) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6946	GIURA LONGO: Per la restituzione agli utenti delle somme versate per il pagamento dell'imposta di consumo di 30 lire a metro cubo sul gas metano, richiesto indebitamente da alcuni UTIF dell'Italia meridionale (4-07379) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6951
FORTE SALVATORE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la carica di segretario generale delle camere di commercio di Avellino, di Benevento, di Napoli e di Salerno sarebbe ricoperta dalla stessa persona, che avrebbe inoltre altri incarichi pubblici (4-12350) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6946	GRADUATA: Per il decentramento alle sedi regionali del versamento delle pensioni ai titolari della <i>pro rata estera</i> (4-12600) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6952
FRANCHI: Sulle gravi carenze nell'organico della conservatoria dei		GRIPPO: Sui motivi per i quali non è stato ancora deciso il ricorso gerarchico di pensione di guerra presentato in data 6 giugno 1980 dal signor Vincenzo Ruocco di Napoli-Chiaiano (4-11174) (risponde PRISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6953
		LAMORTE: Sullo stato dell'esposto presentato da Gaetano Lorenzo Fit-	

	PAG.		PAG.
tipaldi di Lauria (Potenza), concernente il contenzioso relativo alle imposte di ricchezza mobile e complementare (4-07967) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6953	PARLATO: Sull'erogazione di energia elettrica, da parte dell'ENEL, a fabbricati siti nel comune di Castelvoturno (Caserta) privi di licenza edilizia e colpiti da ordine di demolizione (4-03770) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6960
MAZZOLA: Sull'esclusione dei segretari comunali dal decreto del Presidente della Repubblica recante miglioramenti economici al personale statale (4-09559) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	6954	PARLATO: Per l'adozione di misure atte ad evitare che a causa della lavorazione di ammina aromatica i lavoratori siano colpiti dai tumori (4-04656) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6960
MENZIANI: Sull'illegittimità della ingiunzione intimata dal sovrintendente di Bologna nella vicenda delle porte del Duomo di Modena (4-10304) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6954	PARLATO: Sulla contaminazione marina da mercurio e sugli scarichi di stabilimenti per la produzione di soda-cloro, in particolare nel golfo di Trieste (4-04811) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6962
PANI: Sulla mancata corresponsione dello stipendio, durante il periodo di aspettativa per motivi di studio all'insegnante di ruolo di lingua e letteratura inglese Piero Cicalò di Nuoro, vincitore di una borsa di studio per la frequenza di un corso di specializzazione presso il <i>Technical College</i> di Ealing-Londra (4-07673) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6955	PARLATO: Sulla denuncia dei GRE (gruppi ricerca ecologica), relativa agli errori contenuti nel piano energetico nazionale (4-08212) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6963
PANI: Sullo stato della domanda di pensione indiretta di guerra di Francesco Zedda di Meana Sardo (Nuoro) (4-10062) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6956	PARLATO: Per l'accoglimento delle domande presentate dalle guide turistiche di Napoli, successivamente al termine del 7 luglio 1981, all'INPS intese ad ottenere la prevista sovvenzione a favore delle categorie colpite dal sisma del 23 novembre 1980 (4-11558) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6964
PARLATO: Sull'insufficienza della rete stradale presso gli abitati di Castellammare di Stabia e Vico Equense (Napoli) (4-00599) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6956	PARLATO: Per la corresponsione ai lavoratori <i>part-time</i> della tangenziale di Napoli s.p.a. della retribuzione ordinaria e per il riconoscimento al cento per cento dell'anzianità maturata sino al momento del	
PARLATO: Per un controllo sull'attività e la gestione della multinazionale Johnson-Wax (4-03558) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6957		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
passaggio a tempo pieno (4-11559) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6965	di nazionalizzare la suddetta azienda (4-08407) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6973
PARLATO: Sulla ventilata localizzazione di una centrale elettrica a turbogas dell'ENEL presso il lago Patria in comune di Giugliano (Napoli) (4-11574) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6966	PAZZAGLIA: Provvedimenti a favore dei lavoratori della Sardamag di Sant'Antioco (Cagliari) (4-12511) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6974
PARLATO: Sui metodi di assunzione presso il centro RAI-TV di Napoli (4-11596) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6967	PERRONE: Sulla inidoneità e la carenza igienica dei locali dell'ufficio del registro atti giudiziari di Messina (4-11028) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6974
PARLATO: Per un intervento volto a rendere praticabili i sovrappassaggi siti nella stazione di piazza Amodeo della linea ferroviaria metropolitana di Napoli (4-12171) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6970	PICCOLI MARIA SANTA: Sulle discriminazioni esistenti ai danni delle lavoratrici madri appartenenti alle categorie operaie del settore legnomobili (4-12607) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6975
PARLATO: Sul mancato adeguamento della normativa nazionale alla direttiva CEE del 5 luglio 1978 relativa all'armonizzazione delle disposizioni per la riduzione del tasso di piombo nella benzina (4-12202) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6971	PICCOLI MARIA SANTA: Per l'istituzione, alla luce dell'aumento del numero di insegnanti perdenti posto, di posti di sostegno volti a rendere più agevole l'inserimento degli alunni portatori di <i>handicaps</i> (4-13072) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6976
PARLATO: Sui motivi del lungo fermo della quarta funicolare di Napoli (4-12226) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6971	PIROLO: Sulla mancata corresponsione delle somme dovute dall'ENPAS all'insegnante in pensione Gesualdo di Bernardo per arretrati e liquidazione (4-09649) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6976
PATRIA: Per la riapertura dell'ufficio postale del centro storico di Valenza Po (Alessandria) (4-09274) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6972	PIROLO: Sulla mancata corresponsione delle somme dovute dall'ENPAS all'insegnante in pensione Ira Rodoquino per arretrati e liquidazione (4-09650) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6977
PAZZAGLIA: Sulle sorti dell'accordo tra la società francese <i>Saint-Gabain Pont a Mousson</i> e la Olivetti, in seguito alle intenzioni di Mitterand			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
PISICCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare il trattamento economico di malattia ai portieri e ai collaboratori domestici (4-09505) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6977	testataria ormai defunta (4-12464) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6981
PISONI: Sui provvedimenti adottati in merito alla attuazione della direttiva della comunità europea sulla scolarizzazione dei ragazzi emigrati (4-09318) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6977	RALLO: Sull'entità della pensione intestata a Santa Pappalardo, residente a Catenanuova (Enna) (4-13046) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6981
POLITANO: Per un intervento volto a permettere l'immediata ripresa dei lavori per la sistemazione dell'area dell'ex carcere di Catanzaro (4-09327) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6979	RAUTI: Sulle responsabilità dell'ENEL nella crisi produttiva e occupazionale della CEM di Frosinone, che viene ad aggravare la già critica struttura industriale della provincia (4-07183) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6982
POLITANO: Per l'istituzione di un conservatorio di musica a Catanzaro (4-12686) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6979	RAUTI: Per un attento esame della situazione di inquinamento del fiume Liri che attraversa Sora (Frosinone) (4-08467) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6983
PRETI: Per la messa a concorso dei posti di ricercatore universitario previsti dalla legge di riforma della docenza universitaria (4-13036) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6980	RAUTI: Sulla situazione dei beni patrimoniali appartenenti alla disciolta Opera nazionale per i combattenti (4-11783) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	6985
RALLO: Sulla mancata riliquidazione della pensione per anzianità dovuta a Giuseppe Prestianni di Bronte (Catania), già titolare della pensione di trattamento minimo (4-11309) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6980	RAVAGLIA: Per l'apertura di un'indagine nel settore delle riparazioni navali del porto di Ravenna (4-12504) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6986
RALLO: Sulla mancata erogazione, dal febbraio 1981, alla signora Anna Zappalà di Viagrande (Catania) della pensione completa e per la erogazione delle somme erroneamente non versate agli eredi della in-		ROMANO: Per l'installazione di un posto telefonico pubblico nella contrada Valle Frassino e nelle altre contrade limitrofe al comune di Casaletto Spartano (Salerno) (4-13595) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6987
		ROSSI DI MONTELERÀ: Sull'opportunità di effettuare su tutto il territorio nazionale il controllo sulle bollette di accompagnamento dello zuc-	

	PAG.		PAG.
chero al fine di combattere la sofisticazione dei vini attraverso lo zuccheraggio (4-08309) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6988	SERVADEI: Sul pericolo costituito dall'incrocio tra le sedi stradali della statale n. 67 Ravennana e della statale n. 16 Classicana (4-10165) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6993
SANTAGATI: Sullo svolgimento a Catania di una festa per l'amicizia tra l'Italia e la Libia (4-10728) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6988	SERVELLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare che si ripeta la situazione che vide il provveditore agli studi di Milano, Tortoreto, condannato per omissione di atti di ufficio per il ritardo nel conferimento dell'incarico a circa mille insegnanti nel 1978 (4-12646) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6993
SANTI: Sulle scelte della FIAT in relazione alla messa in cassa integrazione dei lavoratori italiani e alla importazione di auto dall'estero (4-06545) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6989	SOBRERO: Sullo stato delle pratiche di pensione di guerra di reversibilità relative ad Agostina Luccio, Luigia Pressenda e Lucia Ruffa tutte residenti ad Alba (Cuneo) (4-12074) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6994
SANTI: Per un sostegno economico e per il riconoscimento ufficiale del Gruppo ALFA, ente morale istituito con la finalità dell'intervento, anche in casi di emergenza, nei paesi del terzo mondo, in Africa, sud America e Asia (4-11586) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6990	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di Marino Liberatore di Pratola Peligna (L'Aquila) (4-09240) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6996
SANTI: Sulle garanzie offerte ai lavoratori licenziati ed a quelli ancora in servizio presso la CIGA-Hotels (4-12844) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	6990	SOSPURI: Sulla sospensione dei lavori di ammodernamento dell'ospedale di Sulmona (L'Aquila) (4-09311) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6996
SANTI: Sulla sospensione delle visite mediche occasionali in regime di gratuità, previste dall'accordo nazionale con i medici di medicina generale (4-13637) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	6991	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Luigi Pinabarca, residente a Vasto (Chieti) (4-10834) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6997
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone della provincia di Forlì danneggiate dalle eccezionali nevicate e gelate dell'inverno 1978-1979 (4-00515) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6992	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Raffaele Ferrante, residente a Let-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
tomanoppello (Pescara) (4-11879) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6997	quantesimo anno di età (4-12597) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7001
SOSPURI: Per la concessione della pensione di guerra ad Umberto Di Giannantonio di Raiano (L'Aquila) (4-11978) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6998	TAGLIABUE: Sui motivi per i quali il comune e l'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Tremezzo (Como) non possono avere propri rappresentanti permanenti nel comitato direttivo dell'ente Villa Carlotta (4-08397) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7002
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pasquale Giammarino di Pescara (4-12034) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6999	TATARELLA: Sulla posizione fiscale del signor Emo Danesi, con studio in Roma, e intestatario di quattro segreterie in varie città toscane (4-06248) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7002
SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra di Dorina Mambella di Pescara (4-12733) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6999	TATARELLA: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché il pagamento dei contributi unificati in agricoltura possa avvenire in sei bimestri anziché nei tre attuali (4-11345) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7003
SOSPURI: Per l'attuazione della delibera emessa dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro a favore di Vincenzo Papagna di Pescara (4-13056) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7000	TATARELLA: Sui motivi per i quali in alcune scuole di Bari i consigli di istituto hanno impedito di svolgere la normale attività propedeutica alla pratica sportiva e ai Giorchi della gioventù (4-13104) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7004
SOSPURI: Sui motivi per i quali l'amministrazione provinciale di Teramo ha affidato a tecnici esterni la formulazione del progetto Val Fino-Val Vomano (4-13058) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	7000	TREMAGLIA: Sui contributi erogati all'ENAIIP, all'ENFAP e all'ECAP dal 1976 ad oggi per l'attività svolta a favore dei nostri lavoratori nella Repubblica federale di Germania (4-11082) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	7004
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione INPS a favore di Michele Niro residente in Vasto (Chieti) (4-13060) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7000	VALENSISE: Per la definizione della pratica di pensione di Alfonso Martino di Cutro (Catanzaro) (4-11190) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7007
STEGAGNINI: Sulla normativa per lo equo indennizzo che prevede la riduzione dell'indennità spettante per il personale che ha superato il cin-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
VALENSISE: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Vincenzo Sorace, nato a Caulonia (Reggio Calabria) (4-12004) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7008	ZOPPETTI: Per il pagamento della pensione di guerra a Maria Beatrice di Cerro Maggiore (Milano) (4-10690) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7011
VIRGILI: Per la definizione della pratica di richiesta di pensione di privilegio presentata da Carmen Valzolgher di Rovereto (Trento) (4-13280) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7009	ZOPPETTI: Sull'esclusione del trattamento di pensione previsto dall'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, degli impiegati e operai che sono occupati e riconosciuti pensionati di invalidità (4-12945) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7012
ZANONE: Per l'inclusione del diploma di maturità classica tra i titoli validi per l'iscrizione nel registro dei praticanti la professione di consulente del lavoro (4-11802) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7009	ZOPPETTI: Sull'attività degli uffici di collocamento dei lavoratori dello spettacolo (4-12987) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7013
ZANONE: Sul ritardo con il quale si procede nel bandire i concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti (4-13576) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	7010	ZOPPETTI: Sulla trattenuta mensile ad ogni pensionato operata dall'INPS a favore dell'Opera nazionale pensionati d'Italia (4-13108) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7014
ZARRO: Sul ricorso presentato da alcuni insegnanti elementari di Benevento avverso i decreti di assegnazione dei posti da parte del provveditore agli studi (4-10980) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7011	ZOPPETTI: Per un intervento presso l'ENPAM affinché adegui i propri trattamenti pensionistici, fermi al 1979, all'amento del costo della vita (4-13430) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7015

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere se sono al corrente che in Svezia, al fine di arrestare l'esodo dei piloti militari verso le linee aeree civili, è stato deciso di istituire la scuola per piloti civili.

L'addestramento iniziale dei piloti destinati alle componenti civili verrebbe effettuato presso la scuola di volo militare di Ljungbyhede mentre la SAS si prenderebbe carico della parte specificamente riguardante la transizione sui veivoli commerciali. L'intero ciclo di addestramento dovrebbe durare diciotto mesi.

Per conoscere se ritengano opportuno mettere allo studio un provvedimento analogo nel nostro paese. (4-06462)

RISPOSTA. — Il problema della formazione dei piloti destinati all'aviazione commerciale è già stato affrontato, in passato, dall'aeronautica militare. Negli anni sessanta, infatti, per circa un quinquennio, si provvide a reclutare e ad addestrare a tal fine un certo numero di piloti di complemento. Poiché l'iniziativa non risultò completamente rispondente, venne successivamente abbandonata.

Al presente, l'aeronautica militare non ha alcuna possibilità di formare piloti anche per l'impiego nell'aviazione civile, a causa delle ridotte capacità di addestramento delle scuole militari di volo e dell'ormai noto problema dell'esodo di piloti esperti dai reparti operativi della forza armata; per altro, alla realizzazione di detta iniziativa sarebbe di ostacolo la obiettiva difficoltà di realizzare un efficace coordinamento tra le esigenze della aeronautica militare e quelle delle com-

pagnie aeree, a causa dell'impossibilità, da parte di queste ultime, di pianificare, a lunga scadenza e con organicità, le esigenze di nuovi piloti.

Attualmente, esistono in Italia molte scuole di pilotaggio (sia dell'*Aero club* d'Italia, sia private) che provvedono alla formazione di piloti civili per il conseguimento, previo accertamento ministeriale, dei brevetti di primo, secondo, terzo grado e dell'abilitazione al volo strumentale. Il possesso di tali titoli aeronautici è condizione necessaria per l'assunzione presso le compagnie di linea.

Si fa presente, infine, che con decreto ministeriale del 4 novembre 1980, n. 2364, anche la società Alitalia è stata autorizzata ad esercitare una scuola di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di pilota di terzo grado e dell'abilitazione al volo strumentale.

Con l'istituzione di tale scuola detta società può, quindi, provvedere autonomamente alla formazione del numero dei piloti, specificatamente addestrati, necessari a coprire le esigenze della compagnia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente del grave stato di disagio che esiste negli arsenali marittimi dove si è proceduto a vaste assunzioni di personale senza che prima però sia stata stabilita una chiara finalizzazione si da dare a questi organismi, che d'altra parte hanno finito per avvalersi per le lavorazioni in sempre maggior misura del concorso di ditte esterne, un carattere tipica-

mente assistenziale producendo così disincantivazione ai giovani assunti;

in particolare, se sia al corrente del gran numero di personale assegnato a compiti di giardinaggio (in larga misura affidati a donne) mentre molti servizi specialistici restano sforniti di sufficiente personale;

altresì, se sia al corrente delle condizioni in cui devono lavorare le giovani donne appena assunte, prive di spogliatoi e dei relativi servizi ed adeguata assistenza infermieristica;

in conseguenza, se ritenga opportuno promuovere un'indagine sulla condizione degli arsenali e predisporre misure per far sì che riacquistino, avvalendosi anche delle consistenti immissioni di personale, l'originaria capacità produttiva e per combattere comunque il crescente degrado in cui vengono ad operare. (4-09153)

RISPOSTA. — Le assunzioni degli allievi operai erano state da tempo programmate in relazione alle esigenze degli arsenali militari e degli altri enti della Difesa. Per contro, la carente situazione di personale del ruolo tecnico, conseguente all'esodo volontario degli *ex* combattenti e alla mancata autorizzazione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, a bandire pubblici concorsi, non hanno consentito in alcuni enti un proficuo affiancamento degli allievi operai e quindi la loro immediata utilizzazione nelle lavorazioni.

Il progressivo ripristino delle dotazioni organiche, mediante l'assunzione di personale tecnico, consentirà a detti enti di raggiungere, entro un ragionevole periodo di tempo, un soddisfacente livello di funzionalità e renderà possibile un impiego più proficuo e razionale delle nuove maestranze.

Gli allievi operai giardinieri, il cui numero è per altro limitato a poche unità in rapporto alle superfici delle aree verdi, provvedono soprattutto al diserbamento di tali zone in prossimità di depositi di munizioni, legnami e altro materiale infiammabile, che costituiscono in periodo estivo una costante minaccia di incendio. Al

predetto servizio sono stati assegnati soltanto 34 dei 4.757 allievi operai già assunti o da assumere presso gli arsenali militari.

Circa l'impiego del personale femminile in lavori agricoli e di giardinaggio si fa presente che la normativa contenuta nella legge 9 dicembre 1977, n. 903, preclude qualsiasi discriminazione fra personale maschile e femminile per quanto riguarda l'accesso al lavoro, qualunque sia il settore o il ramo di attività.

Per quanto attiene, poi, alla carenza di taluni servizi per il personale femminile, si fa espresso rinvio alla risposta fornita in relazione alla precedente interrogazione n. 4-08668.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità che sono in corso trattative per la fornitura di materiali bellici alla Libia (20 aerei G222, Corvette da 550 tonnellate, aerei Siai Marchetti) e la Selenia-Contraves trattano la fornitura di un sistema di difesa aerea mentre la stessa Contraves avrebbe in corso la vendita di armi contraeree all'Egitto da piazzare lungo il confine con la Libia. Quanto sopra tenuto anche conto che tre anni fa la stessa Contraves ha venduto al Sud Africa i suoi cannoni contraerei da 35 MM aggirando le disposizioni che vietano in Svizzera (alla casa madre Oerlikon-Buerle) di vendere armi a paesi in conflitto o semplicemente esposti a minacce di guerra.

Per conoscere infine se nella concessione di queste licenze di vendita si è tenuto conto delle minacce che si addensano in Libia per il confluire di depositi di armi sovietiche e per la possibilità che le 3 divisioni aereotrasportate sovietiche dislocate ad Aden possano trasferirsi, via Etiopia-Ciad, in Libia. (4-09188)

RISPOSTA. — a) Da parte dei nostri Cantieri navali riuniti sono state fornite

alla Libia in passato quattro corvette nonché i mezzi aerei citati dall'interrogante.

b) Attualmente non sono state autorizzate trattative per ulteriori commesse da parte delle ditte.

c) La società Contraves ha effettivamente in corso trattative per vendere un sistema di armi difensive all'Egitto.

d) La suddetta società non è mai stata autorizzata a vendere cannoni da 35 millimetri o di altri calibri o tipi alla Repubblica del Sud Africa, né risulta che tale vendita sia comunque avvenuta mediante aggiramento all'*embargo*.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento ai contenuti della risposta scritta resa in data 14 aprile 1981 alla interrogazione n. 4-05024 dello stesso interrogante;

considerato che, dai contenuti della risposta di cui sopra, per quanto relativo al battaglione paracadutisti dei carabinieri « Toscana » (facente parte della brigata paracadutisti dell'esercito « Folgore », nell'area del VII comando militare territoriale) emerge che detto battaglione carabinieri assolve, nell'ambito della brigata dell'esercito, « preminenti compiti operativi ed addestrativi » tali da differenziarlo dagli altri reparti dell'Arma dei carabinieri;

considerato che la differenziazione di cui trattasi è tale da configurare una situazione di « particolare fisionomia » del battaglione; e che tale particolare fisionomia rende il battaglione « non paragonabile ad altre unità dell'attuale ordinamento dell'Arma dei carabinieri » -

quali azioni intenda intraprendere per pervenire a situazioni lineari, chiare e non equivocate affinché il battaglione di cui trattasi acquisti o riacquisti una fi-

sionomia definita e tale o da renderlo del tutto in linea con le altre unità dell'Arma dei carabinieri o da ricondurlo ad essere unità paracadutisti dell'esercito composta da militari non aventi *status* di membri di forze di polizia (sia pure predisposti per l'effettuazione di particolari operazioni).

Quanto sopra anche in riferimento a noti avvenimenti, che hanno visto il verificarsi - in città sedi di reparti paracadutisti - di occasioni di contrasto tra militari paracadutisti e civili; avvenimenti che rendono inammissibile il perdurare di situazioni organizzative-ordinative capaci di alimentare anche il solo sospetto che ufficiali e/o agenti di polizia, ordinaria e militare, possano essersi trovati o possano trovarsi, in futuro, implicati in fatti consimili, quali parti in causa e non quali tutori dell'ordine pubblico e della sicurezza ed incolumità dei cittadini, siano questi militari o civili. (4-09289)

RISPOSTA. — I carabinieri sono la prima arma dell'esercito e hanno, perciò, accanto a reparti impiegati per attività territoriali, unità aventi compiti operativi nella difesa del paese. Tra queste possono menzionarsi, oltre al primo battaglione paracadutisti Toscana, il settimo battaglione Trentino-Alto Adige e il tredicesimo battaglione Friuli-Venezia Giulia.

Le unità dei carabinieri, analogamente a quelle delle altre armi dell'esercito, sono strutturate in funzione dei compiti che devono svolgere e quelle aventi funzioni operative, dovendo assolvere compiti diversi da quelli dei reparti impiegati in attività territoriali, hanno gli stessi organici delle unità di altra arma che disimpegnano gli stessi compiti. Pertanto, il primo battaglione Toscana ha struttura eguale a quella del secondo e del quinto battaglione paracadutisti con i quali è inquadrato nella brigata Folgore.

Lo *status* di agenti o ufficiali di polizia giudiziaria compete a ciascun appartenente all'arma dei carabinieri che, a seconda delle esigenze e delle attitudini personali, può essere impiegato, volta a volta, in uni-

tà operative o in reparti territoriali. Tale stato non contrasta con i compiti operativi affidati alle citate unità e non interferisce in alcun modo con la loro normale attività del tempo di pace.

Non si ravvisa, pertanto, la necessità di modificare l'attuale fisionomia dell'anzidetto primo battaglione paracadutisti Tuscania.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che il reattore nucleare del CAMEN di Pisa era stato messo in disuso (allontanando la FIAT e l'AGIP e bloccando la esperienza della radiografia neutronica), veniva accumulato uranio arricchito;

per conoscere se l'ammiraglio Vittorio Forgione, in relazione ai controlli di fisica sanitaria, era al corrente delle operazioni in corso nei porti NATO in Italia e se la fisica sanitaria veniva autorizzata a svolgere attività privata con la strumentazione del CAMEN;

per conoscere se l'ammiraglio Forgione, attraverso l'Aeritalia, con la quale era in corso una collaborazione, era a conoscenza dei problemi NATO relativi al *black-out* naturale;

per conoscere se nel 1979-80 vennero acquistati da parte del CAMEN presso l'Elettrografica di Pisa tavoli luminosi per la riproduzione di disegni e macchine distruggi documenti, e a cosa serviva questo materiale e dove è andato a finire;

per conoscere perché nel corso delle visite da parte di personale USA per il controllo del reattore i carabinieri venivano fatti vestire in borghese;

per conoscere, tenuto conto della passata esperienza sul terfenile e il rischio di fusione del reattore avvenuto nel dicembre 1973 (prova di salita a 8 MW) quali furono i criteri per riassegnare l'ammiraglio Forgione al CAMEN;

per conoscere infine se risponde al vero che l'ammiraglio Forgione già trasferito nella forma « a disposizione » alla direzione generale del personale della ma-

rina militare di Roma, a seguito di avvenimenti collegati con l'affare P2, non ha ancora ricevuto la disdetta dell'alloggio di servizio, dotato di due telefoni dell'amministrazione. (4-09384)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in riferimento a precedente interrogazione, n. 4-09384 in data 22 luglio 1981, dello stesso interrogante - se risponda a verità il fatto che, per esigenze di riscaldamento dell'alloggio di servizio del già CV (GN) e attualmente contrammiraglio (GN) Vittorio Forgione, direttore del CAMEN di San Piero a Grado (Pisa), sarebbe stato fatto uso improprio di gasolio prelevato dal deposito automezzi e destinato alle esigenze del servizio automobilistico. (4-09841)

RISPOSTA. — L'accumulo di uranio arricchito, conseguente alla messa in disuso del reattore nucleare del CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleare) di Pisa, è da escludere, essendo previsti, per la gestione e la trattazione di tale minerale, controlli che sono effettuati periodicamente.

Il CAMEN viene sistematicamente preavvertito delle permanenze nei porti italiani di navi a propulsione nucleare, per gli eventuali interventi connessi alle procedure dei piani di emergenza nucleare dei porti. Il contrammiraglio Forgione era quindi, in qualità di direttore del CAMEN, al corrente della presenza di tali navi.

Il personale tecnico del servizio di fisica sanitaria non è stato mai autorizzato ad usare strumentazione alcuna del CAMEN per attività private.

Circa il *black out* naturale (*rectius* nucleare) si fa presente che il predetto ufficiale era a conoscenza, per la carica ricoperta, degli studi condotti presso il CAMEN, in collaborazione con l'Aeritalia, sulle conseguenze del fenomeno.

Negli anni 1979-1980 non è stato acquistato il materiale menzionato nell'interrogazione; nel 1959 fu acquistata una sola macchina per distruggere documenti e nel 1975 un solo tavolo da ritocco per cromi-

sti, rispettivamente dalle ditte Moneti di Roma e Bodomia di Milano, che sono tuttora in uso.

Per lo svolgimento di compiti di istituto afferenti alla sicurezza, talvolta i carabinieri assegnati al CAMEN sono autorizzati ad indossare abiti civili.

Premesso che nel dicembre 1973 il reattore nucleare del CAMEN non ha funzionato perché fermo per manutenzione e per la messa a punto dei prolungamenti di due tubi di irraggiamento e che l'incidente richiamato dall'interrogante avvenne invece nell'ottobre 1980 e fu causato dalla presenza di filamenti di juta e non dall'adozione del terfenile, si fa presente che la riassegnazione del contrammiraglio Forgiione allo stesso CAMEN venne decisa in base a criteri di anzianità e di specializzazione.

L'ufficiale è stato posto, in data 27 giugno 1981, a disposizione della Direzione generale del personale della marina e il provvedimento di revoca della concessione dell'alloggio di servizio gli è stato notificato il 16 luglio 1981. Poiché il relativo preavviso non era stato notificato con un anticipo di almeno 60 giorni rispetto alla scadenza del titolo, l'interessato ha conservato, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento sugli alloggi di servizio approvato con decreto ministeriale del 18 marzo 1980, il diritto a mantenere l'uso dell'alloggio fino al 14 ottobre 1981. Avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 21 del citato regolamento, l'ufficiale ha prodotto, avverso detto provvedimento di revoca della concessione dell'alloggio, un ricorso, che è tuttora in corso di istruttoria.

L'alloggio in parola, in cui erano installati, con regolare autorizzazione, due telefoni, è attualmente dotato di un solo apparecchio con il quale è possibile, tramite il centralino del centro, effettuare e ricevere telefonate esterne.

Non risulta che sia stato utilizzato, a scopo di riscaldamento del ripetuto alloggio, gasolio destinato alle esigenze del servizio automobilistico del CAMEN.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Ai Ministri della difesa e delle finanze. — Per conoscere —

alla luce del dettato della legge numero 121 del 1981 (« Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza »), che prevede all'articolo 101 (Matrimonio per gli appartenenti all'amministrazione...) l'abrogazione delle norme disciplinanti la facoltà di contrarre matrimonio:

considerato che, fino a tempi recentissimi, la precedente legislazione sull'argomento era stata costantemente emanata in maniera pressoché uniforme per tutti i militari o, almeno, per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine;

considerato anche che il disallineamento creatosi a seguito della citata legge di riforma configura una situazione di trattamento discriminante a fronte di situazioni di impiego e a condizioni di trattamento del tutto comparabili quando non addirittura identiche —

se non intendano provvedere con urgenti, apposite direttive interne, affinché sia consentito ai militari che abbiano contratto matrimonio non valido agli effetti civili di avvalersi — con la sola esclusione di quanto specificamente vietato da leggi in vigore — delle facilitazioni previste per gli altri sposati e ciò in attesa di emanazione di apposita regolamentazione perequativa. (4-09849)

RISPOSTA. — A seguito della mutata posizione giuridica, nei riguardi degli appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza trovano ora applicazione, se compatibili, le norme vigenti per il personale civile dello Stato.

Di conseguenza, tutte le norme relative al personale militare, tra le quali quelle contenute nella legge 8 agosto 1977, n. 564, sono rimaste in vigore solo per i militari delle forze armate e per gli ufficiali del corpo della guardia di finanza.

Non si rende possibile estendere, con norme amministrative interne, agli appartenenti alle forze armate che abbiano contratto matrimonio non riconosciuto agli effetti civili lo stesso trattamento previsto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

per coloro che abbiano contratto matrimonio valido agli effetti civili, in quanto i primi non possono essere considerati, ai fini dell'ordinamento giuridico, coniugati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla recente deliberazione del tribunale di Bari, che ha dichiarato doversi liquidare i danni morali ai familiari di Sergio Brusi, deceduto a Bari l'11 marzo 1974, mentre espletava il servizio militare di leva, a seguito di peritonite conseguente ad attacco di appendicite non diagnosticato e non curato correttamente né dai medici militari della caserma Bisceglie, né da quelli dell'ospedale militare « Bonomo », nel quale il Brusi fu successivamente ricoverato; visti i contenuti della sentenza, laddove il tribunale ha dichiarato che « nella condotta dei medici militari sono ravvisabili un grossolano errore di diagnosi, una grave omissione delle indagini necessarie, possibili ed idonee a scongiurare [il decesso], una terapia sbagliata e una negligente tardività del trasferimento dell'ammalato al Policlinico [civile]... » —

se non intenda far impartire disposizioni affinché sia portata a tempestiva conclusione la procedura per il rimborso dei danni morali disposto dal tribunale e per il conseguente rimborso — d'iniziativa — dei danni materiali che competono ai familiari del defunto, i quali hanno già sofferto abbastanza nei sette anni trascorsi dalla data della morte del congiunto, sopravvenuta mentre egli era in servizio a difesa della patria. (4-10306)

RISPOSTA. — È stato dato urgente corso a seguito della sentenza, non definitiva, del tribunale civile di Bari, pronunciata in data 3 luglio 1981, all'istruttoria di rito per il pagamento della provvisoria agli aventi causa del defunto militare di leva Sergio Brusi.

In data 5 gennaio 1982 sono stati emessi i relativi mandati di pagamento, esigibili presso la tesoreria provinciale dello Stato di Genova.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come sono stati erogati i fondi di finanziamento della legge n. 394 del 1977, per lo sport universitario, negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e in particolare in quali proporzioni alle varie università. (4-10485)

RISPOSTA. — Si comunicano i dati richiesti relativi ai finanziamenti erogati alle varie istituzioni universitarie negli anni 1978-1979-1980-1981 ai sensi della legge n. 394 del 1977.

Si precisa inoltre che la determinazione di tali contributi è stata effettuata sulla base delle esigenze manifestate dai singoli atenei, tenuto conto delle attrezzature e degli impianti sportivi già esistenti presso le singole istituzioni.

Si ritiene opportuno far presente, infine che per la ripartizione dei fondi relativi all'esercizio 1982 è stata nominata una apposita commissione della quale sono stati chiamati a far parte anche rappresentanti dei centri sportivi universitari.

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE	1978	1979	1980	1981
Università di Ancona	12.000.000	15.000.000	20.000.000	25.500.000
Università di Bari	100.000.000	125.000.000	159.500.000	185.000.000
Università di Bologna	70.000.000	100.000.000	120.000.000	151.500.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE	1978	1979	1980	1981
Università di Cagliari	65.000.000	85.000.000	108.000.000	136.000.000
Università di Camerino (Macerata)	12.000.000	15.000.000	20.000.000	137.000.000
Università di Catania	70.000.000	80.000.000	108.000.000	145.000.000
Università di Chieti	30.000.000	25.000.000	30.000.000	38.000.000
Università di Cosenza	5.500.000	(non costituito il comitato previsto dalla legge n. 394 del 1977)		
Università di Ferrara	32.500.000	40.000.000	40.000.000	50.500.000
Università di Firenze	65.000.000	85.000.000	105.000.000	132.500.000
Università di Genova	70.000.000	85.000.000	108.000.000	136.000.000
Università di L'Aquila	40.000.000	30.000.000	40.000.000	50.500.000
Università di Lecce	20.000.000	41.000.000	93.000.000	38.000.000
Università di Macerata	21.000.000	27.000.000	98.000.000	44.500.000
Università di Messina	54.000.000	70.000.000	95.000.000	120.000.000
Università Sacro Cuore di Milano	6.000.000	10.000.000	15.000.000	19.000.000
Università Bocconi di Milano	—	—	—	15.000.000
Università di Milano	80.000.000	95.000.000	120.000.000	115.500.000
Università di Modena	30.000.000	37.000.000	54.000.000	57.000.000
Università di Napoli	100.000.000	120.000.000	140.000.000	235.500.000
Università di Padova	75.000.000	90.000.000	130.000.000	164.000.000

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE	1978	1979	1980	1981
Università di Palermo	65.000.000	85.000.000	108.000.000	136.000.000
Università di Parma	46.000.000	75.000.000	90.000.000	113.500.000
Università di Perugia	32.000.000	61.000.000	75.000.000	94.500.000
Università di Pisa	65.000.000	85.000.000	108.000.000	135.000.000
Università di Roma	75.000.000	100.000.000	130.000.000	170.000.000
Università di Salerno	10.500.000	15.000.000	20.000.000	25.500.000
Università di Sassari	17.000.000	25.000.000	30.000.000	38.000.000
Università di Siena	40.000.000	55.000.000	75.000.000	94.500.000
Università di Torino	80.000.000	90.000.000	108.000.000	136.000.000
Università di Trento	26.500.000	42.000.000	35.000.000	44.000.000
Università di Trieste	48.000.000	65.000.000	80.000.000	100.000.000
Università di Udine	—	10.000.000	10.000.000	13.000.000
Università di Urbino	58.000.000	35.000.000	35.000.000	40.500.000
Università di Venezia	20.000.000	35.000.000	42.500.000	53.500.000
Istituto universitario lingue e letterature straniere di Bergamo	10.000.000	3.000.000	10.000.000	13.000.000
Istituto universitario orientale di Napoli .	—	5.000.000	10.000.000	25.000.000
Istituto universitario architettura di Reggio Calabria	5.000.000	(non costituito il comitato previsto dalla legge n. 394 del 1977)		

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ACCAME. — *Ai Ministro della difesa.*
— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'ambito del comprensorio abitativo « Scarozza », sito in Ciampino, via Mura dei Francesi e comprendenti alloggi di servizio AST (Alloggi di servizio in temporanea assegnazione) per famiglie di militari delle tre forze armate, si sono verificati, in breve lasso di tempo, numerosi furti che hanno provocato, oltre agli evidenti danni materiali, anche una situazione di grave disagio per coloro che vi abitano.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti urgenti intenda adottare in merito, considerato che l'azione dei ladri risulta agevolata dalla scarsa efficacia del sistema di recinzione del comprensorio stesso nonché dalla ridotta illuminazione della relativa area perimetrale, inconvenienti che acquistano maggiore rilievo alla luce del fatto che i terreni confinanti sono pressoché disabitati. (4-10997)

RISPOSTA. — Il comprensorio abitativo Scarozza è limitato da una recinzione, che interessa l'intero perimetro, costituita da un muro di blocchi alto metri 1,50 e da una rete metallica, sorretta da paletti di ferro, della stessa altezza.

Essa presenta, rispetto al piano di campagna, una quota di meno un metro, per cui risulta alta tre metri all'interno del comprensorio e due metri all'esterno.

L'area perimetrale è dotata di un sistema di illuminazione elettrica che comunque sarà oggetto di una verifica da parte dei competenti organi tecnici per un controllo di efficienza.

Non si ritiene opportuno procedere ad una sopraelevazione del muro perimetrale, in quanto tale soluzione non sarebbe sufficiente a scoraggiare l'azione di eventuali malintenzionati decisi a perpetrare furti nelle abitazioni del comprensorio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conosce-

re - in relazione all'incidente aereo accaduto il 16 novembre 1981, quando un elicottero dell'Arma dei carabinieri, impegnato in operazione di recupero naufraghi dalla petroliera *Santa Lucia* incagliatasi in prossimità di Vibo Valentia (Catanzaro), è precipitato a seguito di urto contro le sovrastrutture dell'unità naufragata e nell'incidente è rimasto disperso il trentasettenne brigadiere Gaetano Miscia di Bari mentre sono rimasti feriti il capitano Claudio Santoliquido di Triggiano ed il brigadiere Flavio Mancino di Pisa -:

quali sono state la causa specifica e la dinamica del naufragio;

quale è stata la precisa meccanica dell'incidente di volo dell'elicottero;

quale era il tipo di elicottero, a quale reparto apparteneva e se esso era o meno specificamente predisposto per operazioni di soccorso;

quali mezzi di superficie ed aerei hanno cooperato all'operazione di cui trattasi;

chi era l'autorità coordinatrice del soccorso. (4-11139)

RISPOSTA. — Il 16 novembre 1981 la nave cisterna *Santa Lucia*, con a bordo circa 1.916 tonnellate di gasolio, ormeggiata nello specchio di mare antistante il porto di Vibo Valentia, presumibilmente a causa dei marosi e del forte vento, rotti gli ormeggi, si arenava a circa 40 metri dalla spiaggia in località Timpa Janca.

Scattate le operazioni di soccorso, i vigili del fuoco prontamente intervenuti, traevano in salvo mediante una fune stesa dalla nave a terra, dieci membri dell'equipaggio. Restavano sulla nave il comandante e il primo ufficiale, che si erano rifiutati di scendere; poiché le peggiorate condizioni del mare non consentivano di salvarli, la capitaneria di porto, alle ore 10,10 circa, chiedeva l'intervento dell'ottavo nucleo elicotteri dei carabinieri di Vibo Valentia. Sull'elicottero AB-205 MM 80778, predisposto per tale tipo

di operazione, prendevano posto il capitano di complemento Claudio Santoliquido, primo pilota, il brigadiere in servizio permanente Claudio Mancini, secondo pilota, e il brigadiere in servizio permanente Gaetano Miscia, specialista montatore, tutti effettivi a detto reparto.

Giunto all'altezza della nave cisterna, mentre l'equipaggio si accingeva a recuperare mediante il verricello i due naufraghi, il velivolo urtava con il rotore principale contro l'alberello suppletivo porta-segnali collocato sul prolungamento dell'albero maestro della nave, precipitando in mare.

Il capitano Santoliquido ed il brigadiere Mancini, ritornati quasi subito a galla, venivano soccorsi dalle forze operanti a terra e trasportati all'ospedale civile di Vibo Valentia dal quale furono dimessi il 18 novembre 1981.

Il brigadiere Miscia, invece, decedette e il suo cadavere fu recuperato il 18 novembre 1981 stesso.

Alle ricerche hanno partecipato sommozzatori della legione carabinieri di Messina, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco e sono stati utilizzati elicotteri dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco e imbarcazioni della capitaneria di porto.

Sulle cause e sulle circostanze del sinistro la capitaneria di porto di Vibo Valentia, espletata l'inchiesta sommaria, ha inoltrato rapporto giudiziario alla locale procura della Repubblica per i reati di naufragio colposo e inquinamento colposo. Il direttore marittimo di Reggio Calabria ha deliberato di procedere ad inchiesta formale d'ufficio nella ipotesi che ricorrano, nei fatti, le condizioni previste dall'articolo 579 del codice della navigazione.

Per quanto riguarda l'incidente di volo sono in corso i relativi accertamenti da parte di una commissione di inchiesta tecnico-formale nominata dallo stato maggiore dell'aeronautica.

Al salvataggio hanno partecipato anche appartenenti alla polizia di Stato e alla capitaneria di porto, nonché volontari del

luogo, per lo più pescatori, che hanno messo a disposizione i propri natanti.

Le operazioni di soccorso sono state coordinate da detta capitaneria di porto di Vibo Valentia.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere —

in relazione alle notizie, pur frammentarie e talvolta contrastanti, disponibili in merito a progetti di aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare »;

considerato:

che la legge di cui trattasi nacque, a suo tempo, con carattere transitorio e che l'attuale aggiornamento, a cinque anni dalla prima emanazione, non potrà ragionevolmente non comportare, unitamente ad un discorso di rivalutazione economica, anche un concreto discorso di riforma, se pur parziale, che potrà estendersi ad alcuni dei principi che informarono la stesura del 1976;

che, in linea con la constatazione di cui sopra, tale iniziativa, pur non volendo configurare una vera e propria riforma della legge di cui trattasi, introdurrebbe comunque modificazioni che sono ben più che non semplici aggiornamenti (abolizione della riduzione del 50 per cento attualmente prevista per generali ed ammiragli di divisione e di squadra; riduzione del numero delle fasce retributive; prospettiva di congrua rivalutazione, anche in termini relativi, di alcune indennità; ecc.);

che la stessa precitata ipotesi di modifica, là dove prevede l'eliminazione delle residue sperequazioni a carico della dirigenza militare, si richiama implicitamente al principio ispiratore della legge n. 187, la quale fu dettata dall'esigenza di individuare una componente retributiva propria dei cittadini militari, quale conseguenza di peculiarità di stato e di impiego, peculiarità che la legislazione entrata in vigore successivamente al 1976 non ha annullato;

che l'articolazione dello stesso disposto legislativo già in vigore consente di individuare nella « indennità (mensile) di impiego operativo (di base) » una vera e propria indennità per lo « *status* militare », direttamente correlabile (e, per ciò stesso, non cumulabile con essa) alla « indennità di istituto » prevista per gli appartenenti alle forze di polizia individuate dalla legge n. 121 del 1981, così come le maggiori entità delle altre indennità fondamentali ed a loro volta non cumulabili con l'indennità operativa (di base) nonché le indennità supplementari, configurano delle indennità aggiuntive riferibili a precipue situazioni di impiego e/o di formazione professionale dei singoli;

che risulterebbe perdurare la grave limitazione comunque insita nel difetto di definizione in merito a che cosa debba intendersi « concettualmente » (o, in altre parole, in termini di parametri di riferimento che consentano di suddividere oggettivamente le diverse indennità tra fondamentali e supplementari) per indennità fondamentale e per indennità supplementare, fatto che comporta come la distinzione di cui trattasi discenda da una scelta di partenza, concretamente arbitraria, di inserire le diverse indennità nell'una o nell'altra categoria;

che risulterebbero persistere, in alcune situazioni specifiche ed a parità di condizioni oggettive, differenziazioni improprie, quali:

a) a seconda della forza armata di appartenenza;

b) a seconda della categoria e/o della specializzazione di appartenenza (vedansi, ad esempio, le consistenze e le modalità di attribuzione dell'indennità di volo prevista per sottufficiali, graduati e militari di truppa operatori di volo, inseriti o meno negli equipaggi fissi di volo, a fronte dell'indennità di aeronavigazione prevista comunque per tutti i piloti e per alcuni operatori di sistema; vedansi, altresì, le indennità di pronto impiego aereo differenziate, a parità di aeromobile su cui si vola, a seconda che il singolo sia o non sia un pilota);

c) a seconda delle caratteristiche tecniche del mezzo impiegato e non del tipo di impiego (ad esempio, le indennità mensili di aeronavigazione distribuite in funzione del tipo di propulsore dell'aeromobile);

che, per quanto noto, non sarebbe in ogni caso contemplato l'inquadramento definitivo nelle « fasce di gradi » del personale della categoria « C » (volontari, ovvero militari e graduati di truppa) con conseguente perdurante e grave discriminazione nei confronti di quei militari i quali percorrono tutta la trafila di carriera appunto nella categoria « C » (vedansi, ad esempio, gli appuntati dell'Arma dei carabinieri); trascuranza che ha riflessi negativi, per quanto attiene, in particolare, ad alcune indennità supplementari, sul personale graduato e militare di truppa in servizio di leva;

che non può essere trascurata, nella presente circostanza, l'opportunità di estendere il discorso delle indennità di cui trattasi (ferme restando la distinzione e la non cumulabilità tra indennità di « *status* militare » e indennità di « *status* di membro delle forze dell'ordine ») ai membri dei corpi armati e/o militarmente ordinati che si trovino nelle stesse situazioni di impiego e/o di formazione professionale dei militari;

che le sollecitazioni che pervengono sempre più numerose dagli stessi dipendenti non militari della Difesa, sollecitazioni che ragionevolmente sono da ritenersi valide anche per tutti quei pubblici dipendenti i quali, pur non rivestendo lo *status* di militari o di membri delle forze dell'ordine, si trovino ad espletare incarichi che prevedono pariteticità di formazione (e di professionalità), nonché stesse forme di impiego del personale militare -

se, fermi restando i limiti di compatibilità di bilancio fatti propri dalle più diverse forze politiche e sociali e posti a calcolo per la definizione delle previsioni di spesa per l'anno 1982, si ritenga necessario porre allo studio iniziative per apportare alla legge n. 187 del 1976,

relativa alle « indennità operative del personale militare », quelle modificazioni che l'esperienza dei cinque anni trascorsi e le diverse proposte pervenute sia dall'interno della struttura militare sia dalle altre forze del pubblico impiego rendono comunque opportune, e ciò prescindendo dal fatto che esse costituiscano semplice aggiornamento o vera e propria variante.

Per sapere, altresì, se si ritenga in ogni caso indispensabile definire chiaramente i diversi tipi di indennità, così come discendenti dalle « situazioni di riferimento » individuabili, e cioè:

1) indennità primarie, quelle proprie di uno specifico *status* quali « indennità di impiego operativo (di base) », equivalente a « indennità militare », per i militari e « indennità di istituto » per gli appartenenti alle forze dell'ordine; indennità le quali — ferme restando alcune condizioni imprescindibili che determinano l'idoneità ed il mantenimento dell'idoneità dei singoli — accompagnano il cittadino per tutta la durata del suo *iter* di carriera e sono naturalmente non cumulabili tra di loro;

2) indennità fondamentali, correlate a tipo di impiego e/o di formazione professionale dei singoli; per loro natura attribuibili anche a cittadini non militari o non appartenenti a corpi armati militarmente ordinati;

3) indennità supplementari, correlate all'esecuzione di specifiche forme di attività limitate nel tempo o comunque quantizzabili; anch'esse attribuibili, a parità di situazione, anche a cittadini non militari o non appartenenti a corpi armati militarmente ordinati;

se non si ritenga, altresì, di esaminare la possibilità di pervenire ad una disciplina che comprenda tutte le forme di indennità a qualunque titolo fruibili, computate al di fuori dello stretto emolumento stipendiale, escludendo esplicitamente che possano essere percepite altre forme di indennità non esplicitamente contemplate o almeno richiamate nella legge di cui trattasi;

se si ritenga, ancora, di dover porre fine una volta per tutte alle sperequazioni di trattamento ed alle esclusioni precedentemente indicate e comportanti — a parità di situazioni di impiego e/o di formazione professionale — distinzioni improprie attribuibili prevalentemente o unicamente all'appartenenza dei singoli a diverse amministrazioni, o a diverse componenti di una stessa amministrazione o a diverse categorie;

per conoscere, infine, se si ritenga di dover porre allo studio una normativa unificata che, a parità di situazioni di impiego e/o di formazione professionale — ferme restando le già citate differenziazioni connesse con *status* di appartenenza — preveda per tutti i pubblici dipendenti le stesse indennità, e ciò a prescindere dal fatto che i singoli appartengano o meno alle forze armate o alle forze dell'ordine. (4-11393)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

in riferimento alla precedente interrogazione n. 4-11393 dello stesso interrogante;

in relazione alle notizie disponibili e concernenti lo stato di avanzamento delle iniziative per l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare »;

considerato che le specificità e peculiarità di stato e di impiego poste a premessa della individuazione di « indennità operative » per il personale militare, nonché la particolare fisionomia che acquista — nell'ambito di esse — quella che attualmente è definita « indennità (mensile) di impiego operativo (di base) » fanno sì che quest'ultima si configuri, in linea di principio, quale vera e propria indennità di « *status* militare »;

considerato altresì che l'indennità di cui sopra trova puntuale riscontro in quella che è definita « indennità per il servizio di istituto » per gli appartenenti alle diverse forze di polizia, la quale costi-

tuisse a sua volta una indennità di « *status* di membro delle forze dell'ordine »;

considerato infine che, visto lo stato degli atti, sarà inevitabile porre mano, in tempi brevi, allo stesso aggiornamento della citata indennità per il servizio di istituto e che, anche in questa circostanza, si presenterà il problema di compatibilità con i vincoli di bilancio posti a calcolo per la definizione delle previsioni di spesa per l'anno 1982, problema di compatibilità che sarà tanto più difficile risolvere quanto più si sarà dato il via — in precedenza — a misure settoriali là dove si presentano innegabili affinità di situazione —

se il Governo abbia allo studio, contestualmente all'aggiornamento della legge n. 187 del 1976, anche l'aggiornamento della normativa sulla indennità per il servizio di istituto dei membri delle Forze di Polizia, con l'obiettivo di pervenire auspicabilmente ad un unico ed organico testo normativo;

se, al fine di chiarire in maniera incontrovertibile ed anche in termini di linguaggio, oltre che di sostanza, le « situazioni di partenza » (riducendo nel contempo la possibilità che — in futuro e per le più diverse cause — venga travisato l'intendimento che fu alla base della normativa), si pensi di ridenominare quella che è attualmente definita « indennità (mensile) operativa (di base) » in « indennità militare ».

Per conoscere infine se si intenda porre rimedio, una volta per tutte, alla discriminazione posta in atto quando si escludono dal novero di coloro cui è dovuta la « indennità per servizio di istituto » gli appartenenti al Corpo delle Capitanerie di porto, corpo che espleta, per legge, compiti di polizia marittima, senza limitazioni di area di intervento per quanto ha tratto con azioni di polizia conseguenti alla applicazione della normativa del codice della navigazione, oltre che in mare e negli ambiti portuali e sulle aree del demanio marittimo, potendo ivi intervenire — in particolari situazioni — con compiti di polizia ordinaria ed, espletando,

quando richiesto, corrispondenti compiti di polizia giudiziaria. (4-11456)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento a precedente interrogazione (n. 4-11393) dello stesso interrogante;

in relazione alle notizie disponibili in merito ad iniziative per l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare » —

se risponda a verità l'intendimento di non prevedere, nell'ambito delle « fasce di gradi », in una terza fascia o almeno nella fascia in cui compaiono i militari nel grado di sergente o corrispondente, anche i militari ed i graduati di truppa, con ciò stesso mantenendo in vita una discriminazione assolutamente ingiustificabile nei confronti dei militari della categoria « C » (volontari), ovvero dei militari e dei graduati di truppa, discriminazione che acquista particolare rilevanza negativa ove si considerino le peculiari situazioni di quei militari che percorrono tutta o pressoché tutta la trafila di carriera nell'ambito di detta categoria;

se risponda altresì a verità che, per compensare il fatto di cui sopra là dove esso creava evidenti situazioni di ingiustizia, si pensi di prevedere — di volta in volta — voci specifiche e, in taluni casi, la stessa cumulabilità di alcune indennità non supplementari con le « indennità per il servizio di istituto ».

Per conoscere, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se si intenda provvedere per porre tempestivo rimedio ad una discriminazione capace, per sua natura, sia di inficiare quel discorso di linearità e di chiarezza che dovrebbe contraddistinguere l'atteggiamento del Governo in un settore determinante per il trattamento economico del personale, sia di penalizzare immotivatamente una consistente aliquota di militari.

(4-11457)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento a precedente interrogazione (n. 4-11393) dello stesso interrogante;

in relazione alle notizie disponibili in merito ad iniziative per l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare » —:

se risponda a verità che, circa il problema delle indennità fondamentali per i militari che sono addestrati per l'impiego in volo e che vengono impiegati in attività di volo, si intenderebbe adottare ancora due diverse discipline — con conseguente effetto potenzialmente e concretamente discriminante — sotto le diverse voci:

1) « indennità (mensile) di aeronavigazione », per i piloti, per alcune categorie di « operatori di sistema », per gli osservatori e per i paracadutisti;

2) « indennità (mensile) di volo », per i militari facenti parte di « equipaggi fissi di volo » e non appartenenti alle specializzazioni di cui sopra;

se risponda a verità che non si intenderebbe prevedere, nelle fasce di gradi, i militari della categoria « C » (ovvero: militari e graduati di truppa), realizzandosi così un grave effetto discriminante nei confronti di militari i quali possono percorrere in detta categoria anche l'intera trafila di carriera;

se risponda a verità che si intenderebbe prevedere ancora specificazioni diverse a seconda della appartenenza alle diverse forze armate;

se risponda altresì a verità che le diverse specificazioni di cui sopra troverebbero ulteriore differenziazione in funzione del tipo di aeromobile sul quale il pilota (o l'operatore di sistema) vengono impiegati, fatto questo che comporterebbe una diversa valutazione di professionalità nei confronti dei militari specializzati « pilota » (o operatore di sistema) ed impiegati su aeromobili militari, inserendo una occasione di discriminazione — in termini, appunto, di professionalità — là dove l'unica ragionevole differenziazione potrebbe semmai vertere sul tipo di

impiego (caccia, trasporto, antisom, soccorso, ecc.) e, in tal caso, dovrebbe più correttamente essere posta a calcolo tra le indennità supplementari, nell'ambito delle quali compare appunto quella « per pronto intervento aereo »;

se risponda infine a verità che, nel caso di militari « appartenenti ad equipaggi fissi di volo », non si intenderebbe definire, nel contempo, né il significato di tale espressione né le relative condizioni di appartenenza.

Per conoscere altresì, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se si ritenga di dover pervenire ad una disciplina chiara e lineare al massimo, non suscettibile di dar luogo ad effetti discriminanti e ad interpretazioni non univoche, provvedendo a:

1) inserire, nelle « fasce di gradi » i militari della categoria « C », ovvero i graduati ed i militari di truppa;

2) prevedere la sola tabella « indennità (mensile) di aeronavigazione », includendo in essa la colonna « membri di equipaggi fissi di volo »;

3) riportare le colonne (e le relative denominazioni) della tabella « indennità (mensile) di aeronavigazione » al numero minimo che individui effettivamente i diversi casi di « professionalità differenziata », così come ipotizzato di seguito, rinviando le occasioni di ulteriore differenziazione alla sede più propria, e cioè alla indennità supplementare « per pronto intervento aereo »:

a) piloti ed operatori di sistema;

b) osservatori;

c) paracadutisti;

d) membri di equipaggio fisso di volo (non appartenenti alle specializzazioni di cui sopra);

4) definire in maniera univoca il significato dell'espressione « equipaggio fisso di volo » e le situazioni che consentono di individuare la appartenenza dei singoli ad un tale tipo di equipaggio.

(4-11458)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante;

in relazione alle notizie disponibili in merito ad iniziative per l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare » —

se risponda a verità che, circa l'« indennità (mensile) di aeronavigazione », il Governo avrebbe intenzione di prevedere che tali indennità vengano attribuite ai militari « mantenuti addestrati su aviogetti » indicati con determinazione semestrale degli stati maggiori, prescindendo, per i piloti non in forza tabellare organica ai reparti di volo, dall'attività di impiego svolta dai singoli quando erano ancora in forza tabellare organica ad un reparto di volo e con ciò stesso provocando, alla luce delle situazioni, in uomini e mezzi, esistenti nell'ambito delle Forze Armate (e dei Corpi Armati):

a) una discriminante di partenza, basata sulla appartenenza del militare all'una o all'altra delle tre forze armate;

b) un evidente stimolo a cercare di effettuare, là dove possibile, transizione su aviogetti (ed a mantenersi, ai più diversi titoli, addestrati), anche da parte di quei piloti i quali, tenuto conto delle oggettive disponibilità tabellari organiche dei diversi reparti di volo, non potranno essere congruamente impiegati su aviogetti;

c) un danno, conseguente a quanto sopra, nei confronti di tutte le altre « specialità di volo », mantenendosi una ingiustificata suddivisione per tipo di propulsione a fronte di quella che, concettualmente, può essere l'unica forma di distinzione accettabile, e cioè per « specializzazione (tipo) di impiego »; sperequazione che acquista immediata evidenza quando si pensi — ferma restando la pari dignità delle diverse forme di impiego — che, ad esempio, gli stessi reparti del trasporto aereo potrebbero ricevere in dotazione velivoli a getto, unitamente o meno a velivoli a propulsione convenzionale.

Per conoscere, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se si intenda porre tempestivo rimedio a quanto segnalato, prevedendo altresì che i piloti non in effettiva forza tabellare organica presso i reparti di volo debbano mantenersi addestrati sui velivoli, in linea « per l'impiego », del reparto di volo presso il quale i singoli sono stati effettivamente impiegati in precedenza, avendo fatto parte della relativa forza tabellare organica. (4-11459)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante;

in relazione alle notizie disponibili in merito ad iniziative concernenti l'aggiornamento della legge n. 187 del 1976 sulle « indennità operative del personale militare »;

premesso che le « indennità supplementari (o accessorie) » di cui alla precitata legge si configurano, per loro natura, come indennità delle quali si fruisce per periodi limitati nel tempo e legate alla effettiva esecuzione di specifiche forme di impiego o di attività, in ogni caso quantizzabili —

se risponda a verità che, a proposito delle « indennità supplementari », i militari appartenenti alla categoria « C », ovvero militari e graduati di truppa, non figurerebbero sempre in maniera organica ed in forma esplicita nel contesto della ipotizzata nuova disciplina.

Per conoscere anche se risponda a verità che:

1) nell'ambito delle indennità di cui trattasi sarebbero contemplate, sotto i diversi titoli, le seguenti: di marcia; di prontezza operativa; per truppa da sbarco; per unità anfibia; per incursori e subacquei; di comando navale; di mancato alloggio; di fuori sede; per servizio idrografico; per particolari incarichi espletati a bordo di unità navali; per pronto intervento aereo;

per piloti collaudatori-sperimentatori; per piloti istruttori di volo o di specialità; per compensi di collaudo; per servizio presso poligoni permanenti; per servizio presso installazioni ed infrastrutture militari, stazioni radio e *radar* con compiti tecnico-operativi di carattere speciale;

2) tra dette indennità verrebbero inoltre contemplate, in qualche misura, quella per « trattamento tavola alle mense di bordo », quelle per « allievi piloti, allievi navigatori, ufficiali allievi osservatori, allievi paracadutisti » e l'« indennità di volo oraria », costituendo il tutto un insieme nel complesso disomogeneo, articolato in maniera non organica, comprensivo di voci che configurano forme di « compenso in natura » o non sufficientemente definite (vedasi, ad esempio, le espressioni: compiti... di carattere speciale; speciali incarichi). Per contro, non risulterebbero esplicitamente contemplate né una indennità supplementare per « palombari » né, per i militari non appartenenti alle forze dell'ordine che espletino a qualunque titolo compiti di polizia militare e/o ordinaria (in accordo con quanto disposto, sull'argomento, dalla legge e dallo stesso codice penale militare di pace), alcun emolumento comparabile alle indennità per funzioni di istituto o di ordine pubblico percepite dagli uomini delle forze dell'ordine.

Per conoscere altresì se risponda a verità che, nell'ambito delle indennità di cui trattasi, si verificherebbero — a parità di mezzo e/o di ambiente di effettuazione di una specifica forma di impiego — situazioni di differenziazione altamente opinabili e discendenti da premesse non omogenee, quali evincibili dal seguente esempio, riferentesi alla voce « indennità supplementari per pronto intervento aereo »: la relativa, unica tabella sarebbe articolata avendo a riferimento, nell'un caso, la specialità del reparto di volo (reparti caccia; altri reparti), in un altro caso diverse funzioni dei singoli relate a differenti specializzazioni del reparto volo (piloti e operatori di sistema; solo piloti), in un terzo caso piloti e non piloti (piloti...;

equipaggi fissi di volo) e, in un quarto caso — a prescindere dal tipo di specializzazione e/o di funzione e/o di propulsore — piloti istruttori di volo o di specialità e piloti non istruttori di volo né di specialità.

Per conoscere inoltre se risponda a verità che, nell'ambito delle indennità in esame, si verificherebbero — in situazioni di non rilevante differenziazione nella forma di impiego ed a parità di mezzo e di ambiente — macroscopiche differenze negli importi di specifiche indennità. In particolare, là dove la differenziazione nella forma di impiego è da intendersi conseguente ad una ulteriore specializzazione rispetto ad una precedente, l'importo superiore risulterebbe tuttavia calcolato assumendo a riferimento l'indennità (mensile) di impiego operativo (di base) e non in termini di incremento percentuale rispetto all'importo dell'indennità percepita in precedenza; sull'argomento si cita, sempre dall'esempio di cui al precedente punto, il caso dell'indennità per piloti istruttori di specialità a fronte di quella per piloti non istruttori di specialità i quali espletano attività di impiego sullo stesso velivolo.

Per conoscere infine, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se si intenda assumere iniziative al fine di pervenire ad una normativa non discriminante, più lineare ed omogenea, provvedendo secondo opportunità a:

inserire pariteticamente, considerata la natura delle indennità di cui trattasi, il militare in quanto tale nelle diverse articolazioni della normativa in questione;

individuare un numero minimo di « insiemi di attività », ponendo a premessa ben distinti parametri capaci di consentire differenziazioni oggettive, quali emergerebbero, ad esempio, da una suddivisione per tipo di ambiente operativo (attività di tipo terrestre; attività di tipo nautico; attività di tipo volativo) o da una suddivisione per livello-entità del rischio (minimo-medio-massimo) o — ancora — da una suddivisione per modalità di effettuazione nel tempo (occasionale-saltuaria-continuati-

va per periodi determinati) e provvedendo poi alle eventuali successive differenziazioni nell'ambito di ciascun insieme (potrebbe, ad esempio, costituire insieme di « massimo livello » quello comprensivo delle seguenti voci: 1) per piloti ed equipaggi di volo e di sommergibili impiegati in collaudi; 2) per paracadutisti; 3) per subacquei, palombari ed incursori; 4) per addetti alla bonifica da esplosivi);

contemplare anche le attività del personale militare « palombaro » e l'indennità « per espletamento di compiti di polizia militare e/o ordinaria » per i militari non facenti parte delle forze di polizia di cui alla legge n. 121 del 1981;

porre sotto specifico titolo quelle indennità che costituiscono, di per sé, una forma di « compenso in natura », inserendovi tutte le forme di compenso in natura fruiti, ai più diversi titoli, dal personale militare;

integrare, rendendole più definite, quelle espressioni del tipo « carattere speciale » o « speciali incarichi », capaci di dar luogo ad interpretazioni non univoche. (4-11711)

RISPOSTA. — Per la rivalutazione delle indennità operative di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187, è stato presentato da questo ministro un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 13 novembre 1981 e trasmesso alla Camera dei deputati il 22 novembre 1981 (atto n. 3044).

Detto provvedimento comporta per il 1982 una spesa di circa 80 miliardi, che non supera il 16 per cento degli emolumenti percepiti dal personale militare interessato. Esso non va ricondotto nell'ambito dei nuovi contratti del pubblico impiego, ma trae la sua origine nella necessità di adeguare le misure della indennità di impiego operativo (ferma al 1976) ai valori monetari del dicembre 1980.

Sul provvedimento è stato sentito il COCER (comitato centrale di rappresentanza).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che i dipendenti civili del Ministero della difesa, quando vengono movimentati per una nuova sede, non percepiscono — al contrario di quanto avviene per i militari — rimborso per spese di trasloco, né alcuna forma di « indennità di prima sistemazione ».

Per conoscere — qualora quanto sopra risponda a verità — se siano in corso azioni per porre rimedio ad una disparità di trattamento economico che configura, in concreto, una ingiustificata discriminazione tra personale militare e personale civile appartenente ad una stessa amministrazione dello Stato. (4-11798)

RISPOSTA. — Il trattamento economico che compete dalle norme contenute nel Titolo II della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e successive modificazioni, le quali prevedono la corresponsione al personale trasferito d'autorità delle spese sostenute per il viaggio e per il trasporto delle masserizie e della indennità di prima sistemazione; giusta quanto prescrive l'ultimo comma dell'articolo 22 di detta legge, alcun rimborso di spese e/o corresponsione di indennità è dovuto per i trasferimenti a domanda.

Poiché le cennate norme trovano applicazione sia nei riguardi del personale militare sia di quello civile della difesa, la disparità dell'interrogante, non può, in concreto, verificarsi.

Sta di fatto che i movimenti dei militari sono disposti in massima parte, come è ben noto, di autorità, per soddisfare esigenze delle forze armate, mentre quelli dei dipendenti civili hanno luogo quasi tutti a richiesta degli interessati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità che la stazione radio costiera postelegrafonica di Cagliari, presso la quale si esple-

ta servizio sulle frequenze internazionali di soccorso, sospende — su base di occasionalità — il servizio su dette frequenze per mancanza di personale in possesso dei requisiti minimi per essere messo in turno.

Per conoscere, altresì, se quanto sopra sia da attribuirsi al fatto che sarebbe stato destinato al servizio radio personale con qualifica di « perito » non in possesso del brevetto internazionale di radiotelegrafista, brevetto per conseguire il quale è richiesta la conoscenza di procedure specifiche nonché un idoneo livello di padronanza della lingua inglese. (4-12426)

RISPOSTA. — Il servizio di ascolto sulle frequenze radiotelegrafiche di 500 *megahertz*, e 2182 *chilohertz*, adibite per la salvaguardia della vita umana in mare, viene assicurato con continuità durante tutto l'orario di apertura delle stazioni in conformità delle disposizioni che disciplinano la materia (articolo 32 e 35 del regolamento delle radiocomunicazioni).

Ed invero, ad eccezione di casi di sciopero o di circostanze eccezionali connesse a motivi tecnici, non si è mai verificata una interruzione nei servizi predetti.

In particolare, presso il centro radio postelegrafico di Cagliari sono state effettuate sospensioni del servizio nei giorni 2 e 13 gennaio 1982.

In occasione della prima interruzione, dovuta ad una improvvisa indisponibilità dell'operatore radiotelegrafico, sono stati tempestivamente incaricati sia la capitaneria di porto di Cagliari sia l'ufficio circondariale marittimo di Carloforte (Cagliari) di intensificare l'ascolto sulle predette frequenze di soccorso.

Nel secondo caso l'interruzione è stata determinata da una agitazione sindacale del personale applicato al servizio in questione; anche in tale occasione si è provveduto immediatamente a chiedere l'ascolto sostitutivo alle stazioni radio postelegrafiche di Napoli, Roma e Genova.

Per quanto concerne i requisiti che devono essere posseduti dal personale ap-

plicato all'ascolto sulle frequenze internazionali di soccorso, si rinvia al contenuto della recente risposta all'interrogazione n. 4-12425.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle rivelazioni riguardanti contatti italo-inglesi per la resa di navi della flotta italiana nel 1940-1941 contenute nel libro del professor Santoni *Il vero traditore* e riproposte ed ampliate su *Storia Illustrata* dei numeri di marzo e di ottobre 1981 —:

se si reputi realmente possibile reperire negli archivi italiani documentazione comprovante i suddetti contatti, il che equivarrebbe a pensare che gli autori di siffatte trattative siano stati così ingenui da disseminare all'epoca le prove scritte del loro operato segreto e disfattista;

quali risultati siano stati ottenuti dai competenti organi del Ministero della difesa nel lavoro di ricerca e di riscontro sulla disponibile documentazione britannica (interessa assai di meno la documentazione tedesca, andata in gran parte distrutta, e quella degli Stati Uniti all'epoca non in guerra con il Regno d'Italia);

se sia stata considerata l'urgenza di tali riscontri, prima che altri studiosi e ricercatori possano svelare ulteriori particolari sulla stessa questione o su episodi ed avvenimenti ad essa collegati;

se la documentazione britannica esibita in abbondanza nel libro del professor Santoni, tradotto e divulgato anche all'estero, non sia già reputata sufficiente almeno per promuovere una prima valutazione dell'argomento in questione, tenuto anche conto di quanto è emerso riguardo alle descrizioni inglesi dei radiomessaggi in cifra secondo quanto risulta dal volume ufficiale del *British Intelligence in the second world war*.

(4-12560)

RISPOSTA. — Da ricerche effettuate a cura dell'ufficio storico della marina militare presso gli archivi nazionali - militari e non - nulla è risultato, né come documentazione, né come indicazione direttamente o indirettamente connessa, in campo nazionale, in merito all'ipotetico episodio di un accordo italo-inglese per una possibile resa agli inglesi di una parte o dell'intera flotta italiana.

A seguito del lavoro di ricerca e di riscontro effettuato dalla marina militare presso gli archivi inglesi e dei contatti con alti funzionari e storici di quella nazione è stata constatata l'assoluta mancanza di qualsivoglia responsabilità da parte italiana.

Le predette personalità sono portate a credere che quanto affermato nel libro del professor Santoni o nella *Storia illustrata* fosse un arguto piano di strategia psicologica dell'*Intelligence service* per arrecare danno all'alleanza italo-tedesca, a chiaro beneficio degli inglesi.

Si soggiunge che il predetto ufficio storico della marina militare è già in possesso di un'ampia documentazione, reperita presso il *Public records office* inglese (PRO), in cui non esiste alcuna traccia né di atti, né di documenti, né di lettere, private o ufficiali, a firma o direttamente riconducibili alla responsabilità degli ammiragli italiani citati sia dal professor Santoni, sia dal dottor Bandini.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al luttuoso incidente aereo verificatosi il giorno 9 febbraio 1982, quando un aereo F 104 S dell'aeronautica militare del 36° stormo, di stanza a Gioia del Colle (Bari) è precipitato non lontano dalla base di dislocazione nel corso di un volo di addestramento notturno ed è deceduto il pilota capitano A.M. Paolucci -

quali siano i risultati dei primi accertamenti relativi alla meccanica dell'in-

cidente ed in quale fase del volo esso si sia verificato;

quale era la data di entrata in linea del velivolo, quante ore di volo aveva già effettuato al momento dell'incidente, a quante e quali ispezioni manutentive e di quale livello era stato già sottoposto e secondo quale calendario. (4-12656)

RISPOSTA. — Dai primi accertamenti risulta che l'incidente aereo nel quale ha perduto la vita il capitano Alberto Paolucci si è verificato durante un volo di addestramento notturno di una coppia di velivoli F. 104/S. Dopo una penetrazione strumentale e successivo avvicinamento TACAN, i due velivoli si disponevano per effettuare un circuito GCA (*ground controlled approach*). In tale fase del volo il velivolo n. 2, pilotato dal predetto ufficiale, precipitava al suolo distruggendosi. Il pilota non tentava il lancio e cedeva nell'urto con il suolo.

Il velivolo incidentato era entrato in linea il 18 ottobre 1972, aveva totalizzato al momento dell'incidente 1.546,30 ore di volo ed era stato regolarmente sottoposto a tutte le ispezioni manutentive previste dalla vigente normativa tecnica, secondo il calendario prestabilito. Inoltre, il velivolo, controllato prima del volo, era risultato perfettamente efficiente per l'esecuzione della missione.

Si soggiunge che i predetti aspetti tecnici saranno ulteriormente approfonditi nel corso dell'inchiesta formale disposta dallo stato maggiore dell'aeronautica.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al luttuoso incidente verificatosi il giorno 11 febbraio 1982 nella caserma dei carabinieri di Sori (Genova), quando il ventiquattrenne carabiniere Maurizio Rocchiccioli è

stato ucciso da un colpo sparato accidentalmente da un giovane commilitone —:

quale sia stata la precisa dinamica del fatto;

quale era l'anzianità di servizio del carabiniere che ha sparato accidentalmente, se egli era volontario o in servizio di leva, a quale data risaliva il suo ultimo addestramento « a caldo » con l'arma da cui è partito il colpo. (4-12717)

RISPOSTA. — L'incidente è avvenuto nella caserma dei carabinieri di Sori (Genova) il 10 febbraio 1982, allorché il carabiniere Luca Dati, ventunenne, faceva partire accidentalmente due colpi dalla pistola mitragliatrice M/12/S ferendo mortalmente il commilitone Maurizio Rocchiccioli.

Il Dati si è arruolato nell'arma dei carabinieri il 10 febbraio 1981, è in ferma volontaria e ha effettuato l'ultima esercitazione di tiro con la predetta pistola l'8 settembre 1981.

L'intera vicenda è tuttora all'esame della competente autorità giudiziaria e, pertanto, è coperta dal segreto istruttorio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il ritardo nella effettuazione delle gare relative all'affidamento di lavori riguardanti la costruzione di materiale rotabile ferroviario ha posto in grave difficoltà numerose aziende del settore, tra cui le Officine di Costamasnaga spa — quando intenda provvedere, per quanto di propria competenza, per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono all'affidamento dei lavori. (4-11712)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha già provveduto alla selezione preliminare di qualificazione dei concorrenti, prevista dall'articolo 7 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, ai fini del-

l'assegnazione delle commesse di costruzione di nuovo materiale rotabile autorizzata dalla stessa legge n. 17 del 1981.

Specificamente per quanto riguarda la Costamasnaga società per azioni, tale impresa ha partecipato alle licitazioni private per i lotti di fornitura di 200 carri serie GABS, 500 carri serie EAOS e 400 carri serie RGS, non riuscendo però aggiudicataria per aver presentato offerte superiori ai prezzi posti a base di gara.

La stessa ditta, è però risultata aggiudicataria dell'affidamento della costruzione di cento carri serie *Wippen-Wagen*, dei quali ha l'esclusiva per l'Italia del progetto della ditta Talbot (Germania), per un importo di 9 miliardi e 200 milioni.

Alla Costamasnaga, inoltre, è stata affidata la commessa di 300 carri *Poche-fixe*, a seguito di trattativa privata, per un importo di 14 miliardi e 600 milioni.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

AMALFITANO, ANDREOLI E BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni d'ordine pedagogico che giustificano l'utilizzazione nella scuola media, in ore di sostegno per l'integrazione degli handicappati, di docenti soprannumerari sprovvisti del prescritto titolo di specializzazione, pur essendo disponibili tra gli aspiranti docenti muniti di detto titolo.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non ritenga che la citata disposizione sia in contrasto con l'articolo 7 della legge n. 517 del 1977 e con le esigenze del difficile processo di integrazione in atto, tanto più che la totalità dei docenti così utilizzati, in possesso tra l'altro di titoli di studio inferiori (maturità tecnica o artistica) a quelli attualmente prescritti (laurea), risulta in servizio nella scuola media solo per effetto di norme transitorie, tenuto conto ancora che dette utilizzazioni, proprio perché imposte dalla circolare telegrafica, n. 11500/2A del 1° novembre 1981 della Direzione generale per l'istruzione se-

condaria di primo grado, sono state effettuate con una logica meccanica e burocratica al di fuori di ogni verifica, almeno di fatto, della capacità professionale e della disponibilità psicologica dei singoli docenti soprannumerari a gestire correttamente il rapporto con l'alunno handicappato. (4-12807)

RISPOSTA. — Le istruzioni impartite con il *telex* del 29 settembre 1981, numero 11500, in ordine alle attività di sostegno per l'anno scolastico 1981-1982, a favore degli alunni portatori di *handicaps* frequentanti le scuole medie, hanno previsto, per l'esattezza, che in tali attività fossero confermati, anzitutto, i docenti specializzati nominati nell'anno scolastico 1980-1981 e che, solo subordinatamente, si facesse ricorso all'utilizzazione di docenti di ruolo in soprannumero.

Tale ultima forma di utilizzazione si è resa, per altro, necessaria per ottemperare alle disposizioni contenute nell'articolo 7, secondo e terzo comma, della legge 4 agosto 1977, n. 517, che prevedono l'affidamento delle attività di sostegno a docenti di ruolo o incaricati forniti di titolo di specializzazione.

La stessa legge, quindi, privilegia il personale docente già in servizio, ritenendo che il possesso del titolo di specializzazione debba accompagnarsi ad una concreta esperienza didattica.

Considerata, inoltre, la particolarità del settore nel quale i docenti soprannumerari avrebbero dovuto operare, con il *suindicato telex* n. 11500 è stato anche disposto che gli stessi docenti fossero utilizzati, purché consenzienti, solo in presenza di situazioni attentamente vagliate dagli appositi gruppi di lavoro, che si occupano degli alunni *handicappati* presso ciascun provveditorato agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

AMARANTE E NAPOLETANO. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e

al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso:

a) che i lavori per la costruzione dell'ospedale San Leonardo di Salerno sono in corso da circa venti anni (il progetto è del 1956) e che l'ospedale medesimo, nonostante la carenza delle strutture ospedaliere della zona, a tutt'oggi ancora non è entrato in funzione;

b) che in questi anni varie proteste sono state effettuate da forze politiche, sindacali, sociali e culturali contro l'assurda lentezza che ha contrassegnato l'esecuzione dei lavori stessi e contro la mancata attuazione degli impegni (spesso assunti in periodo e in funzione elettorale) circa l'apertura dell'ospedale;

c) che, secondo notizie pubblicate dalla stampa locale, la procura della Repubblica di Salerno, sollecitata da una denuncia pubblica dell'Ordine degli avvocati e procuratori, avrebbe iniziato una indagine conoscitiva per accertare eventuali responsabilità circa il ritardo nella costruzione e nell'attivazione dell'ospedale —

1) se, ancor prima del trasferimento delle competenze alle regioni, sia stata svolta una indagine circa le cause dei lunghi e scandalosi ritardi nella realizzazione dell'opera e, in caso affermativo, quali siano i risultati di dette indagini ed i provvedimenti adottati;

2) l'importo delle somme erogate dai vari Ministeri e dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione dell'opera, nonché le date alle quali dette somme sono state deliberate ed erogate;

3) le scadenze di volta in volta fissate per l'esecuzione dei singoli lotti e per il completamento dell'opera, nonché i motivi per i quali dette scadenze non sono state osservate;

4) le iniziative che si intendano adottare — in concorso con la regione Campania — per la rapida apertura e per l'effettivo funzionamento dell'ospedale. (4-05734)

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo ospedale di Salerno, secondo notizie fornite dalla Cassa per il mezzogiorno, fu iniziata con fondi del Ministero dei lavori pubblici nel 1959, mediante più lotti successivi e rimase incompiuta per l'insufficienza dei finanziamenti.

Al fine di completare l'ospedale, la cui costruzione si stava protraendo da 16 anni, il consiglio di amministrazione della cassa con deliberazione dell'11 luglio 1975 finanziò un progetto di completamento per l'importo di 9.500 milioni di lire, di cui 3.433.100.000 di lire per lavori a base d'asta.

Detti lavori di completamento vennero consegnati in data 1° aprile 1976 e dopo un avvio regolare, subirono notevoli rallentamenti, principalmente a causa di una aspra conflittualità tra maestranze ed impresa.

Successivamente vennero indette gare d'appalto-concorso per alcuni impianti incorporati dai lavori principali, la cui installazione interferiva con l'esecuzione delle opere murarie.

Per altro, non fu possibile procedere con immediatezza alle aggiudicazioni, in quanto i progetti-offerta presentati dalle ditte concorrenti contenevano, tra l'altro, anche le maggiori spese occorrenti per la installazione di dispositivi non previsti dal progetto originariamente approvato, ma imposti dalle nuove normative nel frattempo emanate dagli organi competenti; tale difformità dal progetto originario, alla luce della letterale interpretazione delle norme CIPE, non consentiva l'approvazione delle risultanze di gara.

Pertanto, in ossequio alle suddette norme CIPE, non fu sottoposta al consiglio della cassa la perizia suppletiva presentata dall'ente ospedaliero, che, unificando due precedenti perizie del giugno e del dicembre 1978, prevedeva sia le maggiori spese di cui sopra per impianti tecnologici, sia ulteriori maggiori spese per scale antincendio ed altri dispositivi richiesti dai competenti organi in forza di disposizioni intervenute.

I lavori edili subirono quindi un ulteriore rallentamento fino a che l'impresa

Capaldo di propria iniziativa sospese i lavori licenziando gli operai ed invitando l'amministrazione a ricevere in consegna il cantiere in data 21 agosto 1979.

Tale situazione venne rappresentata al ministro per il Mezzogiorno che, con fonogramma del 20 settembre 1979 invitò la cassa ad approvare le perizie riguardanti integrazioni ed adeguamento di opere necessarie in conseguenza di prescrizioni legislative intervenute successivamente all'approvazione dei progetti originari.

In ottemperanza alla suddetta direttiva del ministro, con deliberazione del consiglio di amministrazione della cassa del 26 ottobre 1979 venne approvata la suddetta perizia suppletiva per l'importo di lire 2.291.498.725.

Ulteriori difficoltà per altro insorsero per la ripresa dei lavori, in quanto l'impresa Capaldo avanzava formali riserve, richiedendo il riconoscimento di maggiori oneri subiti e il riconoscimento di nuovi prezzi per lavori eseguiti e non valutati equamente, per un importo complessivo di lire 2.905.482.088.

La controversia venne appianata con un atto di transazione firmato dall'ente concessionario e dall'impresa e approvato dalla cassa con deliberazione del consiglio di amministrazione del 30 dicembre 1980, per l'importo di 800 milioni di lire.

A seguito di tale transazione, i lavori sono stati ripresi, così da consentire l'ultimazione e l'entrata in esercizio di alcuni corpi di fabbrica.

Al 22 luglio 1981, risultano entrati in esercizio i reparti medicina, oculistica, broncologia, neurologia e psichiatria, per complessivi 375 posti letto. L'importo della concessione alla stessa data del 22 luglio 1981 ammonta a lire 13.184.713.603.

Con provvedimenti assunti in data 6 agosto 1981 è stato altresì approvato l'affidamento di importanti attrezzature, indispensabili per l'attivazione dell'intero complesso, nonché una ulteriore perizia suppletiva per lavori riguardanti la riparazione dei danni causati dal sisma del novembre 1980, oltre ad opere varie di

completamento in parte prescritte recentemente dalle autorità competenti in materia di sicurezza (vigili del fuoco, Ente nazionale prevenzione infortuni, eccetera). L'importo totale della concessione è stato aggiornato a complessivi 23.381 milioni di lire.

Il complesso ospedaliero consta di numerosi corpi di fabbrica con una cubatura complessiva di oltre 217 mila metri cubi ed una ricettività di 992 posti-letto.

Man mano che vengono ultimati, i corpi di fabbrica del complesso vengono consegnati all'amministrazione ospedaliera ed immediatamente utilizzati, secondo un piano predisposto dall'ente.

Secondo notizie fornite dal concessionario, i primi locali furono utilizzati nel dicembre 1980, con il trasferimento degli uffici amministrativi.

Seguì, a partire dall'aprile 1981, il graduale attivamento del complesso, con il trasferimento di due divisioni di medicina, una di ostetricia, una di neurologia, una di oculistica, una di pediatria, una di cardiologia, una di broncologia, una di psichiatria, mentre per l'immediato futuro è stato programmato il trasferimento di due divisioni di ortopedia, una divisione di chirurgia generale, una divisione di chirurgia d'urgenza, una divisione di urologia.

Sono attualmente funzionanti diversi servizi tra i quali quello di radiologia, laboratorio, medicina legale, anatomia patologica, odonto-stomatologia, ambulatori, scuola infermiere. Secondo valutazioni della direzione lavori, l'ultimazione di tutti i lavori residui è prevista entro il 1982.

Il rispetto di tale previsione è per altro vincolato a numerosi adempimenti del concessionario, molti dei quali concernenti le gare tuttora in corso per l'appalto di attrezzature medicali fisse, la cui installazione interferisce con le opere di finitura ancora da eseguire in diversi locali.

Deve infine evidenziarsi che l'ultimazione è inoltre vincolata ai successivi

adempimenti e quindi alle possibilità operative della cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è vero che i lavori per la costruzione della rete idrica e fognante interna al comune di Bellosguardo, iniziati nel 1971, non sarebbero stati ancora collaudati dalla Cassa per il Mezzogiorno;

per conoscere l'entità delle somme previste per l'esecuzione dei suddetti lavori e l'entità delle somme effettivamente spese;

per conoscere, infine, i motivi del mancato collaudo delle opere e la data entro la quale il collaudo stesso sarà effettuato. (4-12107)

RISPOSTA. — Il progetto della rete idrica e fognante del comune di Bellosguardo (Salerno) è stato approvato per l'importo di 210.170.600 di lire.

Alla data del 16 aprile 1982 risultano effettuati interventi per complessive lire 308.768.383 comprensive delle seguenti revisioni prezzi:

lire 45.665.005 per lavori eseguiti dall'impresa D'Ambra collaudati e liquidati; lire 123.251.378 per lavori eseguiti dalla impresa Italo Sparano collaudati ed in corso di liquidazione; lire 3.600.000 alla impresa D'Ambra; lire 136.252.000 all'impresa Italo Sparano.

I lavori in corso di liquidazione sono quelli dell'appalto Sparano, che hanno avuto inizio il 20 agosto 1974 e sono stati ultimati il 18 settembre 1976, mentre il collaudo definitivo è avvenuto il 24 febbraio 1978. Al riguardo si fa presente che la visita di collaudo definitivo risale al 24 febbraio 1978, mentre il certificato di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

collaudo del 10 settembre 1978 è stato restituito alla cassa solo il 27 febbraio 1980. E da aggiungere che dal certificato di collaudo risulta un debito dell'impresa di lire 6.535.560 + IVA.

La documentazione prodotta dall'impresa è incompleta in quanto mancante degli originali di fatture emesse per fornitura materiali, i cui importi sono stati inseriti nello stato finale per il relativo rimborso; la regolare documentazione è stata richiesta per le vie brevi al consorzio Valle del Sele e Calore e formalmente sollecitata con note del 16 dicembre 1981, del 10 e 27 gennaio 1982.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il nu-

mero delle scuole materne statali distinto per provincia, con l'indicazione, per ciascuna provincia, del numero delle scuole, delle sezioni, degli insegnanti, degli alunni frequentanti. (4-12850)

RISPOSTA. — Gli elementi relativi alle scuole materne statali richiesti sono riportati analiticamente nel prospetto che segue e, ad ogni buon fine, si enunciano i totali nazionali così ripartiti:

scuole	13.158
sezioni	30.223
insegnanti:	
- di ruolo	55.511
- non di ruolo	6.221
bambini iscritti	771.726

SCUOLE MATERNE STATALI

	Scuole	Sezioni	Insegnanti		Bambini iscritti
			ruolo	non ruolo	
1 Agrigento	148	414	602	3	11.002
2 Alessandria	85	176	349	36	4.443
3 Ancona	210	407	782	96	9.624
4 Aosta	—	—	—	—	—
5 Arezzo	80	211	421	63	5.119
6 Ascoli Piceno	114	234	466	68	6.098
7 Asti	30	64	127	20	1.589
8 Avellino	206	387	729	32	9.324
9 Bari	311	1160	2.053	150	32.279
10 Belluno	55	82	156	20	1.827
11 Benevento	198	311	613	12	6.945
12 Bergamo	80	195	384	76	4.780
13 Bologna	107	209	418	75	1.085

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

Segue: SCUOLE MATERNE STATALI

	Scuole	Sezioni	Insegnanti		Bambini iscritti
			ruolo	non ruolo	
14 Bolzano	—	—	—	—	—
15 Brescia	97	257	501	118	6.371
16 Brindisi	170	493	893	63	12.637
17 Cagliari	142	409	659	70	10.375
18 Caltanissetta	72	194	333	19	5.437
19 Campobasso	79	161	257	38	4.283
20 Caserta	234	527	988	138	14.494
21 Catania	263	509	892	68	14.104
22 Catanzaro	471	959	1.708	177	23.429
23 Chieti	176	346	673	21	9.074
24 Como	124	280	519	109	6.605
25 Cosenza	388	645	1.224	44	15.880
26 Cremona	60	134	265	42	3.137
27 Cuneo	148	212	521	59	6.568
28 Enna	109	198	280	20	4.903
29 Ferrara	40	70	151	11	1.799
30 Firenze	210	585	1.110	164	13.625
31 Foggia	170	519	922	43	14.455
32 Forlì	136	263	500	24	9.356
33 Frosinone	277	445	859	29	11.865
34 Genova	99	335	641	99	7.335
35 Gorizia	60	118	235	40	2.693
36 Grosseto	58	105	206	14	2.662
37 Imperia	57	99	195	29	2.374
38 Isernia	57	101	187	17	2.454
39 L'Aquila	125	210	409	29	4.957
40 La Spezia	69	125	219	39	2.940
41 Latina	162	417	820	99	10.913
42 Lecce	253	822	1.463	102	22.159

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

Segue: SCUOLE MATERNE STATALI

	Scuole	Sezioni	Insegnanti		Bambini iscritti
			ruolo	non ruolo	
43 Livorno	50	122	243	69	3.199
44 Lucca	133	249	474	70	6.061
45 Macerata	101	209	409	39	5.699
46 Mantova	102	230	458	85	5.494
47 Massa Carrara	92	175	321	40	4.007
48 Matera	108	291	533	23	7.573
49 Messina	295	477	847	10	11.584
50 Milano	330	1.358	2.469	598	34.952
51 Modena	84	200	398	42	4.635
52 Napoli	823	2.123	3.874	488	55.020
53 Novara	96	176	340	49	4.384
54 Nuoro	106	264	492	53	6.572
55 Oristano	43	100	190	21	2.372
56 Padova	56	126	249	45	3.182
57 Palermo	159	437	600	35	12.128
58 Parma	45	87	173	20	2.152
59 Pavia	56	98	186	22	2.583
60 Perugia	235	425	811	65	10.448
61 Pesaro Urbino	126	250	494	77	6.106
62 Pescara	128	266	464	20	6.874
63 Piacenza	41	83	157	16	1.825
64 Pisa	113	230	438	48	6.004
65 Pistoia	83	153	297	28	3.790
66 Pordenone	40	106	210	28	2.637
67 Potenza	231	432	777	84	9.659
68 Ragusa	159	320	596	15	7.567
69 Ravenna	43	104	201	7	2.393
70 Reggio Calabria	261	426	825	59	10.912
71 Reggio Emilia	47	84	165	15	1.848

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

Segue: SCUOLE MATERNE STATALI

	Scuole	Sezioni	Insegnanti		Bambini iscritti
			ruolo	non ruolo	
72 Rieti	98	166	323	32	3.603
73 Roma	368	1.052	1.686	141	30.212
74 Rovigo	40	82	150	14	2.048
75 Salerno	487	905	1.745	111	22.769
76 Sassari	145	357	563	47	9.167
77 Savona	56	108	221	33	2.419
78 Siena	87	164	302	49	3.978
79 Siracusa	126	310	556	72	7.857
80 Sondrio	66	115	213	58	2.732
81 Taranto	119	452	623	92	12.767
82 Teramo	205	300	585	47	9.501
83 Terni	58	107	208	8	2.684
84 Torino	272	1.010	1.933	396	27.409
85 Trapani	124	234	340	6	6.108
86 Trento	—	—	—	—	—
87 Treviso	61	171	328	75	4.000
88 Trieste	42	57	112	28	1.163
89 Udine	181	386	754	122	8.924
90 Varese	56	156	266	66	3.640
91 Venezia	117	329	649	105	8.106
92 Vercelli	96	166	326	44	4.230
93 Verona	90	220	437	74	5.635
94 Vicenza	79	221	435	44	5.572
95 Viterbo	69	166	335	10	4.543
Totale nazionale . . .	13.158	30.223	55.511	6.221	771.726

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono fondate le voci secondo le quali il Ministro della pubblica istruzione avrebbe emanato o starebbe per emanare una circolare con la quale si invitano i rettori a non indire le elezioni per rinnovare le rappresentanze del personale universitario nei consigli di amministrazione dell'Università e delle opere universitarie, in attesa che si completino i giudizi d'idoneità - in corso di espletamento - per accedere alle varie fasce di docenza.

Considerato in fatto che la *ratio* di una tale circolare sarebbe semplicemente assurda in quanto gli attuali idoneandi già hanno diritto all'elettorato attivo e passivo, si chiede quali direttive il Ministro intende impartire affinché le elezioni abbiano luogo nei tempi previsti al fine di consentire ai consigli di amministrazione delle Università e delle opere universitarie di operare con piena legittimazione democratica, evitando situazioni di *prorogatio* a tempo indeterminato rimesse all'assoluta valutazione del Ministero della pubblica istruzione. (4-12391)

RISPOSTA. — Risulta priva di ogni fondamento la notizia secondo la quale questo Ministero avrebbe emanato una circolare volta a rinviare le votazioni per l'elezione delle rappresentanze del personale universitario in seno ai consigli di amministrazione delle università.

Si precisa, per altro, che per il bilancio accademico 1981-1983 si è già provveduto alla ricostituzione della quasi totalità dei consigli di amministrazione scaduti il 31 ottobre 1981.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che il Ministero della pubblica istruzione si accinge a bandire concorsi liberi per professore associato prima che si completino le tornate dei giudizi ido-

neativi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Considerato che la pubblicazione dei bandi di concorso « liberi » a posti di professore associato in data anteriore al completamento dei giudizi predetti non consentirebbe di determinare l'esatto ammontare dei posti da mettere a concorso, si chiede di conoscere gli eventuali motivi che possono indurre il Ministero della pubblica istruzione a bandire « anticipatamente » i concorsi liberi. (4-12392)

RISPOSTA. — Questo Ministero, essendo tuttora impegnato nell'espletamento dei concorsi per i giudizi di idoneità a professore associato, non ha ancora assunto alcuna iniziativa per dar corso alle procedure necessarie per l'indizione dei corrispondenti concorsi liberi, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

È noto, al riguardo, che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 20 del citato decreto del Presidente della Repubblica, l'organico iniziale del ruolo dei professori associati, nella prima applicazione dello stesso provvedimento, dovrà corrispondere automaticamente al numero degli idonei che avranno acquisito titolo alla nomina in ruolo, a seguito dell'esito positivo del giudizio di idoneità.

Gli ulteriori seimila posti previsti ad incremento del predetto organico verranno messi a concorso, così come prescritto dal secondo comma del successivo articolo 21, con periodicità biennale, nell'arco di un decennio (1982-1992).

Alla suddetta normativa saranno, pertanto, ispirate le determinazioni di questa Amministrazione nella materia di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premessi che la convenzione unica per l'assistenza medico-generica all'artico-

lo 23 prevede tra i compiti del medico di medicina generale le certificazioni di idoneità allo svolgimento di attività sportive non agonistiche che saranno regolamentate con decreto del Ministro della sanità da emanarsi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 33 del 1980;

constatato che in varie regioni del territorio nazionale i medici di medicina generale convenzionati si rifiutano di effettuare le visite mediche e le relative certificazioni previste per la partecipazione ai Giochi della gioventù, in quanto il Ministro non ha ancora emanato il decreto previsto dalla citata legge n. 33 -

se intenda emanare con urgenza il decreto stesso che fissi i criteri tecnici generali relativi ai controlli sanitari e alle certificazioni da effettuarsi a cura del personale e delle strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate. (4-12642)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 18 febbraio 1982 sullo sport agonistico e sui giochi della gioventù, da emanarsi ai sensi dell'ultimo comma del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, - convertito con modificazioni nella legge n. 33 del 1980 - è stato già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo 1982.

A breve scadenza sarà emanato un successivo decreto sullo sport non agonistico.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

AZZARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se hanno fondamento le notizie diffuse dalla stampa nazionale circa la promozione e la nomina a dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione del dottor Vincenzo Tortoreto e, in caso affermativo, quali sono i criteri che hanno ispirato queste decisioni.

Fermo restando che il dottor Vincenzo Tortoreto, avendo presentato appello alla sentenza di condanna per omissione di atti di ufficio, ha il diritto di essere considerato innocente (cosa che ben volentieri

si riconosce dati i meriti e la personalità del dottor Tortoreto), si chiede di conoscere se il Ministro ritenga opportuno procedere al cambio di ufficio in questa fase con il rischio, obiettivamente insito nella decisione, di determinare sconcerto e precarietà nel servizio estremamente delicato, decisione che dovrebbe - sempre secondo indiscrezioni di stampa - avere attuazione in tempi inconsuetamente brevi.

Per conoscere quali sono comunque i motivi per i quali non si assegna al dottor Tortoreto altra direzione attualmente libera, anziché modificare situazioni che hanno un loro collaudato equilibrio e gestite da funzionari che hanno dimostrato di operare con efficienza e saggezza. Evidenti peraltro appaiono gli effetti di delusione e di scoraggiamento anche per i molti funzionari del Ministero della pubblica istruzione che apprenderanno il fatto, in sé ingiusto nei confronti di chi ha compiuto irreprensibilmente il proprio dovere con competenza, equilibrio e capacità.

Si chiede infine di conoscere se il Ministro abbia presenti gli effetti negativi, per il servizio e per la persona che ad esso si vuol preporre, che una non auspicabile conferma della condanna in sede di appello ineluttabilmente produrrebbe. Esistono infine altri mezzi che non coinvolgono i servizi per dimostrare ad un funzionario che si ritiene ingiustamente colpito la propria stima e considerazione. (4-13016)

RISPOSTA. — L'attuale assegnazione del dottor Vincenzo Tortoreto non è conseguente ad alcuna promozione e non ha inteso rispondere ad alcun altro intento se non a quello di una normale rotazione nei posti di funzionario dirigenziale.

Tale rotazione, che ha comportato la destinazione dell'interessato dalla dirigenza del provveditorato agli studi di Milano a quella dell'ispettorato per l'istruzione artistica è avvenuta a norma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che nel disciplinare le funzioni dirigenziali, all'articolo 15 prevede il passaggio dalla dirigenza di un ufficio a quella di altro analogo con provvedimento del

ministro sentito il consiglio di amministrazione.

Si deve ricordare, infatti, che, secondo l'ordinamento di questo Ministero, alle funzioni di capo del suindicato ispettorato o di provveditore agli studi sono preposti funzionari con la medesima qualifica di dirigente superiore, livello dirigenziale *D*, ai sensi dell'articolo 5 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica che così recita: « I funzionari con qualifica di dirigente superiore esercitano le funzioni di vicario dei titolari degli uffici previsti dall'articolo precedente, di capo di servizio centrale dipendente organicamente dal ministro o di altri uffici di pari livello previsti dalla legge, di consigliere ministeriale aggiunto con compiti di studi e ricerca, di ispettore generale, di capo di ufficio periferico particolarmente importante con circoscrizione non inferiore a quella provinciale, ed altre di pari rilevanza specificate dalle disposizioni particolari concernenti le singole Amministrazioni ».

Si è trattato, pertanto, di un semplice movimento e non già di una promozione alla qualifica di dirigente generale, come erroneamente asserito nell'interrogazione, disposto dal ministro in applicazione dell'anzicennata normativa e con l'osservanza delle modalità dalla stessa previste.

Ove si fosse trattato, invece, di nomina a dirigente generale sarebbe stata necessaria, com'è noto, una preventiva deliberazione del Consiglio dei ministri, non potendosi ritenere sufficiente per un provvedimento del genere la semplice iniziativa del Ministro della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giovanni Mauro residente a Terni delegazione di Piediluco via Montalcino n. 5.

L'interessato ha come ultimo atto ricevuto alcuni anni orsono da parte della

Corte dei conti (segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra) comunicazione che il ricorso presentato dall'interessato era stato iscritto al ruolo generale dei ricorsi per pensioni di guerra al numero 850056.

Dopo tale comunicazione allo stesso non è pervenuta altra notizia. (4-11866)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati presso la Direzione generale delle pensioni di guerra precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Mauro Giovanni residente a Terni delegazione di Piediluco.

Poiché nel testo dell'interrogazione è stato precisato, tra l'altro che l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 850056, si è ritenuto opportuno estendere le ricerche presso la procura generale della Corte dei conti.

Da tali accertamenti, è risultato effettivamente pendente, presso detta magistratura, il gravame in questione il cui proponente, però, non è il signor Mauro Giovanni, bensì il signor Mauro Giovannini, nato a Colle Labro il 14 agosto 1918 e residente a Piediluco-Terni, la cui pratica di pensione è contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 1549633/D.

Tale pratica fu regolarmente definita con decreto ministeriale del 9 dicembre 1974, n. 01721/RI-GE, impugnato dal signor Giovannini davanti alla Corte dei conti con il succitato ricorso giurisdizionale n. 850056.

Con il suindicato decreto ministeriale, venne respinto il ricorso gerarchico n. 2540 presentato dall'interessato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, contro la determinazione direttoriale del 2 maggio 1972, n. 2496632/Z, con la quale al predetto fu negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'affezione oculare, a suo tempo indennizzata, e, nel contempo, non furono ammessi a pensione gli esiti cicatriziali di appendicectomia, in quanto non classificabili e gli esiti di pleu-

rite basale destra, perché non dipendenti da causa di servizio di guerra.

Attualmente, il signor Giovannini è titolare di pensione a vita di ottava categoria per la cennata affezione oculare concessagli, a seguito di altra istanza di aggravamento, con determinazione direttoriale del 3 marzo 1977, n. 3444423/Z.

Ciò posto, poiché l'interrogante ha chiesto di conoscere quale seguito abbia avuto il ricorso giurisdizionale sopra specificato, si fa presente che la questione esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili notizie al riguardo, anche per quanto concerne la sollecita definizione del gravame, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BENEDIKTER, EBNER E RIZ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di profondo e gravissimo disagio in cui versano molti pensionati che attendono da anni l'erogazione delle loro spettanze;

se non sia dell'avviso che l'attuale sistema di trattazione delle pratiche previdenziali e di erogazione dei ratei di pensione non sia più compatibile con le proporzioni assunte dal fenomeno, in considerazione soprattutto del suo aspetto umano e sociale. Gli interroganti sono dell'avviso che ogni ulteriore ritardo nell'affrontare la semplificazione delle procedure pensionistiche equivarrebbe, come ha constatato tempo fa anche il Presidente della Corte dei conti Ettore Costa, ad « un segno di mancata sollecitudine per un problema di portata rilevante »;

se infine non ritenga urgente e necessario, nel rispetto dei meriti e delle qualità di tutti i lavoratori, porre finalmente ordine nel caotico universo della giungla pensionistica, nell'intento di raggiungere l'obiettivo inteso a conferire il medesimo importo di pensione a chi ha svolto lo stesso tipo di lavoro. (4-08319)

RISPOSTA. — I rilievi formulati dall'interrogante che portano ad un giudizio complessivamente negativo sull'intera attività dell'istituto, senza tener conto, per altro, in rapporto ad una struttura così complessa e articolata e con compiti così vasti, della mole di lavoro che correntemente viene svolta — è doveroso riconoscerlo — hanno, purtroppo, una loro sostanziale validità.

Per altro l'istituto, come più volte fatto presente in occasione di precedenti interrogazioni di analogo contenuto, ha operato, e continua ad operare, nei limiti della propria autonomia amministrativa, per superare le difficoltà e per avviare a soluzione i suoi pressanti problemi, attraverso l'assunzione di ogni possibile iniziativa che, soprattutto sul piano operativo e organizzativo, valesse ad attenuare i fenomeni più macroscopici. Purtroppo i risultati non sono stati sempre soddisfacenti.

Sono delle realtà non certo ignorabili il continuo assorbimento di nuovi compiti istituzionali, siano essi scaturenti da disposizioni legislative, o trasferiti all'INPS a seguito dello scioglimento dell'INAM o di altri enti; l'ormai elefantica legislazione previdenziale, che copre un arco di tempo ultracinquantennale, e continua incessantemente a lievitare in modo del tutto disorganico, creando sempre nuove difficoltà interpretative e operative e rendendo sempre più pesanti e complicate le procedure da svolgere.

Non è questa la sede per analizzare le varie cause esterne ed interne all'istituto che hanno in passato frenato gli sforzi intrapresi per ridare funzionalità all'apparato; certo è che l'attuale inadeguatezza del sistema a corrispondere ad una domanda sempre più articolata di interventi costituisce ormai da tempo il nucleo centrale di un dibattito che ha coinvolto tutte le forze politiche e sociali del paese.

È di questi ultimi mesi la presentazione del documento programmatico con cui il consiglio di amministrazione dello INPS, al termine di un approfondito dibattito fra le sue varie componenti interne, ha indicato le linee sulle quali intende

muoversi per ridurre il persistente stato di crisi che tuttora condiziona pesantemente l'azione dell'istituto.

Dobbiamo subito premettere che esso rappresenta un serio e concreto tentativo di analisi e di proposizioni in una situazione sempre più precaria.

Tale documento, da un lato, richiede provvedimenti volti a separare nettamente la gestione previdenziale da quella assistenziale e dall'altro affronta il problema di come riconvertire l'INPS ai fini di una più pronta erogazione dei servizi.

Effettivamente il Governo non può non accogliere, almeno come linea di tendenza, la richiesta di separazione fra previdenza ed assistenza che consentirà una maggiore chiarezza nei conti dell'istituto.

Sarà certamente noto che è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge concernente la riforma di tutto il sistema pensionistico ed è in questa sede che potrà essere riconsiderato il quadro economico ed amministrativo del maggior ente italiano di previdenza: far fronte alla realtà nel presente e in prospettiva con norme ispirate ad una maggiore ortodossia tecnico-previdenziale, recidendo in modo chiaro le connessioni oggi esistenti fra previdenza e assistenza.

Il secondo degli aspetti considerati, relativo al riordino dei servizi e delle attività dell'INPS, è stato affrontato in termini di ripensamento globale dell'assetto organizzativo, attraverso la definizione delle linee di impostazione generale del processo di ristrutturazione.

Comunque, in ordine ai lamentati ritardi nell'erogazione delle pensioni, si ritiene di far presente quanto segue.

Per ciò che concerne le prime liquidazioni, indubbi vantaggi sono stati ottenuti attraverso l'introduzione di una procedura che consente la liquidazione definitiva e la stampa dei certificati delle pensioni, dirette e indirette, su sottosistema elaborativo dislocato presso le sedi. Tale procedura interessa attualmente oltre l'80 per cento — su scala nazionale — delle pensioni dirette e delle pensioni ai superstiti, ai lavoratori deceduti, da assicurati (pensioni

indirette) a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi. Restano esclusi dalla procedura stessa un certo numero di casi particolari per la cui liquidazione definitiva si rende tuttora necessario l'intervento del centro elettronico. Ovviamente nei confronti degli aventi diritto, in attesa dell'elaborazione a livello centrale, si fa normalmente luogo alla erogazione di acconti in attesa che possa essere rilasciato il certificato di pensione.

Una generalizzata situazione di pesantezza ha invece finora caratterizzato la definizione delle domande di pensione di reversibilità e di ricostituzione, ancora liquidate con procedura di elaborazione accentrata.

Infatti, il centro elettronico, dall'inizio del 1980, non è più stato in grado di effettuare liquidazioni, avendo dovuto procedere alla totale riprogettazione e realizzazione degli archivi di gestione e dei programmi di elaborazione automatica dei dati, a seguito delle profonde innovazioni introdotte dalla legislazione succedutasi nel corso di questi ultimi anni in materia pensionistica. Pertanto, l'intento dell'istituto di assicurare soprattutto nei confronti delle pensioni di reversibilità, una quanto più possibile sollecita definizione delle relative domande, se da un lato ha ottenuto positivi risultati a livello di lavorazione di sede, attraverso l'introduzione di una procedura amministrativa semplificata, ha poi trovato un ostacolo nella obiettiva situazione di carenza verificatasi presso il centro elettronico. Ciò ha impedito che ad una sollecita istruttoria seguisse un'altrettanto sollecita liquidazione definitiva della pensione. L'istituto ha quindi dovuto far ricorso in via sistematica all'erogazione di acconti, in attesa di poter ripristinare una situazione di normalità e dar corso alle liquidazioni delle pensioni.

Attualmente il centro elettronico, dopo aver completato la ristrutturazione dei programmi, sta ultimando la liquidazione delle domande giacenti e quanto prima sarà in grado di mettere a disposizione delle sedi una procedura per l'utilizzazione dei

nuovi programmi di controllo e calcolo da parte dei sottosistemi periferici; verranno, in tal modo, eliminati i tempi di giacenza compresi fra la trasmissione e la elaborazione dei dati presso il centro elettronico, in quanto saranno le sedi stesse a determinare la periodicità delle lavorazioni.

A seguito dell'avvenuta ristrutturazione dei programmi, è stata, altresì, avviata la sperimentazione delle nuove procedure di liquidazione delle ricostituzioni di pensione, che dovrebbero consentire, entro breve tempo, lo smaltimento delle circa 800 mila domande giacenti presso il centro elettronico, in quanto saranno le sedi stesse a determinare la periodicità delle lavorazioni.

È inoltre allo studio una procedura automatizzata per la liquidazione e la gestione delle pensioni in convenzione internazionale, mentre si sta esaminando la possibilità di creare un archivio notarile contenente le posizioni assicurative esterne dei lavoratori emigrati.

Con l'introduzione della perequazione automatica quadrimestrale, i problemi di gestione dei ratei di pensione hanno assunto dimensioni tali che l'INPS ha dovuto procedere ad un riesame delle modalità di pagamento delle pensioni stesse definendo, nell'ottobre 1981, una nuova procedura per la determinazione preventiva della perequazione automatica da effettuarsi al principio dell'anno con ricalcolo a fine anno ed effettuazione dei conguagli in occasione del rinnovo dell'anno successivo.

Si rende noto, infine, che il piano quadriennale, recentemente delineato dal consiglio di amministrazione, prevede fra l'altro, un decongestionamento del centro elettronico nazionale, mediante decentramento del sistema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del

signor Dallapina Luigi, nato a Borgo Val di Taro (Parma) l'8 settembre 1923 ed ivi residente in frazione Valderna, quale collaterale inabile e orfano di Dallapina Luigi, nato a Borgotaro il 23 ottobre 1893 e deceduto il 12 marzo 1977 già pensionato con posizione n. 857037.

Il Dallapina Luigi ha inoltrato documentata istanza alla Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro in data 15 marzo 1977. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni del signor Dallapina Luigi sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11543)

RISPOSTA. — La domanda del 15 marzo 1977, con la quale il signor Luigi Dellapina (e non Dallapina) aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di orfano del grande invalido Luigi Dellapina deceduto il 12 marzo 1977, è stata trattata e definita dalla direzione provinciale del Tesoro di Parma presso cui era in carico la partita di pensione iscrizione n. 857037, relativa al suindicato dante causa.

Infatti, da notizie assunte nelle vie brevi, presso detta direzione provinciale, è risultato che l'istanza in questione è stata respinta con decreto direttoriale del 20 ottobre 1979, n. 15404. E ciò in quanto l'interessato, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 9 maggio 1978, non è stato riconosciuto inabile a proficuo lavoro, parere che è stato poi confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 25 giugno 1979.

La direzione provinciale del Tesoro di Parma ha precisato anche che il surriferito decreto era stato inviato al comune di Borgotaro sin dal 20 ottobre 1979 perché ne curasse la consegna alla parte e che, a causa di disguido, detto comune ha potuto provvedere solamente in data 15 febbraio 1982 a tale adempimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Marchini Filomena vedova Tambini, nata a Borgo Val di Taro (Parma) il 1° agosto 1907, ed ivi residente in via G. Micheli.

Tambini Camillo, ora deceduto, presentava domanda di pensione di guerra, per malattia riscontrata durante la guerra 1940-1945, in data 28 luglio 1952 alla Direzione generale per le pensioni di guerra del Ministero del tesoro.

Il Tambini era stato sottoposto a visita medica presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Piacenza il 9 gennaio 1953.

Le particolari condizioni della signora Marchini Filomena vedova Tambini, e il lungo tempo trascorso, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-11548)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 giugno 1955, n. 1559343, al signor Camillo Tambini venne negato diritto a pensione per non dipendenza da fatto bellico delle infermità tubercolosi polmonare ed esiti di morbo di Reinaud.

Deceduto l'interessato il 15 luglio 1955, la di lui vedova, signora Filomena Marchini, impugnò detto decreto presentando alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 423052 e, nel contempo, chiese alla Direzione generale delle pensioni di guerra di conseguire il trattamento di reversibilità di cui all'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Poiché il signor Camillo Tambini all'atto del suo decesso non era titolare di pensione od assegno di guerra, non trovavano applicazione, nella fattispecie, le disposizioni contenute nella succitata norma di legge e, pertanto, l'istanza di pensione presentata dalla vedova Marchini fu respinta con decreto ministeriale del 18 giugno 1960, n. 1677215.

A seguito di richiesta da parte della procura generale della Corte dei conti, il fascicolo degli atti relativo alla predetta ricorrente venne trasmesso alla suindicata

magistratura, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cennato gravame.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che l'istruttoria relativa al ricorso in questione ha avuto un *iter* particolarmente laborioso; e ciò in quanto furono tenute ben cinque udienze di cui l'ultima, fissata per il 29 gennaio 1975, fu rinviata dal magistrato il quale, con ordinanza del 16 giugno 1975, dispose che fosse interpellato l'ufficio del medico legale del Ministero della sanità per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità a suo tempo accusate dal defunto signor Camillo Tambini.

Sempre da notizie assunte nelle vie brevi, è risultato, inoltre, che il suindicato ufficio ha emesso, in data 20 gennaio 1982, il parere richiesto per cui, essendo stata ultimata l'istruttoria, i relativi atti saranno quanto prima depositati presso la segreteria della terza sezione, per la fissazione della nuova udienza.

La questione esula quindi dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni, anche per quanto riguarda la sollecita definizione del gravame, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOFFARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano i quasi mille lavoratori dell'ITALSIDER di Genova che hanno prodotto domanda di pensionamento anticipato per la risoluzione del rapporto di lavoro con imprese industriali diverse da quelle edili ai sensi della legge 23 aprile 1981, n. 155, articolo 16, poiché l'INPS non è in grado di avviare i relativi conteggi ai fini della liquidazione della pensione.

L'interrogante chiede di conoscere:

se sia stato emanato il decreto per l'applicazione della normativa;

se sia stato emanato il decreto che dichiara lo stato di crisi dell'azienda;

se il decreto del settore siderurgia sia sufficiente, oppure se sia necessario un apposito provvedimento;

quali orientamenti e quali determinazioni si intendano impartire all'INPS, onde rimuovere, entro breve tempo, quegli ostacoli che rendono l'ente inadempiente, suo malgrado, nei confronti dei pensionati. (4-11629)

RISPOSTA. — Presso la sede provinciale dell'INPS di Genova risultano presentate da dipendenti dell'ITALSIDER circa 450 (e non mille) domande di pensione anticipata ex articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, pervenute, per la maggior parte, nel mese di novembre 1981 insieme con numerose domande di dipendenti di altre aziende in stato di crisi.

Il predetto ufficio sta procedendo a ritmo intenso alle operazioni di istruttoria e di definizione di tali pratiche e liquiderà con la massima possibile sollecitudine le relative pensioni, tenendo, per altro, in considerazione anche le esigenze degli assicurati già dipendenti da altre aziende in crisi, che da lungo tempo sono sospesi dal lavoro con intervento della cassa integrazione guadagni, ovvero sono stati licenziati senza percepire le spettanze relative ai diritti economici derivanti dalla risoluzione del rapporto di lavoro.

Sugli altri specifici punti sollevati si ritiene opportuno precisare che ai fini dell'applicazione della normativa sul prepensionamento non è necessario un apposito provvedimento ma è sufficiente il decreto che dichiara lo stato di crisi del settore (nel caso di specie quello siderurgico).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BOFFARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano rispondenti al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali il Governo avrebbe allo studio un dise-

gno di legge di delega per la revisione del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 nell'ambito del quale si prevede l'indennizzabilità anche alle malattie non tabellate a condizione che ne sia provata l'eziologia professionale.

Il provvedimento correttivo contribuirebbe a sanare una carenza legislativa e nel contempo realizzerebbe un'opera di giustizia sociale come nel caso, non certamente unico, del marittimo Giuseppe Cotugno di Genova, la cui morte è stata causata da un enfisema polmonare in seguito all'uso prolungato di strumento a fiato, malattia non riconosciuta professionale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se nel caso Cotugno sono stati svolti i dovuti accertamenti diagnostici ai fini pensionistici. (4-12567)

RISPOSTA. — Risponde al vero che questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di delega al Governo per una generale revisione della attuale normativa infortunistica, atteso che l'applicazione del testo unico 1124 del 1965 ha evidenziato sempre più la necessità di innovazioni e perfezionamenti della vigente legislazione, anche in rapporto alle nuove attese sociali.

In questo quadro viene previsto, fra l'altro, un sistema di tutela per le malattie professionali che consenta l'indennizzo di malattie, non comprese nelle apposite tabelle, all'atto del loro manifestarsi, qualora ne sia provata l'eziologia professionale.

Per quanto riguarda in particolare il caso del marittimo Giuseppe Cotugno di Genova, l'INAIL ha confermato la non indennizzabilità della malattia della quale risultava affetto il predetto per un duplice ordine di motivi: per non essere il soggetto persona assicurata ai sensi degli articoli 1 e 4 del testo unico 1124 del 1965 e per la tassatività della tabella delle lavorazioni e delle malattie professionali, confermata ultimamente dalla stessa Corte costituzionale (sentenza n. 140 del 1981).

Inoltre, l'enfisema polmonare, secondo la definizione più seguita, risulta essere una malattia del polmone da distruzione delle pareti alveolari, dovuta essenzialmente a disfunzione del sistema proteasi-anti-proteasi e non sembra invece provato che sforzi respiratori possano avere un ruolo causale determinante, quanto meno in presenza di polmoni integri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BOFFARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le decisioni che si intendono prendere a seguito di errore, pare da parte del Provveditorato agli studi di Savona, che ha permesso di far sì che le ultime elezioni scolastiche provinciali siano state alterate notevolmente attribuendo 5.000 voti in meno alla lista dell'A.Ge.

Infatti, secondo le notizie pubblicate dalla stampa, esponenti di tale Associazione, verificando i risultati registrati nelle varie scuole, ne avrebbero accertato la differenza.

L'interrogante chiede di sapere, se tale ipotesi risulti confermata, quali provvedimenti si vogliano assumere, se non si ritiene di rielaborare tutti i dati, quali sistemi sono stati adottati per ufficializzare le schede di votazione e se si intenda intervenire con la massima urgenza.

(4-13068)

RISPOSTA. — L'erronea attribuzione dei seggi relativi alla componente genitori nel consiglio scolastico provinciale di Savona, è stata determinata da un errore materiale di trascrizione dei dati da parte della commissione elettorale provinciale di Savona.

Si fa tuttavia presente che la medesima commissione ha proceduto alla rettifica dell'errore ed in data 17 febbraio 1981 il competente ufficio scolastico provinciale ha emanato nuovo decreto con il quale i quattro seggi sono stati così ripartiti: due seggi alla lista COGEDE e due seggi alla lista AGE.

Si fa anche presente che alle adunanze del consiglio scolastico provinciale non ha mai partecipato il rappresentante dei genitori eletto erroneamente, ed inoltre tutte le deliberazioni adottate dal predetto collegio sono state espresse con una maggioranza di molto superiore allo scarto di una unità.

Si ritiene pertanto che tutte le deliberazioni del consiglio scolastico provinciale in questione possano considerarsi legittime.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BOVA, PUCCI, MANTELLA, TASSONE E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a loro conoscenza che l'importantissima opera di realizzazione del piano particolareggiato per la sistemazione dell'area dell'ex carcere di Catanzaro nel cuore della città e che costituisce l'aspettativa di diversi anni della collettività locale, pur avendo il comune di Catanzaro provveduto all'appalto relativo, trovasi ormai da diversi mesi in sospeso per iniziativa dell'Avvocatura distrettuale di Catanzaro, che, agendo per conto del Ministero delle finanze, ha fatto bloccare i lavori con la pretesa che la fatiscente palazzina, già sede della direzione delle carceri, dovrebbe essere adibita a propria sede. E ciò nonostante il comune abbia a suo tempo acquistato e consegnato l'area per il nuovo carcere e per la sede dell'Avvocatura distrettuale di Catanzaro abbia fatto destinare, a richiesta della stessa, un intero piano del nuovo palazzo di giustizia, secondo progetto esecutivo già approvato e finanziato.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare gli ulteriori gravissimi pregiudizi, sia di natura sociale come di natura economica sul comune agli effetti della realizzazione dell'opera, in dipendenza del fermo di cui sopra, ormai privo di qualsiasi significato, attesa la evidente insostenibilità della pretesa di alloggiare nella palazzina di cui sopra l'Av-

vocatura distrettuale, secondo quanto anche dettagliatamente prospettato dalla medesima Intendenza di finanza, e, comunque, per effetto dell'approvazione del progetto esecutivo del nuovo palazzo di giustizia. (4-09277)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria è seriamente impegnata nella ricerca di una soluzione del problema. A tal fine la competente intendenza di finanza è stata incaricata di vagliare la praticabilità di un accordo con il comune di Catanzaro per la cessione a quest'ultimo della palazzina ex direzione delle carceri in permuta della proprietà di un intero piano del costruendo palazzo di giustizia nel quale troverebbero sistemazione gli uffici dell'avvocatura distrettuale del luogo.

È stato pure fatto presente all'intendenza di finanza che, qualora il citato comune dovesse incontrare difficoltà a cedere la suddetta porzione dell'erigendo edificio, potrebbe essere favorevolmente esaminata la possibilità di pervenire alla realizzazione del prospettato negozio di permuta anche con diverso immobile in Catanzaro, di proprietà del comune stesso, sempre che detto permutando bene sia ritenuto idoneo a soddisfare le esigenze della predetta avvocatura distrettuale.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che a tutt'oggi il comune di Roma non ha ancora proceduto all'assegnazione dei posti gratuiti nel locale Convitto nazionale e nel Convitto annesso alla scuola statale per la meccanica agraria (assegnazione che doveva essere fatta entro il 10 settembre 1981);

che lo stesso comune di Roma dal 1978 non provvede a nominare il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione del Convitto nazionale in questione e non concede alcun contributo per le spese di funzionamento delle scuole

statali annesse al Convitto stesso, mentre tali spese, per tutte le altre scuole statali dello stesso tipo, sono di competenza dell'ente locale;

che situazioni simili a quella sopra lamentata si hanno anche per Convitti nazionali siti in altri comuni delle regioni a statuto ordinario, per cui esiste una generalizzata situazione di disagio per quanti si trovano nelle condizioni richieste per l'assegnazione dei posti gratuiti nei Convitti e vi sono rischi per la sopravvivenza dei Convitti stessi —

se e quali iniziative s'intendano prendere per dare agli istituti di cui trattasi, che sono dotati di personalità giuridica, una reale possibilità di funzionamento, esaltandone l'inquadramento nell'ambito delle istituzioni scolastiche statali.

(4-12559)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui versano molti convitti nazionali, ed in particolare quello di Roma, a causa delle disfunzioni e degli inconvenienti segnalati.

Il miglioramento dell'attuale situazione non può essere tuttavia conseguito, nonostante l'impegno dell'amministrazione scolastica, senza il valido apporto dei competenti enti locali cui, a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, sono state trasferite, com'è noto, le attribuzioni in materia di assistenza scolastica e di diritto allo studio.

Infatti, in presenza della vigente normativa, non è possibile destinare fondi statali alle numerose attività assistenziali, che i convitti nazionali — le cui entrate derivano esclusivamente dalle rette dei convittori e dei semiconvittori — si trovano a dovere effettuare.

Disagi ed inconvenienti, per quanto attiene al convitto nazionale di Roma, sono in particolare derivati anche dal ritardo con cui è stato portato a compimento il concorso per l'assegnazione di posti gratuiti, bandito dal comune, su delega della regione, in data 22 giugno 1981.

La commissione del concorso si è riunita, infatti, soltanto in data 15 gennaio

1982, concludendo i propri lavori ad un anno scolastico ormai inoltrato, il che ha indotto la direzione del convitto a rinviare l'accettazione di altri aspiranti e molte famiglie a rinunciare al beneficio conseguente alla vincita del concorso, per non pregiudicare il prosieguo degli studi, che i rispettivi figli avevano, nell'attesa, già avviato presso altre scuole.

Per quanto riguarda, invece, l'assegnazione di posti gratuiti nel convitto, annesso alla scuola di Stato per la meccanica agraria, il comune di Roma, con deliberazione della giunta municipale del 16 giugno 1981, risulta aver conferito per lo anno scolastico 1981-1982 22 posti gratuiti. Con la stessa delibera venne stabilita anche la composizione della commissione giudicatrice del concorso espletato poi il 15 gennaio 1982 e a conclusione del quale sono stati dichiarati vincitori quattro alunni, che attualmente frequentano il convitto e le lezioni.

Difficoltà sono anche emerse per quanto concerne il rinnovo del consiglio di amministrazione del convitto nazionale di Roma, il cui mandato per il triennio 1979-1981 è scaduto senza che il comune abbia provveduto alla designazione del proprio rappresentante, ai sensi dell'articolo 121 del regio decreto 6 maggio 1923, numero 1054; per la ricostituzione dell'organo in questione, per il triennio 1982-1984, si è tuttora in attesa che, non soltanto il comune di Roma, ma anche la provincia e la locale intendenza di finanza, già al riguardo sollecitati, provvedano a comunicare i nominativi dei rispettivi rappresentanti, da affiancare a quelli della amministrazione scolastica, tempestivamente segnalati a questo Ministero dal competente provveditore agli studi.

Circa il mancato contributo finanziario, da parte dell'ente locale al suindicato convitto, si deve rilevare che le difficoltà, derivate da tale inadempienza, si sono acuite dopo l'entrata in vigore della legge del 9 marzo 1967, n. 150, la quale ha consentito che nelle scuole statali secondarie, di primo e secondo grado annesse ai convitti nazionali, potessero essere iscritti anche alunni esterni; ultimamente, infat-

ti, il numero di tali alunni si è allargato a dismisura, determinando una situazione che risulta contraria a qualsiasi — seppur larga — interpretazione della suddetta legge.

Per cercare, in qualche modo, di arginare il continuo incremento degli esterni, questo Ministero ha, a suo tempo, emanato la circolare del 25 maggio 1971, numero 174, con la quale, nel ribadire il fine istituzionale prevalente dei convitti — ossia l'accoglimento dei convittori e semi-convittori — ha suggerito di ridurre, gradualmente, il numero delle classi e dei corsi, laddove gli enti locali non accordassero alcun contributo al funzionamento, fino a riportare i relativi oneri nei limiti sopportabili dal bilancio dell'istituto.

Il consiglio di amministrazione del convitto di Roma non ha, tuttavia, ritenuto di poter accogliere il suggerimento e di doversi accollare oneri che a norma di legge, competano invece all'ente locale e, nel caso specifico, al comune di Roma.

Quest'ultimo, per altro, nonostante ripetuti inviti, solo nel novembre 1981 ha manifestato il proposito di prendere in esame la possibilità di erogare un contributo.

Quanto, infine, a possibili iniziative per un più efficace funzionamento dei convitti nazionali — che, com'è noto, sono enti di diritto pubblico dotati di personalità giuridica — è da escludere che eventuali provvedimenti, nel senso auspicato, possano essere adottati in via amministrativa; si confida, comunque, che misure idonee possano essere quanto prima trovate, con la collaborazione ovviamente dei competenti enti locali ed eventualmente nel contesto dell'emananda normativa per la riforma dell'istruzione secondaria superiore, tuttora all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

BOZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se è vero che la Direzione generale

dell'INPS ha impartito alle sedi dipendenti disposizioni per la richiesta del contributo dovuto dai medici liberi professionisti ai fini del godimento dell'assistenza da parte del servizio sanitario nazionale anche ai medici che esercitano contestualmente attività di lavoro a rapporto di dipendenza.

In caso affermativo, per sapere quali sono le ragioni normative poste a base di tale richiesta. (4-13194)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978 e dell'articolo 3, lettera b), della legge 29 febbraio 1980, n. 33, l'INPS deve riscuotere, fra gli altri, i contributi sociali di malattia dovuti dai liberi professionisti e fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni ed integrazioni.

I contributi predetti sono dovuti da tutti i liberi professionisti, iscritti ai rispettivi albi professionali, che facevano capo alle gestioni sanitarie esistenti presso le casse, gli enti o i fondi di previdenza.

Tale principio — che si ricava chiaramente dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 538 del 1980 sopra citato — porta alla esclusione dall'ambito di applicazione della normativa in questione di tutti i liberi professionisti per i quali non erano costituite apposite gestioni sanitarie. Pertanto le categorie interessate al versamento del contributo sociale di malattia sono soltanto quelle degli avvocati e procuratori legali, dei consulenti del lavoro, dei dottori commercialisti, dei farmacisti; degli ingegneri ed architetti, dei medici, dei notai, delle ostetriche, dei ragionieri e periti commerciali, dei veterinari, dei geometri, degli spedizionieri doganali e dei pittori e scultori: solamente infatti, per tali categorie di professionisti esisteva una gestione di assistenza sanitaria nell'ambito delle rispettive casse di previdenza.

Tanto, si ritiene, ha inteso disporre il terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 538 quando, nell'individuare i liberi professionisti tenuti all'ob-

bligo contributivo, richiama l'articolo 3, lettera b), della citata legge n. 33 del 1980.

Si è del parere, infatti, che non possano essere esclusi dall'obbligo predetto i liberi professionisti che, al tempo stesso, svolgano attività lavorativa subordinata né quelli che, pur essendo pensionati, continuano a svolgere attività professionale e ciò anche se molti degli statuti che regolavano l'assistenza sanitaria in questione (ma non tutti però) escludevano dall'assistenza stessa (e non poteva non essere così, data la ridotta portata ed estensione delle prestazioni mutualistiche previste dai singoli regolamenti) coloro che già ne fruivano ad altro titolo.

Non si possono infatti ignorare, per analogia, i principi di carattere generale per cui i contributi per i lavoratori dipendenti vengono versati sul complesso delle retribuzioni, anche se corrisposte da più datori di lavoro, e anche se si tratti di pensionato rioccupato; d'altra parte, nel caso di libero professionista-lavoratore subordinato, i redditi soggetti a contribuzione sono nettamente distinti (da una parte la retribuzione e dall'altra i cespiti derivanti dall'attività professionale) né si vedrebbe il motivo in base al quale, per i liberi professionisti che risultino anche lavoratori subordinati, la tassazione dovrebbe essere limitata ad una sola parte del reddito prodotto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CARLONI ANDREUCCI, CASTELLI MIGALI, PECCHIA TORNATI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, LANFRANCHI CORDIOLI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo episodio verificatosi a San Severino Marche dove il proprietario della fabbrica « Managua jeans » ha inviato lettere di licenziamento a tre operaie, due in stato di maternità ed un'altra assunta da un

me, perché malata, con l'assurda motivazione che un'azienda come la «Managua» non può permettersi lavoratori che, per motivi di famiglia o di salute, si possano assentare dal posto di lavoro pregiudicando così la produttività aziendale;

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga revocata questa palese violazione della legge n. 1204 del 1971 sulla tutela della lavoratrice madre e la legge n. 903 del 1977 sulla parità tra lavoratori e lavoratrici. (4-12359)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro competente è intervenuto nel gennaio 1982 presso la ditta *Managua Jeans* di San Severino Marche (Macerata) e con apposito verbale d'ispezione ha diffidato il responsabile della ditta stessa a ripristinare immediatamente e con effetto dalla data di licenziamento, il rapporto di lavoro con le lavoratrici licenziate in stato di gravidanza.

Lo stesso responsabile ha dato pronta esecuzione al provvedimento dell'ispettorato e ne ha fornito assicurazione con lettera raccomandata espresso del 3 febbraio 1982.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CASALINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

il Comitato consolare di coordinamento di Ginevra, interpretando le vivissime esigenze dei nostri connazionali emigrati in Svizzera, di poter ricevere i programmi della radiotelevisione (primo e secondo canale) ha già chiesto da più di un anno ai competenti Ministeri italiani di intervenire affinché siano facilitate tutte le pratiche in modo che le trasmissioni possano essere ricevute dagli emigrati;

in sede tecnica è stato accertato che esiste la possibilità di ricevere via etere nella zona di Ginevra il primo e il se-

condo canale della TV e della RAI a condizione che il Governo italiano intervenga chiedendo agli organi competenti della Svizzera di poter realizzare la iniziativa;

a tale scopo il quindicinale dei lavoratori italiani in Svizzera *Realtà nuova* nel quadro della sua attività rivolta agli emigranti italiani del Cantone e per permettere loro di mantenere legami diretti con la terra natia, asseconda la iniziativa del Comitato consolare di coordinamento di Ginevra -

se è possibile realizzare nel cantone di Zurigo le trasmissioni del primo e del secondo canale della TV e della RAI e quali iniziative intendano prendere perché ciò sia realizzato nel più breve tempo possibile. (4-07242)

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia in Berna ha segnalato a questo Ministero la richiesta del comitato consolare di coordinamento di Ginevra di poter ricevere in Svizzera i programmi dei canali primo e secondo della RAI-TV.

In Svizzera già si ricevono i programmi delle televisioni francese, tedesca e austriaca che sono captati nelle zone di confine e diffuse via cavo da società private, su concessione dell'amministrazione elvetica delle poste e telegrafi (PTT).

La questione della ricezione dei programmi televisivi della RAI è stata prospettata presso le autorità federali elvetiche che, su un piano generale, non hanno sollevato obiezioni di principio. Tuttavia da parte svizzera sono state messe in risalto le difficoltà tecniche e finanziarie connesse al superamento delle barriere montagnose esistenti tra i due paesi.

Per assicurare la ricezione dei programmi RAI-TV in Svizzera sarebbe necessario installare un apposito ripetitore in altitudine oppure operare un collegamento mediante ponte radio dal Ticino fino a Berna, da dove diffondere via cavo i programmi RAI-TV nelle restanti regioni del paese.

Le soluzioni prospettate, ancorché fattibili in tempi più o meno ravvicinati (per quelle vie cavo si potrebbe arrivare al 1984) presentano costi non indifferenti e si tratta di accertarne la fattibilità economica.

Mentre sono in corso iniziative dell'ambasciata a Berna per precisare tutti i termini della questione, questo Ministero sta promuovendo una riunione con le amministrazioni italiane interessate (Ministero delle poste e telecomunicazioni e RAI-TV) in vista di definire una comune linea d'interventi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CERIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la SGI di Civitanova Marche in data 23 novembre 1981 ha messo in cassa integrazione circa 110 operai a causa del grave ritardo nell'assegnazione delle commesse previste dal piano quinquennale dei trasporti (legge n. 17 del 12 febbraio 1981) — quali provvedimenti si intendano predisporre per dare rapida applicazione a quanto previsto dalla legge e dare il via all'assegnazione delle commesse. (4-12602)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato nel novembre 1981 ha messo a punto i criteri per procedere alla selezione preliminare di qualificazione dei concorrenti prevista dall'articolo 7 della legge 12 febbraio 1981, n. 17, ed ha fissato l'iter procedurale da seguire nell'assegnazione delle commesse.

Tali fasi preliminari sono state condotte a termine in tempi brevi, tanto che nel dicembre 1981 sono stati diramati gli inviti di partecipazione alle prime gare a licitazione privata.

Per quanto riguarda in particolare la SGI di Civitanova Marche (Macerata), la ditta — presentatasi nell'ambito del raggruppamento officine veronesi, Fervet, SGI — è stata qualificata per la costru-

zione di tutti i tipi di materiale per servizio merci.

A tutt'oggi sono state espletate tredici gare riguardanti lotti di rotabili per servizio viaggiatori e merci; fra queste, il raggruppamento succitato è stato invitato finora a quelle per l'assegnazione delle seguenti commesse:

400 carri pianali serie Rgs;

200 carri pianali coperti serie Gabs;

500 carri ad alte sponde serie Eaos.

Tutte le tredici gare, regolarmente svoltesi, sono rimaste senza effetto avendo le ditte e raggruppamenti partecipanti presentato offerte tutte superiori ai prezzi posti a base di gara.

Resta inteso che il raggruppamento officine veronesi-Fervet-SGI sarà invitato a tutte le trattative che saranno fatte a seguito delle licitazioni già esperite per i carri sopraricordati ed, ovviamente, a tutte le altre gare (nazionali), che saranno espletate nei tempi previsti, per l'assegnazione dei lotti di rotabili per servizio merci per i quali il raggruppamento medesimo è stato qualificato; in tali occasioni avrà quindi la possibilità di aggiudicarsi le forniture che gli interessano.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di prendere e quali iniziative intenda promuovere in relazione alla possibile estensione anche ai dipendenti delle aziende private, ed innanzitutto a quelle a partecipazione statale, delle autorizzazioni ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento di funzioni pubbliche e particolarmente di quelle derivanti dall'applicazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale (assemblee generali e comitati di gestione delle USL).

La necessità di armonizzare il trattamento riservato ai pubblici dipendenti con

quello dei dipendenti privati, sembra trovare fondamento diretto o analogico negli articoli 31 e 32 dello statuto dei lavoratori, nell'articolo 18 della legge 23 maggio 1970, n. 278 e nella legge 23 marzo 1981, n. 93.

L'interrogante fa pertanto appello a quella esigenza di uniformità che deve presiedere alla disciplina delle autorizzazioni all'espletamento di pubbliche funzioni elettive. (4-10947)

RISPOSTA. — Allo stato attuale nessuna specifica normativa è stata ancora dettata per gli eletti alle cariche pubbliche delle unità sanitarie locali ai quali pertanto, siano essi dipendenti pubblici siano dipendenti da aziende private, è applicabile, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 300 del 1970, la disciplina degli articoli 31 e 32 della legge stessa.

Il rilievo delle carenze della normativa in proposito, ripetutamente evidenziate, ha indotto la Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio per la funzione pubblica, a predisporre la costituzione di un gruppo di studio per l'esame della materia e l'eventuale predisposizione di schemi normativi per l'integrazione della disciplina vigente sia con riferimento alla necessità di prevedere, anche per gli eletti alle cariche pubbliche nelle unità sanitarie locali, le possibilità previste per gli eletti alle altre cariche pubbliche, sia con riferimento all'opportunità di rivedere i limiti di cui all'art. 1 della legge 1078 del 1966.

Ciò ovviamente con riferimento ai dipendenti pubblici in quanto la modifica della normativa relativa alle aspettative e ai permessi per i dipendenti di aziende private — contenuta nel cosiddetto statuto dei lavoratori (articoli 31 e 32 legge n. 300 del 1970) — investe una problematica di ben più vasta portata.

Pur se, infatti, l'articolo 51, terzo comma, della Carta fondamentale dello Stato stabilisce che: chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro, ciò non significa necessariamente che per

la generalità delle funzioni pubbliche elettive previste dall'ordinamento positivo della Repubblica tale diritto non possa trovare realizzazione altrimenti che gravando la controparte datoriale; potrebbe, invece, con qualche fondamento, ritenersi che l'intrinseco collegamento tra funzione elettiva e interesse pubblico debba indurre a far gravare, almeno in parte, gli oneri relativi allo svolgimento della funzione pubblica sulla collettività e, quindi, sulla finanza pubblica.

Si deve rammentare, infatti, che, in evidente applicazione di questo tipo di prospettazione, è stata sollevata questione di legittimità costituzionale proprio in relazione alla circostanza che l'articolo 32 dello statuto dei lavoratori attribuisce, per una pubblica funzione, un carico particolare ad una sola categoria di cittadini e, cioè, alla controparte datoriale.

D'altronde, la questione ha formato oggetto anche di un'opposta prospettazione, sempre in sede di questione di legittimità costituzionale, per essere stato ritenuto da altri organi giudicanti non sufficiente l'articolo 32 ai fini dell'attuazione del precetto di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione.

Si ritiene che questa incertezza debba scongiurare allo stato, e in attesa della chiarificazione che indubbiamente scaturirà dalla decisione della Corte, qualsiasi iniziativa che potrebbe essere causa di nuovi dubbi e perplessità di ordine costituzionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.

CICCIOMESSERE, BOATO, AGLIETTA, MELLINI, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in relazione alla domanda di obiezione di coscienza presentata da Giorgio Raimondi (nato a Cuneo il 6 luglio 1955 e ivi residente in corso Dante, 6) attualmente detenuto nel carcere di Peschiera in seguito a condanna del tribunale di Torino per il reato di disobbedienza, per aver rifiu-

tato di indossare la divisa militare presso il CAR di Fossano.

Per sapere se il Ministro, in presenza del rigoroso comportamento di obiezione del Raimondi, che non può lasciare dubbi sulla fondatezza e sincerità dei suoi convincimenti morali, intenda emanare apposito decreto di riconoscimento dell'obiezione di coscienza del citato giovane, impedendo così il calvario di un altro rifiuto successivo alla sua scarcerazione e della conseguente ulteriore condanna.

(4-11708)

RISPOSTA. — La nuova domanda presentata dal giovane Giorgio Raimondi per ottenere il riconoscimento della obiezione di coscienza, attualmente in corso di istruttoria, non può essere definita prima che la commissione prevista dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, esprima il parere di rito sulla fondatezza e sincerità dei convincimenti dell'interessato.

Questo ministro si riserva di adottare la propria determinazione appena avrà acquisito il suddetto parere.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulta confermata la notizia secondo la quale nel periodo ottobre-novembre 1981 un numero imprecisato di dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni impiegati presso il Centro di ascolto dello stesso Ministero a Roma e presso il Circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche di Roma avrebbe conseguito il titolo di perito elettrico attraverso un esame sommario e senza alcun corso preparatorio. Risulterebbe inoltre che il personale « promosso » era precedentemente impiegato in attività di ufficio e comunque estranee a quelle più specificamente tecniche.

Per sapere, se la notizia risultasse confermata, quali garanzie può offrire un personale « tecnico » così impreparato nelle delicate mansioni previste dalle disposizioni legislative in ordine al controllo

sull'emittenza privata e alla sicurezza dei servizi pubblici di trasmissione.

Per sapere, infine, se queste « promozioni », che appaiono irregolari, sono state disposte per consentire la possibilità di interventi indiscriminati in danno dell'emittenza privata, alla luce del recente provvedimento governativo che attribuisce ai funzionari del Ministero delle poste distaccati presso i Circoli delle costruzioni il potere di chiusura delle emittenti private. (4-13351)

RISPOSTA. — Il personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge 3 aprile 1979, n. 101, può accedere, in base all'articolo 31 della stessa legge, ai profili professionali di perito presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni o di revisore tecnico presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, anche se munito del solo diploma di istruzione secondaria di primo grado, purché detto titolo sia integrato dalle speciali abilitazioni rilasciate dalle due aziende a seguito di appositi corsi professionali.

Con decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4215 è stato bandito un concorso interno per titoli, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica funzionale di perito, categoria quinta del personale dell'esercizio dell'Amministrazione PP.TT.

A detto concorso poteva partecipare il personale di quarta categoria appartenente alle qualifiche funzionali di operatore specializzato di officina postelegrafonica e di operatore specializzato di officina di posta pneumatica, nonché altro personale della stessa quarta categoria che avesse svolto o svolgesse — da data non posteriore al 16 maggio 1980 — mansioni del profilo professionale proprio della qualifica cui il concorso era riservato, o di corrispondente qualifica di categoria superiore.

Essendo, però, l'ammissione al concorso in parola subordinata, per il personale non in possesso del diploma secondario di secondo grado, al conseguimento della speciale abilitazione prescritta dal citato articolo 31 della legge n. 101, presso ogni sede compartimentale sono stati organizzati ed espletati appositi corsi.

In particolare, per quanto concerne il compartimento del Lazio, il corso ha avuto la durata di 120 ore ed è stato frequentato da circa 260 dipendenti, non tutti classificatisi idonei.

Comunque, anche coloro che hanno superato detti corsi di abilitazione, non hanno ancora conseguito la qualifica funzionale di perito, essendo ciò subordinato alla favorevole conclusione del concorso di cui sopra e che è in fase di espletamento.

Per quanto concerne, infine, le garanzie che tali dipendenti possono offrire nello svolgimento di mansioni particolarmente delicate, si fa notare che essi erano già in possesso di adeguata preparazione tecnica che ha potuto essere opportunamente aggiornata.

Per ciò che riguarda, invece, l'ultima parte della interrogazione, va precisato che nessun provvedimento governativo è stato emesso per attribuire ai funzionari del Ministero delle poste distaccati presso i circoli delle costruzioni il potere di chiusura delle emittenti private.

La materia, infatti, risulta disciplinata dalle disposizioni contenute nel codice postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, numero 156, che non ha subito modificazioni.

Le uniche disposizioni recentemente emanate dal Governo, nel settore di cui trattasi, riguardano la regolamentazione, ai vari livelli, dell'azione degli organi della Amministrazione postelegrafonica nei confronti dei ripetitori di programmi radiotelevisivi esteri, che operano in violazione della normativa contenuta nell'articolo 40 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

In particolare verso la fine del 1981, sono state impartite direttive che prevedono una attività preliminare ed istruttoria di competenza degli organi periferici dell'Amministrazione postelegrafonica ed un'attività finale e decisoria che compete, invece, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, restando così garantita la necessaria uniformità di indirizzo e di interventi nella materia di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CORRADI, ALBORGHETTI, CALAMINICI E TOZZETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo sulle lettere di licenziamento inviate dalla direzione della società FEAL ai 236 lavoratori degli stabilimenti di Milano, Roma e Pomezia. (4-12070)

CORRADI, ALBORGHETTI, GRASSUCCI E MARGHERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

in relazione alla precedente interrogazione n. 4-12070, riguardante i licenziamenti preannunciati dalla Società FEAL;

considerato che si tratta di una delle più moderne fabbriche d'Italia di prefabbricati per l'edilizia, impegnata nei programmi di ricostruzione nelle zone terremotate e più in generale nei programmi di edilizia residenziale —:

quale sia l'assetto proprietario della società FEAL e delle società ad essa collegate e le quote azionarie relative;

di quali elementi nuovi, dopo la recente rottura delle trattative sindacali, disponga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per dare serie garanzie circa la continuazione dell'attività produttiva del gruppo FEAL e la difesa dell'occupazione. (4-12874)

RISPOSTA. — La vertenza che aveva interessato il gruppo FEAL, nata dalla decisione dell'azienda di procedere ad oltre 200 licenziamenti, si è positivamente conclusa.

Infatti in data 4 marzo 1982 presso questo Ministero è stato siglato un accordo che prevede il ritiro dei licenziamenti stessi ed il ricorso a rotazione alla cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi della legge n. 675 del 1977, per ristrutturazione aziendale.

La relativa decorrenza è fissata a partire dal 15 marzo 1982 per un periodo di 24 mesi ed interesserà un massimo di 180 unità lavorative, con impegno da parte della società ad anticipare ai lavora-

tori sospesi le normali spettanze di cassa integrazione, alla scadenza dei relativi periodi di paga.

La società, inoltre, essendo suo preciso intendimento superare le presenti difficoltà avviando un significativo processo di recupero in termini di politica di prodotto, criteri produttivi e strutture organizzative senza incidere sui livelli occupazionali, si è impegnata a presentare, entro il 15 luglio 1982, un articolato piano di riorganizzazione, ristrutturazione e rilancio della attività che completi e sviluppi le linee programmatiche, teso anche al recupero in produzione del personale sospeso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della seconda richiesta dei viaggiatori pendolari per una fermata a Vercelli del treno rapido n. 932 Milano-Torino in partenza da Milano centrale alle ore 18.50, che consentirebbe un sensibile risparmio di tempo e di disagio ai vercellesi che devono ogni giorno rientrare a casa dalla metropoli lombarda. (4-03219)

RISPOSTA. — Il treno rapido 932 assicura una importante e celere comunicazione fra Milano e Torino e non effettua alcuna fermata intermedia.

L'assegnazione della sosta a Vercelli, qualora venisse deliberata, andrebbe estesa anche ad altri rilevanti centri posti sul percorso del treno in questione, le cui utenze - per gli stessi motivi - non mancherebbero di reclamare l'adozione di un analogo provvedimento a proprio favore.

Di conseguenza, l'allungamento dei tempi di percorrenza - dovuto all'istituzione di tali nuove fermate - snaturerebbe le funzioni assegnate al treno rapido 932, che consistono in una relazione di estremità fra i due capoluoghi.

Le motivazioni su esposte non consentono, purtroppo, di aderire alla richiesta segnalata.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere dove è finita la petizione degli studenti e cittadini di Cossato in cui si chiede il prolungamento di percorrenza del treno n. 3446 in partenza da Novara alle ore 13,10 da Ghislarengo a Cossato, facendo presente che fra la partenza del treno n. 3448 da Novara alle ore 11,10 ed il treno n. 3384 alle ore 14,11 esiste un lasso di tempo tale da bloccare parte della vita quotidiana dei cossatesi e soprattutto degli studenti, che uscendo da scuola alle ore 12,30, non trovano un immediato mezzo di trasporto. (4-03377)

RISPOSTA. — La richiesta di prolungare sino a Cossato (Vercelli) il percorso del treno 3446 che parte da Novara alle ore 13,10 ed arriva a Ghislarengo (Vercelli) alle ore 13,36 è stata oggetto di attento, particolare esame da parte dei competenti organi del compartimento ferroviario di Torino, unitamente ad altre istanze intese ad ottenere il prolungamento di tale convoglio sino a Biella (Vercelli).

Detto esame non ha però potuto avere esito positivo, stante l'attuale situazione di ridotta disponibilità di automotrici termiche necessarie per effettuare tale servizio.

Infatti, il treno 3446 viene effettuato con le automotrici del treno 3447 (che parte da Biella alle ore 12 ed arriva a Novara alle ore 13,06); successivamente col materiale del convoglio in questione, vengono effettuati i treni 3449 (che parte da Ghislarengo alle ore 13,39 e arriva a Novara alle ore 14,04) e 3384 (che parte da Novara alle ore 14,11 e arriva a Biella alle ore 15,22).

La richiesta segnalata rimane, comunque in evidenza per essere riesaminata appena lo consenta una migliorata situazione di disponibilità del materiale.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in Thailandia il tribunale di

Bangkok ha condannato all'ergastolo un giovane studente romano, Giuseppe Castrogiovanni, figlio di un ex sottufficiale di pubblica sicurezza, trovato all'aeroporto di Bangkok, quasi un anno fa, con un centinaio di grammi di droga in un pupazzo di stoffa.

Il Castrogiovanni, ammalato di diabete, è stato in pericolo di vita ed era stato qualche mese fa assolto per mancanza di prove (avendo il giovane dichiarato che il pupazzo non era suo, ma che gli era stato consegnato da altri) ed invece, su appello del procuratore di giustizia, oggi ha subito una pesante condanna.

Si chiede di conoscere se il Governo italiano possa assumere iniziative per ottenere il ritorno del giovane in Italia.

(4-04401)

RISPOSTA. — La vicenda del connazionale Giuseppe Castrogiovanni è stata sempre seguita con la massima attenzione sia dal Ministero degli affari esteri sia dall'ambasciata in Bangkok (Thailandia) fin dal momento del suo arresto avvenuto il 22 giugno 1979, perché trovato in possesso di poco più di cento grammi di eroina. Tale sostanza era nascosta in un animale di pezza che non gli sarebbe appartenuto, ma che gli sarebbe stato temporaneamente affidato all'aeroporto da una persona sconosciuta.

Al Castrogiovanni che ha sempre sostenuto tale tesi di difesa, le autorità giudiziarie thailandesi hanno inflitto l'ergastolo e vani sono stati i ripetuti tentativi per far valere delle attenuanti. I tribunali thailandesi non hanno creduto che la droga trovata in possesso del Castrogiovanni non gli appartenesse, anche perché dopo l'arresto egli è stato riconosciuto tossicodipendente e, pertanto, curato con la somministrazione di metadone.

Il Castrogiovanni era affetto da diabete giovanile, con capacità psichiche ridotte di circa il 67 per cento, per cui necessitando della somministrazione quotidiana di insulina e di vitto particolare, dopo un mese dall'arresto i genitori furono costretti a raggiungerlo a Bangkok per prestargli le cure necessarie.

Durante il periodo della detenzione la nostra ambasciata nella capitale thailandese è ripetutamente intervenuta a tutti i livelli facendo presenti le precarie condizioni psicofisiche del connazionale e sollecitando anche un'attenuazione del regime carcerario.

L'avvocato difensore ha dal canto suo e con l'appoggio dell'ambasciata tentato più volte di ottenerne la libertà su cauzione, ma la richiesta è stata sempre respinta. Il Ministero degli affari esteri ha partecipato con un congruo contributo finanziario per le spese di assistenza giuridica, mentre l'ambasciata ha regolarmente prestato assistenza anche ai genitori del connazionale in oggetto.

In occasione di visite di personalità politiche dei due paesi era stato sempre sollevato con la controparte thailandese il caso del Castrogiovanni, così come il Ministero degli affari esteri aveva richiesto all'ambasciata di Thailandia a Roma di sollecitare quella magistratura a considerare il caso in questione anche e soprattutto in una prospettiva umanitaria. Passi in tal senso sono stati svolti fino ai più alti livelli anche dall'ambasciata d'Italia in Bangkok.

Il ministro in occasione della missione del febbraio 1981 in Estremo Oriente, ha personalmente consegnato al primo ministro thailandese un promemoria sulla questione al fine di sensibilizzare nuovamente quelle autorità sulla vicenda.

Dopo la condanna all'ergastolo la controparte thailandese era sembrata meglio disposta verso una soluzione umanitaria del caso ed aveva lasciato intendere che una domanda di grazia sarebbe stata presa in attenta considerazione.

Al momento del decesso del Castrogiovanni l'ambasciata italiana si stava adoperando per appoggiare tale domanda che era stata appena presentata e che comprendeva anche la documentazione sanitaria fatta pervenire da Roma, dove il connazionale in questione era stato in cura.

Appresa la notizia del decesso, il Ministero degli affari esteri ha subito inviato un medico dall'Italia per assistere all'autopsia dalla quale è emerso che la mor-

te è stata causata da soffocamento per cibi, ma non si conoscono ancora i motivi che ne sono all'origine. Nello stesso tempo è stato provveduto a prestare la necessaria assistenza ai genitori del Castrogiovanni.

In generale qualsiasi intervento delle varie ambasciate dei paesi occidentali accreditate a Bangkok a favore dei detenuti per droga è malvisto da quelle autorità che lo reputano sia una indebita ingerenza nelle loro questioni interne, sia un atteggiamento tendente a creare discriminazioni in quanto gli stranieri detenuti verrebbero ad avere un trattamento migliore dei nazionali. Inoltre quelle autorità ritengono che la severità della loro legislazione è anche dovuta alle richieste dei paesi occidentali di contribuire attivamente a stroncare il traffico di sostanze psicotrope fin dai luoghi della loro produzione.

Questo stato di fatto spiega la resistenza di quelle autorità a tutti i nostri interventi, sia a favore del Castrogiovanni sia degli altri connazionali detenuti in Thailandia. Tuttavia non si manca di intervenire di volta in volta ai più opportuni livelli, in particolare per ottenere un miglioramento nelle condizioni di detenzione dei nostri connazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - dopo che il Ministero della difesa ha risposto al comitato biellese per la tutela della « Baraggia », sostenendo la necessità delle esercitazioni militari che « devono continuare in questa zona nonostante i disagi che ne conseguono » -

se non ritenga che siano stati male intesi gli intendimenti del comitato biellese, il quale non ha alcuna intenzione di richiedere l'allontanamento delle forze armate che compiono le esercitazioni, bensì vorrebbe che la zona dove esse compiono le manovre venisse delimitata per garantire la salvaguardia degli abitanti e

delle zone vicine, ben consapevole dell'effettiva esigenza dei militari, che viene rispettata;

per sapere se non ritenga di rendere possibile l'incontro con la delegazione del comitato biellese per chiarire la situazione. (4-05360)

RISPOSTA. — Nell'incontro con il comitato biellese per la tutela della Baraggia i rappresentanti dell'amministrazione militare hanno illustrato le azioni che si intendono adottare per il funzionamento del poligono di Candelo-Massazza, tenendo conto delle esigenze prospettate dalle autorità locali.

Per quanto concerne la salvaguardia degli abitanti delle zone vicine al poligono, va tenuto presente che la esistenza nell'area di forre e canali costituisce una naturale delimitazione, per cui qualsivoglia recinzione sarebbe superflua. Del resto, le esercitazioni finora svolte non hanno mai causato incidenti di sorta alle popolazioni residenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - considerato che una volta la professione medica al servizio di chi soffre era fatta di sacrificio, sensibilità e reciproca fiducia e che oggi, un po' per colpa di una riforma disastrosa e molto per un generale scadimento morale, quell'immagine sembra troppo spesso rimpiazzata dalla figura del medico-burocrate, un impiegato in camice bianco, più intento a dirottare i pazienti « scocciatori » che disposto a prenderli in cura -

se sono a conoscenza dell'esperienza diretta di una stessa famiglia all'ospedale Maria Vittoria di Torino (come denuncia il giornale *La Stampa* dei giorni scorsi): protagonista del primo episodio, nel pomeriggio di Pasqua, una donna « dirottata » in città da un piccolo ospedale della

provincia, con i fermagli posteriori degli orecchini penetrati nei lobi causando infezione; nel pronto soccorso di provincia, dopo aver disinfettato, la signora viene inviata all'ospedale Maria Vittoria dove nessuna cura le viene praticata; identica sorte subisce una signora di 70 anni, parente della prima, un mese fa, in un ambulatorio SAUB, nel quale manca qualunque assistenza.

Per conoscere quale giudizio dia il Governo in merito a simili comportamenti e quali provvedimenti intenda assumere per evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-08491)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria rientra nella diretta competenza della unità sanitaria locale, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il presidente della regione Piemonte, appositamente interessato dallo scrivente tramite il commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota, del 22 febbraio 1982, n. 6611/2270, che si trascrive.

« Il giorno 19 aprile 1981 si è presentata al dipartimento di emergenza ed accettazione dell'ospedale Maria Vittoria di Torino una signora affetta da lievissimo edema del lobo auricolare, dovuto alla pregressa azione infiammante da un orecchino. Il medico di guardia al pronto soccorso di chirurgia, dopo aver attentamente esaminato l'orecchio, ha richiesto notizie sull'insorgenza del disturbo. La paziente ha precisato che l'infiammazione durava da almeno quindici giorni.

Il medico-chirurgo ha quindi consigliato alla paziente di rivolgersi al suo medico di famiglia per le prestazioni del caso, poiché l'infermità non presentava alcun carattere di urgenza chirurgica di pertinenza ospedaliera. La paziente si è poi allontanata dal presidio senza richiedere ulteriori indicazioni sanitarie.

Il comportamento del medico-chirurgo è stato ritenuto deontologicamente corretto dalla direzione sanitaria dello stabilimento

ospedaliero, trattandosi di un caso di stretta competenza del medico di famiglia ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che ad Orbassano (Torino) i volontari della Croce Bianca hanno denunciato una situazione difficile dei servizi sanitari della USL 34 (Orbassano, Rivalta, Beinasco, Piosasco, Volvera, Bruino), in quanto non esiste un pronto soccorso dell'infermeria San Giuseppe, mentre quello del San Luigi funziona a mezzo servizio ed il dipartimento emergenza ed accettazione del territorio è all'ospedale di Rivoli ed il servizio ambulanze è in attesa da oltre 6 mesi del collegamento con la centrale di Torino del 5747 — se sia vero che dopo l'istituzione dell'USL a gennaio tutti i servizi erogati dall'ospedale di Orbassano sono stati sospesi e trasferiti al San Luigi, diventato ospedale di zona e che la protesta del comitato « Pro San Giuseppe » con 15.000 firme ha ottenuto che la radiologia venisse attivata a giorni alterni ed entro breve tempo anche le analisi, mentre non si è ottenuto nulla per il pronto soccorso;

per sapere ancora se ritenga che all'ospedale San Giuseppe dovrebbe funzionare almeno un ambulatorio chirurgico;

per conoscere infine, considerato che l'amministrazione comunale di Orbassano ha causato lo svilimento dell'ospedale San Giuseppe, ora destinato a lungodegenti anziani, ostacolando l'attività di un ospedale che non è privato, ma pubblico, se ritenga che sarebbe opportuno insediare presso lo stesso ospedale, già base della Croce Bianca, il servizio 5447, la stessa Croce Rossa di Beinasco ed organizzando un pronto soccorso coordinato tra i 15 medici convenzionati di Orbassano, unendo i dipendenti dell'ex INAM di Orbassano con quelli dell'ospedale San Giuseppe per i servizi ambulatoriali e chirurgici, al fine di assicurare il servizio sanitario ad un'area di quasi 80.000 abitanti. (4-08589)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria rientra nella diretta competenza della unità sanitaria locale, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il presidente della regione Piemonte, appositamente interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui al foglio del 9 marzo 1982, n. 7126, che si trascrive.

« La legge di piano regionale recentemente approvata dal Consiglio regionale, in armonia a quanto a suo tempo deliberato all'unanimità dal consiglio stesso, stabilisce che tutti gli ospedali generali unici previsti nella rete regionale devono garantire, con opportune modalità, un'attività permanente di pronto soccorso medico e chirurgico 24 ore su 24. In particolare ogni ospedale è tenuto a svolgere le sue convenzioni di base, anche nei confronti dell'emergenza possibile, dalle 8 alle 13 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 in quelli festivi.

Nelle restanti ore va mantenuta una guardia di pronto soccorso con un medico per le prestazioni possibili, che non richiedono particolari interventi.

In tali ore, e in ogni caso quando la patologia che si presenta lo richieda, si può fare riferimento all'ospedale sede di DEA territorialmente competente, in quanto il suo organico e le attrezzature sono commisurate anche per tale incombenza.

Inoltre, poiché la gran parte delle emergenze, a livello territoriale, possono essere affrontate e superate con un semplice intervento medico a domicilio o in ambulatorio è stato già da tempo attivato il servizio di guardia medica.

Per la medesima tipologia di affezioni si è dato indicazione all'USL di distribuire in maniera adeguata le ore, specie di chirurgia, presso il Poliambulatorio, affinché esso stesso diventi punto di riferimento per l'emergenza.

Non si ritiene pertanto di attivare strutture di pronto soccorso vero e proprio al di fuori degli ospedali generali, in quanto solo in essi il cittadino può essere

convenientemente garantito come tempestività e qualità d'intervento.

Circa il trasporto su ambulanze, l'USL (unità sanitaria locale) di Orbassano è collegata con la centrale operativa unica per Torino e prima cintura. Tale centrale è a sua volta collegata con le varie stazioni di ambulanza gestite, tramite convenzione, da associazioni di volontariato. Non sono mai stati posti ostacoli, e in questo senso si è già espressa la Regione, che la Croce bianca di Orbassano partecipi a tale iniziativa ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati della riunione al Comiliter di Torino di qualche settimana fa che avrebbe creato il pandemonio a Montalciata, Massazza, Candelo, Benna e a Cossato nel Biellese e se è vero che le autorità militari hanno manifestato l'intenzione di ampliare l'area del poligono verso Massazza e Montalciata e in minima misura verso Cossato nella Baraggia Biellese per intensificare le esercitazioni. (4-08791)

RISPOSTA. — Il comando della regione militare nord-ovest ha necessità di acquisire alcune particelle di sedime nella area del poligono di Candelo-Massazza.

Qualsiasi iniziativa al riguardo è, in ogni caso, legata ad accordi con le autorità locali; gli espropri - come richiesto dai sindaci di Montalciata e Massazza nel corso di una riunione tenuta presso il predetto comando - non interesseranno comunque colture specializzate che insistono nell'area dei comuni citati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che la Corte dei conti a sezioni riunite, venerdì 26 giugno 1981 rifiutò la registrazione delle graduatorie del concorso a 1.025 posti per direttori didattici espletato tre anni or sono e del concorso a 47 posti di vice rettore nei con-

vitti nazionali espletato nello scorso anno; premesso che presso le competenti Direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione sono in preparazione le nuove graduatorie che prevedono l'esclusione di ben 56 vincitori per divergenze circa la valutazione del servizio effettivo di ruolo;

premessi che in seguito a tale mancata registrazione 28 direttori didattici dal prossimo anno scolastico, dopo un servizio effettivo di un biennio completo e dopo aver superato con successo il periodo di prova, dovranno tornare nei ruoli magistrali di provenienza;

premessi che moltissimi vincitori compresi anche nelle nuove graduatorie intendono far valere in sede giudiziaria i loro diritti, domandando il risarcimento dei danni patiti -;

i provvedimenti che l'amministrazione pubblica intende adottare, affinché non abbiano a verificarsi più fatti così gravi che turbano la serena attività di molti dirigenti scolastici e delle scuole ad essi affidate;

le istruzioni relative alle nomine dei vice rettori e le assegnazioni delle nuove sedi ai direttori didattici in servizio, da rendere operanti a decorrere dall'inizio del prossimo anno scolastico;

le disposizioni impartite affinché con la massima sollecitudine gli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione procedano alla ricostruzione almeno provvisoria della carriera dei direttori didattici in servizio dal 10 settembre 1979 per consentire che agli stessi sia liquidato lo stipendio, fatti salvi i successivi conguagli, nella misura effettivamente dovuta.

(4-09112)

RISPOSTA. — La predisposizione di nuove graduatorie, relative ai vincitori dei concorsi a posti di direttore didattico e di vice-rettore si è resa necessaria per aderire agli specifici e ripetuti rilievi formulati dalla Corte dei conti, in sede di esame degli atti alla stessa inviati per la prescritta registrazione.

Per quanto concerne, in particolare, la posizione dei candidati esclusi dalla sud-

detta graduatoria perché non in possesso dei requisiti richiesti, eventuali iniziative potranno essere assunte solo dopo che saranno state acquisite le decisioni dei tribunali amministrativi regionali, ai quali gli interessati hanno prodotto ricorso, sempre che la vertenza non trovi soluzione in via legislativa mediante l'approvazione di alcune proposte di legge già presentate (vedasi, ad esempio, il disegno di legge n. 1719 del senatore Buzzi ed altri, presentato al Senato il 21 gennaio 1982).

Per quanto riguarda, invece, la ricostruzione di carriera dei direttori didattici nominati con decorrenza 10 settembre 1979, si precisa che i provveditori agli studi competenti sono ormai in grado di procedere all'emanazione dei relativi atti, in quanto il decreto collettivo di conferma in ruolo, datato 10 dicembre 1981, è stato registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1982.

Recentemente, e precisamente in data 1° aprile 1982, è stato munito del previsto visto di registrazione anche il decreto collettivo di nomina dei vice-rettori.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché il Ministero dei trasporti trascura l'aeroporto di Torino Caselle, continuando a considerare il Piemonte una regione di serie B, se è vero che ha negato l'autorizzazione alle linee Torino-Zurigo e Torino-Ginevra;

per sapere se esiste una possibilità di appello a questa sentenza che penalizza, ancora una volta, la regione Piemonte, modificando l'accordo aereo fra l'Italia e la Svizzera;

per sapere, infine, perché la promessa, fatta alla Regione in un incontro a metà giugno a Roma, di cominciare i collegamenti Torino-Barcellona con tre voli settimanali e Torino-Bruxelles con due voli settimanali fin dal prossimo ottobre, ha subito uno « slittamento » alla prossima primavera, malgrado che gli enti piemontesi

tesi avrebbero coperto il 50 per cento dell'eventuale deficit di bilancio sulle due tratte. (4-09762)

RISPOSTA. — Di fronte a richieste di nuovi collegamenti aerei internazionali la Direzione generale dell'aviazione civile ha sempre dovuto esaminare le istanze anche se appoggiate dagli enti locali interessati a collegamenti aerei diretti con i paesi vicini, nel quadro più vasto degli interessi generali del paese, tra i quali assumono rilievo preminente le esigenze di preservazione e di sviluppo della rete aerea di bandiera italiana e che non consentono sperimentazioni se non suffragate da valide motivazioni economico-sociali.

In relazione ai servizi aerei di linea Torino-Zurigo e Torino-Ginevra è da rilevare che l'Amministrazione non ha ravvisato i presupposti per l'accoglimento immediato della richiesta della società elvetica *Crossair*. È stato infatti rappresentato alle autorità aeronautiche svizzere che la questione dei servizi *Crossair*, stante la connotazione e l'articolazione dei collegamenti proposti, potrà essere oggetto di consultazioni aeronautiche, su istanza elvetica, anche ai fini delle eventuali, necessarie, modifiche all'accordo aereo tra l'Italia e la Svizzera per bilanciare adeguatamente le reciproche concessioni.

La soluzione della questione *Crossair* dipenderà, pertanto, dalla eventuale negoziazione governativa bilaterale, il cui esito comunque non dovrà registrare concessioni che penalizzino la bandiera italiana, né contrastare con la finalità programmatica di soddisfare la domanda di traffico diretto.

Per quanto riguarda i collegamenti Alitalia di Torino con Barcellona e con Bruxelles si precisa che la società Alitalia ha istituito tre servizi settimanali Torino-Barcellona a far tempo dal 2 gennaio 1982, mentre per i collegamenti Torino-Bruxelles è tuttora in attesa del benessere delle autorità belghe.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che quando i conteggi delle domande di pensione venivano eseguiti dalle sedi provinciali INPS, con le calcolatrici a mano, al massimo nel giro di 5-6 mesi tutte le pratiche erano definite, mentre ora nell'era dell'elettrocalcolo, a Roma c'è un super cervello elettronico che quando venne installato (a giudizio degli esperti) avrebbe dovuto snellire ed accorciare i tempi di giacenza delle pratiche, mentre purtroppo nella realtà dei fatti, i tempi di attesa delle varie prestazioni INPS, anziché diminuire sono notevolmente aumentati: come minimo un anno per le pensioni di anzianità e di vecchiaia, da due a tre anni per quelle di invalidità e reversibilità;

per sapere se è vero che non si sa quanti anni occorrono per definire le domande dei supplementi di pensione perché sono tutte ferme ed inevase dal 1973/74 e qualcuna dal 1970 e queste domande (sembra siano oltre 1000 solo nella provincia di Torino) sono state presentate da pensionati che, dopo il pensionamento, hanno ancora lavorato qualche anno al fine di migliorare le loro modeste pensioni e nel frattempo molti di questi pensionati sono deceduti senza aver avuto la soddisfazione di ricevere dall'INPS quanto era di loro sacrosanta spettanza;

per sapere quindi se questi ultimi eredi dei defunti pensionati riusciranno a riscuotere quello che avrebbero dovuto avere i loro padri e se non è da escludere, salvo imprevisti, che queste spettanze possano essere rimosse dopo il 2000 dai nipoti dei defunti nonni pensionati, quando l'INPS verrà dotato di calcolatori elettroatomici e i robot sostituiranno gli operatori;

per sapere infine, di fronte alla realtà del cronico disservizio INPS se il Governo non ritenga di dotare l'INPS al posto dell'unico cervellone elettronico a Roma, di piccoli cervelli elettronici a livello regionale, ma soprattutto di invitare i dirigenti dei vari uffici centrali e periferici dell'INPS a « lavorare », perché non sono

ancora andati in pensione e sono pagati per far sì che le pratiche previdenziali in Italia vengano definite al massimo entro due o tre mesi, come avviene in qualsiasi Stato estero, abbandonando così il passo della lumaca. (4-09822)

RISPOSTA. — I rilievi formulati che portano ad un giudizio complessivamente negativo sull'intera attività dell'INPS, senza tener conto, per altro, in rapporto ad una struttura così complessa e articolata e con compiti così vasti, della mole di lavoro che correntemente viene svolta — è doveroso riconoscerlo — hanno, purtroppo, una loro sostanziale validità.

Per altro l'istituto, come più volte fatto presente in occasione di precedenti interrogazioni di analogo contenuto, ha operato, e continua ad operare, nei limiti della propria autonomia amministrativa, per superare le difficoltà e per avviare a soluzione i suoi pressanti problemi, attraverso l'assunzione di ogni possibile iniziativa che, soprattutto sul piano operativo e organizzativo, valesse ad attenuare i fenomeni più macroscopici.

Purtroppo i risultati non sono stati sempre soddisfacenti.

Sono delle realtà non certo ignorabili il continuo assorbimento di nuovi compiti istituzionali, siano essi scaturenti da disposizioni legislative, o trasferiti all'INPS a seguito dello scioglimento dell'INAM o di altri enti; l'ormai elefantica legislazione previdenziale, che copre un arco di tempo ultracinquantennale, e continua incessantemente a lievitare in modo del tutto disorganico, creando sempre nuove difficoltà interpretative e operative e rendendo sempre più pesanti e complicate le procedure da svolgere.

Non è questa la sede per analizzare le varie cause esterne ed interne all'istituto che hanno in passato frenato gli sforzi intrapresi per ridare funzionalità all'apparato; certo è che l'attuale inadeguatezza del sistema a corrispondere ad una domanda sempre più articolata d'interventi costituisce ormai da tempo il

nucleo centrale di un dibattito che ha coinvolto tutte le forze politiche e sociali del paese.

È di questi ultimi mesi la presentazione del documento programmatico con cui il consiglio d'amministrazione dell'INPS, al termine di un approfondito dibattito fra le sue varie componenti interne, ha indicato le linee sulle quali intende muoversi per ridurre il persistente stato di crisi che tuttora condiziona pesantemente l'azione dell'istituto.

Dobbiamo subito premettere che esso rappresenta un serio e concreto tentativo di analisi e di proposizioni in una situazione sempre più precaria.

Tale documento, da un lato, richiede provvedimenti volti a separare nettamente la gestione previdenziale da quella assistenziale e dall'altro affronta il problema di come riconvertire l'INPS ai fini di una più pronta erogazione dei servizi.

Effettivamente il Governo non può non accogliere, almeno come linea di tendenza, la richiesta di separazione fra previdenza ed assistenza che consentirà una maggior chiarezza nei conti dell'istituto.

Sarà certamente noto che è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge concernente la riforma di tutto il sistema pensionistico ed è in questa sede che potrà essere riconsiderato il quadro economico ed amministrativo del maggior ente italiano di previdenza: far fronte alla realtà nel presente e in prospettiva con norme ispirate ad una maggiore ortodossia tecnico-previdenziale, recidendo in modo chiaro le connessioni oggi esistenti fra previdenza ed assistenza.

Il secondo degli aspetti considerati, relativo al riordinamento dei servizi e delle attività dell'INPS, è stato affrontato in termini di ripensamento globale dell'assetto organizzativo, attraverso la definizione delle linee di impostazione generale del processo di ristrutturazione.

Comunque, in ordine ai lamentati ritardi nella erogazione delle pensioni, si ritiene di far presente quanto segue.

Per ciò che concerne le prime liquidazioni, indubbi vantaggi sono stati ottenuti attraverso l'introduzione di una pro-

cedura che consente la liquidazione definitiva e la stampa dei certificati delle pensioni, dirette e indirette, su sottosistema elaborativo dislocato presso le sedi. Tale procedura interessa attualmente oltre l'80 per cento - su scala nazionale - delle pensioni dirette e delle pensioni ai superstiti ai lavoratori deceduti da assicurati (pensioni indirette) a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi. Restano esclusi dalla procedura stessa un certo numero di casi particolari per la cui liquidazione definitiva si rende tuttora necessario l'intervento del centro elettronico.

Ovviamente nei confronti degli aventi diritto, in attesa dell'elaborazione a livello centrale, si fa normalmente luogo alla erogazione di acconti in attesa che possa essere rilasciato il certificato di pensione.

Una generalizzata situazione di pesantezza ha invece finora caratterizzato la definizione delle domande di pensione di reversibilità e di ricostituzione, ancora liquidate con procedura di elaborazione accentrata.

Infatti, il centro elettronico, dall'inizio del 1980, non è più stato in grado di effettuare liquidazioni, avendo dovuto procedere alla totale riprogettazione e realizzazione degli archivi di gestione e dei programmi di elaborazione automatica dei dati, a seguito delle profonde innovazioni introdotte dalla legislazione succedutasi nel corso di questi ultimi anni in materia pensionistica. Pertanto, l'intento dell'istituto di assicurare soprattutto nei confronti delle pensioni di reversibilità, una quanto più possibile sollecita definizione delle relative domande, se da un lato ha ottenuto positivi risultati a livello di lavorazione di sede, attraverso l'introduzione di una procedura amministrativa semplificata, ha poi trovato un ostacolo nella obiettiva situazione di carenza verificatasi presso il centro elettronico. Ciò ha impedito che ad una sollecita istruttoria seguisse una altrettanto sollecita liquidazione definitiva della pensione.

L'istituto ha quindi dovuto far ricorso in via sistematica alla erogazione di acconti, in attesa di poter ripristinare una situazione di normalità e dar corso alle liquidazioni delle pensioni.

Attualmente il centro elettronico, dopo aver completato la ristrutturazione dei programmi, sta ultimando la liquidazione delle domande giacenti e quanto prima sarà in grado di mettere a disposizione delle sedi una procedura per l'utilizzazione dei nuovi programmi di controllo e calcolo da parte dei sottosistemi periferici; verranno, in tal modo, eliminati i tempi di giacenza compresi fra la trasmissione e la elaborazione dei dati presso il centro elettronico, in quanto saranno le sedi stesse a determinare la periodicità delle lavorazioni.

A seguito dell'avvenuta ristrutturazione dei programmi, è stata, altresì, avviata la sperimentazione delle nuove procedure di liquidazione delle ricostituzioni di pensione, che dovrebbero consentire, entro breve tempo, lo smaltimento delle circa 800 mila domande giacenti presso il centro elettronico.

È inoltre allo studio una procedura automatizzata per la liquidazione e la gestione delle pensioni in convenzione internazionale, mentre si sta esaminando la possibilità di creare un archivio nazionale contenente le posizioni assicurative esterne dei lavoratori emigrati.

Con l'introduzione della perequazione automatica quadrimestrale, i problemi di gestione dei ratei di pensione hanno assunto dimensioni tali che l'INPS ha dovuto procedere ad un riesame delle modalità di pagamento delle pensioni stesse definendo, nell'ottobre 1981, una nuova procedura per la determinazione preventiva della perequazione automatica da effettuarsi al principio dell'anno con ricalcolo a fine anno ed effettuazione dei conguagli in occasione del rinnovo dell'anno successivo.

Si rende noto, infine, che il piano quadriennale, recentemente delineato dal consiglio di amministrazione, prevede, fra l'altro, un decongestionamento del cen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

tro elettronico nazionale, mediante decentramento del sistema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che all'ospedale di Biella esiste una situazione allarmante che crea molti disagi per i ricoverati del reparto psichiatrico che vagano liberamente negli altri reparti (un malato di mente è stato trovato intento a fumare una sigaretta in una sala operatoria);

per sapere, quindi, di fronte all'aprensione e alle proteste anche da parte dei familiari degli altri degenti, di chi sono le colpe e se si è già provveduto a ristabilire un certo ordine nell'organizzazione ospedaliera;

per sapere, inoltre, se non ritenga che la probabile e ventilata riduzione dei posti letto all'ospedale di Biella sia frutto di un errore degli amministratori regionali che con una delibera dello scorso luglio intendevano ridurre la ricettività del nosocomio biellese portandola da 1.170 a 1.000 posti;

per sapere quale è stato questo errore e se si è già provveduto a ripararlo. (4-09986)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza sanitaria psichiatrica rientra nella diretta competenza della USL (unità sanitaria locale), ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente tramite il commissario del Governo, ha fornito al riguardo le notizie di cui alla nota del 22 febbraio 1982, n. 11451, che segue:

« Gli inconvenienti cui si accenna nell'interrogazione si sono effettivamente verificati e, a seguito dell'iniziativa del direttore sanitario, sono stati oggetto di discussione nell'ambito del comitato di gestione della USL 47.

Preso atto che il problema è quello di tenere conto dell'esigenza di una equilibrata convivenza dei vari reparti ospe-

dalieri, evitando un uso improprio della libertà prevista dalla legge n. 180 per gli utenti psichiatrici, il comitato di gestione ha ritenuto di disporre una più rigorosa vigilanza almeno per quei pazienti i cui disturbi sono di natura tale da fare ragionevolmente prevedere inconvenienti sul tipo di quelli segnalati.

La USL inoltre considera un equivoco ormai superato quello della riduzione della ricettività dell'ospedale di Biella, in quanto trattasi di rilievi riferiti ad un presunto errore in sede regionale ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere, dopo che un medico del servizio psichiatrico di Vercelli, l'assistente di ruolo dottor Sergio De Dionisi, ha presentato le proprie dimissioni motivandole con gravi critiche rivolte al trattamento dei degenti, se è vero:

1) che pazienti figuranti degenti si recano con il permesso di alcuni medici al ristorante ed in piscina previa firma in bianco della cartella clinica da parte del paziente stesso;

2) che il medico reperibile alcune volte non si è presentato in ospedale, se pure chiamato, di notte, da infermieri aggrediti da pazienti agitati;

3) che gran parte del personale paramedico, che ritiene inconcepibile tale situazione sarebbe sottoposto a maltrattamenti (si parla di continue intimidazioni alla Kafka e nessuno osa più - nelle assemblee - esprimere il proprio dissenso);

per sapere infine se è vero che il dottor De Dionisi sarebbe stato aggredito con l'accusa di non voler lavorare secondo lo spirito della legge 180;

per sapere quali immediati interventi intendano assumere per ristabilire i diritti dei pazienti a recupero della salute ed i diritti democratici degli operatori della salute, a tutti i livelli. (4-10087)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare rientra nella primaria competenza dell'unità sanitaria locale (USL), ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Il presidente della regione Piemonte, interessato dallo scrivente tramite il commissario del Governo, ha fornito le notizie di cui alla nota del 22 febbraio 1982, n. 11666/430, che segue.

Per quanto concerne l'aspetto giudiziario della vicenda, si fa presente che il pretore di Vercelli, con decreto del 5 dicembre 1981, ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale in ordine ai fatti segnalati dal dottor Sergio De Dionigi nella lettera di dimissioni.

« Il presidente del comitato di gestione della USL 45, sentito sia il dottor Sergio De Dionigi, sia il dottor Carlo Camurati, medico responsabile del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, ha trasmesso la lettera di dimissioni del dottor De Dionigi, contenente riferimenti relativi ad episodi che potrebbero avere rilevanza di natura penale, all'autorità giudiziaria.

Il presidente della USL 45 ha anche provveduto a promuovere una verifica amministrativa sul funzionamento complessivo del servizio psichiatrico ospedaliero ed è emerso che gli indirizzi terapeutici seguiti dagli operatori sono coerenti con quelli indicati dalla legge n. 180. Il comitato di gestione ha ribadito la necessità di rendere operante la legge n. 180, legge dello Stato, che rappresenta, sia per quanto riguarda gli assistiti, sia per quanto riguarda gli operatori un modo di rispondere ai bisogni della salute mentale, difficile da capire e da accettare, ma certamente migliore del manicomio ».

Il Ministro della sanità: **ALTISSIMO.**

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere se è vero che Novara, città del riso, è diventata tutta d'un colpo specializzata in un altro tipo di pro-

duzione: quella della canapa indiana, in quanto sui balconi del centro città, nelle cascine di Vespolate, nei giardini di Borgolavezzaro si esercita questa nuova attività, destinata a fornire, sia pure in quantità ridotta *marijuana* ed *hashish*, ingredienti conosciuti per entrare nel regno dei paradisi artificiali prediletto dai drogati, avendo i carabinieri del nucleo antistupefacenti e la polizia già arrestato una decina di persone dedite a questo lavoro agricolo, coltivando la canapa indiana (che è un alberello innocente, che ha trovato nel Novarese la necessaria umidità per crescere e prosperare).

Per sapere, ancora, quali misure ha preso e intende prendere il Governo per stroncare la produzione della canapa indiana. (4-10116)

RISPOSTA. — Questo Ministero — tramite il commissario di Governo — ha provveduto ad interessare la competente regione Piemonte, che, con nota del 23 dicembre 1981, che si trascrive, ha fornito notizie sull'attività di prevenzione delle tossicodipendenze svolta nella provincia di Novara.

Il Ministero dell'interno, inoltre, con la seguente nota della prefettura di Novara, ha comunicato gli elementi di competenza per quel che concerne l'attuazione dei servizi volti a combattere la diffusione della droga.

Comunicazione Regione Piemonte.

« Da circa tre anni opera a Novara nel settore delle tossicodipendenze una *équipe* interdisciplinare composta da tre medici, uno psicologo, un assistente sociale, due educatori e un infermiere, dapprima alle dipendenze dell'amministrazione comunale e, dal 1° gennaio 1981 dall'unità sanitaria locale.

È parere degli operatori della predetta *équipe*, che seguono mediante interventi medico-farmacologici e psico-sociali circa 50 tossicodipendenti e rispettivi nuclei familiari della USL n. 51 e svolgono in collaborazione con le altre strutture locali (scuole, servizi sociali di distretto,

organizzazioni sindacali, di tempo libero eccetera) attività di informazione e di prevenzione delle tossicodipendenze, che il problema della coltivazione della canapa indiana nel novarese esiste, ma non in dimensioni tali da destare allarme.

Tuttavia in considerazione del fatto che detto problema è presente nella zona e soprattutto dell'ampio spazio ad esso dedicato dagli organi di informazione, con notizie non sempre obiettive e corrette, sarà compito della predetta *équipe* preposta al coordinamento a livello di USL degli interventi nel settore delle tossicodipendenze di prevedere nell'ambito dei programmi di informazione sulle sostanze che inducono dipendenza, una particolare attenzione ai derivati della canapa indiana ».

Nota del Prefetto di Novara:

« In relazione alla nota del 28 settembre 1981 n. 666/304/C/33 si comunica quanto segue:

Il personale della squadra mobile della locale questura, agli inizi del mese di settembre 1981 nell'attuazione dei servizi volti a combattere la diffusione della droga, ha tratto in arresto undici persone, sei delle quali in Vespolate, tre in Borgolavezzaro e due alla periferia di Novara.

Nel corso delle operazioni sono state sequestrate complessivamente dieci piante di canapa indiana.

Il numero delle piante sequestrate e le modalità di coltivazione, sei di esse erano coltivate in vasi sui balconi, fanno ritenere che il fatto della coltivazione non ha finora assunto aspetti preoccupanti.

L'episodio è da inquadrare, invece, nel tentativo di alcuni tossicomani di produrre in casa canapa indiana ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che 300 operai del cotonificio Valle

Susa e Rivarolo (Torino) rischiano il posto di lavoro dopo anni di cassa integrazione a zero ore, dopo che l'industriale Barzaghi ha rilevato parte dello stabilimento e che sembra ora imminente una analoga operazione dell'imprenditore toscano Inghirani il quale sarebbe disposto a dare lavoro ad un centinaio di dipendenti, 30 in meno di quelli attualmente in attività;

per sapere se è vero che per « esuberanti » e per gli altri operai ancora in cassa integrazione non esisterebbero quindi prospettive future che possano giustificare il mantenimento del provvedimento integrativo;

per sapere se non ritengano intervenire per fare in modo che vengano posti in mobilità i dipendenti esclusi dalla operazione Inghirani e se non ritengano possibile un'intesa sulla ricollocazione di questi operai nell'eporediese;

per sapere infine, scadendo il 15 ottobre la concessione governativa per lo sfruttamento delle centrali idroelettriche della Valsoana che servono il cotonificio Valle Susa, se non ritengano di provvedere ad un rinnovo della concessione scongiurando i costi energetici che potrebbero salire ulteriormente, creando problemi all'eventuale acquirente della parte di stabilimento posta in liquidazione. (4-10212)

RISPOSTA. — Sulle varie questioni connesse con la messa in liquidazione della società per azioni Vallesusa-industrie tessili in data 6 ottobre 1981 presso questo Ministero è stato raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per il passaggio degli stabilimenti di Rivarolo e Lanzo a nuovi imprenditori privati con assorbimento parziale della manodopera.

Per il restante personale è stato previsto l'ulteriore ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi della legge n. 675 del 1977.

Su tali presupposti e per affrontare in modo coerente e concreto i problemi derivanti dai processi di riconversione e ristrutturazione produttiva, le parti hanno concordato di fare ricorso al sistema di

mobilità così come contrattualmente disciplinato dall'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 luglio 1979 per il settore metalmeccanico e secondo le procedure e le direttive della competente commissione regionale per l'impiego del Piemonte.

Le parti si sono inoltre impegnate ad effettuare, in sede aziendale e/o locale, periodiche verifiche, a cadenza trimestrale, sulla evoluzione della situazione economico-occupazionale dell'azienda e sulla applicazione pratica del processo di mobilità come sopra indicato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie sulla nuova offensiva contro il mercato italiano delle sigarette ad opera del contrabbando dalla Svizzera;

per sapere se è vero che in questi giorni dalla CEE è pervenuto un nuovo invito al Governo italiano a sopprimere il monopolio di Stato, giudicato a Bruxelles non conforme alla legislazione comunitaria;

per sapere inoltre se è a conoscenza che col prezzo delle « bionde » straniere aumentato di 200 lire il pacchetto, torna e cresce il contrabbando;

per sapere infine quando l'Italia abolirà il monopolio di Stato dato che è imminente il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea perché il nostro paese non si è ancora adeguato al trattato che impone agli Stati membri di riordinare i monopoli per escludere qualsiasi discriminazione fra i cittadini. (4-10354)

RISPOSTA. — L'aumento dei prezzi delle sigarette ha sempre determinato, nell'immediato, una maggiore spinta verso il consumo clandestino anche per una reazione psicologica alla decisione dell'autorità politica di elevare i prezzi e, quindi, la fiscalità dei prodotti in parola.

La pluriennale esperienza ha per altro evidenziato che tale spinta rientra in tempi brevissimi ed infatti nel 1980 — nonostante che nel corso dell'anno siano stati decretati due aumenti di prezzo — l'incremento della domanda legale dei tabacchi lavorati si è mantenuto sui livelli degli anni precedenti.

In ogni caso, il contenimento del fenomeno del contrabbando, nella sua totalità difficilmente eliminabile, anche a motivo della particolare conformazione e posizione geografica del paese, è assicurato sia dall'opera di prevenzione e repressione svolta in via primaria dalla guardia di finanza, sia dalla particolare finalizzazione della manovra tariffaria per cui l'aumento dei prezzi delle sigarette è contenuto nei livelli inflattivi generali e, quindi di norma non offre maggiori e comunque particolarmente convenienti margini all'offerta clandestina, nonché dalla concomitante politica di contenimento del prezzo di vendita della sigaretta *leader* del mercato nazionale la MS, che viene così a porsi come valida alternativa alla stessa offerta illegale dei prodotti esteri.

L'indicata linea ha caratterizzato anche la recente manovra tariffaria, per cui non è da prevedersi un consistente incremento del contrabbando di sigarette.

D'altra parte tale previsione è confermata dal comando generale della guardia di finanza che ha fatto conoscere che dalla attività investigativa e repressiva svolta dal corpo, non è risultato, finora, che all'aumento tariffario abbia fatto riscontro un incremento del fenomeno del contrabbando di sigarette estere.

Per quanto attiene poi al supposto imminente deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia della Comunità europea per la pretesa inosservanza degli obblighi di riordinamento dei monopoli nazionali a carattere commerciale, si fa presente che in data 13 novembre 1980 la commissione europea ha effettivamente emesso il parere motivato per il mancato adeguamento della normativa interna ai principi e alle disposizioni comunitarie.

Su tale argomento, si evidenzia però che l'Amministrazione italiana, anche dopo approfonditi contatti con i competenti organi comunitari, ha ampiamente ribattuto alla tesi della commissione, sottoponendo alla stessa una serie di controdeduzioni sul piano giuridico ed economico nonché di controproposte sul piano operativo e normativo, per il conclusivo super aumento delle obiezioni sollevate dalla Comunità in ordine al processo di riordinamento del monopolio italiano dei tabacchi lavorati, avviato fin dal 1958 e culminato con l'emanazione della legge del 10 dicembre 1975, n. 724, sulla soppressione dei diritti esclusivi di importazione e commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati di provenienza comunitaria.

La posizione dell'esecutivo comunitario sul complesso delle controproposte avanzate, a titolo definitivo, dal Governo italiano non è stata ancora ufficializzata; le prime reazioni ufficiose di Bruxelles sembrano confermare che il concreto e realistico atteggiamento del nostro paese abbia consentito di superare gran parte dei rilievi formulati dagli organi comunitari.

In particolare le nostre tesi si sono incentrate sulla preminente funzione di monopolio fiscale attribuita all'amministrazione dei monopoli di Stato, ritenendo quindi sostanzialmente concluso - e perfettamente in linea con la normativa comunitaria - il processo di riordinamento del monopolio italiano dei tabacchi lavorati attuato in base alle speciali disposizioni di cui all'articolo 90, paragrafo 2, del Trattato di Roma.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dopo la petizione popolare promossa ad iniziativa del sindaco di Desana (Vercelli) per la carente erogazione di energia elettrica e le troppo frequenti interruzioni -

se è a conoscenza che a Desana si verificano continui e ripetuti arresti di

fornitura di energia elettrica da parte dell'ENEL anche per cause non sempre dovute ad agenti atmosferici, determinando disagi e danni per il deterioramento degli alimenti nei frigoriferi, il mancato funzionamento degli impianti artigianali e l'inevitabile conseguente mancanza di erogazione di acqua potabile e l'arresto delle centraline termiche nel periodo invernale negli uffici pubblici e nelle scuole non soltanto nell'anno 1981, ma anche negli anni precedenti.

Per sapere se non ritenga di chiedere che l'ENEL riveda in tempi brevi la linea di distribuzione elettrica a cui il comune di Desana è collegato assumendo i necessari provvedimenti per evitare il ripetersi dell'inconveniente.

Per sapere infine se sia a conoscenza che anche in alcuni comuni limitrofi a Desana, come Ronsecco e Tricerro, si verificano ripetute interruzioni del servizio dell'ENEL così essenziale per la vita e l'attività delle popolazioni. (4-10696)

RISPOSTA. — Il comune di Desana (Vercelli), come gli altri citati nell'interrogazione, è alimentato da collegamenti a 15 mila volt di notevole lunghezza, che attraversano aree con caratteristiche rurali. Su tali collegamenti sono inserite numerose cabine di trasformazione, in prevalenza private, oltre il 70 per cento delle quali è al servizio di cascinali.

Da un'indagine appositamente condotta sui guasti verificatisi sulle linee in questione nel periodo gennaio-agosto 1981, è risultato che le interruzioni di una certa durata sono state circa 20, di cui il 70 per cento in concomitanza di eventi atmosferici.

Le interruzioni verificatesi in presenza di bel tempo, sono da porre in relazione a fatti di varia natura. È il caso, per esempio, dell'interruzione, avvenuta nella mattinata del 27 giugno 1981, che è stata provocata da un grosso volatile impigliatosi fra una mensola ed un conduttore, in corrispondenza di una cabina in comune di Ronsecco (Vercelli).

Miglioramenti sostanziali al servizio potranno derivare dal programma a medio termine (quinquennale), che prevede la realizzazione di una nuova stazione di trasformazione a sud di Vercelli. Tale programma — particolarmente impegnativo dal punto di vista tecnico, organizzativo e finanziario — sarà realizzato con gradualità, subordinatamente alle possibilità finanziarie dell'ENEL, e favorirà il riassetto della rete a media tensione nelle aree in questione.

I competenti uffici del compartimento ENEL di Torino provvederanno comunque a prendere in esame eventuali possibilità di anticipare parziali modifiche o sistemazioni di rete, che, per altro, comportano la costruzione di nuovi tronchi di linea.

Nel frattempo, verrà dato corso ad operazioni straordinarie di esercizio, suggerite da un'ulteriore analisi dei guasti rilevati (ispezioni aggiuntive, sostituzione di isolatori, eccetera).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che nel solo 1980 le vittime degli infortuni domestici sono state 7.228 contro 2.730 registrate nello stesso anno fra i lavoratori dipendenti, il che dimostrerebbe che, almeno in cifre assolute, il lavoro domestico ha una pericolosità più alta di quella che si riscontra nella industria, nei campi e nelle attività terziarie, in quanto se il progresso tecnologico facilita grandemente i lavori necessari al buon andamento della casa, gli elettrodomestici insidiano però quella sicurezza che esisteva prima che vi entrasse la meccanizzazione, tenendo conto che questi infortuni sono coperti da assicurazioni presso compagnie private solo per una esigua minoranza di casalinghe, mentre la assicurazione contro gli stessi eventi è obbligatoria per tutte le « colf », anche quelle a ore; le casalinghe sono escluse quindi da una tutela previdenziale cui

sono soggette invece le « colf » che le coadiuvano nei lavori di casa, benché la giornata lavorativa della casalinga sia più lunga e impegnativa della sua collaboratrice;

per sapere se sia a conoscenza che il valore della giornata lavorativa della casalinga (a cui riferirsi qualora l'interessata dovesse restare temporaneamente invalida e quindi inoperosa, in seguito ad infortunio occorso nel disbrigo delle faccende domestiche o qualora l'evento chiamasse in causa la responsabilità di estranei al suo nucleo familiare) è stato calcolato in 18.000 lire al giorno in base ai nuovi minimi contrattuali delle « colf »;

per sapere infine, dato che il lavoro casalingo ha già avuto riconoscimento e adeguata valutazione in sede giudiziaria, se non ritenga che sia giunto il momento di assumere iniziative per aggiornare con la tutela contro gli infortuni quell'assicurazione della categoria delle casalinghe che, sotto il titolo di « mutualità pensioni », è rimasta soltanto un capitolo provocatorio nel gran libro delle patrie previdenze, come ha sostenuto autorevolmente su *La Stampa* di Torino Osvaldo Paita. (4-11004)

RISPOSTA. — Pur riconoscendo il valore sociale di iniziative, atte a riconoscere la indennizzabilità degli infortuni sul lavoro alle casalinghe, non possono non rilevarsi le notevoli difficoltà che comporterebbe un'eventuale estensione della tutela infortunistica a detta categoria di lavoratrici.

Si tratta, infatti, di persone difficilmente individuabili in base alle norme che regolano l'assicurazione infortuni, sia per quanto riguarda il riconoscimento della speciale qualifica, dalla quale dipenderebbe il diritto alle prestazioni, sia per la convalida degli infortuni, sia per i problemi connessi al risarcimento del danno.

Comunque la intera problematica potrà essere ulteriormente approfondita in sede parlamentare ove, come sarà certamente noto, è stata presentata alla Camera dei deputati una apposita proposta di leg-

ge di iniziativa del deputato Boffardi intesa ad estendere alle casalinghe l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e contro gli infortuni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dopo la lettera, ricca di spunti e di preoccupazione ma anche di accenti ironici, del presidente della CROSSAIR sul problema dei collegamenti aerei da Torino (e da Venezia) con Ginevra e Zurigo, questione spinosa che si trascina da due anni e che vede la direzione dell'aviazione civile sorda alle richieste di svizzeri e piemontesi, in perfetta sintonia con la posizione monopolistica dell'ALITALIA, arroccata a difendere il suo bacino di traffico da « fughe » sulla vicina confederazione elvetica — se è vero che la richiesta di collegamenti fra Torino, Ginevra e Zurigo, tipici per una compagnia aerea regionale come la CROSSAIR, dotata di velivoli di 20-25 posti, viene dai lavoratori italiani emigrati e dagli imprenditori che lavorano fra i due paesi.

Per sapere se intenda rispondere ai connazionali emigrati per giustificare la mancanza di questi collegamenti che, dal 6 aprile scorso, la CROSSAIR avrebbe potuto iniziare e di cui erano a conoscenza il Ministro precedente nonché le autorità dell'aviazione italiana e quelle delle regioni interessate, tenendo presente che la CROSSAIR non ha mai chiesto contributi né alle regioni, né allo Stato italiano per fare questi collegamenti aerei.

Per sapere inoltre se è vero che l'ALITALIA si è detta « assolutamente contraria » ad aprire i cieli verso la Svizzera, non solo con la compagnia elvetica, ma neppure con i suoi aerei, in quanto la Svizzera è tabù e anche il Ministro sembra condividere questa posizione di allineamento dell'ALITALIA.

Per sapere infine, dopo che durante una delle riunioni un dirigente dell'ALITALIA ha persino parlato di « comportamenti pirateschi » delle compagnie di Stati

a piccoli bacini di traffico (KLM, Sabena, Swisse-Air) che tenterebbero di « rubare » passeggeri ai vicini, se questo è il ragionamento di base del Ministero e se non ritenga che ciò denoterebbe l'incapacità di fronteggiare — con l'efficienza dei servizi — la concorrenza, rendendo inutile per le autorità regionali piemontesi e per quelle comunali di Torino fare ulteriori pellegrinaggi a Roma alla ricerca di scampoli di linee con orari scomodi per le quali, a pochi mesi dall'inaugurazione, sia possibile il solito ragionamento dello « scarso interesse » o peggio la richiesta di congrui finanziamenti per coprire i *deficit*, come sostiene su *La Stampa* di Torino il 19 novembre 1981 il giornalista Gianni Bisio.

(4-11156)

RISPOSTA. — I servizi aerei di linea tra la Svizzera e l'Italia sono regolati da un accordo governativo bilaterale basato sul principio del bilanciamento dell'offerta tra vettori elvetici ed italiani.

Ogni iniziativa di nuovi collegamenti, sia pure sperimentali, con aeroporti della rete aerea elvetica — come quella *Crossair* — non può quindi che essere esaminata nel contesto di tale accordo e nel rispetto dei principi in esso enunciati sotto il profilo della ripartizione del traffico, per evitare sbilanciamenti a esclusivo vantaggio di vettori stranieri. Tale posizione è stata già rappresentata alle competenti autorità svizzere.

Pertanto, attualmente l'Amministrazione non può che confermare, come, in effetti, ha fatto, la propria disponibilità per consultazioni aeronautiche a livello governativo per esaminare compiutamente le possibilità dei nuovi collegamenti *Crossair*.

Per quanto concerne la utilità dei collegamenti aerei in questione per gli emigrati italiani in Svizzera, cui si è richiamata la *Crossair* per suffragare le proprie richieste, giova ricordare che i dati acquisiti mediante apposita ricerca di mercato non hanno confermato la tesi della compagnia svizzera.

In effetti non si vede come i richiesti servizi di linea, che dovrebbero essere ef-

fettuati con aerei di soli 20-25 posti e con tariffe certamente elevate, possano rispondere alle esigenze del prevalente se non esclusivo traffico di emigranti.

E del resto ben noto che la provenienza dell'emigrazione italiana ha sostanzialmente origine da regioni meridionali e, quindi, a prescindere da valutazioni di ordine economico, essa è scarsamente interessata da servizi aerei del tipo in esame.

Quanto alla difesa dell'attività commerciale della nostra compagnia di bandiera, si deve osservare che la prevenzione delle fughe di traffico verso compagnie di paesi terzi rientra proprio nelle finalità programmatiche della direzione generale dell'aviazione civile, rivolte allo sviluppo della rete aerea di bandiera italiana, soprattutto nella attuale critica situazione socio-produttiva nazionale in cui è obiettivamente più difficile per l'ALITALIA far fronte adeguatamente alla concorrenza straniera che, come nel caso della società *Crossair*, beneficerebbe del massimo supporto delle strutture *Swissair* per una profonda penetrazione nell'acquisizione di traffico in transito per la Svizzera.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulla situazione della società Olivetti, che è stata al centro di un vivace dibattito in un convegno organizzato pochi giorni fa dal partito comunista italiano ad Ivrea;

per sapere se siano a conoscenza che in tale convegno sono state mosse aspre critiche al Governo per non aver ancora provveduto ad elaborare un piano articolato per il settore in cui opera l'azienda Olivetti;

per sapere, infine, quale sia il pensiero del Governo sulla richiesta avanzata nel corso del convegno, anche da parte del vicepresidente De Benedetti, di una partecipazione di minoranza dello Stato nella società, richiesta che, ad avviso del-

l'interrogante, non tiene conto del fatto che il sostegno finanziario dello Stato non può supplire alle carenze dell'imprenditoria privata, che deve darsi una struttura capace di realizzare un prodotto vendibile su scala nazionale e internazionale senza l'apporto del denaro pubblico. (4-11191)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è stato, fino ad ora, investito della questione che forma oggetto dell'interrogazione: non è quindi possibile esprimere alcuna valutazione in merito a quanto segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per far arrivare la pensione di reversibilità alla lettrice di « Specchio dei Tempi » su *La Stampa* di alcuni giorni or sono, che da due anni non percepisce che piccoli assegni, e la cui domanda presentata il 20 settembre 1979 all'INPS di Torino porta il numero provvisorio 79333366/90. (4-11237)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Torino, sin dal 22 novembre 1981, ha chiesto alla direzione del quotidiano *La Stampa* di far conoscere le generalità complete della lettrice che ha sollevato il proprio caso sulla rubrica *Specchio dei tempi*, ai fini di poter rintracciare la pratica e risolvere il problema.

Tuttora i dati richiesti non sono stati forniti alla sede di Torino, che pertanto si trova nell'impossibilità di assumere alcuna iniziativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in merito alle gra-

vissime disfunzioni della giustizia tributaria a Roma, se è vero che la situazione si è ulteriormente appesantita, senza che il Ministero (fin dall'inizio ostile al nuovo ordinamento giurisdizionale tributario, da cui si era visto degradare da giudice assoluto a parte nel procedimento) si sia dato pena di porvi rimedio mentre, al contrario, esso è ricorso ancora al reclutamento, per le commissioni tributarie di primo grado a Roma, di personale avventizio assunto per motivi clientelari (sembra, in buona parte costituito da congiunti di funzionari finanziari), il cui apporto è assolutamente nullo, poiché la sola cosa di cui esso si occupa seriamente è di accumulare titoli per il futuro auspicato transito in pianta stabile.

Per sapere se è vero che il divario fra l'intenso afflusso di nuovi ricorsi e la modesta aliquota di quelli decisi, i più recenti dei quali risalgono al 1978, aumenta vertiginosamente, mentre le commissioni tributarie di Roma svolgono con rassegnazione il compito ingrato di decidere quasi esclusivamente in base agli elementi prodotti dai ricorrenti: le deduzioni degli uffici fiscali, quando vengono fornite nel termine assegnato di 120 giorni, il che è raro, consistono normalmente in moduli a ciclostile, applicabili a qualsiasi caso analogo.

Per sapere, infine, se è vero che lo zelo degli uffici viene rivolto invece all'impugnazione di tutte le decisioni di primo grado che non siano di rigetto totale del ricorso (in media, il 20 per cento dei casi) e perfino le decisioni della commissione centrale tributaria, vengono, se sfavorevoli al fisco, impugnate per cassazione, in nessun conto tenendo che la commissione centrale è costituita in gran parte proprio da alti magistrati della suprema Corte o del Consiglio di Stato o della Corte dei conti. Lo Stato così perde decine di miliardi per negare decine di milioni.

(4-11427)

RISPOSTA. — Le assunzioni di personale straordinario cui l'interrogante fa riferimento sono state disposte, alla stregua dei principi e delle modalità stabilite dal

decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, per indilazionabili ed effettive esigenze connesse alle difficoltà che diversi uffici, ivi compreso quello di cui trattasi, incontrano per lo svolgimento di determinate mansioni ed in particolare di quelle di copia.

A conferma della reale necessità di tali assunzioni ed anche per eliminare possibili inconvenienti connessi con lo stato di precarietà dei lavoratori, va precisato che il Parlamento, come è noto, ha recentemente varato la legge 19 aprile 1982, n. 165, con la quale si prevede, a certe condizioni, la stabilizzazione di quegli impiegati straordinari che avranno superato un concorso speciale di idoneità vertente su materia di propria esperienza acquisita nel periodo di servizio presso l'Amministrazione.

Ciò premesso occorre dire che la commissione tributaria di primo grado di Roma ha deciso 55 mila ricorsi, contro i 32 mila pervenuti nell'anno e ciò sembra un risultato da considerarsi soddisfacente.

In particolare, per quanto concerne l'anno 1978, i ricorsi in materia di imposizione diretta sono stati completamente esauriti; quelli concernenti il campo dell'imposizione indiretta hanno subito un rallentamento a causa delle numerose disposizioni di proroga dei termini nonché del condono delle infrazioni formali.

Circa infine il comportamento degli uffici tributari, si evidenzia che pur trovandosi gli stessi in difficoltà, per le più svariate ragioni, provvedono ad inviare le deduzioni nel termine prescritto, non solo, ma fanno anche le comparse ed i rappresentanti discutono in udienza con competenza e perizia.

Si soggiunge, per quanto attiene all'asserito zelo nel proporre, in alto numero, impugnazioni contro le decisioni di primo grado e della commissione centrale che non risulta che gli uffici stessi traggano ispirazioni da calcoli e motivi particolari.

In realtà le ragioni per le quali si ritiene di dover accedere talora ad una giurisdizione superiore sono molteplici e, tra

queste, soprattutto quelle di diritto, molto spesso legate a questioni di principio.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero quanto ha denunciato su « Specchio dei Tempi »-*La Stampa* di Torino, nei giorni scorsi la lettrice Vera Morrello, secondo la quale all'Ufficio di collocamento di Torino un mattino di questi giorni, c'era, come al solito, parecchia gente in coda agli sportelli per il rilascio dei nulla-osta (sportelli che sono tre ma solo due aperti) e poco distante c'era pure un tavolo con un nutrito gruppo di impiegate che facevano salotto.

Per sapere, se è vero quanto denunciato, se ritenga di far funzionare il servizio dei nulla-osta all'ufficio di collocamento di Torino con i tre sportelli possibilmente aperti in più ore, e non solo dalle 8 alle 11. (4-11821)

RISPOSTA. — Per insufficienza di locali e non per scelta organizzativa, all'ufficio di collocamento di Torino si è stati costretti a stipare in un unico salone un gran numero di impiegati, oltre agli sportelli per il pubblico. Quest'ultimo, pertanto, può quotidianamente vedere nutriti gruppi di impiegati che sono costretti a lavorare tutti attorno allo stesso tavolo e non per fare salotto, tra l'altro in evidenti condizioni di disagio.

Circa la possibilità di far funzionare i tre sportelli per il rilascio dei nulla-osta la cosa avviene normalmente; è evidente, però, che nel periodo considerato (27 dicembre 1981) non era possibile mantenere aperti tutti gli sportelli, e non solo quelli per i nulla-osta, in quanto parte del personale era assente per ferie.

Si chiarisce, infine, che l'orario di apertura al pubblico degli uffici di Torino è stabilito dalle 8,15 alle 11,30, ora in cui vengono chiusi i cancelli, ma si procede fino ad esaurimento di tutto il pubblico rimasto nel salone.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che i sindaci della Val Pellice avrebbero preso posizione contro le decisioni del sindaco di Luserna San Giovanni (Torino) che « intenderebbe, secondo loro, impedire che venga redatta una graduatoria unica a livello di valle per il collocamento al lavoro, rendendo difficoltoso l'accesso dei disoccupati della valle ai posti di lavoro presso le industrie di Luserna San Giovanni;

per sapere se sia vero che il problema non è stato discusso unitamente agli altri problemi della valle per la decisione di escludere i comuni con maggioranza DC dal governo della Valle;

per sapere, inoltre, se ritenga giusto che il comune di Luserna San Giovanni sia in dovere di applicare la legislazione in vigore in materia di collocamento garantendo prima i legittimi interessi degli abitanti del proprio comune e quindi anche quelli degli altri comuni, essendo assurdo che Luserna San Giovanni abbia tutti gli svantaggi derivanti dall'insediamento di nuove industrie e non ne abbia i vantaggi, tenendo tra l'altro conto che un collocamento unico iscriverebbe tutti i disoccupati della Val Pellice in una sola lista col risultato di far finire ingiustamente un disoccupato di un altro comune avanti in graduatoria rispetto ad uno di Luserna. (4-12254)

RISPOSTA. — È stato accertato che l'ufficio di collocamento di Luserna San Giovanni, non è stato in alcun modo investito dalla polemica tra i sindaci della Val Pellice.

Pertanto, non si può non confermare come nell'attuale stato della legislazione sul collocamento, l'ufficio si attenga al criterio legale per cui a offerte di lavoro in un determinato comune concorrono prioritariamente i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento di quello stesso comune e, in via subordinata, qualora l'offerta resti inevasa, la stessa può essere as-

segnata in compensazione territoriale a disoccupati dei comuni vicini.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che il consiglio di amministrazione dell'INPS si è nuovamente pronunciato sulla controversa questione del riconoscimento ad ogni effetto (cioè non solo della misura ma anche del diritto alla pensione) dei contributi eventualmente versati (fino al 1939) durante il periodo delle scuole elementari ed ha nuovamente confermato la sua posizione negativa rispetto alle note sentenze della Cassazione, decidendo che sulla questione della equiparazione a tutti gli effetti dei contributi scolastici ai contributi obbligatori si deve continuare, da parte degli uffici, a contrastare in sede giudiziale l'orientamento della suprema corte;

per sapere, inoltre, se sia vero che per dare esecuzione alle sentenze che hanno dato ragione ad alcuni ricorrenti, l'INPS ha stabilito che ai fini pensionistici si debbano riconoscere in favore dei lavoratori tanti contributi minimi settimanali IVS, nella misura vigente nelle singole epoche, quanti ne consente l'importo complessivamente versato sui banchi di scuola, comprensivo anche della quota di concorso dello Stato;

per sapere, altresì, se sia vero che l'INPS ha deciso di interessare di nuovo il Ministero per un intervento ai fini di una definitiva soluzione della questione in sede legislativa e se ritenga di inserire tale intervento nel contesto di quelle disamine previdenziali che giusto adesso sono in Parlamento. (4.12450)

RISPOSTA. — La problematica relativa alla utilizzazione della contribuzione versata in regime di mutualità scolastica trae origine dal principio innovativo affermato dalla Corte di cassazione, secondo il qua-

le tale contribuzione deve intendersi equiparata, a tutti gli effetti, alla contribuzione obbligatoria e, pertanto, essere considerata utile anche ai fini della determinazione dell'anzianità contributiva per il diritto a pensione.

Per altro, allo stato attuale, secondo il criterio sempre seguito dall'INPS, la contribuzione in argomento produce effetti unicamente ai fini della misura dei trattamenti pensionistici, dando luogo soltanto ad una integrazione annua della pensione, calcolata a norma dell'articolo 11, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488: principio, questo, fondato sulla considerazione della natura volontaria della contribuzione medesima.

A seguito delle numerose decisioni nel frattempo emesse, sia in sede di contenzioso amministrativo sia giudiziario, la questione stessa è stata, di recente, sottoposta al consiglio di amministrazione dell'INPS, il quale, nella seduta del 28 luglio 1981, ha ritenuto che si debba tenere fermo l'indirizzo sinora seguito e continuare a resistere anche in sede di contenzioso giudiziario. Ciò in attesa dell'auspicata soluzione legislativa della questione, ovvero di un eventuale mutamento o di una migliore puntualizzazione dell'indirizzo giurisprudenziale, in relazione ad altri giudizi pendenti avanti alla Corte di cassazione.

Va, infatti, considerato che le sentenze della Corte di cassazione, da cui ha avuto origine la questione, non contengono alcun elemento da cui possa desumersi il metodo di trasformazione dei contributi accreditati a titolo di mutualità scolastica — che a volte ammontano a una o due lire — in periodo assicurativo.

Inoltre, per i soli giudizi definiti con sentenze esecutive o passate in giudicato, il consiglio di amministrazione medesimo ha ritenuto che l'unico criterio legittimo per equiparare i contributi versati in regime di mutualità scolastica alla contribuzione obbligatoria sia quello di rapportare l'importo totale dei contributi mutualistici — comprensivo anche della quota di concorso dello Stato — a tanti contributi

settimanali minimi IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti), nella misura vigente nelle singole epoche, quanti ne consente l'importo stesso diviso per il contributo settimanale minimo previsto per gli iscritti nell'assicurazione comune, con accredito dall'inizio dell'anno scolastico.

L'intera problematica - che comporta l'esigenza di un attento approfondimento sia per le difficoltà di natura interpretativa, sia per i notevoli riflessi di ordine finanziario - è tuttora al vaglio di questo Ministero per una possibile definitiva chiarificazione in sede legislativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - dato che con l'aumento dell'organico da 2 a 10 unità, l'INPS di Biella ha sempre più gravi problemi di spazio e malgrado ciò potenzia l'ufficio prestazioni con un servizio in grado di procedere anche alla fase istruttoria delle domande pervenute e non relegato a semplici compiti informativi - se è a conoscenza del fatto che se non si farà presto la nuova sede, mancheranno gli uffici ove sistemare gli impiegati. (4-12480)

RISPOSTA. — Sulla situazione logistica della sede zonale INPS di Biella (Vercelli), ho recentemente inviato dettagliati elementi in risposta alla interrogazione n. 4-10248 dell'interrogante.

Con l'acquisizione dei locali - di proprietà INA - per circa 290 metriquadri, la capacità ricettiva della sede sarà sufficiente ad ospitare la nuova dotazione organica.

Per quanto concerne la costruzione della nuova sede su area comunale, si informa che - a seguito di ulteriori contatti con l'ufficio tecnico del comune di Biella per l'approvazione del piano plani-volumetrico relativo al terreno ubicato nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria - è emerso che il comune, secondo le decisioni assunte dagli organi compe-

tenti, ritiene auspicabile che la nuova struttura dell'INPS venga ubicata nell'area denominata centro direzionale amministrativo, in via Lamarmora.

Detta zona si trova in posizione più centrale rispetto a quella precedentemente individuata e più vicina ad altri uffici pubblici già esistenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che gli Ispettorati della Motorizzazione Civile stampino patenti di guida di veste tipografica migliore di quella attuale, il tutto accompagnato anche da copertina elegante e più robusta.

(4-12590)

RISPOSTA. — La patente di guida viene stampata dall'istituto poligrafico e zecca dello Stato su tela speciale, al fine di evitare contraffazioni, e secondo un modello stabilito dalla convenzione di Ginevra del 1949 ed ora confermato, con modello pressoché identico, dalla direttiva del consiglio delle Comunità europee del 4 dicembre 1980, n. 80/1263/CEE.

I caratteri usati per la stampa meccanografica della patente stessa sono assai nitidi, dimodoché la lettura ne risulta chiarissima ed agevole.

Si ritiene opportuna la decisione di lasciare la confezione di eventuale copertina o custodia per la patente di guida all'iniziativa privata, tanto più che la stragrande maggioranza degli utenti preferisce avere con sé un documento del minimo ingombro possibile.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano le frazioni di Olgia e Disimo di Re (Novara) a causa della man-

canza di cabine telefoniche pubbliche nonostante siano ormai trascorsi più di 4 anni dalla prima domanda di installazione di una cabina telefonica pubblica sulla piazza della frazione Olgia che conta circa 95 abitanti e dista da Re oltre 7 chilometri, mentre il solo posto telefonico pubblico di Dissimo (con 180 abitanti distanti da Re 5 chilometri) presso un bar locale è soggetto agli orari di apertura degli esercizi pubblici;

per sapere se non ritenga necessario assumere iniziative perché venga collocato il telefono fuori dai due bar delle frazioni in modo da consentire la riservatezza delle comunicazioni, per altro tenendo conto che nel periodo estivo le colonie di ragazzi, villeggianti e turisti, una volta garantita la disponibilità del telefono 24 ore su 24, farebbero aumentare certamente gli utenti del servizio.

(4-12932)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ha fatto presente che al momento manca la possibilità di installare, presso le frazioni di Olgia e Dissimo di Re le richieste cabine telefoniche, in quanto non risultano disponibili numeri di centrale. La concessionaria ha però assicurato che, con i lavori d'ampliamento previsti, sarà possibile soddisfare le richieste dell'utenza, presumibilmente, entro il 1983.

Per quanto concerne il problema della riservatezza delle comunicazioni, la SIP, pur avendo manifestato più volte la sua disponibilità, non ha potuto provvedere alla installazione delle cabine telefoniche all'interno degli attuali posti telefonici pubblici a causa della mancanza di spazio nei relativi locali. D'altra parte non è possibile neanche collocare gli attuali posti di telefono pubblico al di fuori degli esercizi commerciali in cui si trovano, in quanto la ristrettezza della rete stradale non consente tale collocazione.

La stessa SIP ha assicurato, comunque, che saranno ripresi i contatti con le autorità locali al fine di migliorare il servizio e di adottare possibili soluzioni intese

a soddisfare le crescenti esigenze della utenza interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia vero che presso la stazione ferroviaria di Biella, oltre agli orari per i treni, vi sono anche gli orari per i biglietti e per gli abbonamenti, e se ritenga assurda tale situazione;

inoltre, a che cosa serva il secondo sportello della biglietteria di Biella ormai chiuso da molti anni e perché non si utilizzino entrambi gli sportelli, uno per i biglietti (a tempo pieno, si intende) ed uno per gli abbonamenti e le informazioni.

(4-12973)

RISPOSTA. — Presso la stazione ferroviaria di Biella (Vercelli), come del resto in tutti gli altri impianti della rete di pari importanza, l'orario per la vendita dei biglietti è regolato in funzione della affluenza dei viaggiatori ed è articolato in modo tale da evitare, per quanto possibile, affollamenti agli sportelli.

Al fine di rendere più celere il servizio del rilascio dei biglietti, sono state limitate ad alcune ore della giornata altre operazioni — come ad esempio l'effettuazione dei rimborsi, delle prenotazioni ed il rilascio degli abbonamenti — che richiedono un maggior impegno di tempo e non sono strettamente legate agli orari dei treni in partenza al momento. Tali limitazioni sono state portate a conoscenza del pubblico mediante apposito avviso esposto presso la biglietteria.

Per altro, la consistenza delle predette operazioni non giustifica la specializzazione di uno sportello, considerata anche la necessità di utilizzare convenientemente il personale a disposizione.

Di conseguenza — tenuto altresì conto delle esigenze del pubblico — il secondo sportello opera con orario ridotto, agen-

do in funzione di sussidio a quello principale, in concomitanza con i periodi di maggior affluenza di viaggiatori.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se la interpretazione data dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, sulla doppia imposizione del contributo sociale per malattia a carico dei sanitari dipendenti da enti pubblici, insegnanti e pensionati, che per legge possono esercitare anche la libera professione, è condivisa dai Ministri interessati.

In questo modo, infatti, gli operatori sanitari, iscritti negli albi professionali, già assoggettati al pagamento dei contributi sociali quali dipendenti per il solo motivo di esercitare la libera professione, sono obbligati a pagare un contributo del tutto differenziato da quello posto a carico di altri cittadini che ugualmente usufruiscono del servizio sanitario nazionale.

Per sapere infine se i Ministri competenti ritengono di dare precise istruzioni all'Istituto incaricato della riscossione dei contributi sociali, tenendo presente la norma costituzionale in base alla quale tutti i cittadini italiani sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva e non con una doppia imposizione. (4-13019)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978 e dell'articolo 3, lettera b), della legge 29 febbraio 1980, n. 33, l'INPS deve riscuotere, fra gli altri, i contributi sociali di malattia dovuti dai liberi professionisti e fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, e successive modificazioni ed integrazioni.

I contributi predetti sono dovuti da tutti i liberi professionisti, iscritti ai rispettivi albi professionali, che facevano capo alle gestioni sanitarie esistenti presso le casse, gli enti e i fondi di previdenza.

Tale principio — che si ricava chiaramente dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 538 del 1980 sopra citato — porta alla esclusione dall'ambito di applicazione della normativa in questione di tutti i liberi professionisti per i quali non erano costituite apposite gestioni sanitarie. Pertanto le categorie interessate al versamento del contributo sociale di malattia sono soltanto quelle degli avvocati e procuratori legali, dei consulenti del lavoro, dei dottori commercialisti, dei farmacisti, degli ingegneri ed architetti, dei medici, dei notai, delle ostetriche, dei ragionieri e periti commerciali, dei veterinari, dei geometri, degli speditionieri doganali e dei pittori e scultori: solamente, infatti, per tali categorie di professionisti esisteva una gestione di assistenza sanitaria nell'ambito delle rispettive casse di previdenza.

Tanto, si ritiene, ha inteso disporre il terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 538 quando, nell'individuare i liberi professionisti tenuti all'obbligo contributivo, richiama l'articolo 3, lettera b), della citata legge n. 33 del 1980.

Si è del parere, infatti, che non possano essere esclusi dall'obbligo predetto i liberi professionisti che, al tempo stesso, svolgano attività lavorativa subordinata né quelli che, pur essendo pensionati, continuino a svolgere attività professionale e ciò anche se molti degli statuti che regolavano l'assistenza sanitaria in questione (ma non tutti però) escludevano dall'assistenza stessa (e non poteva non essere così, data la ridotta portata ed estensione delle prestazioni mutualistiche previste dai singoli regolamenti) coloro che già ne fruivano ad altro titolo.

Non si possono infatti ignorare, per analogia, i principi di carattere generale per cui i contributi per i lavoratori dipendenti vengono versati sul complesso delle retribuzioni, anche se corrisposte da più datori di lavoro, e anche se si tratti di pensionato rioccupato; d'altra parte, nel caso di libero professionista-lavoratore subordinato, i redditi soggetti a contribuzione sono nettamente di-

stinti (da una parte la retribuzione e dall'altra i cespiti derivanti dall'attività professionale), né si vedrebbe il motivo in base al quale, per i liberi professionisti che risultino anche lavoratori subordinati, la tassazione dovrebbe essere limitata ad una sola parte del reddito prodotto.

Per qual che riguarda la contestazione concernente una presunta doppia imposizione nei confronti dei liberi professionisti, si osserva che la cosiddetta doppia imposizione può configurarsi esclusivamente nelle ipotesi in cui un unico cespite venga assoggettato ad un duplice contributo. Nel caso del libero professionista che sia anche un lavoratore subordinato, si è, invece, in presenza di due redditi chiaramente distinti per fonte, natura giuridica e modalità di percezione, uno dei quali viene assoggettato alla normativa vigente per i liberi professionisti e l'altro subisce la trattenuta, prevista dalla legge, a cura del datore di lavoro.

In merito al rilievo, secondo il quale gli operatori sanitari — ove contestualmente rivestano la qualità di lavoratori subordinati — sarebbero assoggettati ad una forma di contribuzione del tutto differenziata rispetto a quella posta a carico dei cittadini che usufruiscono del servizio sanitario nazionale, si precisa che tale assunto non trova alcun riscontro nella realtà; infatti, gli altri lavoratori (sia subordinati, sia autonomi), nonché i cittadini non mutuati di cui all'articolo 53 della legge n. 833 del 1978, corrispondono il contributo sociale di malattia in base alla totalità dei redditi (anche se derivanti da più rapporti di lavoro, ovvero da un rapporto di lavoro subordinato e da lavoro autonomo; per i non mutuati si prende a riferimento il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche).

Infine, si ritiene che le disposizioni in questione siano conformi alla norma costituzionale, in base alla quale tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva; qualora, invece, si agisse nel senso auspicato dall'interrogan-

te, i soggetti titolari di redditi da lavoro professionale e da lavoro subordinato si vedrebbero addebitare la contribuzione sociale di malattia solo per una parte dei loro proventi e, per giunta, proprio per quella che, assai frequentemente, rappresenta la fonte più esigua di reddito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato che sulla linea Torino-Milano non si viaggia mai in orario — se è vero che per rimediare a questa cronica disfunzione i convogli ferroviari partiranno senza attendere il carico dei sacchi postali con la corrispondenza.

Per sapere, inoltre, se ritenga bastevole la decisione di proibire il carico della posta oltre l'orario di partenza dei treni, al fine di assicurare la puntualità dei treni su questa importante linea ferroviaria.

(4-13064)

RISPOSTA. — L'andamento dei treni sulla linea Torino-Milano viene costantemente seguito, per l'importanza che questa relazione riveste. Con l'intendimento di rendere la circolazione il più regolare possibile e poiché in passato si era verificato qualche ritardo a causa delle prolungate operazioni di carico e scarico della posta nelle stazioni, sono state emanate disposizioni affinché tutte le operazioni di carico e scarico, compresi gli effetti postali, fossero contenute nella sosta d'orario dei treni, come per altro previsto dall'articolo 12 della convenzione tra Amministrazione postale ed Azienda delle ferrovie dello Stato. A seguito di tali disposizioni è stato possibile eliminare i ritardi dovuti al servizio postale che tuttavia continua ad essere regolarmente effettuato nel rispetto delle norme in vigore.

Si è provveduto, comunque, ad adottare una vasta serie di iniziative atte a ridurre sensibilmente anche i ritardi do-

vuti ad altre cause. Tutto ciò ha consentito di migliorare la marcia dei treni tra Torino e Milano, tanto che il ritardo medio degli stessi è passato dai dieci-undici minuti di gennaio ai sei minuti di febbraio 1982.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che la tragedia di Venaria (Torino), tragedia della disperazione di un invalido che si è ucciso perché l'INPS gli ha revocato dopo 24 anni la pensione, è stata provocata da un errore della burocrazia, in quanto l'istituto avrebbe calcolato per sbaglio la somma mensile dovuta allo stesso invalido (102.025 lire) sulla base dei contributi versati da un omonimo e l'uomo, temendo di dover restituire tutti i soldi, si è lanciato dal sesto piano. (4-13066)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Lombardo, era titolare sin dall'ottobre 1958 di pensione di invalidità, a suo tempo liquidata dalla sede provinciale dell'INPS di Caltanissetta. Detta pensione, in seguito al cambiamento di residenza del pensionato, era stata da anni trasferita alla sede provinciale INPS di Torino, che ne curava la gestione.

Nel gennaio 1982, la sede di Caltanissetta - avendo accertato che la pensione era stata erroneamente liquidata, sulla base dei contributi di un assicurato omonimo, nato a Caltanissetta il 15 dicembre 1920, mentre il signor Lombardo era nato il 4 dicembre 1920 - invitava la sede di Torino a revocare la pensione in parola.

La sede di Torino assumeva il provvedimento, dandone formale comunicazione all'interessato con lettera raccomandata del 25 gennaio 1982; contestualmente, per altro, procedeva alla convocazione del medesimo per chiarirgli dettagliatamente la situazione. In tale circostanza,

veniva chiaramente precisato all'interessato che le rate di pensione percepite in passato non sarebbero state in alcun caso recuperate, così come previsto, nella fattispecie, dalle vigenti norme.

Purtroppo, malgrado tutte le assicurazioni fornitegli in questo senso, il signor Lombardo, evidentemente in preda ad una crisi di sconforto, dopo qualche tempo metteva in atto il tragico gesto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di degrado in cui versa l'Istituto agrario professionale Ubertini di Caluso (Torino), dove nei giorni scorsi il crollo di un pezzo di cornicione ha provocato danni riparabili con una spesa di circa 18 milioni, ma in tutto per rimettere a posto l'edificio ne sono necessari non meno di 300.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che, in assenza di adeguati interventi, il sindaco di Caluso sarà costretto a dichiarare inagibile l'antico convento sede della scuola. (4-13091)

RISPOSTA. — Il competente ufficio scolastico provinciale di Torino, in merito alla situazione di degrado dell'edificio scolastico che ospita l'istituto professionale agrario Ubertini di Caluso, ha comunicato che il sindaco di Caluso si è impegnato ad avviare le procedure per dare inizio ai lavori di ristrutturazione dello stabile.

Com'è noto, per la mancata manutenzione dello stabile da parte del competente ente locale il fabbricato del convento annesso all'istituto scolastico ha subito gravi danni derivanti da infiltrazioni d'acqua dal tetto che hanno recentemente causato la caduta di intonaco dalle volte e, sul lato prospiciente il cortile, la caduta di un pezzo di cornicione.

Non si lamentano tuttavia danni alle persone ed alle cose in quanto i locali

interessati non risultano attualmente utilizzati, né si profila la necessità di chiusura del fabbricato sede del convitto in quanto le strutture murarie principali non presentano segni di degrado.

Il predetto ufficio scolastico ha infine comunicato che anche la regione Piemonte ha disposto un proprio intervento al fine di risolvere definitivamente il problema edilizio dell'istituto professionale di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per fare ottenere dall'INPS quanto spetta alla signora Giulia Pent, di Torino, che si è rivolta a *Specchio dei Tempi* sulla *Stampa* del 3 marzo 1982, in quanto titolare di pensione minima VO 5489140 e della pensione di reversibilità SO2339593, che è inferiore alla sua, perché non sono mai stati fatti aumenti, mentre la legge n. 33 del 29 febbraio 1980 stabilisce che essa ha diritto agli aumenti di legge anche su quest'ultimo;

per sapere inoltre se è vero che la suddetta pensionata per sei mesi consecutivi si è rivolta invano all'INPS ed è stata costretta, a 74 anni di età, di fare un ricorso, rimasto a tutt'oggi inutile.

(4-13092)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Torino ha provveduto, in data 5 marzo 1982, a porre in pagamento, presso la Cassa di risparmio di Torino, sede centrale, la somma di quattro milioni di lire in favore della signora Giulia Pent, a titolo di conguaglio per gli arretrati maturati sulla pensione di reversibilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **DI GRESI.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero quanto si dice all'INPS di Torino, negli uffici postali della cintura della città e nelle banche, che cioè se le pensioni hanno tardato la colpa è del calcolatore, cioè del centro meccanografico di Roma; o se invece è vero che il ritardo sarebbe dovuto al fatto che a Roma sono stati rifatti i conteggi delle pensioni per l'aggiornamento della scala mobile e relativi conguagli.

Per sapere infine quando terminerà questa lentezza dell'ineffabile macchina burocratica dell'INPS che sta mettendo a dura prova a Torino gli anziani titolari degli assegni VO e delle pensioni sociali, che nel pianeta previdenziale sono le più umili, soprattutto nella città di Collegno, dove ci sono state notevoli lamentele, mentre a Settimo Torinese sono rimasti senza soldi non solo i titolari della VO, ma anche gli ultimi pensionati del 1980 e del 1981.

(4-13111)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso l'INPS è emerso che la situazione relativa al pagamento delle pensioni — a Torino come nelle altre province — è attualmente normalizzata. Si ritiene utile comunque rappresentare il notevole carico di attività cui è stato sottoposto nel 1981, il centro elettronico nazionale dell'istituto per quanto concerne le pensioni, tale attività, infatti, è stata rivolta sia ad assicurare alle sedi periferiche una sempre maggiore autonomia operativa, sia a ristrutturare l'assetto delle procedure centrali, sia, infine, a realizzare nuove procedure automatizzate.

All'inizio del 1981, circa il 70 per cento delle pensioni veniva liquidato dalle sedi con procedure residenti nei sottosistemi elaborativi locali.

Il restante 30 per cento delle pensioni, costituito soprattutto da pensioni di reversibilità (pensioni ai superstiti di pensionato), è stato liquidato dal centro elettronico con una nuova procedura realizzata in connessione con l'archivio gene-

rale delle pensioni e resa operativa nel maggio 1981.

Nel marzo 1982, poi, è stata attivata una nuova procedura che permette alle sedi, utilizzando con particolari tecniche di calcolo passante le risorse del sistema centrale, di liquidare direttamente anche questo residuo 30 per cento di pratiche pensionistiche.

In tal modo le sedi hanno conseguito, per quanto concerne la prima liquidazione delle pensioni, la piena autonomia operativa, il che consentirà di abbreviare sensibilmente, anche se in misura diversa da sede a sede, i tempi di liquidazione delle pensioni.

Relativamente alle ricostituzioni di pensione, circa novecentomila sono state definite preliminarmente al rinnovo delle pensioni per l'anno 1982, e poi regolarmente rinnovate.

Al riguardo giova precisare che è imminente la disponibilità di una procedura che permetterà alle sedi periferiche di liquidare direttamente su sottosistema periferico le ricostituzioni per assegni familiari e per alcuni tipi di supplemento, ed entro la fine del 1982 le sedi stesse saranno poste in condizione di calcolare direttamente anche tutti gli altri tipi di ricostituzione.

Per quanto concerne il rinnovo generalizzato delle pensioni (circa 12,5 milioni), connesso con gli aumenti di perequazione automatica, si fa presente che nel 1981 influirono sulla regolarità dei pagamenti sia l'agitazione di alcuni gruppi di dipendenti sia la necessità di dover ripetere in tempi successivi il rinnovo delle pensioni per procedere all'erogazione degli aumenti di scala mobile del 1° gennaio e del 1° luglio, e, a seguito di quanto stabilito dalla legge 30 marzo 1981, n. 119, anche del 1° settembre.

Il rinnovo del 1982, invece, è stato effettuato con emissione, ad inizio anno ed in unica soluzione, degli ordinativi di pagamento contenenti le variazioni relative alla scala mobile quadrimestrale del 1° gennaio, 1° maggio e 1° settembre, del modello 201 relativo al reddito di pensio-

ne 1981 e del nuovo certificato di pensione.

Così operando l'INPS è stato in grado di porre in pagamento alle normali scadenze di calendario la maggior parte delle pensioni, ed i ritardi, registrati in particolare per le pensioni interessate da ricostituzione, sono stati limitati al pagamento della sola prima rata bimestrale del 1982.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vera la notizia di stampa secondo la quale il provveditore agli studi Lucio Pisani resterebbe a Torino, essendo corsa voce nei giorni scorsi che sarebbe stato trasferito a Milano per ricoprire la carica lasciata vacante da un suo collega a causa del suo passaggio al Ministero della pubblica istruzione, mentre invece nella sede milanese è stato chiamato il provveditore di Brescia;

per sapere inoltre se è vero che il possibile trasferimento del dottor Pisani avrebbe suscitato malumori in un « determinato » settore del mondo scolastico torinese che temeva di perdere questo provveditore, giudicato un siluramento quella che era presentata come una promozione;

per sapere, non avendo ancora ricevuto risposta all'interrogazione presentata nel gennaio del 1981, quale sia il pensiero del Ministro circa un'intervista pubblicata da *La Stampa* di Torino dello stesso provveditore, in cui si tirava in ballo la poca educazione che gli studenti potevano ricevere, nei confronti della scuola statale, dalla scuola non statale, sia laica, sia cattolica. (4-13179)

RISPOSTA. — I movimenti di dirigenti superiori avvenuti nel marzo 1982 sono stati disposti, a norma di quanto previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972,

n. 748, previo parere del competente consiglio di amministrazione.

Quest'ultimo, sulla base di una valutazione comparativa delle esigenze dei diversi uffici scolastici e delle relative disponibilità, ha ritenuto, nell'ambito dell'autonomia discrezionale propria dell'esecutivo, di mantenere il dottor Lucio Pisani nella titolarità della sede di Torino, dove, per altro, l'interessato aveva già dato prova di elevate capacità dirigenziali, organizzative ed operative.

Nessuna segnalazione risulta, comunque, pervenuta a questo Ministero, tranne i generici riferimenti di cui è cenno nell'interrogazione, circa l'esistenza di malumore e di presunte pressioni settoriali a favore del mantenimento del suindicato dirigente nell'attuale sede di Torino.

Premesso, infine, che solo gli impegni di lavoro della Camera dei deputati non hanno sinora consentito la fissazione all'ordine del giorno, ed il conseguente svolgimento, dell'interpellanza n. 2-00999 presentata dall'interrogante il 17 marzo 1981, non si ritiene di poter condividere le censure mosse al provveditore agli studi di Torino per l'intervista dallo stesso rilasciata ad un organo di stampa di quel capoluogo.

Risulta, infatti, che, nella circostanza, l'interessato ebbe a dichiarare sostanzialmente che le scuole private potevano essere preferite dal punto di vista informativo, ma non per l'esperienza di vita e che, comunque, le scuole private e quelle statali potevano marciare insieme sullo stesso binario.

Non pare, pertanto, che in tali affermazioni siano da ravvisare elementi di turbativa o gesti poco consoni al comportamento di un dirigente scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerata la grave situazione che riguarda decine di migliaia di insegnanti della scuo-

la secondaria vincitori di concorso per titoli ed esami che, da alcuni anni a questa parte, sono continuamente lesi nei loro diritti più basilari, avendo detti insegnanti lavorato, studiato e superato regolari esami scritti ed orali, vincendo concorsi spesso difficili e credendo così di essersi conquistati il loro posto di lavoro — se è a conoscenza della situazione creatasi dopo le recenti leggi speciali, che invece penalizzano i detti insegnanti, relegandoli talvolta agli ultimi posti o addirittura privandoli della cattedra che avevano vinto per concorso, il tutto a favore di chi li scalza non con titoli di studio, ma con anzianità anagrafica e carichi di famiglia, in quanto, in effetti, sia il sistema dei trasferimenti, sia quello della individuazione dei soprannumerari in base alle graduatorie di istituto, è basato esclusivamente sugli anni di servizio, sul carico di famiglia e sugli anni di permanenza in uno stesso istituto, senza tenere assolutamente conto del titolo specifico di vincitore di concorso, che già da solo presupporrebbe una inamovibilità, che nella pratica non esiste.

I vincitori degli ultimi concorsi infatti sono i primi a diventare soprannumerari, in quanto si trovano spesso ad avere meno anni di servizio dei loro colleghi immessi in ruolo con leggi speciali, verificandosi così una discriminazione e una violazione del dettato costituzionale che invece afferma che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e che si accede ai pubblici impieghi mediante pubblici concorsi (un solo esempio: molti docenti iscritti all'ultimo concorso a 23 mila cattedre non hanno superato le prove e sono stati dichiarati non idonei ad entrare nei ruoli dello Stato e dopo pochi mesi la legge speciale n. 463 del 1978 li immetteva, contraddittoriamente, ugualmente in ruolo).

Per sapere infine se non ritenga che occorra riconoscere il buon diritto di questi insegnanti, indiscutibile sul piano morale, professionale e della giustizia, ponendo allo studio conseguentemente opportune iniziative per modificare tale situazione.

(4-13214)

RISPOSTA. — L'attuale normativa concernente lo stato giuridico del personale docente non consente di poter prevedere alcuna differenza di trattamento in relazione al titolo d'immissione in ruolo.

La stessa normativa prevede, per altro, che la sistemazione del personale eccedente avvenga con riferimento alle esigenze di famiglia, alla complessiva anzianità di servizio di ruolo nonché alla continuità del servizio prestato nella stessa sede o scuola.

Si tratta pertanto di criteri che non sono rimessi alla discrezionalità dell'Amministrazione e che prescindono dal diverso titolo d'immissione in ruolo degli interessati.

Né d'altra parte, si ritiene, che il titolo d'immissione in ruolo possa costituire il solo requisito atto a comprovare la professionalità ed il merito, considerata la particolare funzione del docente che, com'è noto, si perfeziona col maturare dell'anzianità e di nuove esperienze.

La questione di cui trattasi potrà tuttavia trovare idonea soluzione in via legislativa con l'approvazione della legge sul precariato che prevede tra l'altro, ai fini del trasferimento d'ufficio, anche l'attribuzione di un punteggio per il superamento delle prove di esame di concorsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la scuola elementare di Collegno (Torino) si trova all'interno del vecchio manicomio e se non ritenga, senza voler criticare l'apertura delle case di cura, almeno poco opportuno far assistere questi bambini quotidianamente a spettacoli, a dir poco, ambigui. (4-13215)

RISPOSTA. — Nell'edificio del vecchio manicomio di Collegno funziona esclusivamente una succursale della scuola media Gramsci, che accoglie nell'anno scolastico 1981-82, 14 classi.

La predetta succursale occupa; per altro, un'ala dell'edificio assolutamente indipendente dall'ospedale sia per quanto riguarda l'accesso, sia per quanto riguarda le varie strutture.

Si fa infine presente che la vicinanza o l'incontro con i malati, per altro frequente nell'ambito dell'intero comune di Collegno, non ha dato origine ad episodi particolari anche se inizialmente vi era stata da parte delle famiglie una certa apprensione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che i ritardi nelle opere per il raddoppio della linea ferroviaria Torino-Modane sono artificiosi e quali provvedimenti ha allo studio il Governo affinché i lavori procedano, come è tecnicamente fattibile, con maggiore alacrità. (4-13503)

RISPOSTA. — I lavori per il completamento del raddoppio della tratta Bussoletto-Salbertrand, della linea Torino-Modane, attualmente ancora in corso di esecuzione, interessano ormai solo l'ultima tratta ancora da raddoppiare e cioè la Meana-Chiomonte.

I lavori in parola, che consistono, per la maggior parte, nella costruzione della galleria di Gravera (lunghezza di metri 5.575), sono affidati alla ditta Angelo Falcicola e C. società per azioni di Milano, con un tempo contrattuale per la realizzazione delle opere di 1.600 giorni, scaduto il 4 dicembre 1981.

Per altro, durante i lavori di scavo della galleria si sono dovute affrontare notevoli difficoltà non prevedibili a causa della particolare natura geologica della zona attraversata; più specificamente in corrispondenza dell'abitato di borgata Cantalupo, in località Tagliata e nella zona detta La Valletta, le difficoltà incontrate hanno richiesto particolari accorgimenti nella realizzazione degli scavi, con conse-

guente notevole perdita di tempo, valutata e riconosciuta in 400 giorni, il che ha portato la scadenza contrattuale al giorno 8 gennaio 1983.

Altre difficoltà sono prevedibili nell'attraversamento della zona dell'Olmo, dove sono state localizzate falde acquifere che intersecano la prevista galleria di Grave-re, a valle della quale sono poste le opere di captazione che alimentano l'acquedotto di Susa; quindi anche in questa zona idrogeologicamente difficile i lavori di scavo della galleria dovranno procedere con particolari modalità e misure prudenziali atte a prevenire, fra l'altro, possibili danni alla circolazione delle acque di falda.

Non si può quindi escludere che tutto ciò rallenti ulteriormente l'andamento dei lavori, con conseguente ulteriore breve dilazionamento dei tempi di realizzazione.

Per completezza si informa che il proseguimento dei lavori di cui sopra è affidato, dal 15 marzo 1982, alla prima unità speciale con sede baricentrica a Novara.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale intervento il Ministro intenda promuovere affinché si provveda al più presto al pagamento della pensione arretrata, attesa invano da circa 5 anni dalla signorina Giuseppina Tamietto, di anni 77, sola, abitante nel comune di Aglié Canavese (Torino), via Setificio, 21, che vive con la sua modesta pensione di vecchiaia — categoria BO-648 — libretto n. 611851, e che in data 17 ottobre 1980 aveva proposto ricorso al comitato provinciale INPS di Napoli per il mancato pagamento rate pensioni VO-5588872 di lire 204.960 per i mesi di gennaio e febbraio 1977. (4-13532)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Napoli ha provveduto a disporre presso l'Istituto bancario italiano, con

mandato del 2 aprile 1982, n. 20253, il pagamento dell'importo di lire 159.260, pari ai ratei di gennaio e febbraio 1977, spettanti alla signora Giuseppina Tamietto, titolare della pensione di vecchiaia n. 5588872.

Il ritardo nella liquidazione dei ratei riferiti al primo bimestre dell'anno 1977 è da attribuirsi ad un imprevedibile disagio verificatosi nell'acquisizione degli atti che hanno accompagnato le procedure del trasferimento della pensione dagli uffici della sede di Napoli a quelli della sede provinciale di Torino.

Tutti gli altri adempimenti relativi al trasferimento della pensione in parola sono stati regolarmente e tempestivamente soddisfatti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CRAVEDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni, l'amministrazione comunale di Piacenza, la camera di commercio, ed altri istituti pubblici piacentini hanno predisposto una adeguata area nella zona industriale della città di Piacenza per alloggarvi le strutture dei servizi del nuovo centro doganale per corrispondere alle esigenze sempre più pressanti degli operatori economici interessati;

mentre gli enti locali e gli enti pubblici piacentini hanno adempiuto tutti gli atti necessari per risolvere il problema del nuovo centro risulta che la direzione generale delle dogane, modificando precedenti impegni assunti, intende commissariare ad un privato la realizzazione del nuovo centro doganale di Piacenza —

se questa notizia corrisponde al vero e, in caso affermativo, se non intenda intervenire presso la direzione generale delle dogane affinché mantenga gli impegni assunti con gli enti locali piacentini; e se non consideri anomalo e quindi da censurare il metodo usato dalla direzione generale delle dogane. (4-12917)

RISPOSTA. — Il progetto di cui sono promotori gli enti locali e mirante a sistemare la dogana di Piacenza presso il costruendo centro commerciale in località Le Mose pur con vari aspetti positivi non si presenta come soluzione praticabile in relazione alla ventilata ipotesi di costruzione sul posto, da parte del consorzio agrario provinciale, di un impianto per la produzione di concimi fosfati con forte effetto inquinante.

L'interesse dell'Amministrazione al sopracitato progetto, quindi, è rigorosamente subordinato alla non installazione sul posto di impianti per la lavorazione delle predette sostanze tossiche.

In tal quadro si è inserita la proposta, avanzata dalla società a responsabilità limitata finanziaria intermediaria Beni stabili di Milano per la costruzione di un complesso di edifici da adibirsi ad uso uffici della dogana, magazzini ed abitazione del personale.

Su tale offerta vantaggiosa sia per la ubicazione sia per l'assoluta garanzia del non insediamento di impianti industriali inquinanti, la direzione generale delle dogane si è limitata ad esprimere una generica adesione precisando che ogni decisione definitiva al riguardo potrà essere presa solo ad opera ultimata e dopo aver acquisito i necessari pareri dell'ufficio tecnico erariale e del Consiglio di Stato.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'iter, i tempi e le modalità della pratica n. 20038054 relativa alla pensione di reversibilità della signora Caterina Suardi.

Per conoscere i motivi del grave ritardo nell'erogazione di detta pensione.

(4-10296)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia (e non di reversibilità) pre-

sentata dalla signora Caterina Suardi è stata definita dalla sede provinciale dell'INPS di Milano con il n. 50319564 categoria Vo (vecchiaia), nel mese di aprile 1982. L'interessata riceverà, quindi, il libretto di pensione, nonché la corresponsione delle rate arretrate maturate dalla decorrenza (1° novembre 1978).

Il ritardo nella definizione della pratica è dovuto alla circostanza che la domanda originaria di pensione della signora Suardi, inoltrata in data 8 settembre 1978, era stata respinta per mancanza del requisito contributivo.

Successivamente, l'istanza è stata riesaminata favorevolmente dall'istituto in considerazione dell'ulteriore documentazione relativa a contributi versati in ritardo da parte del datore di lavoro dell'interessata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il numero degli studenti stranieri in Italia negli anni 1978, 1979 e 1980;

2) il numero degli studenti stranieri iscritti per sede universitaria negli stessi anni;

3) il numero che le singole sedi universitarie hanno indicato come massimo delle iscrizioni di studenti stranieri per quest'anno;

4) il numero, disaggregato per sedi universitarie, delle domande d'iscrizione presentate quest'anno da studenti stranieri.

(4-11092)

RISPOSTA. — Il numero complessivo degli studenti stranieri iscritti in corso e fuori corso presso le università italiane, negli anni accademici 1977-1978, 1978-1979,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

1979-1980 risulta il seguente:

Anno accademico	Numero complessivo iscritti
1977-1978	27.136
1978-1979	26.648
1979-1980	24.050

Si forniscono, inoltre, con i prospetti che seguono i dati analitici concernenti il numero degli studenti stranieri iscritti per sede universitaria negli stessi anni, i dati relativi alle preiscrizioni nell'anno accademico 1980-1981 ed infine per l'anno accademico 1981-1982 i dati riguardanti il contingente dei posti messi a disposizione degli stranieri nei vari atenei, a fronte delle domande presentate negli stessi atenei dagli studenti stranieri.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

PAESI	FACOLTA												Totali per paesi		
	Medicina	Architettura	Ingegneria	Agraria	Farmacia	Scienze matematiche	Scienze fisiche naturali	Economia e commercio	Lingue	Scienze politiche	Lettere e filosofia	Giurisprudenza		Veterinaria	Varie
USA	161	1	4	—	1	7	1	1	7	2	6	1	43	—	234
Canada	22	—	1	—	—	2	—	—	1	—	—	2	—	—	28
America Latina	22	15	14	3	1	9	1	1	2	3	10	2	—	—	82
Australia	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2
<i>Europa:</i>															
Gran Bretagna	6	1	1	—	—	—	2	2	3	1	1	1	2	—	18
Irlanda	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2
Malta	1	—	—	—	—	1	—	—	1	—	2	—	—	—	5
Principato di Monaco	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	2
Francia	18	3	3	—	—	3	1	1	38	3	15	1	2	—	87
Portogallo	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Spagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

PAESI	FACOLTA												Totali per paesi	
	Medicina	Architettura	Ingegneria	Agraria	Farmacia	Scienze matematiche e fisiche naturali	Economia e commercio	Lingue	Scienze politiche	Lettere e filosofia	Giurisprudenza	Veterinaria		Varie
Danimarca	—	—	—	—	—	—	4	2	—	—	—	—	—	6
Olanda	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	3
Belgio	1	1	—	—	—	—	1	4	—	—	—	—	—	7
Iugoslavia	4	1	—	—	—	—	2	3	1	2	1	—	—	14
Germania	549	6	1	3	7	1	3	17	6	30	—	27	2	652
Finlandia	1	—	—	—	—	—	1	3	1	2	—	—	—	8
Norvegia	7	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	8
Svezia	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	4
Austria	—	—	—	—	—	—	—	3	—	6	1	—	—	10
Svizzera	4	2	1	2	—	3	1	4	1	17	2	2	1	40
Romania	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
URSS	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Polonia	1	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	—	—	6

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

PAESI	FACOLTÀ													Totali per paesi	
	Medicina	Architettura	Ingegneria	Agraria	Farmacia	Scienze matematiche e fisiche naturali	Economia e commercio	Lingue	Scienze politiche	Lettere e filosofia	Giurisprudenza	Veterinaria	Varie		
<i>Africa:</i>															
Algeria	2	3	11	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	17
Cameroon	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3
Costa d'Avorio	—	2	2	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	7
Egitto	—	6	2	—	—	—	5	1	—	2	4	—	—	—	20
Libia	11	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14
Kenya	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Somalia	2	—	4	—	3	1	3	—	1	—	—	—	—	—	14
Zaire	3	—	—	—	1	1	—	—	—	—	3	—	—	—	8
Nigeria	15	48	30	14	8	7	4	1	—	—	—	1	8	—	136
Senegal	1	2	4	—	1	1	3	—	5	12	—	—	—	—	29
Etiopia	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2
Madagascar	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Tunisia	—	—	2	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	4

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

PAESI	FACOLTA													Totali per paesi	
	Medicina	Architettura	Ingegneria	Agraria	Farmacia	Scienze matematiche e fisiche naturali	Economia e commercio	Lingue	Scienze politiche	Lettere e filosofia	Giurisprudenza	Veterinaria	Varie		
Uganda	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Marocco	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Zambia	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Asia:															
Iran	613	320	447	212	237	132	111	31	44	73	8	19	—	—	2.246
Giordania	137	129	94	3	90	2	13	2	2	—	—	—	1	—	473
Iraq	16	52	34	—	1	2	2	2	—	4	—	—	1	—	114
Libano	157	26	67	1	9	1	1	—	—	—	1	—	—	—	263
Siria	8	5	7	1	12	1	2	—	—	1	—	—	—	—	37
Arabia Saudita	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Pakistan	6	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
Israele	466	30	15	—	10	4	2	1	1	12	3	70	—	—	614

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

PAESI	FACOLTA													Totali per paesi	
	Medicina	Architettura	Ingegneria	Agraria	Farmacia	Scienze matematiche e fisiche naturali	Economia e commercio	Lingue	Scienze politiche	Lettere e filosofia	Giurisprudenza	Veterinaria	Varie		
Cina Hong Kong	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Cina Formosa	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Corea	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Giappone	1	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	4
Filippine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Kuwait	2	—	4	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	8
India	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Thailandia	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Turchia	6	2	5	—	—	—	3	1	3	—	—	—	—	—	20
Cipro	18	22	20	—	4	—	1	11	2	5	—	—	1	—	84
Grecia	1.250	480	525	65	471	284	139	51	35	218	166	32	13	—	3.729
Totali per facoltà	3.529	1.165	1.305	304	858	464	311	200	112	427	197	201	27	—	9.100

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

DISTRIBUZIONE STUDENTI STRANIERI PER SEDI UNIVERSITARIE

SEDE UNIVERSITARIA	Anno accademico 1977-78	Anno accademico 1978-79	Anno accademico 1979-80
Torino Università	505	373	443
Torino Politecnico	536	573	88
Milano Università	615	1.485	1.419
Milano Politecnico	1.173	1.340	—
Pavia	1.494	1.408	1.454
Venezia Università	59	25	74
Venezia Istituto architettura	314	384	299
Padova	1.805	1.626	1.652
Trieste	492	617	743
Udine	5	7	—
Genova	1.096	903	1.049
Parma	746	617	411
Modena	299	268	236
Bologna	4.344	3.690	3.440
Ferrara	506	505	383
Firenze	2.186	1.822	1.650
Pisa	842	712	638
Siena	589	555	429
Perugia	711	786	547
Ancona	167	222	210
Macerata	6	12	14
Camerino	131	175	192
Tuscia	—	—	—
Roma	2.328	2.941	3.598
Cassino	—	2	—
Napoli	2.092	2.282	1.850
Salerno	22	36	62
Bari	669	552	471
Lecce	16	11	14

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

SEDE UNIVERSITARIA	Anno accademico 1977-78	Anno accademico 1978-79	Anno accademico 1979-80
Cosenza (Università Calabria)	7	16	16
Reggio Calabria (Istituto architettura)	9	26	55
Palermo	642	586	534
Messina	175	226	237
Catania	226	215	267
Sassari	—	152	129
Cagliari	144	208	256
Istituto Orientale (Napoli)	27	26	38
Istituto Navale (Napoli)	—	5	4
<i>Università libere:</i>			
Milano - Istituto lingue moderne	13	10	—
Bocconi - Milano	103	95	87
Università Cattolica	221	218	223
Bergamo	8	10	4
Trento	24	19	20
Urbino	173	235	220
Roma - Magistero Maria Santissima Assunta	20	18	27
LUISS - Roma	67	62	47
L'Aquila - Università	79	35	51
L'Aquila - Istituto superiore medicina	—	52	57
Chieti	348	447	351
Napoli - Sant'Orsola Benincasa	8	9	3
Catania Magistero	—	—	—
Istituto superiore di educazione fisica	39	29	58
Totale complessivo stranieri iscritti in corso e fuori corso	27.136	26.648	24.050

Fonte: ISTAT.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

AMMISSIONE STUDENTI STRANIERI

Sopra — sono indicati i numeri relativi alle
Sotto — sono indicati i numeri relativi ai posti

FACOLTA	ANCONA	BARI	BOLOGNA	CALABRIA	CAGLIARI	CAMERINO	CASSINO
Giurisprudenza	=	$\frac{4}{20}$	$\frac{1}{2}$	=	$\frac{24}{sl}$	$\frac{15}{20}$	=
Scienze politiche	=	=	$\frac{0}{10}$	=	$\frac{6}{sl}$	$\frac{1}{30}$	=
Scienze statistiche - Scuola statistica	=	$\frac{0}{5}$	$\frac{0}{20}$	=	=	=	=
Economia e commercio	=	$\frac{10}{15}$	$\frac{2}{40}$	=	$\frac{18}{sl}$	=	=
Scienze economiche e bancarie	=	=	=	=	=	=	=
Lettere e filosofia	=	$\frac{6}{40}$	$\frac{7}{34}$	$\frac{1}{12}$	$\frac{7}{10}$	=	=
Magistero	=	$\frac{2}{30}$	$\frac{2}{70}$	=	$\frac{0}{sl}$	=	$\frac{1}{10}$
Lingue e letterature straniere	=	$\frac{20}{50}$	=	=	=	=	=
Medicina e chirurgia	$\frac{393}{75}$	$\frac{41}{20}$	$\frac{13}{37}$	=	$\frac{11}{6}$	=	=
Scienze matematiche, fisiche e naturali	=	$\frac{55}{180}$	$\frac{1}{45}$	$\frac{1}{16}$	$\frac{1}{44}$	$\frac{29}{138}$	=
Chimica industriale	=	=	$\frac{1}{15}$	=	=	=	=
Farmacia	=	$\frac{5}{20}$	$\frac{0}{14}$	=	=	$\frac{54}{50}$	=
Ingegneria	$\frac{0}{75}$	$\frac{33}{80}$	$\frac{1}{40}$	$\frac{2}{16}$	$\frac{10}{20}$	=	=
Architettura	=	=	=	=	=	=	=
Agraria	=	$\frac{32}{30}$	$\frac{0}{10}$	=	=	=	=
Medicina veterinaria	=	$\frac{3}{5}$	$\frac{4}{5}$	=	=	=	=
Scienze economiche e sociali	=	=	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=
Totali per università	$\frac{393}{150}$	$\frac{221}{495}$	$\frac{32}{342}$	$\frac{5}{44}$	$\frac{77}{80}$	$\frac{99}{238}$	$\frac{1}{10}$

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

ENNO ACCADEMICO 1981-1982

domande presentate dagli studenti stranieri.

sponibili presso ogni facoltà dei singoli atenei.

CATANIA	FERRARA	FIRENZE	GENOVA	LECCE	MACERATA	MESSINA	MILANO	MILANO Politecnico	MILANO Istituto lingue straniere
$\frac{1}{10}$	$\frac{6}{10}$	$\frac{10}{10}$	$\frac{3}{10}$	=	$\frac{3}{40}$	$\frac{0}{5}$	$\frac{0}{50}$	=	=
$\frac{1}{18}$	=	$\frac{14}{10}$	$\frac{2}{20}$	=	=	$\frac{0}{30}$	$\frac{3}{120}$	=	=
=	=	$\frac{0}{2}$	=	=	=	$\frac{10}{0} \frac{5}{0}$	=	=	=
$\frac{21}{sl}$	=	$\frac{9}{3}$	$\frac{4}{6}$	=	=	$\frac{1}{20}$	=	=	=
=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
$\frac{5}{33}$	=	$\frac{46}{10}$	$\frac{4}{5}$	$\frac{1}{40}$	$\frac{13}{40}$	$\frac{8}{20}$	$\frac{14}{10}$	=	=
=	$\frac{0}{20}$	$\frac{7}{10}$	$\frac{0}{5}$	$\frac{1}{15}$	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=
=	=	=	=	=	=	=	=	=	$\frac{0}{80}$
$\frac{6}{0}$	$\frac{115}{30}$	$\frac{124}{35}$	$\frac{36}{5}$	=	=	=	$\frac{21}{0}$	=	=
$\frac{3}{50}$	$\frac{34}{63}$	$\frac{7}{10}$	$\frac{10}{35}$	$\frac{5}{40}$	=	$\frac{4}{105}$	$\frac{36}{65}$	=	=
=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
$\frac{3}{5}$	$\frac{33}{30}$	$\frac{4}{12}$	$\frac{11}{15}$	=	=	$\frac{159}{sl}$	$\frac{1}{0}$	=	=
$\frac{1}{0}$	$\frac{0}{20}$	$\frac{32}{20}$	$\frac{21}{10}$	=	=	$\frac{14}{32}$	=	$\frac{19}{125}$	=
=	=	$\frac{149}{40}$	$\frac{17}{10}$	=	=	=	=	$\frac{6}{50}$	=
$\frac{5}{28}$	=	$\frac{8}{10}$	=	=	=	=	$\frac{23}{12}$	=	=
=	=	=	=	=	=	$\frac{16}{15}$	$\frac{9}{40}$	=	=
=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
$\frac{46}{144}$	$\frac{188}{173}$	$\frac{410}{172}$	$\frac{108}{121}$	$\frac{7}{95}$	$\frac{16}{80}$	$\frac{219}{227}$	$\frac{107}{297}$	$\frac{25}{175}$	$\frac{0}{80}$

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

Segue: AMMISSIONE STUDENTI STRANIERI

FACOLTA	MILANO Sacro Cuore	MODENA	NAPOLI	NAPOLI Orientale	NAPOLI Navale	NAPOLI Magistero	PADOVA
Giurisprudenza	$\frac{1}{5}$	$\frac{9}{10}$	$\frac{10}{100}$	=	=	=	=
Scienze politiche	$\frac{1}{5}$	=	$\frac{0}{10}$	$\frac{0}{50}$	=	=	$\frac{1}{18}$
Scienze statistiche - Scuola statistica	$\frac{0}{1}$	=	=	=	=	=	$\frac{0}{5}$
Economia e commercio	$\frac{4}{9}$	$\frac{10}{20}$	$\frac{4}{20}$	=	Economia marittima $\frac{2}{0}$	=	$\frac{10}{15}$
Scienze economiche e bancarie	=	=	=	=	Scuola navale $\frac{2}{0}$	=	=
Lettere e filosofia	$\frac{8}{26}$	=	$\frac{17}{80}$	$\frac{7}{34}$	=	=	$\frac{17}{45}$
Magistero	$\frac{2}{20}$	=	=	=	=	$\frac{0}{100}$	$\frac{49}{190}$
Lingue e letterature straniere	=	=	=	=	=	=	=
Medicina e chirurgia	$\frac{11}{7}$	$\frac{8}{0}$	$\frac{69}{50}$	=	=	=	$\frac{405}{100}$
Scienze matematiche, fisiche e naturali	$\frac{0}{1}$	$\frac{7}{28}$	$\frac{8}{100}$	=	=	=	$\frac{19}{49}$
Chimica industriale	=	=	=	=	=	=	=
Farmacia	=	=	$\frac{5}{15}$	=	=	=	$\frac{4}{9}$
Ingegneria	=	=	$\frac{13}{70}$	=	=	=	$\frac{20}{13}$
Architettura	=	=	$\frac{23}{80}$	=	=	=	=
Agraria	$\frac{3}{7}$	=	=	=	=	=	$\frac{3}{10}$
Medicina veterinaria	=	=	$\frac{78}{30}$	=	=	=	=
Scienze economiche e sociali	=	=	=	=	=	=	=
Totali per università	$\frac{30}{81}$	$\frac{34}{58}$	$\frac{227}{555}$	$\frac{7}{84}$	$\frac{4}{0}$	$\frac{0}{100}$	$\frac{528}{454}$

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

ANNO ACCADEMICO 1981-1982

PALERNO	PARMA	PAVIA	PERUGIA	PISA	ROMA	SALERNO	SASSARI	SIENA	TORINO
0	3	14	9	1	5	=	13	6	1
5	10	10	10	3	15	=	sl	10	20
=	=	3	16	0	2	=	=	=	4
=	=	30	140	6	21	=	=	=	110
=	=	=	=	=	0	=	=	=	=
=	=	=	=	=	3	=	=	=	=
0	6	161	17	3	13	0	=	=	6
30	15	0	10	5	55	20	=	=	158
=	=	=	=	=	=	=	=	9	=
=	=	=	=	=	=	=	=	20	=
14	=	84	45	11	19	=	=	46	=
40	=	160	52	12	75	=	=	140	=
1	3	=	0	=	14	=	4	2	0
70	8	=	20	=	51	=	9	40	30
=	=	=	=	11	=	=	=	=	0
=	=	=	=	12	=	=	=	=	30
1	=	130	163	27	50	=	12	72	37
0	=	25	40	10	172	=	0	15	50
21	8	41	52	13	7	1	=	2	3
115	60	50	115	16	42	20	=	5	80
=	=	=	=	0	0	=	=	=	=
=	=	=	=	12	2	=	=	=	=
2	=	21	16	6	1	=	5	9	9
10	=	15	15	0	52	=	10	10	65
43	1	33	27	46	11	=	=	=	0
55	0	30	20	56	76	=	=	=	10
1	=	=	=	=	7	=	=	=	=
sl	=	=	=	=	105	=	=	=	=
15	=	=	46	8	=	=	10	=	=
25	=	=	35	10	=	=	30	=	=
=	77	=	108	22	=	=	19	=	15
=	20	=	20	12	=	=	10	=	25
=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
98	98	487	499	148	129	1	63	146	75
350	113	320	477	154	669	40	59	240	578

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

Segue: AMMISSIONE STUDENTI STRANIERI

FACOLTA	TORINO Politecnico	TRIESTE	UDINE	VENEZIA	VENEZIA Istituto Architettura	TUSCIA VITERBO	REGGIO CALABRIA Architettura
Giurisprudenza	=	$\frac{3}{10}$	=	=	=	nessuna domanda nessun posto	nessuna domanda nessun posto
Scienze politiche	=	$\frac{13}{100}$	=	=	=	=	=
Scienze statistiche - Scuola stati- stica	=	=	=	=	=	=	=
Economia e commercio	=	$\frac{61}{142}$	=	nc $\frac{20}{20}$	=	=	=
Scienze economiche e bancarie	=	=	=	=	=	=	=
Lettere e filosofia	=	$\frac{5}{84}$	$\frac{0}{2}$	nc $\frac{10}{10}$	=	=	=
Magistero	=	$\frac{3}{50}$	=	=	=	=	=
Lingue e letterature straniere	=	Sc. S. Ling. $\frac{16}{16}$	$\frac{3}{14}$	nc $\frac{20}{20}$	=	=	=
Medicina e chirurgia	=	$\frac{91}{15}$	=	=	=	=	=
Scienze matematiche, fisiche e na- turali	=	$\frac{73}{129}$	$\frac{4}{6}$	=	=	=	=
Chimica industriale	=	=	=	nc $\frac{15}{15}$	=	=	=
Farmacia	=	$\frac{27}{30}$	=	=	=	=	=
Ingegneria	$\frac{99}{50}$	$\frac{231}{245}$	$\frac{5}{7}$	=	=	=	=
Architettura	$\frac{72}{0}$	=	=	=	$\frac{95}{15}$	=	=
Agraria	=	=	$\frac{1}{5}$	=	=	=	=
Medicina veterinaria	=	=	=	=	=	=	=
Scienze economiche e sociali	=	=	=	=	=	=	=
Totali per università	$\frac{171}{50}$	$\frac{523}{805}$	$\frac{13}{34}$	nc $\frac{65}{65}$	$\frac{95}{15}$	$\frac{0}{0}$	$\frac{0}{0}$

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

ANNO ACCADEMICO 1981-1982

CHIETI	L'AQUILA	TRENTO	URBINO	BERGAMO	CATANIA Magistero	ROMA Magistero	PISA	MILANO Bocconi	TOTALI FACOLTA
4 r.	=	nessun posto	$\frac{9}{15}$	=	=	=	nessun posto	=	$\frac{155}{400}$
0	=	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=	=	=	$\frac{70}{768}$
2	=	=	$\frac{3}{5}$	=	=	=	=	$\frac{16}{15}$	$\frac{15}{36}$
40	=	=	$\frac{6}{20}$	=	$\frac{4}{10}$	=	=	=	$\frac{379}{623}$
=	=	=	$\frac{1}{0}$	$\frac{1}{0}$	=	$\frac{1}{25}$	=	=	$\frac{9}{20}$
=	=	=	$\frac{6}{10}$	=	=	=	=	=	$\frac{393}{1024}$
2 r.	3	=	$\frac{6}{20}$	=	$\frac{4}{10}$	=	=	=	$\frac{105}{788}$
0	$\frac{10}{10}$	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=	=	=	$\frac{53}{251}$
=	=	=	$\frac{1}{20}$	=	=	=	=	=	$\frac{199}{2035}$
1	0	=	$\frac{15}{15}$	=	=	=	=	=	$\frac{150}{857}$
20	$\frac{3}{15}$	=	$\frac{8}{22}$	=	=	=	=	=	$\frac{456}{1644}$
199	$\frac{15}{15}$	=	$\frac{10}{10}$	=	=	=	=	=	$\frac{1}{44}$
150	$\frac{47}{60}$	=	$\frac{10}{10}$	=	=	=	=	=	$\frac{315}{387}$
=	=	=	$\frac{10}{10}$	=	=	=	=	=	$\frac{709}{1130}$
=	=	=	$\frac{47}{60}$	=	=	=	=	=	$\frac{374}{412}$
4 r.	=	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=	=	=	$\frac{154}{212}$
0	=	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=	=	=	$\frac{351}{182}$
=	=	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=	=	=	$\frac{1}{0}$
=	=	=	$\frac{1}{0}$	=	=	=	=	=	$\frac{1}{0}$
212	53	0	43	1	4	1	0	16	5659
210	100	0	82	0	10	25	0	15	8801

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa la utilizzazione del complesso di Santa Scolastica, di proprietà della Università di Bari, il cui restauro è stato portato a termine nella primavera del 1980, e che da allora è rimasto chiuso al pubblico ed inutilizzato.

Per esapere, altresì, se risponde a verità che si pensa di insediare un centro studi sulle città antiche della Puglia e di tutto il Mezzogiorno, e, in caso affermativo, per conoscere i tempi e le modalità di tale sistemazione. (4-11515)

RISPOSTA. — Sull'utilizzazione del complesso Santa scolastica, di proprietà dell'università degli studi di Bari, recentemente restaurato, si sono svolti numerosi incontri e dibattiti tra i vari enti interessati (Regione, provincia, comune, università sovrintendenza).

Da ultimo è stata concordemente recepita da tutti gli enti sopracitati la proposta di costituire, nell'ambito del complesso di cui trattasi, un centro studi per gli abitati antichi della Puglia, ed accanto al suddetto centro una mostra permanente delle tradizioni popolari di Bari vecchia.

Per la gestione del complesso, gli enti interessati stanno valutando le possibilità di costituirsi in consorzio o in associazione mediante stipula di apposita convenzione.

Non si conoscono, comunque, allo stato, i tempi tecnici occorrenti per la realizzazione e le formalizzazioni di tali strumenti organizzativi ed operativi.

L'università degli studi di Bari ha, ad ogni modo, assicurato che non mancherà di adoperarsi affinché l'utilizzazione del complesso in questione avvenga nel più breve tempo possibile al fine di scongiurare il pericolo di degrado delle strutture stesse.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto emerso nel corso dell'assemblea, tenutasi in questi giorni, degli avvocati della città di Potenza, i quali hanno deciso di astenersi da ogni lavoro giudiziario, per un periodo di tempo indeterminato, al fine di denunciare le gravi disfunzioni dell'amministrazione della giustizia in Lucania. La situazione, resa più difficile dal trasferimento della sede degli uffici giudiziari a seguito dei danni causati dal terremoto, è determinata da carenze di organico presso il tribunale del capoluogo, dove la mancata copertura di alcuni posti rende particolarmente lento l'iter di decine di processi.

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto, quali iniziative si intendono intraprendere al fine di restituire alla giustizia il carattere che più dovrebbe esserle proprio, quello della rapidità, di cui mancano, come ancora una volta viene posto in evidenza, le condizioni fondamentali.

(4-13845)

RISPOSTA. — La pianta organica in dotazione al tribunale di Potenza prevede 13 magistrati, 8 cancellieri, 9 segretari, 15 coadiutori dattilografi e 2 autisti.

Detti organici, come emerge dall'analisi dei dati statistici sui flussi di lavoro per il 1980, sono da ritenersi pienamente adeguati alle attuali esigenze dell'ufficio.

Nell'organico dei magistrati risulta però vacante un posto di giudice la cui pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* dipende dalle determinazioni del Consiglio superiore della magistratura, già sollecitata da questa Amministrazione.

Risultano, inoltre, vacanti due posti di cancelliere ed uno di segretario, già messi a concorso nel *Bollettino ufficiale* del 31 marzo 1982, n. 6.

I due posti vacanti nell'organico dei coadiutori dattilografi saranno coperti compatibilmente con le esigenze degli altri uffici, con i vincitori del concorso a 662 posti in fase di espletamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di riliquidazione indennità buonuscita (legge 11 luglio 1980, n. 312) del capo cantiere Giuseppe Cesareo nato il 24 settembre 1921 posizione ENPAS 790607239E, abitante in San Severo (Foggia) via Minuziano, 49. (4-11656)

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti relativi alla pratica intestata al signor Giuseppe Cesareo, tendente ad ottenere la riliquidazione dell'indennità di buonuscita secondo la legge 11 luglio 1980, n. 312, risulta che al predetto è stata liquidata e corrisposta dall'ENPAS, con mandato del 5 gennaio 1982, n. 1, tramite la Banca d'Italia, la somma di lire 4.195.350 quale differenza dell'indennità di buonuscita dallo stesso maturata.

La predetta Banca ha emesso vaglia cambiario del 13 gennaio 1982, numero 51/12641380-6, inviandolo, come previsto dall'articolo 28 del Testo unico 1032 del 1973, al domicilio del richiedente, indicato nel progetto di liquidazione redatto dall'ANAS di Foggia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di Caponio Vito Erasmo, insegnante nei corsi serali di orientamento musicale dal 1961 al 1975-76, non sia stata ancora espletata.

L'interessato, rinviò la pratica di pensione a mezzo INPS di Bari il 3 gennaio 1977 (prat. n. 942878). (4-12553)

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso presso il centro elettronico dell'INPS, di seguito a quanto già comunicato in risposta ad analogo precedente interrogazione dell'interrogante stesso, le operazioni relative alla ricostituzione della pensione del signor Vito Erasmo Caponio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha già presentato inutilmente una interrogazione al riguardo in data 4 dicembre 1981 — quali siano i motivi per cui la pratica della signora Anna Rosa Perniola, vedova di Virgintino Michele, titolare della pensione ordinaria in funzione di quella di guerra (iscrizione n. 2308785 posizione 2118492, con istanza in data 25 settembre 1979) non sia stata ancora espletata. (4-12555)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Anna Rosa Perniola vedova di Michele Virgintino, già titolare di trattamento di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria in funzione di quella di guerra, è stata emessa determinazione direttoriale del 27 gennaio 1982, n. 092600/Z. Con il cennato provvedimento, si è provveduto ad aggiornare, in base ai sopravvenuti miglioramenti tabellari, gli assegni relativi a detto trattamento di reversibilità per il periodo dal 1° settembre 1971 al 31 dicembre 1978 e, a decorrere dal 1° gennaio 1979, tale beneficio è stato commutato in pensione indiretta di guerra con l'aggiunta dell'assegno integratore pari ai diciassette ventesimi del trattamento minimo ordinario di reversibilità, spettante alla signora Perniola, per gli anni di servizio utile a pensione prestati dal defunto marito alle dipendenze dello Stato. E ciò in quanto, in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, questo ultimo trattamento è risultato di gran lunga più favorevole del trattamento di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria in funzione di quella di guerra precedentemente concesso alla interessata.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 marzo 1982, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di variazione n. 2118492, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari con elenco del 26 marzo 1982 n. 7, per la

corresponsione degli assegni spettanti alla signora Perniola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

FELISETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in diverse province d'Italia (a Reggio Emilia la questione è oggetto di prese di posizione di alcuni circoli didattici) la legislazione sulla gratuità della scuola dell'obbligo per quanto attiene alle attività integrative (corsi di nuoto, ginnastica, educazione musicale eccetera) è di fatto violata, con la conseguenza che i genitori debbono provvedere con contributi personali per il pagamento di insegnanti esterni;

per sapere se e quali provvedimenti intenda assumere per ovviare ai denunce illeciti. (4-10913)

RISPOSTA. — Il competente ufficio scolastico provinciale di Reggio Emilia ha comunicato di aver svolto una minuziosa indagine presso tutte le direzioni didattiche volta ad accertare la reale consistenza delle attività integrative con contributo a carico delle famiglie. Dalle risultanze di tali accertamenti è emerso che la gran parte delle direzioni didattiche della provincia di Reggio Emilia non effettuano attività integrative.

Presso le direzioni didattiche in cui si svolgono corsi di inglese, di tedesco, di animazione musicale e di educazione fisica le spese per dette attività sono a totale carico delle amministrazioni comunali.

Soltanto presso quattro direzioni didattiche, per alcune specifiche attività psicomotorie, quali corsi di nuoto, e di educazione musicale - per altro facoltative - gli enti locali hanno richiesto alle famiglie un contributo minimo annuo, a titolo di rimborso spese per il trasporto degli allievi.

I direttori didattici interessati hanno ad ogni modo assicurato di aver sospeso

ogni attività integrativa svolta nell'ambito dell'orario curriculare per il quale fosse richiesto un qualsiasi contributo alle famiglie.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che le circolari ministeriali n. 127 del 15 aprile 1981 e n. 223 del 15 luglio 1981, contenenti le disposizioni da adottare per gli insegnanti che siano eletti in comitati di gestione delle unità sanitarie locali o amministratori di enti diversi, lasciano ampia discrezionalità al preside di giustificare l'astensione dal servizio, che è invece esplicabile in base a precise norme di legge - se, in attesa di una normativa che stabilisca un criterio da adottare, presso gli organi competenti del Ministero siano allo studio delle disposizioni da emanare al fine di consentire agli insegnanti di esercitare il loro mandato e, ove non vi fossero, se non si ritenga di dover intervenire. (4-13773)

RISPOSTA. — Le istruzioni impartite con le circolari ministeriali, cui ha fatto riferimento l'interrogante hanno dovuto necessariamente tener conto delle disposizioni legislative vigenti e dei pareri tecnici espressi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dagli altri dicasteri interessati.

È da escludere, comunque, che le suddette istruzioni mettano in dubbio il diritto del personale della scuola di assentarsi dal lavoro, per il tempo necessario all'espletamento del mandato elettivo in seno ai comitati di gestione delle unità sanitarie locali (USL), atteso che tale diritto, connesso a quello della conservazione del posto, è direttamente riconosciuto a tutti i lavoratori dall'articolo 51 - ultimo comma - della Costituzione repubblicana.

Il suindicato mandato non rientra, tuttavia, tra quelli tassativamente indicati

nell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e per l'esercizio dei quali i dipendenti statali possano chiedere, a norma della stessa legge, il collocamento in aspettativa, con il mantenimento della retribuzione.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che al fine di ovviare alla mancanza di disposizioni specifiche a favore degli eletti alle cariche pubbliche delle USL, è stato di recente costituito, presso l'Ufficio per la funzione pubblica, un apposito gruppo di studio con il compito di esaminare attentamente la materia e di predisporre, eventualmente, anche schemi normativi per l'integrazione della disciplina attualmente regolante la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

a tutt'oggi il comune di Roma non ha ancora assegnato i posti gratuiti nel Convitto nazionale e nel convitto annesso alla scuola statale per la meccanica agraria (39 posti per convittori e 10 per semiconvittori nel primo, 22 posti nel secondo);

tali posti, il cui godimento ha - salvo demerito - la durata dell'intero corso di studi dell'istruzione obbligatoria o secondaria superiore, dovevano essere conferiti entro il 10 settembre 1981;

non sono state ancora nominate neanche le commissioni giudicatrici dei due concorsi indetti, rispettivamente, per il Convitto nazionale e per quello annesso alla scuola di meccanica agraria, con delibera della giunta del 16 giugno 1981;

il ristrettissimo termine concesso per la presentazione delle domande e dei non pochi documenti richiesti, ha impedito a molte famiglie interessate di far partecipare i propri figli ai predetti concorsi: ove si consideri il tempo occorrente per la pubblicazione e diramazione dei bandi, si vedrà facilmente che i trenta giorni pre-

visti (il termine è stato fissato al 15 luglio 1981), si sono ridotti a non più di 10-15;

dal 1978 il comune non ha provveduto a designare il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione del Convitto nazionale né contribuisce finanziariamente al funzionamento delle scuole statali annesse all'istituto e che sono frequentate da moltissimi alunni esterni, cioè non convittori né semiconvittori, i quali non corrispondono alcuna retta al Convitto;

anche se la situazione di Roma è certamente la peggiore, non si può dire che le cose vadano molto meglio negli altri comuni delle regioni a statuto ordinario ai quali è stata trasferita la competenza ad assegnare i posti gratuiti negli istituti di educazione statali; si tratta, per i soli Convitti nazionali, di circa 3.000 posti e di poco meno di due miliardi trasferiti, nel 1978, dallo Stato agli enti locali -:

1) se il Ministero è a conoscenza di tali gravissime irregolarità e di tali omissioni, da parte dei comuni interessati, di adempimenti previsti dalla legge;

2) se risponde a verità che, nonostante tali gravi inadempienze, il Ministero intenda trasferire ai comuni tutte le competenze sulla gestione e sul personale degli istituti di educazione dello Stato;

3) se non sia il caso di mettere allo studio, per un migliore funzionamento dei suddetti istituti, una meditata riforma che ne esalti l'autonomia secolare di cui godono e che comunque ne mantenga l'inquadramento nell'ambito delle istituzioni scolastiche statali, cui da sempre appartengono, così come è stato ribadito dai decreti delegati del 1974;

4) quali provvedimenti il Ministero intenda assumere per eliminare tali gravissime violazioni di legge che si sono risolte e si risolveranno in danno di giovani meno abbienti che non possono usufruire di tali strutture scolastiche;

5) se non ritenga opportuno investire la magistratura ordinaria per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

(4-12101)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui versano molti convitti nazionali, ed in particolare quello di Roma, a causa delle disfunzioni e degli inconvenienti segnalati. Il miglioramento dell'attuale situazione non può essere tuttavia conseguito, nonostante lo impegno dell'amministrazione scolastica, senza il valido apporto dei competenti enti locali cui, a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, sono state trasferite, com'è noto, le attribuzioni in materia di assistenza scolastica e di diritto allo studio.

Infatti, in presenza della vigente normativa, non è possibile destinare fondi statali alle numerose attività assistenziali, che i convitti nazionali — le cui entrate derivano esclusivamente dalle rette dei convittori e dei semiconvittori — si trovano a dovere effettuare.

Disagi ed inconvenienti, per quanto attiene al convitto nazionale di Roma, sono in particolare derivati anche dal ritardo con cui è stato portato a compimento il concorso per l'assegnazione di posti gratuiti, bandito dal comune, su delega della Regione, in data 22 giugno 1981.

La commissione del concorso si è riunita, infatti, soltanto in data 15 gennaio 1982, concludendo i propri lavori ad anno scolastico ormai inoltrato, il che ha indotto la direzione del convitto a rinviare l'accettazione di altri aspiranti e molte famiglie a rinunciare al beneficio conseguente alla vincita del concorso, per non pregiudicare il prosieguo degli studi, che i rispettivi figli avevano, nell'attesa, già avviato presso altre scuole.

Per quanto riguarda, invece, l'assegnazione di posti gratuiti nel convitto, annesso alla scuola di Stato per la meccanica agraria, il comune di Roma, con deliberazione della giunta municipale del 16 giugno 1981, risulta aver conferito per lo anno scolastico 1981-82 n. 22 posti gratuiti. Con la stessa delibera venne anche stabilita la composizione della commissione giudicatrice del concorso espletato poi il 15 gennaio 1982 e a conclusione del quale sono stati dichiarati vincitori quat-

tro alunni, che attualmente frequentano il convitto e le lezioni.

Difficoltà sono anche emerse per quanto concerne il rinnovo del consiglio di amministrazione del convitto nazionale di Roma, il cui mandato per il triennio 1979-81 è scaduto senza che il comune abbia provveduto alla designazione del proprio rappresentante, ai sensi dell'articolo 121 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054; per la ricostituzione dell'organo in questione, per il triennio 1982-84, si è tuttora in attesa che, non soltanto il comune di Roma, ma anche la provincia e la locale intendenza di finanza, già al riguardo sollecitati, provvedano a comunicare i nominativi dei rispettivi rappresentanti, da affiancare a quelli dell'amministrazione scolastica, tempestivamente segnalati a questo Ministero dal competente provveditore agli studi.

Circa il mancato contributo finanziario, da parte dell'ente locale al suindicato convitto, si deve rilevare che le difficoltà, derivate da tale inadempienza, si sono acuite dopo l'entrata in vigore della legge 9 marzo 1967, n. 150, la quale ha consentito che nelle scuole statali secondarie, di primo e secondo grado annesse ai convitti nazionali, potessero essere iscritti anche alunni esterni; ultimamente, infatti, il numero di tali alunni si è allargato a dismisura, determinando una situazione che risulta contraria a qualsiasi — seppur larga — interpretazione della suddetta legge.

Per cercare, in qualche modo, di arginare il continuo incremento degli esterni, questo Ministero ha, a suo tempo, emanato la circolare del 25 maggio 1971, n. 174, con la quale, nel ribadire il fine istituzionale prevalente dei convitti — ossia l'accoglimento dei convittori e semiconvittori — ha suggerito di ridurre, gradualmente, il numero delle classi e dei corsi, laddove gli enti locali non accordassero alcun contributo al funzionamento, fino a riportare i relativi oneri nei limiti sopportabili dal bilancio d'istituto.

Il consiglio di amministrazione del convitto di Roma non ha, tuttavia, ritenuto di poter accogliere il suggerimento e di

doversi accollare oneri che, a norma di legge, competono invece all'ente locale e, nel caso specifico, al comune di Roma.

Quest'ultimo, per altro, nonostante ripetuti inviti, solo nel novembre 1981 ha manifestato il proposito di prendere in esame la possibilità di erogare un contributo.

Quanto, infine, a possibili iniziative per un più efficace funzionamento dei convitti nazionali — che, com'è noto, sono enti di diritto pubblico dotati di personalità giuridica — è da escludere che eventuali provvedimenti, nel senso auspicato, possano essere adottati in via amministrativa; si confida, comunque, che misure idonee possano essere quanto prima trovate, con la collaborazione ovviamente dei competenti enti locali ed eventualmente nel contesto dell'emananda normativa per la riforma dell'istruzione secondaria superiore, tuttora all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità che il Servizio materiale e trazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato emanò, nel mese di novembre 1980, un'apposita circolare ovvero ordine di servizio indirizzato a tutti i posti verifica della rete FS con il quale si ordinava l'istituzione di un apposito servizio integrativo di verifica ai treni ed in particolare alle sale dei rotabili montate con cuscinetti a sfera per tutti i treni circolanti nelle 24 ore.

In caso affermativo, per conoscere i motivi che hanno causato detto eventuale ordine di servizio, nonché le eventuali risultanze scaturite da dette verifiche, il numero di lavoratori impegnati, il costo complessivo dell'operazione, il tipo di cuscinetti montati sulle sale e la casa costruttrice.

Per sapere, ancora, quando sarà spesa la suddetta verifica e, nel caso do-

vesse protrarsi ancora per lungo tempo, come intende sopperire alle più pesanti condizioni di lavoro a cui sarebbero sottoposti i verificatori nelle singole stazioni.
(4-07828)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre del 1980, il personale di verifica, il quale, con varie modalità, tiene sotto controllo le boccole dei convogli, è stato particolarmente sensibilizzato al fine del rilevamento tempestivo di ogni incipienza di riscaldamento delle boccole stesse. Il provvedimento, adottato in conseguenza dell'accertamento di alcuni casi di allentamento delle due parti componenti le gabbie distanziatrici dei cuscinetti a rulli cilindrici forniti dalle ditte RIV-SKF e FAG, è stato realizzato assegnando le funzioni di verificatore ad operai normalmente addetti alla manutenzione dei veicoli, già in possesso delle prescritte abilitazioni.

L'utilizzazione di personale in mansioni diverse da quelle normalmente svolte si è resa possibile a seguito della attuazione di provvedimenti intesi a snellire il ciclo di manutenzione delle carrozze, già in atto a titolo sperimentale, e mediante il ricorso a maggiori prestazioni di lavoro straordinario, laddove necessario. Il maggiore importo corrisposto agli operai utilizzati in mansioni di verificatori ammonta a circa cinque milioni. Le ore straordinarie svolte negli impianti riparatori per supplire alla carenza di personale — per altro di lieve entità — che si è venuta conseguentemente a creare, hanno comportato un costo complessivo di circa 35 milioni.

Per attuare tali verifiche, oltre ad intensificare le installazioni dei detettori (apparecchi che rilevano l'alterazione termica delle boccole dei cuscinetti) si sono forniti ai verificatori dei principali impianti che non dispongono dei succitati detettori, dei termometri speciali che agevolano le operazioni di rilevamento della temperatura delle boccole. In ogni caso, si può assicurare che non si sono verificati aggravii nelle condizioni di lavoro del personale.

Tale provvedimento ha permesso di accertare tempestivamente alterazioni dello

stato termico delle boccole di alcune carrozze ed ha evidenziato che solo in alcuni casi era in atto la schiodatura delle gabbie. Esso ha contribuito efficacemente a ricondurre il grado di sicurezza dell'esercizio ad uno *standard* non inferiore a quello precedentemente vigente sulla nostra rete e che rientra pienamente nella media europea degli inconvenienti di esercizio.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

FORTE SALVATORE, ROMANO E AMARANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che la CCIA di Salerno è presieduta ormai da tantissimi anni sempre dallo stesso presidente il quale, fra l'altro, ha svolto tale ruolo anche quando era presidente della giunta regionale della Campania e tuttora lo svolge essendo consigliere regionale.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale stato di cose soprattutto in considerazione della palese incompatibilità esistente fra le cariche pubbliche ricoperte. (4-12314)

RISPOSTA. — La normativa vigente in materia di incompatibilità tra cariche pubbliche, non prevede alcun divieto a ricoprire contemporaneamente l'incarico di presidente camerale e di consigliere regionale.

Comunque, in data 28 settembre 1981 questo Ministero ha invitato il prefetto di Salerno ad avviare le procedure per il rinnovo della presidenza del locale ente camerale. Lo stesso prefetto di Salerno è stato sollecitato, in data 10 febbraio 1982, a voler completare con urgenza la raccolta delle designazioni richieste alle associazioni di categoria, e a far sapere, per via telegrafica, l'attuale stato delle consultazioni.

Appena in possesso dei nominativi segnalati dalle predette associazioni, sarà cura di questo Ministero chiedere al presidente della giunta regionale della Cam-

pania l'intesa sul nominativo che verrà prescelto per la nomina di che trattasi, come prevede l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Solo una volta pervenuta l'intesa sarà possibile predisporre il decreto di nomina da sottoporre, per il concerto, alla controfirma del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

FORTE SALVATORE, ROMANO E AMARANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale le camere di commercio di Avellino, di Benevento e di Napoli, ormai da anni, sono dirette a livello di segretario generale dalla stessa persona che risulta titolare del medesimo posto presso la camera di commercio di Salerno e che la persona in questione, per i suoi doveri di ufficio è competente di molte e varie commissioni presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si precisa che la medesima persona è anche docente presso l'università di Salerno.

Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendano adottare, qualora le suddette notizie dovessero corrispondere a verità, per ridare funzionalità concreta al ruolo del segretario generale delle suddette camere di commercio.

Per sapere, infine, se ritengano necessario ed urgente disporre affinché i posti tuttora vacanti, ricoperti con notevole sacrificio dal suddetto segretario della camera di commercio di Salerno, vengano messi a regolare concorso consentendo così anche ad altri aspiranti di poter esprimere le loro capacità in detto ruolo.

(4-12350)

RISPOSTA. — Alla camera di commercio di Napoli è stato assegnato un segretario generale titolare, nella persona del dottor Gianfranco Giovagnoli, a partire dal 22 dicembre 1979; alla camera di commercio di Benevento è stato assegnato il dottor Lucio Secci, vincitore dell'ultimo concorso a dirigente superiore per i servizi degli enti camerali, a partire dall'ottobre 1981.

Pertanto attualmente il segretario generale della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Salerno regge a scavalco soltanto la segreteria dell'ente camerale di Avellino.

Il ricorso allo scavalco, considerata la esistenza di una esatta corrispondenza tra il numero delle segreterie camerali da coprire con funzionari statali e i posti previsti in organico per questi ultimi, continuerà, tuttavia, ad essere l'unico strumento atto ad assicurare, in ogni momento, la copertura di tutte le sedi, salvo che non si provveda, con apposita legge, ad ampliare l'organico previsto per il ruolo dei segretari generali.

In proposito si fa presente che, a seguito della nomina e della relativa assegnazione di ventisei nuovi segretari generali vincitori del concorso a dirigente superiore per i servizi delle camere di commercio recentemente espletato, risultano al momento disponibili soltanto cinque posti. Per la copertura di questi ultimi, resisi vacanti durante e dopo l'espletamento del concorso di cui si è detto, ovvero per quelli che si renderanno disponibili nel corso del 1982, questo Ministero ha già provveduto a bandire un nuovo concorso, con decreto ministeriale in data 5 gennaio 1982, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 25 febbraio 1982, n. 55.

Per quanto riguarda l'incarico di insegnamento, si fa presente che l'interessato già autorizzato per il passato da questa Amministrazione, ha nuovamente presentato istanza per l'anno accademico 1981-82; il provvedimento con il quale la camera di commercio ha espresso l'assenso è in corso di esame.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per far cessare la disastrosa situazione della Conservatoria dei registri immobiliari di Padova che — tra l'altro — crea gravi danni ai professionisti, alle banche, al mondo economico in generale, e che si riassume nei seguenti dati:

dal 1978 ad oggi due trasferimenti di sede e la perdita di metà dell'organico: da 22 a 11 impiegati;

il personale rimasto è costretto a lavorare in maniera stressante: pertanto altri due impiegati hanno chiesto il pensionamento anticipato;

da un organico di 25 impiegati previsto ed esistente una decina di anni fa, si giungerà presto ad una presenza di nove impiegati;

nel frattempo il lavoro è raddoppiato: per smaltirlo sono necessari almeno 30 o 40 impiegati;

l'arretrato poi è spaventoso:

sono ancora in sospeso richieste di annotamenti dal marzo 1980 nonostante gli sforzi del personale per smaltire, nel calo stagionale di settembre, 500 delle circa 5.000 formalità sospese;

le trascrizioni hanno un ritardo di repertoriazione ed intavolazione di oltre un anno;

uguale l'arretrato nella trasmissione delle terze note dell'Ufficio del registro, con forte possibilità di evasione fiscale; la fotocopiatura delle trascrizioni è ferma a tre anni fa;

l'arretrato tende all'aumento in tutti i reparti per mancanza di personale; dei 6 « novantisti » assegnati, ne sono presenti da uno a tre per le frequenti rinunce degli stessi; comunque la loro assegnazione è notevolmente inferiore a quella delle altre Conservatorie, sebbene quella di Padova detenga ormai il primato nazionale dell'impossibilità di funzionamento e del lavoro arretrato. Per smaltirlo occorrerebbe assumere almeno 40 persone

per tre mesi oltre ad un organico normale di altri 30-40 impiegati;

il Conservatore intende avvisare i suoi superiori e la procura della Repubblica che d'ora innanzi non assume più alcuna responsabilità per la situazione venutasi a creare;

sono quindici anni che non vengono banditi concorsi per assunzione di personale nelle Conservatorie;

L'Intendente di finanza, pur con sollecite segnalazioni al Ministero, non è riuscito ad ovviare al disagio generale che si aggrava di giorno in giorno; frattanto pullulano iniziative di dubbio gusto e di dubbia attendibilità.

Per conoscere infine se non ritenga di dover assumere con urgenza e in via provvisoria una adeguata aliquota di personale per smaltire l'arretrato, provvedendo con altrettanta urgenza alla doverosa integrazione dell'organico. (4-10552)

RISPOSTA. — La precarietà della situazione in cui versano i servizi della conservatoria dei registri immobiliari di Padova è da attribuire principalmente alla carenza ormai cronica di personale, particolarmente acuta nel compartimento di Venezia, tale da non permettere alcuna manovra atta a fronteggiare situazioni come quella segnalata.

C'è da dire, per altro, che un sicuro apporto alla soluzione sia dello specifico problema sia di quello più generale relativo a tutti gli uffici finanziari è costituito dalla recente approvazione definitiva da parte del Parlamento del disegno di legge: Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero della finanze e per il potenziamento delle conservatorie dei registri immobiliari.

L'Amministrazione, infatti, potrà disporre di un congruo numero di impiegati da utilizzare nei settori e nelle sedi ove più è acuta la carenza di personale.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER e EBNER. — *Al Governo.* — Per sapere —

considerato che la riduzione della capacità uditiva provocata dal rumore rappresenta un grave problema nella nostra società industriale;

considerato altresì che la situazione risulta particolarmente grave per gli operatori di macchine per cantieri (ad esempio, martelli pneumatici: livello sonoro 110-120 decibel (A));

considerato inoltre che nel programma di azione delle Comunità europee in materia ambientale (G.U.C. n. 112 del 20 dicembre 1973 e G.U.C. n. 139 del 13 giugno 1977) e sociale (G.U.C. n. 165 del 11 luglio 1978) si sottolinea il carattere prioritario delle azioni da condurre nel campo delle emissioni sonore delle sorgenti di rumore dell'ambiente nonché nei posti di lavoro;

constatato che negli Stati membri i livelli sonori autorizzati delle macchine e dei materiali per cantieri, nonché i metodi di misura di tali livelli sonori formano oggetto di disposizioni cogenti che differiscono da uno Stato membro all'altro e che, oltre a rendere impossibile una interna della Comunità stessa; e che oc-protezione sanitaria uniforme degli operatori, ostacolano anche gli scambi di tali macchine e materiali per cantieri allo corre pertanto procedere al ravvicinamento di tali disposizioni;

considerato infine che il Consiglio delle Comunità europee in data 19 dicembre 1978 ha emanato una direttiva per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla determinazione delle emissioni sonore delle macchine e dei materiali per cantiere (79-113-CEE) —

se il Governo abbia ultimato i lavori per la predisposizione delle disposizioni legislative e per la emanazione delle disposizioni regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla citata direttiva, richieste esplicitamente dall'articolo 6 della stessa, dato che il 19 giugno

1980 scade il termine di 18 mesi fissato sempre nell'articolo 6 della direttiva in questione. (4-03758)

RISPOSTA. — Il problema della rumorosità negli ambienti di lavoro va inquadrato nella più ampia tematica del controllo dei fattori ambientali che possono influire negativamente non solo sul rendimento operativo dell'individuo, ma anche e soprattutto sulla sua salute.

A questi criteri risponde anche il vasto programma d'azione avviato dalla Comunità europea in materia di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro con la risoluzione del Consiglio del 29 giugno 1978 - *Gazzetta ufficiale CEE* n. 165 del 1978 nella quale, tra l'altro, si prevedono scale di priorità negli interventi da adottare nella specifica materia: infatti, per decidere se una macchina presenti livelli sonori non tollerabili, si devono preliminarmente definire i parametri di valutazione adottati per la lotta al rumore nell'ambiente di lavoro.

Si comprende allora il problema posto dall'eventuale recepimento della direttiva del Consiglio del 19 dicembre 1978 per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle determinazioni delle emissioni sonore delle macchine e materiali per cantiere che, appunto, va situato nel più ampio quadro di iniziativa dei pubblici poteri nella protezione dei lavoratori esposti al rumore.

In tal senso si è mossa la commissione della CEE, direzione generale dell'occupazione e degli affari sociali, che ha allo studio una proposta di direttiva del Consiglio in merito alla protezione dal rumore nel posto di lavoro, cui partecipa questo Ministero unitamente al Ministero della sanità.

Notevoli sono le difficoltà incontrate e ancora da superare essendo diverse e - a volte - contrarie le varie filosofie nazionali per la soluzione dei problemi: si dovrà attendere quindi che da questi lavori possa scaturire un progetto comune in base al quale poter poi intervenire

sulle emissioni sonore degli strumenti di lavoro.

D'altronde l'eventuale omologazione di macchine sicure dal punto di vista dell'igiene ambientale pone seri problemi di attuazione, poiché il Parlamento non ha ancora provveduto ad approntare tutti gli strumenti normativi che permettano l'immissione sul mercato di prodotti accettati dall'autorità competente come sicuri e affidabili per la salute del lavoratore come per quella del consumatore.

Si riferisce, da ultimo, che è attualmente all'esame di questo Ministero un disegno di legge ad iniziativa dei senatori Pacini ed altri concernente: Disposizioni generali di indirizzo e di coordinamento delle norme relative all'inquinamento da rumore che va valutato alla luce dell'accordo sottoscritto dall'Italia nel maggio del 1969 relativamente allo *status quo* e all'informazione della commissione, che mira all'eliminazione degli ostacoli tecnici derivanti da disparità tra disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri, mediante il ravvicinamento di tali disposizioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.

FURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono le reali intenzioni dell'amministrazione della difesa nella utilizzazione del « Poligono della Baraggia », riguardante territori dei comuni di Candelo, Cossato, Mottalciata e Massazza in provincia di Vercelli.

Tale richiesta nasce dai seguenti fatti:

a) dal fatto che il 23 maggio 1980, in una assemblea tenutasi a Candelo per iniziativa degli allievi della prima classe, sezione A, della scuola media di Candelo, a difesa della Baraggia, è stato costituito un comitato « Salviamo la Baraggia » del quale sono stati chiamati a far parte i sindaci dei comuni interessati, i rappresentanti di alcune associazioni, quale la « Pro Natura », con il compito di coordinare le iniziative tese a salvaguardare la

zona baraggiva, particolarmente significativa dal punto di vista ecologico, dai danni conseguenti alle esercitazioni militari (in particolare a seguito della notizia - diffusasi in quel periodo - che la zona utilizzata sarebbe stata fortemente ampliata per accrescere la quantità e la qualità delle manovre militari programmate);

b) dal fatto che il 17 febbraio 1981 si è avuto presso il Ministero della difesa un incontro tra il capo di gabinetto, generale De Paoli, e una delegazione in rappresentanza del comitato « Salviamo la Baraggia » per esaminare tali questioni, e che, nei giorni successivi, il generale De Paoli ha inviato al comitato una lettera nella quale ha riassunto gli impegni presi nella citata riunione: « limitare allo stretto indispensabile l'utilizzazione delle aree delineate in tratteggio... »; « valutare la richiesta... tendente ad ottenere la concessione in uso per esigenza ecologica e tutela dell'ambiente dell'area a nord del poligono... al fine di non effettuare comunque accampamenti nell'area a nord della strada provinciale Candelo-Mottalciata »; « regolamentare l'attività notturna evitando il protrarsi eccessivo delle esercitazioni »; « evitare i disagi arrecati alle popolazioni per l'interruzione durante la esercitazione a fuoco della strada provinciale Candelo-Mottalciata... »;

c) dal fatto che, in contraddizione con quanto richiamato nel punto precedente, si è avuta notizia (riportata da un bisettimanale locale: *Il Biellese* del 15 maggio 1981) che in una riunione svolta presso il COMILITER di Torino, sarebbe stato esaminato il progetto di un ampliamento del poligono verso Massazza e Mottalciata (in misura minore verso Cosato), che determinerebbe anche l'occupazione di alcune cascate, in funzione di una intensificazione delle esercitazioni.

In base a quanto esposto, l'interrogante chiede anche di sapere quali iniziative intenda adottare per assicurare il mantenimento degli impegni assunti e tranquillizzare gli amministratori e le popolazioni dei comuni interessati e dell'intero comprensorio biellese. (4-08441)

RISPOSTA. — L'esame dei problemi connessi con le esercitazioni militari che vengono svolte nel poligono della Baraggia, negli specifici risvolti di natura ambientale e più in generale di tutela del patrimonio ecologico, incontra la piena disponibilità dell'Amministrazione della difesa, la quale, tuttavia, non può venir meno ai propri doveri e impegni istituzionali sanciti specificatamente a suo carico.

In merito alle particolari iniziative delineate nella lettera cui si riferisce l'interrogante, si fa presente che sono state impartite disposizioni affinché alcune aree (riportate in tratteggio azzurro sulla planimetria trasmessa in allegato alla lettera citata) siano considerate nella maggior misura possibile zone di rispetto. È stato altresì disposto che le esercitazioni notturne abbiano termine entro le ore 23.

Non si è potuta accogliere, invece, la richiesta del comitato: Salviamo la Baraggia, tendente ad ottenere la concessione in uso dell'area a nord del poligono, essendo la Baraggia di Candelo indispensabile per lo svolgimento delle esercitazioni riguardanti gli interventi in caso di pubbliche calamità e, nei mesi estivi, per le esigenze logistiche dei reparti utilizzatori del poligono stesso.

È poi in fase di completamento lo studio relativo alla realizzazione di una variante alla strada provinciale Mottalciata-Candelo. La regione Piemonte è già intervenuta presso la provincia di Vercelli per appoggiare la richiesta del sindaco di Candelo intesa ad ottenere dall'ANAS la costruzione della circonvallazione dell'abitato.

Si fa presente, infine, che in effetti il comando della regione militare nord-ovest ha necessità di acquisire alcune particelle di sedime e che qualsiasi iniziativa al riguardo è in ogni caso legata ad accordi con le autorità locali. Gli espropri - come richiesto dai sindaci di Mottalciata e Massazza nel corso di una riunione tenuta presso il predetto comando - non interesseranno comunque le colture specializzate che insistono nell'area dei comuni citati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

FUSARO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che in località Forcelletto del Monte Grappa, territorio appartenente ai comuni di Seren del Grappa e di Cismon del Grappa, esiste un'ampia zona di circa 26 ettari denominata, a suo tempo, base militare e che ospitava una cinquantina di militari per turni di guardia e per il funzionamento delle strutture ivi esistenti — se sia a conoscenza che, attualmente, la base versa non solo in uno stato di totale abbandono e di inutilizzo fin dal 1974, ma è soprattutto esposta a continue azioni di teppismo e di vandalismo, che si possono notare anche dall'esterno.

L'interrogante fa presente che il comune di Seren del Grappa e la comunità montana feltrina composta di tredici comuni sono interessate a conoscere se il Ministero della difesa intenda abbandonare definitivamente la suddetta struttura, come sembra evincersi dallo stato in cui essa è lasciata. Qualora ciò corrispondesse alla realtà, i suddetti enti, data la consistenza delle strutture che compongono il complesso, sarebbero interessati ad una eventuale utilizzazione delle stesse per scopi civili e turistici. (4-04894)

RISPOSTA. — La Difesa ha deciso di dismettere il sito militare di Forcellette e a tal fine ha avviato la prevista procedura con le competenti autorità per la cancellazione del compendio dall'inventario NATO.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto alcuni UTIF dell'Italia meridionale a non considerare operante la norma di legge che aboliva l'imposta di consumo di 30 lire a metro cubo sul gas metano per usi domestici. Ciò ha avuto riflessi negativi su moltissime fasce di utenza che si sono viste gravare indebitamente sulle bollette di pagamento distribuite in questi giorni e riferite agli ultimi mesi del 1980, somme non dovute.

Per conoscere altresì quali direttive urgenti il Ministro intenda emanare per ottenere che vengano al più presto restituite agli utenti le somme già versate per l'imposta di consumo soppressa. A questo proposito l'interrogante ritiene di dover ricordare al Ministro che gli utenti attendono ancora, dopo oltre 4 anni, il rimborso dell'imposta di consumo versata indebitamente per il periodo febbraio-aprile 1977, cioè prima che entrasse in vigore il periodo di prima applicazione dell'imposta medesima. (4-07379)

RISPOSTA. — Per meglio chiarire i termini del problema occorre premettere che con l'articolo 19 del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301 e poi con l'articolo 56 del decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503, è stata accordata con effetto dal 9 luglio 1980, l'esenzione dall'imposta erariale di consumo per il gas metano usato come combustibile per usi civili nei territori del Mezzogiorno.

I predetti decreti-legge, com'è noto, non sono stati convertiti e la cennata esenzione ha conservato efficacia per effetto della legge 28 ottobre 1980, n. 687 per il periodo dal 9 luglio 1980 al 30 settembre 1980.

L'esenzione stessa è stata poi ripristinata con l'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, con effetto dal 29 novembre 1980.

Si soggiunge, per quanto concerne le modalità di pagamento dell'imposta erariale di consumo sul gas metano per uso combustibile, istituita con il decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con modificazioni nella legge 7 aprile 1977, n. 102, che con l'articolo 3 del decreto ministeriale 12 luglio 1977 — che contiene le norme di attuazione del tributo — è stato stabilito che i soggetti obbligati al pagamento dell'imposta devono presentare per ciascun impianto e per ciascun trimestre, una dichiarazione nella quale deve essere indicata, fra l'altro, la quantità di gas metano complessivamente fornita agli utenti.

Tale dichiarazione deve essere presentata all'UTIF (Ufficio tecnico imposte di

fabbricazione) competente per territorio entro il mese successivo al trimestre solare cui si riferisce.

Ora stante il tempo tecnico occorrente per l'effettuazione delle letture e per la fatturazione dei relativi consumi, accade che i dati riportati in una determinata dichiarazione trimestrale di consumo afferiscano a fatturazioni nominali relative a mesi anteriori a quelli del trimestre in riferimento.

A causa di tali ritardi alcune società distributrici hanno applicato l'imposta di consumo alle fatture emesse nel terzo trimestre 1980, perché relative a mesi del secondo trimestre e precedenti, apparentemente, dunque, in contrasto con le disposizioni di legge che, nel periodo 9 luglio 1980-30 settembre 1980, sospendevano l'applicazione dell'imposta di consumo sul gas metano uso combustibile utilizzato nei territori del mezzogiorno d'Italia.

Per gli stessi motivi, non è stata da tutte le aziende applicata l'imposta sui consumi di metano fatturati nel quarto trimestre 1980, ancorché, a seguito del decadimento dei provvedimenti di incentivazione, la stessa, nel periodo 1° ottobre 1980-28 novembre 1980, sia stata ripristinata, mentre è stata applicata nel primo trimestre anche se nuovamente sospesa dal 29 novembre 1980.

Dalle verifiche effettuate dal competente UTIF è risultato che alcune società non hanno applicato, nei periodi di sospensione dell'imposta e di vigenza della stessa, il principio della prevalenza come dovuto, con riferimento cioè al periodo nominale di fatturazione, bensì a quello relativo alle letture.

In questi casi si è proceduto di volta in volta, al recupero dell'imposta non corrisposta e per le somme indebitamente riscosse si è provveduto, in parte, al riaccredito agli aventi diritto secondo la procedura prevista dall'articolo 5, quarto comma, del citato decreto ministeriale 12 luglio 1977 ed, in parte, si provvede secondo la normale procedura di rimborso.

Circa poi l'ultima parte della interrogazione nella quale si ricorda che gli utenti attendono ancora, dopo oltre quattro anni,

il rimborso dell'imposta di consumo versata indebitamente per il periodo febbraio-aprile 1977, cioè prima che entrasse in vigore il periodo di prima applicazione dell'imposta medesima, si rileva che l'applicazione della cennata imposta per il suddetto periodo appare legittima, sia perché l'imposta stessa è entrata in vigore l'8 febbraio 1977, sia perché l'applicazione di essa è conforme al criterio di prevalenza dei consumi stabilito con l'articolo 4 del decreto ministeriale 12 luglio 1977. Infatti, il periodo di consumo dall'8 febbraio 1977, al 31 marzo 1977 è prevalente rispetto a quello precedente (dal 1° al 7 febbraio 1977).

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GRADUATA, DI CORATO, SICOLO, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato del grave disagio che si manifesta tra i titolari di pro-rata estera ed in special modo fra quelli interessati dalla disposizione n. 205-CEE per i quali gli aumenti periodici del pro-rata vengono erogati mediamente con un anno di ritardo impedendo agli stessi il raggiungimento del minimo;

per sapere quali difficoltà si frappongono tra il momento del pagamento dei versamenti all'estero e l'erogazione ai titolari italiani;

per conoscere se non sia ormai giunto il momento di decentrare alle sedi regionali il versamento delle pensioni per evitare grossi disagi soprattutto ai pensionati meridionali;

per sapere quali iniziative sono in corso da parte del Ministero per ovviare a tale situazione. (4-12600)

RISPOSTA. — Al fine di evitare ritardi nella concessione degli aumenti di scala mobile sulle pensioni interessate dalla decisione CEE n. 105 - ritardi derivanti dalla complessità della procedura di applicazione della predetta decisione - è stato

stabilito dall'INPS in base ad una recente disposizione legislativa (articolo 11 legge n. 155 del 1981), che sulle pensioni di cui si tratta, gli aumenti siano concessi, nel corso del 1982, con la stessa tempestività e alle stesse decorrenze previste per la generalità delle pensioni. In base a tale criterio, agli interessati sono stati concessi i minimi del 1982.

Per quanto riguarda il problema dei ritardi nella erogazione degli arretrati su pensioni estere, si comunica che la questione, a seguito della nota sentenza n. 34 della Corte costituzionale, è stata risolta positivamente per gli interessati che sono titolari di pensioni autonome italiane, in quanto in tali casi è previsto il pagamento senza indugi delle somme estere di loro spettanza.

Inoltre per gli altri casi si stanno ultimando accordi con le istituzioni europee, nel senso che gli arretrati vengono trasmessi alle sedi soltanto dietro esplicita richiesta degli uffici dell'istituto, allorché si debbano recuperare somme indebitamente erogate ai pensionati.

In merito all'auspicato decentramento, si fa presente che, l'INPS riorganizzerà il settore delle prestazioni in regime internazionale con il ricorso a procedure automatizzate e assegnando alle sedi regionali un ruolo di rilievo, mediante l'attribuzione di competenze dirette in materia di liquidazione e di gestione delle domande di pensione in regime internazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi a tutt'oggi non è ancora stato deciso il ricorso gerarchico di pensione di guerra presentato dal signor Ruocco Vincenzo - Via Tiglio, 57 - 80145 Napoli-Chiaiano.

Il suddetto ricorso gerarchico è pervenuto al Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra in data 6 giugno 1980 ed è stato assunto in protocollo con il n. 565901 RI-GE. (4-11174)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 7 novembre 1979, n. 2646278/Z, al signor Vincenzo Ruocco venne negato diritto a pensione per le infermità artrosi e sciatalgia gamba destra, non risultando tali affezioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 127 - comma secondo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Contro il surriferito provvedimento, il signor Ruocco presentò, ai sensi dell'articolo 115 del cennato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico che fu assunto a protocollo con il n. 65901/RI-GE (e non n. 565901/RI-GE). In conseguenza furono avviati i prescritti adempimenti per procedere al riesame della determinazione direttoriale impugnata.

In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non siano stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato, dall'interessato, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata, ai sensi del succitato articolo 115 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 16 febbraio 1982.

Appena perfezionato, detto decreto ministeriale verrà notificato al signor Ruocco nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

LAMORTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia stato preso in esa-

me l'esposto di Gaetano Lorenzo Fittipaldi di Lauria (Potenza), nato il 16 novembre 1925, inoltrato alla direzione generale imposte dirette del Ministero delle finanze in data 29 marzo 1981, concernente il contenzioso relativo alle imposte di ricchezza mobile e complementare per gli anni dal 1960 DU/1961 al 1973 DU/1974, con il quale viene denunciato che gli uffici competenti avrebbero applicato con interpretazione dubbia le norme vigenti, e quale sia la conclusione cui si è pervenuti in merito.

(4-07967)

RISPOSTA. — L'operato dell'ufficio delle imposte dirette di Lauria, in ordine alla questione a cui l'interrogante si riferisce, deve ritenersi regolare.

Ed invero gli accertamenti in verifica per gli anni dal 1960 al 1973 sono stati eseguiti legittimamente sia sotto l'aspetto formale sia sotto quello sostanziale; del resto per gli anni dal 1960 al 1969 la corte di appello di Potenza ha respinto, con sentenza passata in giudicato, gli appelli del signor Fittipaldi.

Nell'esposto del contribuente viene pure lamentata la duplicazione delle iscrizioni a ruolo ai fini ILOR eseguite per l'anno 1976. Ciò si è verificato a causa della errata dichiarazione del contribuente che indicò il reddito di partecipazione nella società Fittipaldi Giacomo di Gaetano Lorenzo e Giacomantonio sia ai fini dell'IRPEF sia ai fini dell'ILOR, compilando per quest'ultimo tributo l'apposito quadro 740/O.

Per altro l'ispettorato compartimentale di Potenza ha riferito che l'ufficio di Lauria ha provveduto al rimborso dell'ILOR non dovuta, per cui è venuta a cessare la materia del contendere.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

MAZZOLA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito l'inserimento nel decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno

1981, n. 310, « Corresponsione di miglioramenti economici al personale statale » del contenuto dell'accordo concluso a Palazzo Vidoni il 28 maggio 1981 tra il Governo ed i rappresentanti sindacali dei segretari comunali e provinciali, concernente il trattamento economico dei segretari comunali appartenenti alla carriera direttiva.

Si chiede inoltre di conoscere se i Ministri, al fine di ovviare al grave disagio della benemerita categoria dei segretari comunali, intendano concretizzare con un apposito decreto del Presidente della Repubblica, da pubblicarsi a brevissima scadenza, il contenuto del già citato accordo concluso il 28 maggio 1981. (4-09559)

RISPOSTA. — Il contenuto dell'accordo in materia di trattamento economico dei segretari comunali appartenenti alla carriera direttiva, concluso il 28 maggio 1981 tra il Governo ed alcuni rappresentanti sindacali di categoria, è stato recepito dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1981, n. 508, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 settembre 1981, n. 251.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

MENZIANI E BORTOLANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza della ingiunzione intimata dal sovrintendente di Bologna nella delicata vicenda delle porte del duomo di Modena.

Tale ingiunzione, avente carattere ultimativo perché concede due soli giorni per la sua esecuzione:

a) altera il richiamo al provvedimento dell'allora ministro Spadolini del 4 aprile 1975, cui pretende di dare esecuzione, poiché non è vero che esso « decretava la rimozione delle porte bronzee », ma annullava l'autorizzazione del sovrintendente soltanto per la parte in cui questa derogava al parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti;

b) riferisce le precedenti perizie senza menzionare quella da tempo approvata

dal ministro relativamente al suddetto adeguamento della porta bronzea, mediante adattamenti suggeriti dallo stesso sovrintendente ma da lui mai eseguiti;

c) invoca un'improvvisa urgenza adducendo un mai lamentato pregiudizio alla architrave, smentito da una perizia pacificamente accettata in sei anni di inerzia;

d) si sostituisce all'attività del ministro, che risulta avere allo studio gli opportuni provvedimenti, già più volte sollecitati dall'organismo che amministra il duomo;

e) minaccia comminatorie di legge in caso d'inadempienza, senza che ricorra alcun estremo previsto dall'articolo 650 del codice penale. (4-10304)

RISPOSTA. — L'atto di ingiunzione notificato al capitolo metropolitano di Modena è pertinente e pienamente legittimo.

L'atto infatti non altera alcun richiamo al provvedimento ministeriale, in quanto l'attuale situazione non è più riconducibile alle determinazioni del decreto Spadolini del 4 aprile 1975, perché l'attuazione della perizia del 6 febbraio 1977, n. 216, approvata e finanziata con provvedimento del 29 novembre 1979, recepisce integralmente il motivato parere del comitato di settore, che espressamente prescriveva la rimozione delle porte bronzee e la ricollocazione delle vecchie porte in legno opportunamente restaurate. Per altro le prescrizioni predette sono state trasferite nella perizia di variante del 5 novembre 1980, n. 601, di cui formano una ben definita voce di intervento. Le perizie e i relativi atti di approvazione sono congniti al capitolo perché regolarmente notificati.

La notifica del parere del comitato di settore e l'invito, esplicito ad attenersi, è, nella forma e nella sostanza, un vero e proprio ordine. Per determinare la correttezza e la coerenza amministrativa della operazione, una volta intervenuta l'approvazione della citata perizia n. 216, la sovrintendenza ha redatto la perizia di variante (del 5 novembre 1980, n. 601) che appunto si uniforma nelle sue determinazioni, al parere del comitato di settore.

L'urgenza, come tale, è normativamente assunta nell'approvazione ministeriale delle perizie di lavori. In più, nel caso specifico, la pericolosità della presenza delle porte bronzee per la salvaguardia del portale wiligelmico era già stata rappresentata a questo Ministero dalla sovrintendenza nel dicembre 1978.

Non vi è alcuna sostituzione all'attività del ministro, poiché il sovrintendente, sulla scorta delle evidenze e dei provvedimenti intervenuti, ha dato corso ad atti espressamente dovuti per legge e della cui omissione potrebbe rispondere personalmente al magistrato penale.

Le comminatorie rientrano nella normale prassi sanzionatoria prevista per la inosservanza dei provvedimenti emessi ai fini dell'applicazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089. L'attuale regime giuridico, che espressamente penalizza le ipotesi di inosservanza, rimette conseguenzialmente alla competenza del magistrato penale le circostanze riconducibili alla fattispecie. L'azione della sovrintendenza, quindi, si è sempre articolata in piena legittimità. Tale legittimità, integrata da competenza, nonché correttezza formale e sostanziale, trova riscontro, infatti, in una considerazione del Consiglio di Stato, intervenuto sui fatti specifici, con sentenza del 14 luglio 1981 depositata il 16 luglio 1981.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il cittadino Cicalò Piero di Nuoro, insegnante di ruolo ordinario di lingue e letteratura inglese, vincitore nel 1980 di un concorso per una borsa di studio per la frequenza di un corso di specializzazione in metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere presso l'Istituto Tecnical College di Ealing-Londra -

quali siano gli ostacoli di natura normativa che contrastano il legittimo diritto dell'insegnante a continuare a percepire lo stipendio in regime di aspettativa per motivi di studio;

di fronte alla impossibilità pratica per il docente in questione di poter frequentare il corso di specializzazione nella ipotesi in cui non sia possibile conservare il regolare stipendio, che cosa il Ministro intenda fare per garantire la frequenza di corsi così qualificati a quei docenti italiani che, vincitori di prove selettive serie, per potersi specializzare e per poter poi utilizzare l'esperienza acquisita nella scuola italiana, hanno bisogno di essere garantiti nella loro indipendenza economica.

(4-07673)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti sia da questa Amministrazione centrale, sia dal provveditorato agli studi di Nuoro, nessuna richiesta risulta presentata dal professor Piero Cicalò al fine di ottenere l'autorizzazione a fruire di una borsa di studio, presso l'istituto *Tecnical college* di Ealing - Londra.

Per quanto concerne, ad ogni modo, la questione di carattere generale relativa al mantenimento degli assegni, a favore dei docenti vincitori di borse di studio con esonero dal servizio, si osserva che le perplessità sorte nel passato, in ordine alla esatta applicazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, possono ormai ritenersi superate.

Infatti, in senso favorevole alla conservazione dei suddetti assegni, nei casi sopra ipotizzati, si è ultimamente espresso il Consiglio di Stato - sezione seconda - nell'adunanza del 9 dicembre 1981.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione indiretta di guerra presentata da diversi anni dal signor Francesco Zedda, nato a Meanasardo il 19 febbraio 1929 ed ivi residente in corso Giovanni Mura Agus, 25 (posizione 8512855).

(4-10062)

RISPOSTA. — Con decreto emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Nuoro il 13 dicembre 1976, n. 6307, venne respinta l'istanza con la quale il signor Francesco Zedda aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne dell'*ex* militare Antonio Giuseppe. E ciò in quanto il predetto istante, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente richiesto dall'articolo 74 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso il surriferito provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 26 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 59803/RI-GE.

In conseguenza è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, gli atti concernenti il signor Zedda sono stati trasmessi, con elenco del 22 marzo 1982, n. 64, alla commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla inabilità a proficuo lavoro del predetto ricorrente.

Si assicura che appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei paurosi ingorghi stradali che si registrano presso gli abitati di Castellammare e di Vico Equense in relazione alla assoluta insufficienza della rete stradale che serve il traffico da e per la penisola sorrentina ed amalfitana;

quali siano le cause e quali le relative responsabilità della mancata apertura dello svincolo esterno dell'abitato di Vico che fin dalla primavera scorsa avrebbe dovuto essere aperto al transito; quale sia

il relativo stato dei lavori e il periodo in cui tale svincolo esterno sarà sicuramente in funzione;

se esista un progetto esecutivo e quale ne sia il tracciato, relativamente alla circonvallazione dell'abitato di Castellammare di Stabia, quando i lavori saranno appaltati e quando si prevede che possano essere portati a compimento;

se sia informato dei danni che, alla economia non solo turistica della intera zona, comporta ogni giorno di ritardo nella realizzazione delle opere, avuto riguardo all'aumento indicibile dei tempi di percorrenza di quello che è, in definitiva, un brevissimo percorso. (4-00599)

RISPOSTA. — Per ridare piena funzionalità alla statale n. 145 sorrentina e consentire un rapido collegamento dei vari centri della penisola sorrentina ed amalfitana con l'autostrada Napoli-Salerno, l'ANAS ha da tempo studiato le varie possibili soluzioni per migliorare la viabilità attraverso adeguamenti delle sedi stradali e lo studio di varianti ai centri abitati, causa dei maggiori rallentamenti del traffico.

Relativamente alla variante di Vico Equense (Napoli), si riferisce che la stessa è stata messa definitivamente in esercizio nel giugno 1980.

I lavori relativi alla variante di Castellammare di Stabia (Napoli), dopo aver ottenuto l'approvazione dei comuni interessati e della regione Campania, sono stati interamente appaltati. Detta variante prevede due lotti esecutivi: il primo dal casello di Castellammare di Stabia dell'autostrada Napoli-Salerno alla strada statale n. 366 di Agerola è stato affidato in data 22 giugno 1981 e sono in corso le procedure espropriative per l'acquisizione delle aree necessarie all'esecuzione dei lavori; il secondo lotto esecutivo, che va dalla strada statale n. 366 alla strada statale n. 145 (chilometro 9 + 700), è stato affidato in base alla legge 3 gennaio 1978, n. 1, e dopo la presa di possesso dei terreni necessari per l'esecuzione dei lavori

gli stessi sono iniziati e sono tuttora in corso.

Per quanto concerne la variante di Meta di Sorrento (Napoli), dopo i pareri favorevoli dei comuni interessati dalla nuova strada, anche la regione Campania con delibera del 25 febbraio 1981, n. 1510, ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera. È pertanto in corso la progettazione esecutiva.

Per l'ammodernamento della strada statale n. 163 amalfitana dopo il parere negativo dell'ente regionale trasmesso in data 11 agosto 1976 intervenne la direzione generale dell'ANAS ottenendo il decreto regionale in data 10 novembre 1980, n. 12406, con parere favorevole di massima, essendosi riservato detto ente di esaminare ancora, il progetto esecutivo.

A seguito di tale parere il progetto è stato quindi sottoposto all'esame collegiale dei comuni interessati, Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Ravello, Atrani, Amalfi, Conca, Praiano e Positano.

Tutti i comuni hanno espresso parere parzialmente sfavorevole agli interventi mentre il comune di Minori ha proposto una diversa soluzione per il tracciato della galleria tra Maiori e Minori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano i margini di guadagno della multinazionale JOHNSON WAX la quale ha avuto la possibilità di inviare in « viaggio premio » a New York, per una settimana, circa 900 suoi rivenditori, spendendo almeno 500-600 mila lire a persona, contro un ricavo — derivante dalla speciale vendita di suoi prodotti che consentiva di vincere tale « viaggio-premio » — di sole lire 1.600.000 per ciascun rivenditore;

se risponda a verità che, come qualcuno ha adombrato, la singolare operazio-

ne sia stata possibile rifilando agli acquirenti quantitativi inferiori a quelli prenotati;

se ritenga di dover approfondire la politica degli approvvigionamenti, la qualità dei prodotti, gli schemi commerciali ed organizzativi, la esistenza e le caratteristiche dei conti valutari di tale multinazionale JOHNSON WAX e il contenuto preciso degli accordi contrattuali esistenti tra l'azienda ed i rivenditori, anche onde acclarare che non esistano violazioni delle normative previdenziali e di lavoro o di altro genere. (4-03558)

RISPOSTA. — La *Johnson wax* società per azioni, costituita il 2 febbraio 1960, ha la sede legale ed amministrativa in Arese (Milano) ed è retta da un consiglio di amministrazione.

La società non dispone di propri stabilimenti di produzione: l'intera produzione è affidata a terzi, in conto lavorazione, incaricati di trasformare le materie prime e semilavorati in prodotti finiti, secondo le formule indicate dalla società. Quest'ultima utilizza marchi e brevetti di proprietà della *S. C. Johnson & son inc.* di Racine (USA), alla quale vengono corrisposte *redevances* in relazione al volume delle vendite effettuate.

I prodotti *Johnson* manifatturati in Italia si aggirano sul 45 per cento circa della quantità trattata. Il restante 55 per cento circa viene manifatturato all'estero quasi esclusivamente dalla *Johnson wax eurolant BV* di Mijdrecht (Olanda), ed importato come prodotto finito. Quest'ultima società fattura in lire italiane alla *Johnson wax* società per azioni in base a prezzi, anch'essi in lire italiane, indicati in propri listini, legalizzati dalla camera di commercio olandese, di cui la *Johnson* è in possesso delle copie originali. La commercializzazione dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni predette avviene quasi esclusivamente nel territorio nazionale (98 per cento circa) a mezzo di una rete di vendita composta da personale dipendente.

La società non ha posto in essere alcun contratto particolare né con i clienti

rivenditori né con clienti consumatori finali (grandi comunità) né si avvale dell'opera di intermediari del commercio. In proposito fatta eccezione per i dipendenti regolarmente iscritti nei libri paga e matricola, per detti rapporti commerciali la normativa previdenziale e del lavoro non trova applicazione alcuna.

Il settore commerciale della società è articolato nelle seguenti direzioni commerciali:

divisione prodotti casa, che costituisce il settore trainante (86 per cento circa del volume d'affari);

divisione prodotti auto (sette per cento circa del volume d'affari);

divisione *innocem*, forniture a grandi comunità (sette per cento circa del volume d'affari).

Le tre direzioni suddette si avvalgono di capi-distretto e venditori (tutti dipendenti dalla società), ad ognuno dei quali è affidata un'area geografica del territorio nazionale; essi eseguono la vendita mediante contatto diretto con i clienti.

Non esistono accordi particolari con i clienti-rivenditori ed i rapporti commerciali sono regolati dalle condizioni di vendita che prevedono, in particolare, degli sconti proporzionali in relazione all'importo dell'ordine ed alle condizioni di pagamento.

Per quanto concerne le finalità e gli scopi del viaggio a New York, effettuato dal 2 all'8 gennaio 1980, al quale fa riferimento l'interrogante, sulla base delle notizie fornite dal Ministero delle finanze, che ha provveduto ad interessare in proposito il comando generale della guardia di finanza, si fa presente quanto segue:

lo scopo del viaggio era di radunare in un solo posto e nello stesso momento i clienti più importanti e potenziali, per il lancio di un nuovo prodotto denominato Nuovo 4 + 4 = 8 e di esporre ai partecipanti il carattere internazionale della *Johnson*, con particolare riferimento all'organizzazione della stessa nel campo delle ricerche scientifiche e di mercato;

i partecipanti dovevano essere scelti, a cura della direzione vendite, tra i grossisti più importanti e/o i loro addetti agli acquisti, e ove possibile in relazione alla loro forza di vendita; in alcuni casi, l'invito doveva essere esteso alle rispettive mogli.

Al viaggio, dovevano partecipare tutti i venditori dipendenti dalla società, i *managers* della sede ed i reparti *marketing* e vendite, con lo scopo di approfondire la rispettiva conoscenza ed amicizia e migliorare in tale modo i già buoni rapporti esistenti tra venditori e grossisti;

i criteri di selezione dei partecipanti, dato l'obiettivo, dovevano essere orientati nell'invitare anche il maggior numero possibile di clienti potenziali, tenuto conto della loro forza di vendita;

l'invito doveva essere recapitato durante il normale giro del secondo e terzo periodo vendite, in modo da poter avere un'influenza positiva sul cliente e di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di vendita della società;

il programma prevedeva che il 50 per cento del tempo doveva essere dedicato a riunioni di lavoro ed il rimanente 50 per cento doveva essere dedicato ad intrattenimenti (spettacoli, ristoranti tipici, giro città, eccetera).

In definitiva, per assicurare il successo del lancio del nuovo prodotto, sono state tenute presenti le seguenti variabili:

fatturato medio degli ultimi anni;

collaborazione fornita durante l'anno (trasferimento di promozione al dettaglio, esposizione preferenziale, eccetera);

puntualità nei pagamenti;

stima della capacità distributiva dei nuovi prodotti.

Gli invitati che hanno partecipato al viaggio in questione sono risultati complessivamente 733, di cui: 71 dipendenti tra venditori e loro familiari; 662 tra clienti grossisti e rispettivi familiari.

La spesa del viaggio che era prevista nel piano di massima in lire 452 milioni di lire è ammontata in effetti a 551.110.300 lire.

Dei 662 clienti o loro addetti agli acquisti o loro familiari che hanno partecipato al viaggio a New York, solo venti ditte, per un totale di 23 persone invitate, non avevano, nel 1979, effettuato acquisti o ne avevano effettuato per un valore inferiore a tre milioni di lire; però le stesse nel periodo dal gennaio al settembre 1980, hanno comprato per importi consistenti. Trattasi quindi del recupero di potenziali clienti. Tutti gli altri sempre nell'anno 1979, avevano fatto acquisti di prodotti *Johnson* per importi che variano da tre milioni di lire ad oltre il miliardo.

In relazione a quanto detto risulta evidente lo scopo promozionale del viaggio, mirante a premiare i clienti più fedeli e ad invogliare i potenziali clienti ancora incerti sulla preferenza da accordare ai prodotti *Johnson*.

I margini di guadagno della *Johnson* sono notevoli. Infatti, tanto per fare alcuni esempi, nell'esercizio 1978-1979, su un ricavo per vendite di lire 37.764.179.727, sul quale hanno inciso spese per pubblicità e attività promozionali per circa sette miliardi, la società ha realizzato un utile di esercizio pari a lire 2.110.510.700 ed ha dichiarato un reddito fiscale di lire 4 miliardi 133.222.000.

Pertanto, tenuto conto del volume d'affari della società, dell'utile d'esercizio realizzato e del particolare settore mercantile, le spese per pubblicità e attività promozionali (lire sette miliardi ed oltre per ogni esercizio), possono ritenersi proporzionate e pertinenti. La spesa di lire 551.110.300 per il viaggio aziendale a New York rientra nel *budget*.

Dalla documentazione esaminata a scandaglio non è emersa alcuna irregolarità in ordine ai quantitativi di merci fornite alle ditte i cui titolari o loro addetti hanno partecipato al viaggio a New York. I quantitativi indicati nelle bolle di conse-

gna per le uscite di magazzino e nelle fatture emesse hanno trovato concordanza.

La società non è intestataria di conti valutari in valuta estera o in lire conto estero. Per l'espletamento delle formalità valutarie, in relazione alle importazioni effettuate, conserva le bollette doganali relative e le contabili bancarie a prova del regolare trasferimento di valuta all'estero. Per quanto concerne, invece il pagamento delle cosiddette transazioni invisibili (*redovances* ed addebiti diversi da parte della società fornitrice) è in possesso di regolari autorizzazioni ministeriali, chieste e rilasciate di volta in volta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati del fatto che l'ENEL, nel comune di Castelvoturno, noto per l'esteso abusivismo edilizio che ha deturpato e tuttora va deturpando il territorio, con la compiacenza e la connivenza delle preposte autorità, ha compiuto e compie allacciamenti alla rete elettrica e installazioni di cabine, in fabbricati privi di licenza edilizia ed addirittura colpiti da ordinanze di demolizione;

se si intendano perseguire le emergenti responsabilità e stroncare comunque tale arbitrario atteggiamento che contribuisce - in una stretta alleanza tra ente pubblico e speculazione privata - a rendere abitabili fabbricati illegittimi, a danno sia di quanti sono rispettosi delle norme urbanistiche sia dell'intero territorio, cementificato oltre misura. (4-03770)

RISPOSTA. — L'ENEL, nell'ambito della collaborazione richiesta dagli enti locali per prevenire il fenomeno dell'abusivismo edilizio, ha da tempo adottato la direttiva di subordinare l'attivazione delle nuove forniture di energia elettrica per uso di cantiere all'esibizione della licenza relativa

alla costruzione da realizzare con la fornitura stessa. Tale adempimento, successivamente all'entrata in vigore della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (legge Bucalossi), che all'ultimo comma dell'articolo 15 fa divieto a tutte le aziende erogatrici di servizi pubblici di somministrare le loro forniture per la esecuzione di opere prive di concessione, è diventato per l'ENEL un preciso obbligo di legge.

Si assicura pertanto che da parte dell'ENEL non vengono attivate forniture di energia elettrica per uso di cantiere se non previa consegna della concessione edilizia prescritta dalla legge.

Per quanto concerne l'allacciamento dei singoli immobili già realizzati, l'ENEL non ha la facoltà di subordinare l'attivazione delle forniture richieste per usi diversi da quello di cantiere all'accertamento della regolarità, dal punto di vista urbanistico, degli immobili stessi, in quanto la legislazione vigente in materia riserva tale potere alle amministrazioni comunali.

L'ente predetto, tuttavia, non manca di fornire ogni possibile, consentita collaborazione alle amministrazioni comunali e ad altri organi dello Stato per gli accertamenti che gli stessi svolgono in merito all'abusivismo edilizio: tale collaborazione è stata prestata anche per quanto riguarda il territorio del comune di Castel Volturno (Caserta), al quale fa esplicito riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se possa esser esclusa al di là di ogni dubbio la connessione tra la lavorazione delle « ammine aromatiche » e la insorgenza di tumori soprattutto alla vescica ma anche al pancreas, al fegato ed ai polmoni;

se, al riguardo, abbia disposto, specie dopo le ultime drammatiche notizie, approfonditi accertamenti sulla canceroge-

nesi derivante da tali sostanze che costituiscono i componenti dei coloranti, e quali, in tal caso, siano le risultanze, anche parziali, di tali accertamenti;

se abbia comunque avuto notizia della indagine condotta dal GLAAR (Gruppo di lavoro sulle ammine aromatiche) che ha individuato almeno 850 fabbriche (industrie del cuoio, della carta, delle vernici, della gomma, della plastica, farmaceutiche, eccetera) che utilizzano i coloranti incriminati;

se risponda a verità che centinaia di lavoratori sono stati colpiti da tumore nelle seguenti fabbriche che trattano o trattavano le ammine aromatiche: Montedison Acna di Gengio, Piacenza, Vercurago, Cesano Maderno, IPCA di Cirià, SBIC di Seriate, SARONIO di Melegnano, Fabri, Saccheri di Segrate, Cantoni di Legnano;

quali provvedimenti urgenti (e non tardivi come nel caso del divieto che ha colpito gli omogeneizzati contenenti estrogeno, oltre un mese dopo la interrogazione-denuncia dei sottoscritti) si intendano adottare onde escludere tassativamente che i lavoratori possano esser colpiti dalla relazione esistente tra le ammine aromatiche, e la insorgenza di malattie tumorali che non perdonano. (4-04656)

RISPOSTA. — È nota la connessione tra l'esposizione a determinate ammine aromatiche e l'insorgenza di tumori maligni.

Sono, pertanto, già da tempo in vigore apposite misure preventive per la protezione sanitaria dei lavoratori professionalmente esposti a tali sostanze, di frequente impiego nel campo industriale (circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 12 giugno 1979, n. 46 e del 4 giugno 1981, n. 61).

Con dette circolari vengono dettate una serie di disposizioni tecniche, organizzative e sanitarie, costituenti, nel loro insieme, una normativa organica ed articolata, adattabile ai singoli casi concreti di attività lavorativa, in connessione alle parti-

colari sostanze utilizzate ed al loro grado di pericolosità.

È, comunque, da tenere presente che l'intera materia, troverà una sua più completa disciplina con l'attuazione da parte del Governo della delega ad esso conferite dall'articolo 24 della legge 25 dicembre 1978, n. 833, che prevede l'emanazione di un testo unico in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita.

Le linee tecniche a cui si dovrà informare il menzionato testo unico sono, allo stato, le seguenti:

a) si considerano soggetti alla normativa tutti gli stabilimenti o i laboratori dove sono prodotte, utilizzate, custodite o sono in qualche modo presenti nei cicli lavorativi ammine aromatiche;

b) le ammine aromatiche vengono suddivise, in base ad una valutazione critica delle segnalazioni dei più qualificati organismi internazionali, in gruppi di differente pericolosità;

c) sono indicate le misure tecniche da attuarsi per ciascun livello di pericolosità. Tali misure tendono in primo luogo ad evitare ogni forma di esposizione alle ammine riconosciute cancerogene per l'uomo, e per quelle fortemente sospette di azione cancerogena, mediante la prescrizione di operare con apparecchi o sistemi chiusi, ed a ridurre al minimo, come misura precauzionale, l'esposizione alle restanti ammine aromatiche per le quali non si dispongono di dati sufficienti a pronunciare un giudizio di cancerogenicità;

d) è disposto un controllo sistematico dell'atmosfera degli ambienti di lavoro per verificare l'esposizione dei lavoratori nonché dei loro liquidi biologici per determinare le dosi da essi assorbite;

e) sono fornite linee direttrici per il controllo sanitario dei lavoratori;

f) è previsto un continuo aggiornamento e completamento della normativa man mano che le nuove conoscenze, in particolare quelle acquisite tramite i controlli predisposti, porteranno ad ampliare

la nozione degli effetti causati dalle singole amine e delle dosi alle quali questi cominciano ad esplicarsi.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state assunte in relazione alla ulteriore conferma, venuta da autorevoli istituti scientifici nazionali, della contaminazione marina da mercurio;

se le concentrazioni di mercurio rilevate in esemplari di pesci presso Ravenna, Cesenatico, Bari, nell'Adriatico, nonché nel Tirreno presso Rosignano, abbiano convinto il Governo ad intervenire finalmente sulle fonti inquinanti costituite dagli scarichi di stabilimenti per la produzione di soda-cloro delle cartiere ed impianti che impiegano catalizzatori a base di mercurio, nonché da alcuni antiparassitari agricoli;

se siano stati mossi passi in via diplomatica, e con quale esito, nei confronti della Jugoslavia: è stato infatti accertato che la zona a più alta concentrazione di mercurio trovasi nel golfo di Trieste, nel tratto tra Punta Sdobba e Grado, dove cioè esistono estese coltivazioni di molluschi totalmente inquinate da mercurio: questo infatti proviene dalla miniera di Idria in Jugoslavia e, scendendo lungo l'omonimo fiume che confluisce poi nell'Isonzo, viene scaricato dopo un percorso di 100 chilometri, nel golfo di Trieste.

(4-04811)

RISPOSTA. — Nel nostro paese la problematica relativa alla contaminazione da mercurio in esemplari di pesci, con particolare riguardo a quelle zone marine o fluviali interessate da scarichi industriali, è disciplinata, com'è noto, dalle leggi 8 maggio 1976, n. 319, 28 dicembre 1979,

n. 650 e dal decreto ministeriale 27 aprile 1978, con cui sono stati stabiliti i limiti massimi di concentrazione di mercurio ammissibili nelle acque di scarico, ai fini della salvaguardia dell'ambiente.

Per altro, limitatamente alla presunta contaminazione marina dovuta all'impiego di antiparassitari, si fa presente che nel paese è da parecchi anni vietato l'uso dei prodotti del genere a base di mercurio o di composti mercuriali.

Il problema dell'inquinamento delle acque marine da mercurio è oggetto da tempo in sede CEE, e proprio per opera della delegazione italiana, di apposite iniziative volte a rinvenire le opportune soluzioni per il contenimento del fenomeno. Trattasi infatti di un problema di notevole rilevanza industriale oltretutto ambientale e che richiede una adeguata regolamentazione giuridica attraverso la quale obbligare tutti gli Stati interessati, all'adozione di comuni misure.

Tali misure dovranno essere adottate nel rispetto delle regole della concorrenza e del principio della indivisibilità del problema della gestione ambientale, specie per quanto riguarda l'inquinamento del mare e dell'atmosfera.

Infatti con il progetto di direttiva attualmente in corso di negoziazione a Bruxelles in sede CEE (che scaturisce dalla direttiva generale per la protezione dei corpi idrici comunitari nota come direttiva n. 131/76) si tende a fornire un utile strumento che dovrebbe ridurre sensibilmente l'inquinamento da mercurio.

D'altra parte, l'applicazione dei protocolli aggiunti alla convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo ed in particolare quello di Atene, relativo all'inquinamento del mare di origine terrestre (in corso di ratifica da parte del Parlamento), costituiranno ulteriori strumenti atti a coinvolgere nell'azione in questione anche paesi estranei all'ambito CEE.

Infine, per quanto concerne la Jugoslavia, è da notarsi che, in base all'accordo italo-jugoslavo del febbraio 1974 per la protezione del mare Adriatico dall'inquinamento, una apposita commissione mista

è ormai da anni al lavoro per condurre tutti gli studi e assumere le opportune misure per la riduzione sensibile dell'inquinamento da prodotti chimici con particolare riguardo al mercurio.

Nella predetta commissione mista è presente, fra gli altri, anche un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia che fornisce tutti i dati afferenti alla zona citata nell'interrogazione in oggetto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se abbia fondamento la denuncia dei GRE (Gruppi ricerca ecologica) relativa ai macroscopici errori che sarebbero contenuti nel piano energetico nazionale il quale — contrariamente ai presupposti di partenza ed alla realtà in divenire — ipotizza un perfetto parallelismo tra l'aumento del prodotto nazionale lordo e consumi energetici, senza tenere conto che questi ultimi si espandono in misura molto minore sia per la adozione via via maggiore di nuove tecnologie sia per le numerose iniziative private (basti pensare alle aziende IRI) e pubbliche avutesi in questi ultimi anni nel campo del risparmio energetico, tanto che il rapporto esatto tra prodotto nazionale lordo e consumi energetici è di 3 a 1 e niente affatto paritario.

Posto che il piano prevede un consumo nel 1990 di 135 milioni di TEP (tonnellate equivalenti petrolio), non considerando le dette iniziative già in atto che possono comportare invece un consumo di 15 milioni di TEP in meno di quello ipotizzato e dal quale dovranno esser dedotti almeno altrettanti milioni di TEP a seguito di iniziative specifiche, si rileva dunque un fabbisogno di TEP molto inferiore ai quantitativi ipotizzati e comunque tale da ridurre naturalmente la dipendenza dal petrolio e persino da obbligare a verificare l'opportunità del ricorso al nucleare, considerato anche l'abbattimento

dei consumi possibile, ad esempio, in un settore come quello dei trasporti (che assorbono quasi un quinto dei consumi totali e cioè il 22,5 per cento) con il ricorso alle idrovie, riducendo il pendolarismo, privilegiando i trasporti ferroviari, sviluppando estese piste ciclabili come in Olanda ed in Germania, rendendo reali le alternative modali di trasporto pubblico rispetto all'uso dei mezzi privati, l'interrogante chiede quindi di conoscere se non si ritenga pertanto, ove fosse fondato il rilievo dei GRE, rivedere la intera formulazione del piano energetico nazionale basato su presupposti di partenza e calcoli finali tanto erronei. (4-08212)

RISPOSTA. — Il PEN (piano energetico nazionale), nella sua versione definitiva, prevede una richiesta globale di energia, nel 1980, pari a 185 Mtep (mega tonnellate equivalente petrolio), a fronte di un tasso di incremento medio annuo del prodotto interno lordo (PIL), nel decennio 1981-1990, pari al 3,5 per cento. Poiché il consuntivo provvisorio del 1980 è stato pari a 146,9 Mtep, il tasso medio annuo previsto per il consumo di energia nel decennio 1981-1990 è pari al 2,3 per cento. Ciò significa che tra il previsto sviluppo dei consumi energetici e lo sviluppo economico non esiste affatto un perfetto parallelismo: al contrario, si prevede di riuscire a mantenere l'elasticità complessiva su valori di 0,66, ben inferiori, quindi, all'unità. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo se tutti gli interventi di conservazione previsti nel PEN avranno un notevole grado di successo.

D'altra parte, come indicato nel PEN, l'elasticità media della domanda di energia nel periodo successivo alla prima crisi petrolifera è stata, negli anni 1976-1979 (gli anni 1973-1975 non devono essere considerati ai fini del calcolo dell'elasticità media in quanto caratterizzati da fluttuazioni congiunturali di notevole ampiezza sia per il PIL che per consumi energetici), pari a 0,6, sensibilmente inferiore quindi ai valori *pre-crisi* (elasticità: 1,27 nel periodo 1965-1972). Tale risultato, per altro,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

è stato ottenuto non solo per i miglioramenti conseguiti nell'efficienza di uso dell'energia, ma anche per:

una riduzione dei consumi per riscaldamento, dovuta all'introduzione delle fasce orarie e ad un'azione di contenimento degli sprechi;

una riduzione di attività in settori ad alto consumo energetico, cui ha fatto riscontro, in alcuni casi, il ricorso a prodotti di importazione.

L'effetto di questi ultimi due fattori, che hanno consentito negli anni 1976-1979 di mantenere l'elasticità su valori di 0,6, non può, per altro, essere estrapolato indefinitivamente nel futuro, in quanto si perverrebbe, al limite, ad una privazione totale del riscaldamento degli ambienti e ad una dipendenza totale dall'estero non solo in materie prime ma anche in prodotti di base e semilavorati, con gravi conseguenze sulla bilancia dei pagamenti. Per mantenere l'elasticità, nel decennio 1982-1992, su valori prossimi a quelli già conseguiti nel recente passato, sono infatti necessari altri tipi di intervento, di carattere strutturale e tecnologico, ampiamente illustrati nel PEN. Tali interventi interessano tutti i settori economici, ivi incluso quello dei trasporti; per quest'ultimo settore il PEN prevede incentivazioni nel decennio 1981-1990 per complessivi tremila miliardi (in lire 1980).

Va infine rilevato che, anche nell'ipotesi di piena realizzazione delle azioni previste dal PEN (contenimento della domanda in 185 Mtep al 1990 e realizzazione completa dei previsti apporti di nucleare, carbone, gas naturale, e fonti rinnovabili) il grado di dipendenza dal petrolio previsto per l'Italia all'epoca risulterà comunque del 51 per cento, notevolmente superiore quindi a quello previsto in altri paesi industriali (43 per cento nella Repubblica federale tedesca, 42 per cento nel Regno Unito, 40 per cento in USA, 28 per cento in Francia). Ciò significa che, qualora fosse possibile consumare, ad esempio, 10 Mtep in meno rispetto al pre-

visto - vuoi per risultati migliori del previsto ottenuti nelle politiche di conservazione, vuoi per uno sviluppo economico inferiore al previsto - solo mantenendo i previsti apporti da tutte le fonti alternative al petrolio (nucleare, carbone, gas naturale, fonti rinnovabili) sarebbe possibile ridurre la dipendenza dal petrolio al 48,2 per cento, valore ancora, purtroppo, sensibilmente superiore a quello dei principali concorrenti industriali dell'ENEL che, da tempo, hanno potuto concretamente avviare grossi programmi di centrali a carbone e nucleari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quali interventi intendano svolgere in favore delle guide turistiche a Napoli che, a norma dell'articolo 10-bis della legge 22 dicembre 1980, n. 874, produssero domanda all'INPS intesa ad ottenere la prevista sovvenzione a favore delle categorie colpite dal sisma, successivamente al termine del 7 luglio 1981, per fatto addebitabile al locale ente provinciale del turismo; infatti la certificazione di detto ente, che andava allegata alla domanda, e con la quale veniva attestato « che effettivamente le guide turistiche di Napoli e provincia, in conseguenza degli eventi sismici del 23 novembre scorso, hanno subito interruzioni e quindi limitazioni alla loro attività », benché richiesta in data 1° luglio con lettera prot. 00/1138 dal SIRLAT (Sindacato regionale lavoratori turismo) fu effettuata solo il successivo 10 luglio 1981 dall'EPI, con protocollo 3568/C6;

se intendano quindi in particolare intervenire onde le domande, respinte dall'INPS in quanto presentate fuori termine, per le ragioni che per altro lo stesso SIRLAT con lettera 00/1142 in data 22 luglio 1981 indicava all'INPS ed ora oggetto di ricorso al comitato provinciale

INPS di Napoli, vengano accolte per un doveroso senso di giustizia non addossando ai lavoratori le responsabilità del ritardo che non possono e che non devono far loro carico. (4-11558)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Napoli, nell'agosto 1981, ha dovuto respingere 69 domande inoltrate da guide turistiche locali ai fini della corresponsione delle provvidenze previste dall'articolo 10-bis della legge 22 dicembre 1980, n. 874; il provvedimento di reiezione è stato adottato in quanto le istanze erano pervenute oltre il termine di legge.

Avverso i provvedimenti di rigetto gli interessati proponevano ricorso al comitato provinciale di Napoli, che ha respinto i gravami nella seduta del 6 gennaio 1982, confermando le decisioni precedentemente assunte dalla sede.

Comunque, stante la chiara formulazione del dettato legislativo, che fissa, per la presentazione delle domande di sovvenzione di cui al citato articolo 10-bis della legge n. 874 del 1980, il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa (scadenza 7 luglio 1981), non è dato all'INPS prendere in alcuna considerazione le 69 domande in questione, pervenute alla sedi di Napoli dopo detta data.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia informato del vero e proprio sfruttamento dei lavoratori *part-time* che la Tangenziale di Napoli S.p.A. ha posto in essere, come denunciato dalla FAISA CISAL che ha qualificato come « lavoro nero » tali prestazioni di lavoro, anche sulla base di talune sentenze di condanna venute dalla magistratura;

se in particolare siano informati che l'azienda intendeva corrispondere a que-

sti lavoratori importi, concordati con la CGIL-CISL-UIL, 5 volte inferiori a quanto sostenuto dalla CISAL e deciso poi dal magistrato;

se ritenga doveroso intervenire nei confronti della Azienda onde la stessa sia indotta a corrispondere ai lavoratori *part-time*, stante il cumulo di ore di lavoro effettuato mensilmente e mediamente, la ordinaria retribuzione ed a considerare al 100 per cento e non al 50 per cento l'anzianità maturata sino al momento del passaggio dei lavoratori a « tempo pieno », essendo inconcepibile che una azienda a partecipazione statale come la Tangenziale di Napoli S.p.A., violi costantemente le leggi dello Stato, sia pure con il permesso della « triplice sindacale ». (4-11559)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è emerso quanto segue:

la tangenziale di Napoli società per azioni occupa complessivamente 227 lavoratori a tempo pieno e 15 esattori con contratto a tempo parziale di cui nove assunti il 1° marzo 1981 e sei il 22 giugno 1981.

L'assunzione di detti ultimi lavoratori è stata effettuata in conformità e nel pieno rispetto della norma sancita dall'articolo 3 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente da società e consorzi concessionari di autostrade e trafori.

Ad essi viene, infatti, garantita, mensilmente una retribuzione minima non inferiore a 80 ore, con un massimo di 128 ore mensili, ragguagliata alla misura prevista per il quarto livello retributivo.

In caso di superamento del tetto orario citato, l'azienda, pur nel silenzio della disciplina contrattuale, provvede a remunerare le ore eccedenti con le maggiorazioni stabilite dall'articolo 8 della regolamentazione collettiva.

I rimanenti istituti contrattuali, fatte salve le esclusioni e le deroghe espressamente previste, vengono applicati, nei con-

fronti di detto personale, con i temperamenti correlati alla particolarità del rapporto, oppure, in misura direttamente proporzionale alla durata delle prestazioni lavorative.

L'esame analitico della retribuzione corrisposta dalla società, nel corrente periodo, agli esattori con contratto a tempo pieno rispetto a quelli assunti a *part-time*, non ha, a tal fine, evidenziato, a parità di carico familiare ed anzianità di servizio, alcuna discriminazione di trattamento tra i lavoratori occupati con i due diversi tipi di rapporto.

Inoltre, dagli accertamenti eseguiti, non è risultato che la tangenziale di Napoli società per azioni sia mai stata coinvolta in vertenze giudiziarie promosse dai lavoratori a *part-time* per l'inosservanza di norme riguardanti il trattamento economico e normativo disciplinato dal contratto di lavoro; né è risultata alcuna acquiescenza dei rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-UIL ad atteggiamenti discriminatori della società nei confronti dei predetti lavoratori.

Invero, in data 10 settembre 1979, a conclusione di un incontro tra la direzione aziendale e le predette organizzazioni sindacali, fu sottoscritto un verbale d'accordo riguardante la totalità del personale dipendente ed avente per oggetto la transazione di rivendicazioni di varia natura, alcune di esse anche di carattere non propriamente economico. Tra l'altro, furono anche fissati i nuovi criteri di calcolo della paga oraria ai fini del computo delle spettanze per il lavoro straordinario ed il pagamento degli arretrati agli interessati, in forma transattiva, previa sottoscrizione di un verbale d'accordo individuale presso il locale ufficio del lavoro. Risulta che, allo stato, su 208 lavoratori, di cui 13 a *part-time* in forza al 31 dicembre 1979 e, quindi, aventi diritto alle spettanze sopra concordate, 195 hanno sottoscritto detto accordo.

I lavoratori dissenzienti (n. 13) tutti con contratto a *full-time*, sono aderenti sindacalmente alla FAISA-CISAL, che non ha partecipato alle trattative che precedet-

tero l'accordo del 10 settembre 1979. Il loro dissenso, secondo quanto dichiarato dalla direzione aziendale, sarebbe rivolto ad indurre la controparte a revisionare i dati economici a suo tempo convenuti con i sindacati confederali ed a sottoscrivere, conseguentemente, un nuovo accordo con la propria corrente sindacale.

Per quanto attiene al criterio adottato dall'azienda per il calcolo dell'indennità di anzianità dei lavoratori assunti con contratto a tempo parziale, è stato osservato che al momento in cui nei loro confronti il contratto viene modificato a tempo pieno, essi, della trasformazione del rapporto, vengono informati con apposita comunicazione con la quale, viene, tra l'altro, fissata la data di decorrenza del nuovo contratto.

Con la stessa lettera viene, altresì, precisato che a norma dell'articolo 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 5 aprile 1980, punto e), i periodi di servizio prestati a tempo parziale vengono computati, ai fini dell'applicazione di tutti gli istituti contrattuali, in misura del 50 per cento, fatta salva l'indennità di anzianità, per la quale vengono applicate le norme di legge in vigore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PARLATO E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se rispondano a verità le notizie di stampa relative alla decisione ministeriale di localizzare una centrale elettrica a turbogas dell'ENEL nel territorio del Comune di Giugliano (Napoli) e precisamente presso il Lago Patria;

se risulti rispondente a verità che la installazione si rivelerà altamente inquinante per la rumorosità, i vapori, i fumi ed il lezzo che dal colossale impianto si sprigionerebbero, al punto che, invece di evitare simile assurda localizzazione, sarebbero allo studio misure (peraltro anche di modestissima entità) di indennizzo (co-

me se la salute umana potesse avere un qualunque prezzo) agli abitanti di Giugliano;

se risulti vero che per realizzare lo impianto dovrebbero distruggersi molti ettari di pregiate culture agricole, mentre l'impianto verrebbe ad incidere molto negativamente oltre che sull'economia agricola della zona anche su quella turistica;

quale compatibilità oltretutto esisterebbe sia con i previsti - ed anche essi deprecabilissimi - insediamenti aeroportuali nella stessa zona, sia con i valori storici, archeologici ed ambientali del territorio interessato e di quello limitrofo.
(4-11574)

RISPOSTA. — La centrale turbogas della Campania (2 sezioni da 90 megawatt ciascuna) fa parte del secondo programma di emergenza che risale al 1975: la sua localizzazione nel comune di Giugliano (Caserta) è avvenuta con delibera del CIPE, a norma della legge 2 agosto 1975, n. 393, fin dal novembre 1978.

Questo Ministero, in esecuzione di tale delibera e dopo lo svolgimento della procedura prevista dalla richiamata legge numero 393 ha rilasciato, il 30 novembre 1979, il decreto di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della centrale in parola. Nel corso della procedura di cui si è detto sono stati ottenuti il parere favorevole della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico (integrata per l'occasione dai rappresentanti del comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico), nonché il parere favorevole della sovrintendenza archeologica delle provincie di Napoli e Caserta. Tutto ciò conferma che, in conseguenza della costruzione ed esercizio della centrale turbogas di cui trattasi, non si pongono problemi di inquinamento atmosferici, né di rumorosità, né di detrimento dei valori storici, archeologici e monumentali del territorio interessato.

L'installazione della centrale in parola, interessa una superficie, attualmente coltivata a frutteto ed ortaggio, estesa non

più di sette ettari: essa non può quindi incidere negativamente sull'economia agricola e turistica della zona.

In proposito l'ENEL, nel far presente che non risulta che nella zona in questione sia prevista l'installazione di impianti aeroportuali ubicati in maniera tale da dar luogo ad interferenze con la centrale turbogas, ha precisato che, in relazione alle modeste dimensioni dell'impianto elettrico, ben difficilmente potrebbero verificarsi interferenze insormontabili.

Una volta ultimate le operazioni di acquisizione dei terreni interessati dalla centrale, la messa in funzione consentirà la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica, sia pure di modesta potenza, in una regione dove per altro la stessa è largamente inferiore rispetto ai relativi consumi.

Non è previsto alcun indennizzo a favore degli abitanti di Giugliano. Infatti, ai sensi dell'articolo 15 della ripetuta legge n. 393, l'ENEL deve corrispondere al comune di Giugliano un contributo per le opere di urbanizzazione secondaria da realizzare dal comune medesimo in dipendenza della costruzione della centrale. Tale contributo - indicizzato - è ad oggi valutabile in 1.150 milioni di lire circa e sarà, a norma di legge, pagato, a seguito della stipula di apposita convenzione ENEL-comune, in relazione all'avanzamento delle opere di urbanizzazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se siano informati delle gravi illegalità costantemente poste in essere dal centro RAI-TV di Napoli che, in spregio alla legge ed in barba alla speciale commissione di collocamento per i lavoratori dello spettacolo, ingaggia il personale ne-

cessario alle sue produzioni televisive ricorrendo ad uno schedario nominativo, con relative fotografie, istituito presso l'« ufficio scritture » ed effettuando quindi le chiamate al lavoro del personale a mezzo telefono e non tramite le strutture del collocamento;

se siano informati che tale situazione è stata denunciata al dottor Giacomo Deuringer, direttore del detto centro, con lettera protocollo n. 3 del 30 novembre 1981, da parte del segretario provinciale della CISNAL Spettacolo, Franco Scarcella, considerato anche che in generale, mentre quanti vengono chiamati con tali singolari metodi godono già di altro impiego, restano privi di lavoro gli autentici appartenenti alla categoria dei lavoratori dello spettacolo che più di altri evidentemente hanno diritto all'ingaggio;

se ritengano di intervenire onde cessi l'anzidetto scontro, tanto più grave in una zona che, come quella di Napoli, è stata ed è in così grave crisi occupazionale, e se non si ritenga di dover far intervenire con urgenza l'Ispettorato del lavoro al quale per altro la CISNAL Spettacolo ha già minacciato di rivolgersi.

(4-11596)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è emerso che effettivamente l'ufficio scritture del centro di produzione RAI-TV di Napoli dispone di uno schedario fotografico di diverse centinaia di persone che utilizza in qualità di *claqueurs*, comparse, figuranti semplici o figuranti speciali nella realizzazione di spettacoli radiofonici e televisivi.

La formazione di tale schedario si è costituita nel tempo attraverso la volontaria domanda di partecipazione trasmessa dagli interessati all'ente su apposito stampato espressamente predisposto, che contiene, oltre ai necessari dati anagrafici, una serie di ulteriori notizie personali.

Sulla base di tale schedario l'ente, a seconda delle esigenze di copione eviden-

ziate dal regista che dirige l'opera in corso di allestimento e di programmazione, ingaggia il personale tra quello schedato secondo il ruolo di appartenenza precedentemente individuato nella domanda cosiddetta di utilizzazione.

Prima dell'esecuzione delle prestazioni, viene fatto sottoscrivere a ciascun lavorante un contratto-tipo valido per tutte le figure professionali operanti nel settore dello spettacolo nel quale l'ente nel comunicare il titolo della produzione per la quale avviene la scrittura, precisa anche il luogo in cui verrà effettuata la produzione, il compenso complessivo, il ruolo assegnato.

Le condizioni generali del contratto prevedono anche:

il risarcimento di danni e la comminazione di una penale da parte della RAI, in caso di inadempienza degli obblighi assunti;

l'obbligo della residenza nella città in cui hanno luogo le prove, l'esecuzione;

il divieto di assumere altri impegni professionali e quello di prendere parte ad altri spettacoli per il periodo convenuto;

la comminazione di penali in caso di ritardi agli orari stabiliti per le prove, l'esecuzione e le registrazioni;

la corresponsione del compenso avviene dietro presentazione di fattura.

Gli accertamenti eseguiti presso gli uffici del centro RAI di Napoli hanno evidenziato che, in favore di tali lavoratori, vengono versati i contributi assicurativi per l'invalidità, vecchiaia e superstiti all'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo), mentre nessuna contribuzione viene effettuata nei confronti dell'INPS per le assicurazioni tubercolari, ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani) e la cassa unica degli assegni familiari.

Ciò in quanto la loro attività è stata sempre ritenuta priva delle caratteristiche essenziali della prestazione d'opera subordinata e, come tale, anche avulsa dalla disciplina legislativa attualmente vigente in materia di collocamento dei lavoratori dello spettacolo.

In effetti, vi è da osservare che la peculiarità del rapporto che contrattualmente s'instaura con la sottoscrizione della scrittura non presenta chiari elementi che inducano a stabilire integralmente e pacificamente se, nella specie, trattasi di una *locatio operarum* oppure di una *locatio operis*.

Indubbiamente le numerose clausole contenute nel contratto-tipo che il figurante sottoscrive all'atto dell'ingaggio, ove fossero dirette in via esclusiva a tale categoria di lavoratori e non alla generalità di tutti gli altri soggetti che operano nel settore dello spettacolo potenzialmente scritturabili, così com'è predisposto, come ad esempio l'obbligo della residenza nel luogo dove si effettua la prestazione, il divieto di assumere altri impegni professionali e di prendere parte ad altri spettacoli nel periodo convenuto, il rispetto dell'orario nelle fasi delle prove, l'esecuzione e registrazione con la comunicazione delle conseguenti penali, la giustificazione dell'assenza con idonea certificazione in caso di malattia, segnano evidenti tratti caratterizzanti la subordinazione del rapporto.

Tuttavia, malgrado le premesse, si ha fondato motivo di ritenere che, isolatamente considerati, tali elementi non siano di per sé sufficienti a qualificare giuridicamente la natura del rapporto, ove non vengono contestualmente valutate altre circostanze oggettive che, per contro, conferiscono a quest'ultimo il carattere dell'autonomia, quali la occasionalità delle prestazioni e la loro brevità spesso limitata a poche ore, la ricorrente estraneità del figurante al mondo dello spettacolo, l'esercizio di altra attività professionale, eccetera.

Del resto, in punto di diritto, questo Ministero ha avuto modo già a suo tempo di precisare con propria circolare la configurazione giuridica di tale rapporto di lavoro concludendo, nell'indicare le figure dei lavoratori dello spettacolo le cui prestazioni dovevano considerarsi di natura subordinata, ai fini degli obblighi assicurativi e previdenziali, per la esclusione di tali obblighi nei confronti dei tramagnini e delle comparse in relazione all'occasionalità della loro prestazione.

Ciò senza considerare che il compenso ricavato da tali lavoratori non può garantire, per il carattere precario del loro lavoro, i necessari mezzi di sostentamento.

Gli accertamenti eseguiti a tale riguardo hanno acclarato che nel secondo semestre del 1981 il centro di produzione RAI di Napoli si è avvalso delle prestazioni di 396 tra figuranti e figuranti speciali, per una frequenza compresa tra 1 e 28 giornate di impiego.

Per queste considerazioni non si ritiene sussistente l'obbligo, da parte della RAI-TV, di rivolgersi all'ufficio di collocamento per l'ingaggio dei soggetti destinati al ruolo figurante.

Per completezza d'informazione si rende noto, infine, che il signor Franco Scarcella, interpellato nella sua qualità di segretario provinciale della CISNAL - spettacolo e di firmatario della lettera di cui è cenno nella interrogazione, ha, tra l'altro, anche denunciato che in occasione delle manifestazioni concertistiche organizzate settimanalmente dal centro, verrebbero impiegati, con funzioni di maschere i componenti di una cooperativa che, costituita per l'esecuzione dei servizi di pulizia, metterebbe a disposizione della RAI personale assunto non per il tramite dell'ufficio di collocamento.

Gli accertamenti all'uopo predisposti hanno evidenziato che per esigenze connesse alla realizzazione delle stagioni concertistiche annuali, l'ente si avvale da tempo della cooperativa Controlsud, società a responsabilità limitata, con sede

in Napoli, alla quale dà l'incarico di predisporre i seguenti servizi:

a) i controlli all'ingresso dell'*auditorium*;

i controlli alle zone retrostanti l'*auditorium*;

il controllo volante;

b) il servizio di sala;

c) il servizio di guardaroba;

d) la vendita dei biglietti.

Sulla regolarità dei rapporti di cui è cenno sono attualmente in corso gli accertamenti dell'organo ispettivo per precedente denuncia pervenuta a carico della cooperativa, la quale investe, oltre che la RAI, anche altri organismi operanti nel settore dello spettacolo.

Detti accertamenti sono finalizzati a verificare la sussistenza, nei vari casi concreti, di eventuali violazioni alle norme vigenti sia in materia di collocamento della manodopera sia sul divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro, nonché sulla nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e di servizi (legge 23 ottobre 1960, n. 1369).

La lettura dell'atto costitutivo della cooperativa Controlsud non ha, comunque, confermato che trattasi di un organismo formatosi per l'assolvimento dei servizi di pulizia come riferito dal signor Scarcella.

L'articolo 3 del citato atto recita testualmente che oggetto della società è l'assunzione di servizi di controllo, cassa, prevendita dei biglietti ed ogni altro servizio presso stadi, teatri, circoli sociali e sportivi e locali di pubblico trattenimento in genere, nonché presso la RAI-TV, gli enti di turismo, le aziende di soggiorno e cura ed enti, società ed organismi affini.

La società, comunque, potrà svolgere ogni altra attività affine, inerente o com-

plementare delle precedenti che si rende necessaria all'interesse mutualistico dei soci.

La cooperativa è risultata iscritta nel registro prefettizio, ai sensi della vigente legislazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— **Per conoscere:**

se sia informato dello scarso uso che viene fatto dall'utenza dei sovrappassaggi siti nella stazione di piazza Amedeo della linea ferroviaria metropolitana di Napoli, stante la presenza di escrementi, di drogati, di vagabondi e di malintenzionati;

se, avuto riguardo alla pericolosità dell'attraversamento dei binari da parte dell'utenza, come dimostrato dai gravi incidenti già avvenuti, ritenga di attuare le iniziative opportune per rendere praticabili i detti sovrappassaggi. (4-12171)

RISPOSTA. — Nella fermata di Napoli-piazza Amedeo, ricadente nel tratto urbano della linea Napoli Gianturco-Villa Litterno, i viaggiatori diretti ai treni del binario dispari dovrebbero raggiungere il marciapiede a servizio di quel binario attraverso due sovrappassaggi ubicati rispettivamente a sinistra e a destra del cunicolo di accesso alla fermata che immette sul marciapiede del binario pari.

Nonostante saltuari interventi da parte della polizia ferroviaria, che non può svolgere un continuo servizio di vigilanza perché impegnata altrove per garantire servizi di maggiore importanza, gli utenti attraversano i binari a proprio rischio e pericolo, incuranti anche del divieto richiamato con appositi cartelli.

Nelle ore notturne, poi, quando il traffico viaggiatori è meno intenso, i sovrappassaggi vengono usati da malintenzionati che li trasformano in gabinetti e depositi di rifiuti costringendo gli addetti alla pulizia dell'impianto a fare continuamente

uso di disinfettanti per garantire un minimo di condizioni igienico-sanitarie.

Per ovviare, nei limiti del possibile, a tali inconvenienti è stato interessato il commissariato compartimentale di pubblica sicurezza perché intensifichi la vigilanza e sono state impartite disposizioni alle ditte appaltatrici per una più assidua pulizia degli ambienti.

Inoltre, nel quadro della prevista realizzazione dell'allacciamento della fermata di Napoli - piazza Amedeo con la funicolare di Chiaia, l'Azienda delle ferrovie dello Stato sta studiando opportuni accorgimenti per impedire all'utenza l'attraversamento dei binari.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che gli interroganti in data 13 dicembre 1979, come da interrogazione a risposta orale n. 3-01070, presentarono al responsabile del dicastero della sanità un documento del sindacato ispettivo tendente a conoscere i motivi per i quali, nonostante la evidente pericolosità, in Italia nessun passo veniva mosso nei confronti dei produttori di benzina al fine di contenere il tasso di piombo ivi contenuto che, con il derivante inquinamento atmosferico e l'ingestione respiratoria, da anni, all'estero, viene considerato letale per le funzioni mentali, al punto che numerosi paesi proibiscono la vendita di carburanti che ne contengano percentuali pericolose — quali giustificazioni l'Italia fornirà in ordine alle proprie gravi inadempienze al riguardo considerato che entro il 5 gennaio 1980 il nostro paese avrebbe dovuto adeguarsi alla direttiva CEE del 5 luglio 1978 relativa alla armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari, amministrative riflettenti la drastica riduzione, sino alla eliminazione suggerita da evidenti ragioni, del tenore di piombo nella benzina;

per sapere se ci si renda conto che ove tali giustificazioni apparissero insufficienti — come il silenzio imbarazzato seguito alla interrogazione a risposta orale degli interroganti di oltre otto mesi or sono fa prevedere — l'Italia verrà trascinata, ancora una volta (così confermando di nuovo come il Governo creda nell'idea europea e nelle norme comunitarie che dovrebbero realizzarla) dinanzi alla Corte di giustizia del Lussemburgo.

(4-12202)

RISPOSTA. — Questo Ministero già nei primi mesi dell'anno 1979 aveva predisposto un disegno di legge per il recepimento nella legislazione italiana della direttiva n. 611 del 1978 entro il termine in essa previsto (5 gennaio 1980).

Successivamente la citata direttiva è stata inclusa tra quelle per le quali il Governo aveva chiesto al Parlamento una delega per il recepimento.

La relativa legge (9 febbraio 1982, numero 42) è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio 1982, n. 55, e pertanto è imminente l'emanazione del decreto delegato in merito.

È indispensabile però aggiungere che, su sollecitazione anche di questo Ministero, la parte sostanziale della direttiva è operante anche in Italia dal 1° luglio 1981, avendo approvato il Comitato interministeriale prezzi in data 27 febbraio 1981 una nuova tabella CUNA che modifica le caratteristiche merceologiche delle benzine, riducendo da 0,635 grammi per litro a 0,40 grammi per litro il tenore massimo di piombo ammesso.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali siano i motivi del misterioso, lungo fermo della IV funicolare in Napoli, che collegava Mergellina con via Manzoni;

atteso che il disagio procurato alla utenza è notevolissimo e che a ben poco serve il servizio di autobus sostitutivo (trattasi di soli due mezzi che percorrono il tragitto tra le due stazioni inferiore e superiore in tempi tripli di quello occorrente alla funicolare) quando si pensi che verrà riaperta la funicolare;

se risponda al vero la voce secondo la quale varie manovre speculative potrebbero intrecciarsi in proposito, prendendo lo spunto dal fermo della funicolare, o attraverso una sua definitiva chiusura che utilizzi poi i terreni e le aree di pertinenza per costruzioni edilizie o attraverso lo assorbimento della sua gestione e del suo esercizio, macchinari e personale compreso, da parte del comune di Napoli o della regione a prezzi certamente molto interessanti per la proprietà attuale.

(4-12226)

RISPOSTA. — Nel corso di un sopralluogo effettuato il 14 settembre 1979 sulla funicolare Mergellina-Posillipo in Napoli, fu accertata la presenza di lesioni nella struttura in ghisa della contropuleggia dell'argano e, pertanto, venne revocato il nulla-osta agli effetti dell'articolo 9 e del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, con conseguente sospensione del servizio sulla funicolare medesima.

Poiché dette lesioni non erano suscettibili di riparazione, la concessionaria società SPEME propose di sostituire la contropuleggia in ghisa con una nuova in acciaio saldato. Il progetto della contropuleggia, presentato dalla concessionaria, venne approvato il 10 gennaio 1980 e, con provvedimento del 2 luglio 1980, venne inoltre approvato anche il progetto del nuovo asse della stessa contropuleggia.

In pendenza dei lavori di costruzione e montaggio della nuova contropuleggia e del relativo asse, la ditta concessionaria ritenne opportuno durante il fermo dell'impianto procedere anche alla sostituzione delle funi traente e zavorra, ormai alla scadenza stabilita dalle vigenti norme tecniche.

Ultimati i lavori innanzi illustrati ed espletati con esito favorevole i necessari accertamenti tecnici ai fini della sicurezza, la direzione generale della motorizzazione e dei trasporti in concessione ha accordato il nulla-osta tecnico agli effetti del già citato articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, per la riapertura della funicolare al pubblico esercizio; riapertura che ha avuto luogo il giorno 29 ottobre 1980.

Per quanto riguarda l'eventuale assorbimento della gestione della funicolare da parte del comune di Napoli o della regione Campania, si fa presente che si tratta di materia che, per effetto del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1972 e del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1977, n. 616, rientra nelle competenze esclusive della regione Campania, mentre restano di competenza di questo Ministero solo le funzioni concernenti la sicurezza.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

PATRIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che a Valenza Po (Alessandria) in occasione della recente apertura della nuova sede poste e telegrafi in Viale Manzoni n. 6 è stata disposta la chiusura dell'unico ufficio postale del centro storico;

ricordato che l'esigenza di mantenere l'ufficio postale nel centro storico è stata evidenziata anche dal consiglio comunale all'unanimità per le seguenti correnti ragioni:

è necessario per un equilibrato servizio postale nel territorio urbano della città in relazione al superamento delle carenze attuali;

nel centro storico vivono 7.000 abitanti di cui circa 2.000 pensionati interessati alle riscossioni delle pensioni;

nella zona sono ubicati tutti gli uffici pubblici, nonché tutti gli istituti di credito ed una fitta rete distributiva e commerciale che conferiscono alla stessa

il carattere di « centro degli affari e dei servizi » -

se intenda considerare con ogni urgenza l'opportunità della riapertura dell'ufficio postale del centro storico di Valenza Po anche in considerazione del fatto che trattasi di una città con rilevante attività economica per la quale la permanenza del funzionamento di due uffici postali appare più che equilibrata e necessaria. (4-09274)

RISPOSTA. — Il problema sollevato costituisce da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero. Si significa che la decisione di sopprimere l'ufficio postale ubicato nel centro storico di Valenza Po venne adottata a seguito del trasferimento dell'ufficio medesimo nei nuovi locali patrimoniali, modernamente attrezzati.

Successivi accertamenti hanno, però, evidenziato la necessità di riaprire l'ufficio postale nella vecchia sede.

L'Amministrazione, pertanto, dopo aver avuto il parere favorevole del comitato tecnico-amministrativo, ha deciso di istituire un ufficio succursale a Valenza Po da denominarsi Valenza succursale 1.

Si precisa, tuttavia, che i tempi tecnici relativi alla attivazione dell'ufficio - di per se stessi non brevi - si sono ulteriormente allungati per il ritardo nell'assunzione, da parte della locale autorità comunale, della propria parte di oneri, che formano tuttora oggetto di trattativa.

L'apertura dell'ufficio in parola è, inoltre, subordinata alla realizzazione delle necessarie opere ad alto livello di sicurezza che consentano di rendere sicure le condizioni ambientali ed operative dell'ufficio stesso e siano, nel contempo, atte a garantire un servizio efficiente.

Si assicura, infine, che sussiste il massimo impegno da parte dei competenti organi dell'Amministrazione per addvenire, quanto prima possibile, all'attivazione della succursale in argomento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PAZZAGLIA, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per conoscere -

premesso che alcuni mesi fa (aprile-maggio 1980) il gruppo di giscardiani che formano il vertice della Saint-Gobain Pont à Mousson vollero l'accordo per cui la società francese è diventata importante azionista della Olivetti di Ivrea; per cui fu scritto (*Il Mondo*, 2 maggio 1980) che tale « accordo sanciva, non solo una alleanza fra società, ma soprattutto la stipula di un patto tra uomini che la pensano allo stesso modo »;

premesso che la Saint-Gobain Pont à Mousson figura tra i complessi aziendali indicati da Mitterrand come da « nazionalizzare » -

quali provvedimenti al riguardo si intendano prendere per difendere una società come la Olivetti i cui conti sono in attivo. (4-08407)

RISPOSTA. — Sulla situazione della società Olivetti di Ivrea, è stato possibile raccogliere i seguenti elementi:

a) La *Saint Gabain* detiene circa il 30 per cento del capitale azionario Olivetti società per azioni ed un terzo del sindacato di controllo della società di Ivrea;

b) i rimanenti due terzi del sindacato di controllo fanno capo per un terzo alla CIR e per un terzo ad un gruppo composto da IMI, Mediobanca, Centrale, FIAT, Pirelli e famiglia Olivetti.

Risultando la *Saint Gabain* azionista di minoranza del gruppo Olivetti, un eventuale mutamento di indirizzo aziendale conseguente alla nazionalizzazione della società francese non dovrebbe avere riflessi di rilievo sulla gestione della Olivetti società per azioni.

Per quanto concerne la Olivetti-France, infine, essa è una consociata del gruppo Olivetti e appartiene al 100 per cento alla Olivetti *international* società anonima,

detenuta a sua volta al 100 per cento dalla Ing. Olivetti e Co. società per azioni, Ivrea. Pertanto la nazionalizzazione della *Saint Gabain* non dovrebbe riguardarla.

Da parte del Governo italiano non si mancherà, naturalmente, di seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per i lavoratori della Sardamag di Sant'Antioco occupata dai dipendenti da oltre un mese.

L'interrogante fa presente che ben 103 lavoratori sono in cassa integrazione senza turni con gli altri 103.

Esiste fondato timore che si faccia luogo a licenziamenti e che la regione, come ha fatto finora, continui a disinteressarsi del problema. (4-12511)

RISPOSTA. — Sarà certamente noto che la vertenza che ha interessato i lavoratori della società Sarda-Mag di Sant'Antioco (Cagliari) ha avuto positiva soluzione. Infatti il 3 marzo 1982 è stata siglata presso l'assessorato regionale al lavoro di Cagliari una ipotesi di accordo poi ratificata dall'assemblea dei lavoratori.

Detto accordo prevede:

la proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria per 110 lavoratori;

l'impegno dell'azienda ad erogare a tutti i dipendenti sospesi e collocati in cassa integrazione guadagni due mensilità a titolo di anticipazione sul trattamento di integrazione salariale;

l'impegno a favorire le procedure di prepensionamento per i lavoratori che si trovino nelle condizioni previste dalla legge;

l'istituzione di un apposito corso di riqualificazione professionale che l'asses-

sore al lavoro si impegna ad includere nel piano annuale della Regione sarda.

Infine le parti hanno assunto l'impegno ad incontrarsi nuovamente non oltre la data del 30 giugno 1982 per una verifica complessiva della situazione aziendale e di mercato, anche al fine delle iniziative da assumere per l'eventuale proroga della cassa integrazione guadagni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PERRONE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno, votato in data 18 settembre 1981 dal personale dell'ufficio del registro atti giudiziari di Messina — situato da sempre presso il palazzo di giustizia — con cui si lamentano la inidoneità e la carenza igienica dei locali provvisoriamente occupati in attesa della ultimazione dei lavori di restauro e ristrutturazione di quelli originariamente adibiti e si chiede il trasferimento dell'ufficio stesso presso l'Intendenza di finanza o l'Ufficio forestale, non tenendo conto delle non poche difficoltà che ne deriverebbero ai contribuenti, agli avvocati ed alle cancellerie interessate.

L'interrogante chiede altresì di sapere se non si ritenga che — in contrasto con le relazioni a suo tempo fornite dall'intendente di finanza di Messina, dall'ufficio tecnico erariale di Messina, nonché dal locale Ispettorato compartimentale sulla idoneità, igienicità e funzionalità dei locali posti a disposizione nel palazzo giudiziario e, quindi, assegnati ad uso del succitato ufficio del registro atti giudiziari — le lamentele oggi espresse dal personale dell'ufficio debbano ritenersi talmente fondate ed obiettive da costringere lo stesso personale ad attuare lo « sciopero bianco » in attesa della risoluzione del problema.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare in ordine al trasferimento o meno dell'ufficio in questione al fine di eliminare ogni inconveniente e ricondurlo alla sua normale attività. (4-11028)

RISPOSTA. — La situazione di disagio in cui operava il personale dell'ufficio atti giudiziari di Messina è stata eliminata con il recente trasferimento dell'Ufficio stesso in idonei locali demaniali, ubicati nelle immediate vicinanze del palazzo di giustizia. Tale soluzione ha permesso di soddisfare sia le legittime aspettative del personale interessato sia le esigenze degli operatori del settore.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, attualmente in vigore, stabilisce, per la lavoratrice madre, l'astensione obbligatoria dal lavoro e per tale periodo viene concessa un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione, somma posta a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — se è vero che alcuni contratti, ad esempio quello collettivo per il settore legno mobili, garantiscono l'integrazione salariale alle sole lavoratrici madri delle categorie impiegatizie. Da tali disparità tra settori nonché all'interno delle stesse specifiche normative derivano quanto meno anacronistiche discriminazioni, per lo più nei confronti delle lavoratrici appartenenti alla categoria operaia. (4-12607)

RISPOSTA. — L'interrogazione ha posto in evidenza una tematica non priva di interesse e suscettibile di più riscontri a livello di regolamentazione pattizia.

L'argomento è quello del trattamento economico di maternità, determinato in primo luogo dall'articolo 15 della legge n. 1204 per il cui effetto le lavoratrici madri hanno diritto ad una indennità giornaliera di maternità per tutto il periodo di astensione obbligatoria, fatto salve le condizioni diverse e migliorative eventualmente poste dai rispettivi regolamenti per le lavoratrici madri del settore pubblico (*ex* articolo 13, legge citata).

Ora, l'interrogante ha rilevato come alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro — ad esempio, quello dell'8 settembre 1979 per gli addetti alle industrie del legno — nella parte normativa concernente la categoria impiegatizia rechino clausole dispositive garantistiche di un trattamento economico a carico del datore di lavoro integrativo del predetto 80 per cento stabilito per legge, e per legge corrisposto dall'INPS, dimodoché al personale femminile interessato viene erogata l'intera retribuzione anche durante la succitata astensione. Diversamente, per le operaie, non esiste analoga disposizione di favore. Non solo. Allo stesso proposito, si ritiene non inutile osservare che persino un contratto collettivo nazionale di lavoro, quale è quello dei settori tessili, il cui ambito di operatività si esplica per grandissima parte nei confronti di donne, reca clausole di uguale contenuto e che differenziano l'una categoria di lavoratori rispetto all'altra.

Ciò detto, la questione merita un chiarimento pregiudiziale, va precisato infatti, che l'ordinamento del lavoro rispetta e garantisce il principio della *par condicio* che potrebbe sembrare violato da tali disparità di trattamento. Nondimeno, fermo restando il trattamento economico imposto per legge, la autonomia negoziale in sede di contrattazione collettiva può estrinsecarsi nel modo rappresentato nell'interrogazione senza che, perciò, ne scaturiscano obblighi di denuncia di illegittimità delle relative clausole pattizie.

Il problema, invece, può essere affrontato e, occorrendo, risolto nella stessa sede contrattuale, mediante iniziativa in tal senso delle organizzazioni sindacali di categoria, alla quale corrisponda l'adesione delle associazioni dei datori di lavoro. Nel contratto collettivo nazionale di lavoro dell'industria chimica e settori accorpatisi, per esempio, il trattamento di assistenza a carico dell'azienda e integrativo di quello legale è previsto (articolo 40) per tutte le lavoratrici madri. Al contrario, nei settori del commercio e del turismo

(pure a grande occupazione femminile), i rispettivi contratti, ai fini che qui interessano, rinviano alle norme della legge n. 1204.

In altri termini, tenuto conto della molteplicità di regolamentazioni economiche di tipo negoziale, non può invocarsi secondo diritto la discriminazione tra categorie di lavoratrici dei vari settori produttivi. Né tra lavoratrici dello stesso settore, qualora le parti stipulanti il contratto abbiano voluto disciplinare il trattamento di maternità alla stregua di quello per malattia che pure, come è dato riscontrare sempre a livello di contratto è differenziato allo stesso modo, agli impiegati essendo corrisposta l'intera retribuzione con il relativo onere a carico del datore di lavoro, laddove non sempre agli operai è garantita dal datore di lavoro l'integrazione economica di quanto per legge corrisposto dall'istituto assicuratore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del risultato della verifica fatta dai componenti della commissione sindacale di cui all'articolo 24 della legge n. 463 circa l'utilizzo degli insegnanti che risulterebbero perdenti posto (circa una sessantina solo nella provincia di Udine). Le soppressioni inevitabili creano grossi problemi di sistemazione dei docenti ed il fenomeno è destinato a non diminuire nei prossimi anni, dato il decremento demografico, con conseguenze sulla mobilità degli insegnanti.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga possibile dare priorità all'istituzione di posti di sostegno per rendere più agevole l'inserimento degli alunni portatori di *handicaps* e di posti di attività integrative laddove sia realmente necessario ed esistano le condizioni ottimali.

(4-13072)

RISPOSTA. — I posti di insegnante elementare (con la revisione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1982-1983) nella provincia di Udine, hanno effettivamente subito una riduzione ed altre ne sono previste a causa del noto decremento demografico.

I posti soppressi saranno riutilizzati e trasformati, secondo la normativa vigente, in posti di sostegno - legge del 4 agosto 1977, n. 517, - e in posti di attività integrative - legge del 24 settembre 1971, n. 820, articolo 1 - sulla base di un esame comparativo delle richieste degli organi collegiali delle singole scuole della provincia, delle segnalazioni relative agli alunni portatori di *handicaps* inseriti nelle scuole comuni e tenuto conto delle proposte ed indicazioni dell'ispettore tecnico periferico.

Per quanto concerne, invece, le scuole secondarie di primo grado, non si prevede il manifestarsi di tale fenomeno nell'anno scolastico 1982-1983.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PIROLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Di Bernardo Gesualdo, professore di matematica in pensione dall'1 ottobre 1973, non sono state corrisposte tuttora dall'ENPAS le somme dovute per arretrati e liquidazione, e quali provvedimenti intenda adottare per esaudire le sue giuste aspettative. (4-09649)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati presso l'ENPAS risulta che al signor Gesualdo Di Bernardo è stata liquidata e corrisposta, con mandato del 1° giugno 1981, n. 20874, tramite la Banca d'Italia, la somma di lire 794.330, a titolo di riliquidazione buonuscita per tredicesima mensilità.

La Banca d'Italia, sede di via dei Mille n. 52, ha emesso vaglia cambiario dell'11 settembre 1981, n. 906324, inviandolo, come previsto dall'articolo 28 del testo unico n. 1032 del 1973, al domici-

lio del richiedente - via Kerbaker n. 61, Napoli - indicato nel progetto di liquidazione redatto dal provveditorato agli studi di Napoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PIROLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Rodoquino Ida, professoressa di educazione fisica, in pensione dall'1 ottobre 1971, non sono state corrisposte tuttora dall'ENPAS le somme dovutele per arretrati e liquidazione, e quali provvedimenti intenda adottare per esaudire le sue giuste aspettative.

(4-09650)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati presso l'ENPAS risulta che alla signora Ida Rodoquino Di Bernardo è stata già liquidata e corrisposta, con mandato del 20 luglio 1981, n. 21059, tramite la Banca d'Italia, la somma di lire 1.048.700, a titolo di riliquidazione buonuscita per tredicesima mensilità.

La Banca d'Italia, sede di via dei Mille n. 52, ha emesso vaglia cambiario del 9 settembre 1981, n. 1424439, inviandolo, come previsto dall'articolo 28 del testo unico n. 1032 del 1973, al domicilio del richiedente, indicato nel progetto di liquidazione redatto dal provveditorato agli studi di Napoli.

Precedentemente, alla predetta era stata liquidata l'indennità di buonuscita con mandato del 13 maggio 1972, n. 1434, per l'importo netto di lire 9.195.056, corrisposte tramite vaglia cambiario n. 150521 emesso dalla Banca d'Italia, sede di via dei Mille, 52, il 19 maggio 1972.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PISICCHIO, DI CORATO E SICOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale*

e della sanità. — Per sapere se sono a conoscenza che, a differenza di tutti gli altri lavoratori dipendenti, i portieri di stabili urbani e i collaboratori domestici non fruiscono del trattamento economico di malattia.

Per conoscere quali ragioni sono alla base del mancato accoglimento delle reiterate richieste dei suddetti trattamenti economici di malattia ai portieri, mentre nel passato Governo, l'allora ministro Fochi si era impegnato nei confronti del sindacato unitario CGIL, CISL, UIL a prendere in considerazione il problema.

Per sapere, inoltre, quali sono i motivi del rifiuto sistematico da parte del Governo e del Ministro del lavoro ad incontrare il sindacato per trovare una soluzione alle legittime richieste dei lavoratori portieri e dei collaboratori domestici.

Per conoscere infine se il Ministro del lavoro non ritenga urgente adottare idonei provvedimenti per rendere giustizia a questa categoria di lavoratori. (4-09505)

RISPOSTA. — Non fu possibile, a suo tempo, dar corso ad un apposito disegno di legge predisposto da questo Ministero, per il mancato assenso da parte dell'Amministrazione del tesoro, motivato principalmente dall'assoluta incompatibilità tra godimento della retribuzione e dell'indennità economica durante i periodi di malattia, pertanto la richiesta dei portieri viene risolta positivamente in sede di riordino dell'intera materia delle prestazioni economiche di malattia, per cui è stato predisposto apposito disegno di legge, come previsto dall'articolo 74 della legge n. 833 del 1978.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione alla imminente sca-

denza della prima fase di attuazione della direttiva della Comunità europea sulla « scolarizzazione dei ragazzi emigrati » —:

1) quali effettive disposizioni siano state adottate dagli Stati comunitari e quali risultati concreti abbiano avuto;

2) quali iniziative siano state adottate per l'attuazione di tale direttiva in Italia, oltre la predisposizione di una circolare.

Per sapere, inoltre, se si ritenga di dover negoziare, in sede di stipula o di modifica degli accordi bilaterali di emigrazione, una clausola relativa all'inserimento della lingua e della cultura italiana nei programmi scolastici dei paesi extra-comunitari. (4-09318)

RISPOSTA. — Il termine previsto per la messa in opera della direttiva comunitaria sulla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti è scaduto ad agosto 1981. Gli Stati membri debbono presentare alla Commissione della CEE un rapporto sulle misure adottate in attuazione della direttiva nell'agosto dell'anno 1982.

A quel momento si potrà fare il punto sulle misure che i paesi membri hanno adottato o stanno adottando e darne una valutazione completa. Il Governo italiano da parte sua, tramite le ambasciate nei paesi comunitari, ha svolto una intensa attività per indurre le locali autorità ad applicare la direttiva nella maniera più ampia e secondo criteri conformi agli interessi dei nostri lavoratori e delle loro famiglie.

In base ai dati pervenuti dalle ambasciate stesse e dalla Commissione delle comunità europee, tramite la nostra rappresentanza permanente a Bruxelles, tutti i paesi membri hanno adottato norme di applicazione, creando o perfezionando il quadro giuridico, per quanto riguarda l'insegnamento nella scuola locale, che forma oggetto dell'articolo 2 della direttiva. L'efficacia di tali misure potrà comunque essere valutata solo quando saremo a conoscenza dei risultati raggiunti nei primi anni scolastici di applicazione della direttiva.

Per quanto invece riguarda l'insegnamento della lingua e cultura del paese di origine, che forma oggetto dell'articolo 3 della direttiva, la situazione è meno soddisfacente. Gli Stati membri di immigrazione debbono promuovere tale insegnamento, coordinandolo con l'insegnamento normale, in collaborazione con le autorità del paese di emigrazione. I contatti stretti intercorsi a livello centrale e locale tra le nostre ambasciate e gli uffici consolari da un lato e le autorità scolastiche dei paesi di immigrazione dall'altro lato, anche nel quadro di commissioni miste o gruppi di lavoro, hanno consentito molti passi avanti ma non tutti i paesi hanno ancora adottato misure conformi alle nostre aspettative, in particolare per quanto riguarda l'inserimento della lingua e cultura del paese di origine nell'ambito del normale *curriculum* scolastico e lo stabilimento di un quadro giuridico di collaborazione tra autorità del paese di immigrazione e le nostre autorità.

I termini stessi della direttiva per altro non sono su questo punto così vincolanti come da parte italiana si chiedeva, pertanto sarà al momento opportuno necessario intraprendere in sede comunitaria una nuova azione tendente a rinforzare la direttiva e ad estenderne il campo di applicazione.

Va comunque rilevato che, in occasione del rinnovo di protocolli esecutivi di accordi culturali con alcuni paesi comunitari, questo Ministero non ha mancato di attirare l'attenzione della controparte sulla necessità di migliorare la situazione scolastica dei figli dei nostri emigrati, e, in particolare, di applicare in maniera soddisfacente la direttiva comunitaria n. 77/486. Si citano, a titolo esemplificativo, l'articolo 8 del protocollo culturale italo-britannico firmato a Londra il 15 novembre 1979, l'articolo 10 del protocollo culturale italo-tedesco, firmato a Roma il 15 dicembre 1979, e, infine, l'articolo 8 del protocollo culturale italo-olandese firmato all'Aja il 17 ottobre 1980. Si ricorda inoltre che le nostre esigenze sono state recepite, con una formulazione

particolarmente articolata, nel paragrafo secondo (scolarizzazione dei ragazzi di origine italiana in Francia) del protocollo esecutivo italo-francese, firmato a Parigi il 16 maggio 1979.

Per la messa in opera della direttiva in Italia, oltre alla circolare già emanata dal Ministero della pubblica istruzione cui l'interrogante si riferisce, è stata approvata, purtroppo solo nel mese di febbraio, una delega al Governo. Il relativo disegno di legge trovasi, com'è noto, tuttora all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 1980).

In attesa che tale provvedimento già approvato dal Senato, abbia a completare il proprio *iter*, il Ministero della pubblica istruzione ha intanto provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro, a livello internazionale, con l'incarico di mettere a punto uno schema di decreto delegato. Punto focale del provvedimento dovrà essere, ovviamente, una norma che preveda la formazione di docenti specializzati per l'insegnamento della lingua d'origine ai figli dei cittadini comunitari.

Il predetto gruppo di lavoro, che ha già provveduto alla emanazione della già citata circolare del 4 luglio 1981, n. 214, è attualmente impegnato nella stesura dell'articolo del decreto delegato che dovrà essere emanato dopo l'approvazione del succitato disegno di legge. Comunque la circolare consente già di avviare l'azione necessaria, che in Italia dovrà riguardare, non solo i figli dei lavoratori degli altri paesi comunitari, ma anche i figli dei nostri lavoratori che rientrano dall'estero.

Per quanto concerne i paesi extracomunitari, esistono già intese con le autorità svizzere, nell'ambito dell'accordo di emigrazione, e con altri paesi. Da parte italiana si svolge ogni possibile azione per estendere e rendere più organico l'insegnamento della lingua e cultura italiana in tutti i più importanti paesi di immigrazione, ispirandosi al modello CEE là dove è possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

POLITANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda dare indicazioni per risolvere positivamente la vertenza intrapresa dall'Avvocatura distrettuale di Catanzaro per conto del Ministero delle finanze, che ha ostacolato finora l'opera di attuazione del piano particolareggiato per la sistemazione dell'area dell'ex carcere di Catanzaro, e permettere, quindi, l'immediata ripresa dei lavori per la realizzazione dell'opera. (4-09327)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria è seriamente impegnata nella ricerca di una soluzione del problema cui si riferisce l'interrogante. A tal fine la competente intendenza di finanza è stata incaricata di vagliare la praticabilità di un accordo con il comune di Catanzaro per la cessione a quest'ultimo della palazzina ex direzione delle carceri in permuta della proprietà di un intero piano del costruendo palazzo di giustizia nel quale troverebbero sistemazione gli uffici dell'avvocatura distrettuale del luogo.

È stato pure fatto presente all'intendenza di finanza che, qualora il citato comune dovesse incontrare difficoltà a cedere la suddetta porzione dell'erigendo edificio, potrebbe essere favorevolmente esaminata la possibilità di pervenire alla realizzazione del prospettato negozio di permuta anche con diverso immobile in Catanzaro, di proprietà del comune stesso, sempre che detto permutando bene sia ritenuto idoneo a soddisfare le esigenze della predetta avvocatura distrettuale.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

POLITANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione comunale di Catanzaro, tenendo conto della tradizione musicale della città e per soddisfare le richieste in questo campo, ha inoltrato domanda per l'istituzione di un Conservatorio di musica a Catanzaro — se non ritenga di dover accogliere la richiesta e accelerare l'*iter* della pratica che, corre-

data dal parere favorevole delle autorità scolastiche provinciale e regionale, è ferma, sin dal marzo del 1981, presso l'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione.

(4-12686)

RISPOSTA. — La richiesta per l'istituzione di un conservatorio di musica a Catanzaro, sarà tenuta nella massima considerazione — nei limiti ovviamente delle attuali disponibilità di bilancio — in fase di esame del piano delle nuove istituzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in considerazione del fatto che la legge di riforma della docenza universitaria (11 luglio 1980, n. 382) prevede (articolo 30) che la dotazione organica del ruolo dei ricercatori universitari comprenda 4.000 posti da assegnare « per concorsi liberi » e che « di questi ultimi 200 saranno messi a concorso entro l'anno accademico 1980-81; i restanti 2000, entro gli anni accademici 1981-82 e 1982-83 » — le ragioni per le quali i suddetti posti non sono a tutt'oggi stati messi a concorso e quando lo saranno.

(4-13036)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione attenendosi alle disposizioni previste dagli articoli 30 e 43 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha già emanato il decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (in corso di registrazione) con il quale sono stati determinati, su parere vincolante del consiglio universitario nazionale, i gruppi di discipline per lo svolgimento dei concorsi liberi di ricercatori universitari ed è stato ripartito, tra le università e le facoltà, un primo contingente di posti da destinare agli stessi concorsi.

Specifiche istruzioni in merito ai concorsi in questione sono state, quindi, im-

partite con l'ordinanza ministeriale del 20 febbraio 1962, n. 60, protocollo n. 1100.

I concorsi banditi dai rettori in relazione al numero di posti attribuiti alle facoltà con il suddetto decreto, si svolgeranno, com'è noto, nell'ambito delle singole sedi universitarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: **BODRATO.**

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai il signor Giuseppe Prestianni, nato a Bronte il 19 novembre 1921 e ivi residente in cortile Cenerentola, n. 1, titolare della pensione a trattamento minimo n. 50018587/VO con decorrenza 1° gennaio 1979, che su ricorso con delibera del comitato INPS di Catania in data 29 maggio 1980 ebbe riconosciuta la pensione per anzianità, a tutt'oggi non ha ricevuto alcun cenno di riscontro per la liquidazione e per l'assegnazione dell'importo della nuova pensione, nonostante i vari solleciti inoltrati al riguardo. (4-11309)

RISPOSTA. — La pensione n. 50018587, di cui è titolare il signor Giuseppe Prestianni, è stata liquidata sin dall'origine (1° gennaio 1979) dalla sede provinciale dell'INPS di Catania come pensione di anzianità, con l'importo al trattamento minimo.

Il ricorso presentato dall'interessato al comitato provinciale di Catania mirava ad accertare se, considerando tutti i contributi agricoli accreditati in suo favore, la misura effettiva della pensione dovesse, invece, superare il trattamento minimo.

In data 29 maggio 1980 il ricorso è stato accolto in quanto, considerando i contributi dal 1° gennaio 1977 al 31 dicembre 1978, non compresi nella liquidazione originaria, la pensione viene a raggiungere un importo superiore al trattamento minimo.

Il 3 giugno 1980 è stata data comunicazione al pensionato dell'avvenuta ricostituzione e della contestuale trasmissione dei relativi dati al centro elettronico per

l'elaborazione definitiva, elaborazione che dovrebbe essere completata entro brevissimo tempo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle vicissitudini della pensionata Zappalà Anna, nata a Viagrande (Catania) il 12 gennaio 1917, la quale era titolare della pensione VO/COM numero 1020848 con decorrenza dal gennaio 1966, per cui fino al gennaio 1981 ha percepito una somma appena dignitosa di lire 151.900, mentre dal febbraio 1981 ha percepito lire 28.360 o poco più, senza alcuna spiegazione, nonostante l'esposto in data 5 marzo 1981 all'INPS di Catania, e questo fino alla morte dell'interessata sopraggiunta l'8 gennaio 1982.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché almeno gli eredi (Sergi Francesca, via Vittorio Emanuele 103, Viagrande, ed altri) abbiano a percepire le somme erroneamente non erogate alla intestataria ormai defunta. (4-12464)

RISPOSTA. — In occasione delle operazioni contabili per il pagamento della pensione per l'anno 1981 si sono verificate delle anomalie negli importi mensili, rilevate, per altro, successivamente dal centro elettronico dell'INPS.

Attualmente, tali posizioni pensionistiche sono state già sistemate relativamente agli importi dell'anno 1982, mentre quanto prima saranno emesse le cedole di conguaglio riferite alle minori somme riscosse nel 1981.

Nel caso in questione, poiché la signora Anna Zappalà è deceduta nel gennaio 1982, gli aventi diritto potranno presentare alla competente sede provinciale INPS di Catania domanda di ratei maturati e non riscossi sulla pensione intestata alla defunta per il pagamento di quanto dovuto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai Pappalardo Santa, nata il 13 gennaio 1911, abitante a Catenanuova (Enna) in via Nazionale 52, intestataria della pensione SO n. 1261994, con data di emissione 06-81 ha avuto comunicato nel modello O-bis M che le spettava una pensione mensile di lire 204.050, mentre l'assegno che le viene inviato, per esempio in data 8 ottobre 1981, porta la cifra di lire 109.760. (4-13046)

RISPOSTA. — La pensione di reversibilità n. 1261994, di cui è titolare la signora Santa Pappalardo, è stata corrisposta in misura ridotta, rispetto al trattamento minimo di legge indicato nel modello O-bis M del gennaio 1981, in quanto l'interessata risulta anche titolare di pensione erogata dal Ministero del tesoro.

In data 3 aprile 1979 la signora Pappalardo ha, infatti, presentato alla sede provinciale dell'INPS di Enna una dichiarazione di responsabilità nella quale faceva presente di essere titolare, anche di pensione n. 6339931 erogata dal Ministero del tesoro sin dal 1° febbraio 1976.

In conseguenza di tale dichiarazione, la sede ha provveduto a ricostituire la pensione INPS, in quanto il trattamento minimo fino ad allora erogato non era più dovuto stante l'attuale legislazione. I dati necessari al centro elettronico per determinare l'esatto importo da erogare sono stati trasmessi nel gennaio 1981, mentre sin dal mese di ottobre 1979 la sede, per evitare la costituzione di un indebito di rilevanti proporzioni, ha provveduto a ritirare dall'ufficio pagatore l'ordinativo di pagamento, al fine di corrispondere all'interessata l'importo spettante, previa trattata dell'ecedenza.

In particolare, dal 1° ottobre 1979 è stato effettuato il pagamento mensile di pensione pari a lire 51.400; dal 1° aprile 1980, lire 52.280; dal 1° febbraio 1981 lire 54.880, mentre dal 1° febbraio 1982 il centro elettronico ha provveduto ad emettere un ordinativo di pagamento e un certificato di pensione O-bis M contenenti i

dati reali (circa gli importi spettanti) essendo stata effettuata l'elaborazione definitiva.

La misura della pensione spettante dal 1° febbraio 1982 è pari a lire 59.500 mensili, mentre per conoscere i dati relativi agli anni precedenti ed in particolare dal 1° febbraio 1976 (data di liquidazione della pensione dello Stato) bisognerà attendere gli elaborati che quanto prima saranno emessi dal centro elettronico.

Copia di tali elaborati verrà inviata all'interessata con l'indicazione di eventuali somme da rimborsare all'INPS (qualora nei confronti della stessa non trovasse applicazione le norme sul condono di cui alle leggi n. 843 del 1978 e n. 155 del 1982) in quanto la trattenuta operata dalla sede ha riguardato il periodo ottobre 1979-gennaio 1981, contro un non diritto alla integrazione al minimo operante dal 1° febbraio 1976.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - in ordine alla grave crisi della struttura industriale nella provincia di Frosinone, già duramente provata dalle iniziative della FIAT, della Videocolor e della Klopman solo per citare i casi più clamorosi -:

1) qual è la situazione economica ed occupazionale della CEM (Compagnia elettromeccanica meridionale) operante nell'agglomerato di Frosinone;

2) quali interventi sono allo studio per salvaguardare il livello occupazionale nell'azienda in regolare, costante contrazione, negli ultimi anni;

3) se è vero che le difficoltà della stessa siano da imputare ad una notevole restrizione delle richieste di forniture da parte dell'ENEL;

4) in quest'ultimo caso, se confermato, a che cosa è dovuta la diminuita richiesta di contatori da parte dell'ente di Stato per l'energia elettrica. (4-07183)

RISPOSTA. — Nel corso degli ultimi anni si è verificata una sensibile flessione negli impieghi di contatori elettrici, causata sia dalla progressiva riduzione del numero di nuovi allacciamenti per il perdurare della crisi del mercato edilizio, con conseguente minore mobilità delle utenze domestiche, sia dagli effetti dei recenti provvedimenti di unificazione tariffaria operata dall'ENEL (Ente nazionale energia elettrica). Infatti, non essendoci più tariffe differenziate per la luce e per l'uso domestico presso le utenze civili, viene installato un solo contatore monofase in luogo dei due contatori in precedenza impiegati. Analoga unificazione tariffaria è stata operata anche per le utenze industriali.

Negli ultimi tempi, per altro, anche le ordinazioni di contatori trifase hanno subito una riduzione, seppure di entità più contenuta. Inoltre, l'ENEL reimpiega i contatori ritirati dalle vecchie utenze cessate.

Per quanto riguarda la società CEM - Compagnia elettromeccanica meridionale società per azioni, titolare di uno stabilimento industriale per la produzione di contatori elettrici, sito nell'agglomerato industriale di Frosinone, presso il quale sono attualmente occupati 272 dipendenti, si rende noto che tutta la produzione è destinata al mercato nazionale e viene assorbita quasi totalmente dall'ENEL. Solo un modesto quantitativo viene venduto a piccoli utilizzatori, tra cui le aziende municipalizzate.

L'occupazione attuale è la stessa dal 1976 e dovrà subire una riduzione, valutabile intorno al 16 per cento, in seguito al preannunciato contenimento di commesse da parte dell'ENEL per l'anno 1982 e per i prossimi due anni. La società CEM ritiene di pervenire alla riduzione del personale in modo graduale, favorendo il trasferimento in altre aziende, of-

frendo compensi per i licenziamenti volontari e bloccando il *tourn over*.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia — corredata da certificato medico — presentata dal dottor Antonio Porretta (consigliere comunale di Sora) al presidente della provincia, al sindaco e all'ufficiale sanitario del comune ciociaro circa i rischi di morte per intossicazione che egli ha corso dopo aver mangiato una trota da lui stesso pescata nei pressi del « ponte di ferro », in pieno centro cittadino. Dell'esposto, è documentata traccia in un articolo de *Il Tempo* (edizione locale) del 17 maggio 1981 ma l'episodio risale all'aprile e sembra sconcertante che, da allora ad oggi, non si sia avuto né alcun intervento né alcun chiarimento, con il risultato che i pescasportivi locali — benché scossi, i primi tempi, dal clamoroso « infortunio » accorso ad uno di loro — continuano ad accorrere in notevole numero lungo le sponde di un fiume così inquinato e per il quale, invece, si imporrebbero urgenti e drastici provvedimenti insieme — ad avviso dell'interrogante — ad una formale « chiamata in causa » delle autorità di Sora, a livello comunale e sanitario, per un approfondito e conclusivo « esame » della situazione di inquinamento del fiume in questione. (4-08467)

RISPOSTA. — La materia di cui all'atto parlamentare è demandata alla diretta competenza della autorità sanitaria locale. Il presidente della giunta regionale del Lazio, interessato dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo nella regione Lazio, ha fornito i dati di cui alla nota, n. 717/san., del dirigente della competente USL (Unità sanitaria locale) che si trascrive.

« In relazione alla nota della regione Lazio, datata 21 ottobre 1981, n. 22997 Fasc. 7000, stesso oggetto, si comunica

che da una indagine effettuata da questo ufficio successivamente alla denuncia del signor Antonio Porretta, non sono state recepite notizie di casi di intossicazione o di tossinfezione alimentare da consumo di pesci pescati nel fiume Liri. Parimenti, da una verifica effettuata, non risultano pervenute nel passato denunce, da parte dei signori medici, di casi di dette malattie.

Nel caso denunciato dal signor Porretta lo stesso medico curante e certificante la malattia, non solo non ha ritenuto trattarsi di tossinfezione alimentare, ma ha escluso ciò anche in via di solo sospetto, tanto è vero che nessuna denuncia egli ha rimesso a questo ufficio — pur dovuta per legge, sia nei casi accertati che di quelli sospetti. Leggendo infatti il certificato di detto medico curante si rileva con estrema chiarezza che:

a) si descrivono solo dei sintomi (enterocolite febbrile e stato tossico) senza giungere ad una diagnosi;

b) si fanno risalire le probabili cause ad ingestione di pesce, pesce quale prelibato alimento da consumare come tanti altri alimenti, i quali però tutti debbono essere assunti con un certo raziocinio, ché altrimenti possono anche far male e possono anche produrre enterocolite e stato tossico susseguente, specialmente a chi è delicato di stomaco, volendosi esprimere in termini letterari.

Ed è proprio e solo in questo particolare caso in cui un soggetto riceve un danno dal consumo di un qualsiasi alimento, pur igienicamente ineccepibile, che il medico non emette denuncia, o notifica che dir si voglia, all'autorità sanitaria, come ha fatto esattamente il medico curante del signor Porretta, il quale ha descritto una condizione patologica che avrebbe rilevato a carico del suo paziente, ma si è ben guardato dal ritenere che la causa potesse risiedere nell'uso di un pesce infetto e/o tossico, convinto evidentemente di una diversa patogenesi della malattia del suo paziente.

Infatti, esaminando il caso anche sotto il profilo clinico, ove il medico curante avesse avuto il solo sospetto di trovarsi di fronte ad un caso di tossinfezione alimentare, avrebbe fatto eseguire senz'altro al suo paziente degli esami di laboratorio (esempio: coproculture) sia a scopo diagnostico che terapeutico ed alle positività di questi accertamenti per una origine infettiva della malattia avrebbe senz'altro fatto seguire la dovuta denuncia, ciò che non è avvenuto.

Inoltre, è ben noto, come una sindrome così drammatica, come quella descritta dal signor Porretta, e così duratura da persistere anche il dì seguente a quello dell'ingestione dell'alimento, giorno questo in cui fu chiamato il medico, non si risolveva come per incanto in poche ore, ma lascia sempre uno strascico, clinicamente visibile a vista, per qualche giorno. Ciò non è accaduto nel caso considerato, perché il mattino seguente a quello della visita medica ed esattamente il 13 aprile 1981 il signor Porretta si portava presso questo ufficio per sbrigare una pratica di suo interesse ed appariva in ottima forma. Nell'occasione l'interessato non faceva menzione dell'incidente occorsogli, mentre pur rimetteva successivamente allo scrivente l'esposto oggetto della presente, datato 15 aprile 1981. D'altronde lo stesso esponente mette in dubbio nella sua relazione che i disturbi presentati possano essere la conseguenza del pesce consumato e non solo come alimento infetto ma anche come semplicemente alimento.

Pertanto si può concludere che manca qualsiasi elemento obiettivo che consenta di poter ascrivere la malattia segnalata dal signor Porretta al gruppo delle tossinfezioni alimentari da consumo di pesce infetto pescato nel fiume Liri, negando l'epidemiologia, il medico curante e la situazione clinica.

Con ciò non si vuol dire che il fiume Liri sia esente da *noxa* potenzialmente morbigene all'uomo anche attraverso il consumo dei pesci che lo popolano.

Nel fiume Liri infatti si riversano ancora molti scarichi civili ed industriali, co-

me si può dedurre leggendo i recenti risultati analitici del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. La legge a tal proposito è però dalla parte dei responsabili, indipendentemente se a torto o a ragione, probabilmente a ragione, per la necessità di tutelare le attività primarie delle popolazioni. Il problema si potrà verosimilmente risolvere allorquando sarà operante la ben nota legge del 10 maggio 1976, n. 319, la cui ultima modifica del 4 novembre 1981 allontana ancora una volta il giorno della sua piena attuazione.

Non rimane per ora che la speranza dell'arrivo in un futuro non lontano di quella legge giusta che, fornendo con le parole gli strumenti operativi, consenta a noi tecnici della sanità di poter operare anche per la salvaguardia della salute degli appassionati della pesca fluviale.

Un elogio vada al signor Porretta, ritenendosi probabile che la sua denuncia possa dare un valido contributo alla soluzione legislativa per l'abbattimento di quel potenziale patogeno che ancora permane nei corsi d'acqua superficiali e che può quindi nuocere direttamente o indirettamente ad ognuno di noi, sia come singoli che come custodi di specie, pur senza gli inopportuni allarmismi. Il caso Porretta, pertanto, già dallo scrivente archiviato come tossinfezione alimentare, speriamo possa dare i suoi frutti in altre sedi per il raggiungimento di più alti livelli d'igiene e civiltà.

Per quanto riguarda l'immobilismo anche dello scrivente, dichiarato dal deputato Rauti nella sua interrogazione al Ministro della sanità, si chiarisce che negli ultimi mesi abbiamo fatto eseguire ripetuti esami sullo stato delle acque del fiume Liri dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone. Da tale studio è risultato che il fiume arriva nel territorio di Sora già notevolmente inquinato a monte (territorio abruzzese).

Poiché il risultato dell'ultimo esame ci è pervenuto il 25 novembre 1981, stiamo già predisponendo gli eventuali provvedimenti da adottare di nostra competenza ».

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali determinazioni si intendano adottare per porre fine — con chiarezza di riferimenti giuridici, indispensabili a stabilire certezze di diritti —, alla sconcertante situazione dei beni patrimoniali appartenenti alla disciolta Opera nazionale per i combattenti, ente che venne soppresso nel 1978 con il decreto-legge n. 481. Come si ricorderà, per effetto di quella normativa, quei beni furono trasferiti alla regione Lazio ma non si dette esecuzione alla pur prevista — e contestualmente! — pubblicazione di due tabelle (A e B) precisanti la elencazione e la dettagliata descrizione dei beni suddetti. Solo nel giugno del 1979 — ripetutamente sollecitata — la Presidenza del Consiglio inoltrò alla regione un «elenco» di quei beni; però così generico, così confuso quanto alla «descrizione» giuridica degli stessi, così evidentemente impreciso e lacunoso, che non può essere considerato un preciso punto di riferimento. Tanto che l'assessorato al demanio della regione — come è stato reso noto in un documentato articolo di Antonio Gubiario, pubblicato sull'edizione di Latina de *Il Tempo* del 4 dicembre 1981 — ha dovuto «dare avvio ad una indagine conoscitiva interessando direttamente gli attuali affittuari con una propria lettera-circolare in data 17 aprile 1981».

Gli affittuari, dal canto loro, stanno sollecitando da tempo tutti gli Enti pubblici ad una più esatta, e comunque definitiva definizione della loro posizione giuridica; definizione indispensabile per affrontare le spese di investimento nei terreni e nei fondi o di miglioria nei fabbricati, con enorme incidenza nella situazione socio-economica della provincia di Latina, dove centinaia e centinaia di famiglie sono interessate al problema nei comuni di Pomezia, Aprilia, Sabaudia, Pontinia e nell'area dello stesso capoluogo. In una recente riunione svoltasi a Sabaudia è stato dato avvio ad un'ulteriore «indagine conoscitiva», che si dovrebbe svolgere «con la partecipazione degli interessati» attraverso la compilazione di un «ciclostilato» da cui — commenta il

già citato articolo — «saranno ricavati elementi capaci di fornire un quadro sufficientemente preciso dei beni della sciolta ONC» mentre la regione Lazio sembra stia approntando una sua «legge» che dovrebbe regolare «l'intricata questione patrimoniale».

La situazione è, dunque, la seguente: a distanza di quaranta mesi non è stata data esecuzione a quanto previsto dalla legge in materia di precisa elencazione ed esauriente «descrizione» dei beni della disciolta ONC; in mancanza delle relative «tabelle» né l'ente delegato (regione) né gli interessati (affittuari) hanno chiaro il quadro della situazione che dalla legge è tuttavia derivata; di conseguenza, vi è un vuoto di diritti (e di doveri) di grave, evidente nocimento a beni che interessano tanto la collettività quanto centinaia di famiglie.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere:

a) perché è stata sin qui omessa la redazione e pubblicazione delle suddette «tabelle», originando — per omissione sulla quale sarebbe il caso di svolgere una serrata inchiesta — una situazione di incertezza giuridica dai non pochi «risvolti» sociali ed economici ruotanti intorno a beni che, nel complesso, ammontano a centinaia di miliardi;

b) come si intende, adesso, sanare questa situazione, evitando che il tutto sia «liquidato» dal solito pressapochismo «regionale» (magari per scopi demagogici o con obiettivi di clientelismo) oppure ci si impantani in «indagini conoscitive» quali quelle avviate. Qui non si contesta la buona fede di simili iniziative; qui si denuncia l'assurdità di ridursi a foglietti ciclostilati (affidati agli interessati!) per supplire a carenze macroscopiche ed antigiuridiche degli organi statali più centrali e qualificati, volendo da ciò far dipendere la sorte di un enorme patrimonio la cui destinazione — in termini sociali ed economici — va ben al di là dei pur numerosissimi affittuari. Neanche

in un paese del più dissestato e disorganizzato quarto mondo ci si ridurrebbe ad un simile livello di impotenza operativa;

c) qual è stata la sorte del « patrimonio » della disciolta ONC nelle altre regioni, dopo la più volte citata legge, essendo fondato il sospetto — a questo punto — che anche altrove si sia determinata la stessa situazione (caotica e « torbida ») che è adesso emersa nell'Agro Pontino (4-11783)

RISPOSTA. — In occasione della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dei decreti presidenziali emanati a conclusione del procedimento previsto dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non è stata disposta la pubblicazione delle tabelle allegate ai provvedimenti medesimi a motivo della loro voluminosità; tuttavia le tabelle stesse sono state inviate in copia conforme a tutte le amministrazioni interessate ed a chiunque ne abbia avanzato richiesta. Per altro, va sottolineato che le tabelle allegate ai citati decreti del Presidente della Repubblica, che costituiscono parte integrante dei provvedimenti originali depositati presso questa Presidenza, sono state predisposte dalla Commissione tecnica di cui al citato articolo 113, sulla base dei dati forniti dagli enti interessati.

Evidentemente, in sede di attuazione dei provvedimenti e, quindi, della presa in consegna da parte delle regioni interessate degli immobili già appartenenti agli enti soppressi, gli elenchi medesimi dovranno essere aggiornati nei dati catastali ed integrati ove occorra.

D'altra parte, ove venissero in evidenza immobili mai censiti dalla commissione tecnica predetta, perché non segnalati dagli enti interessati, dovrà necessariamente farsi luogo alla loro attribuzione e quindi alla integrazione delle tabelle attraverso l'emanazione di un nuovo decreto del Presidente della Repubblica secondo la procedura prevista dal richiamato articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Per quest'ultima ipotesi è stato invitato l'ufficio liquidazio-

ne enti del Ministero del tesoro a raccogliere eventuali segnalazioni circa l'esistenza di altri immobili, per inoltrarle a questa Presidenza ai fini dell'integrazione delle tabelle con la procedura avanti menzionata. Attività questa che l'ufficio liquidazione sta svolgendo con impegno, malgrado la carenza di personale, anche attraverso l'individuazione degli affittuari dei beni ex ONC (Opera nazionale combattenti) trasferiti alla regione Lazio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

RAVAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se al Ministero risulti che nel settore delle riparazioni navali del porto di Ravenna esistono aziende fantasma, vere e proprie agenzie di intermediazione della manodopera che arruolano anche centinaia di operai, singolarmente, iscritti nell'albo degli artigiani per evadere contributi assicurativi e fiscali.

Si chiede inoltre se il Ministero del lavoro abbia comunque intenzione, dando precise disposizioni all'ispettorato del lavoro di Ravenna, di attuare una specifica indagine ed assumere decisive misure onde bonificare un settore che, oltre a garantire ampie evasioni, permette una concorrenza sleale nei confronti di aziende serie, che sono, a causa di tale stato di cose, costrette alla chiusura. (4-12504)

RISPOSTA. — La situazione cui fa riferimento l'interrogante è stata oggetto di verifica da parte di questo Ministero fin dall'anno 1982. Infatti nel periodo 15 aprile 1982-30 giugno 1982 venne svolta una incisiva azione nei confronti di ben 15 ditte operanti nell'ambito del nuovo porto, dedite alla riparazione e manutenzione di navi.

Sulla base degli elementi acquisiti e della documentazione reperita furono posti al vaglio vari contratti esistenti tra i committenti e gli appaltatori nonché tra

questi ultimi ed i subappaltatori che, nella maggioranza dei casi, furono identificati in piccole imprese artigiane o addirittura in un singolo artigiano.

Si potevano così chiarire alcune irregolari situazioni attinenti a lavoratori iscritti nell'albo delle imprese artigiane che prestavano la loro opera in forma subordinata nonché a piccole imprese con dipendenti che si limitavano a fornire, in subappalto, mere prestazioni di mano d'opera.

Conseguentemente il competente ispettorato del lavoro adottò i provvedimenti obbligatori per quanto riguardava il collocamento e l'omessa registrazione sui libri paga e matricola e diffidò nel contempo le ditte a regolarizzare le posizioni previdenziali ed assistenziali dei lavoratori interessati.

Avendo le imprese contestato l'orientamento assunto — circa la sussistenza del rapporto di lavoro subordinato posto in essere con artigiani — è stata interessata con apposito esposto la locale magistratura la quale però non risulta si sia pronunciata in merito.

Accertato inoltre che nell'ambito portuale operavano anche ditte con sede in altre province, tutti gli elementi acquisiti ad esse concernenti sono stati immediatamente trasmessi agli ispettorati competenti per territorio per gli interventi del caso e ciò sia per le difficoltà delle indagini, dovute alla carenza di documentazione in loco, sia per il fatto che la quasi totalità del personale operava in trasferta. Per altro, a seguito di alcune segnalazioni anonime e di articoli apparsi sulla stampa locale verso la fine del mese di gennaio 1982 è stata programmata una nuova serie di ispezioni nello stesso ambito portuale.

Gli accertamenti, tuttora in corso, hanno evidenziato che l'attività cantieristica navale è al momento molto ridotta e che pertanto limitato è il numero delle ditte che vi operano.

Sulla base degli elementi forniti dal richiamato ispettorato del lavoro di Ravenna, si può effettivamente ritenere che

nell'ambito del porto di Ravenna sussistono casi di occupazione di pseudoartigiani, mentre non risulta che nello stesso ambito operino ditte cosiddette fantasma in quanto sia nell'azione svolta nel 1981 che in quella di quest'anno tutte le imprese appaltatrici e subappaltatrici sono state individuate e sottoposte a controllo.

Per completezza si informa l'interrogante che entrambe le ispezioni sono state intraprese di iniziativa dell'ispettorato del lavoro che non ha in merito mai ricevuto segnalazioni e denunce da parte delle organizzazioni sindacali o di singoli lavoratori interessati al fenomeno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella contrada Valle Frassinò e nelle altre contrade limitrofe al comune di Casaleto Spartano (Salerno) vivono ed operano circa 700 abitanti totalmente isolati dal centro urbano e dalle rapide vie di comunicazione ed impediti, perciò, a richiedere anche più urgenti interventi di soccorso — se non ritenga di dover intervenire per favorire l'installazione di un posto telefonico pubblico nella zona. (4-13595)

RISPOSTA. — Alla data del 16 febbraio 1980, il comune di Casaleto Spartano ha prodotto una domanda per ottenere il collegamento telefonico, con spesa a totale carico dello Stato, delle località di Valfrassinò, Cerreto, Ciongoli, Pecchinaro, Fortino, Mulino, Gramiziali e Castagnagrossa.

I competenti organi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno, in data 14 maggio 1980, richiesto la documentazione di rito necessaria per stabilire se le località suddette abbiano o no i requisiti per ottenere il collegamento telefonico anzidetto.

Si assicura, pertanto, che, appena il comune di Casaleto Spartano avrà fatto

pervenire agli organi predetti la documentazione richiesta, verrà dato inizio alle necessarie pratiche al fine di addivenire, quanto prima possibile, all'attivazione dei collegamenti in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

considerata la grave crisi nel mercato del vino dovuta a un *surplus* di produzione rispetto al complesso del mercato nazionale ed estero;

considerati i problemi gravissimi che tale *surplus* comporta dal punto di vista dello stoccaggio dei vini stessi, con conseguenze finanziarie sia riguardo all'immobilizzo di impianti sia per il mancato realizzo della merce pur decorrendo le spese di produzione e acquisto di materie prime;

considerato l'elevato tasso di sofisticazione in diverse regioni vinicole, come denunciato anche da numerosi produttori;

considerato che nella lotta alla sofisticazione attraverso zuccheraggio dei mosti notevole successo è stato ottenuto in alcune regioni (ad esempio l'Emilia Romagna) mediante il controllo sistematico delle bollette di accompagnamento dello zucchero, il che ha consentito l'individuazione di partite di dimensioni esagerate rispetto alla attività ed effettiva mole degli affari del destinatario —

se non ritenga di estendere a tutto il territorio nazionale analogo controllo sulle bollette di accompagnamento dello zucchero. (4-08309)

RISPOSTA. — Non risulta che in Emilia-Romagna sia stata svolta un'azione di vigilanza nel settore delle bollette di accompagnamento degli zuccheri diverso da quella che i competenti organi finanziari svolgono nelle altre zone d'Italia per accertare, così come prevede l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, l'osservanza dell'obbligo generalizzato di accompagna-

mento, con un documento a contenuto vincolato, di tutti i beni viaggianti.

Ciò premesso occorre dire che nel corso degli accertamenti esercitati durante il trasporto dei beni è estremamente disagevole far luogo a controlli del tipo di quelli richiesti dall'interrogante, cosiddetti *super species*. Invero per espressa disposizione legislativa, riconducibile ad ovvie esigenze tecnico-organizzative, i controlli stessi si traducono, nella specie, nell'accertamento del solo possesso del documento di accompagnamento nonché nel riscontro sommario ed esterno di tutta la merce viaggiante.

Quanto poi ai controlli effettuati successivamente al trasporto di beni, essi vengono esercitati nell'ambito di quelli più generali eseguiti per legge dagli uffici IVA e da tutti gli altri organi competenti per l'attività di accertamento tributario ed in un quadro di rigorosa compatibilità con i programmi di accertamento che individuano i settori di priorità verso i quali dovranno essere prevalentemente indirizzate le capacità operative degli uffici.

Il Ministro delle finanze:
FORMICA.

SANTAGATI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se ritengano compatibile con i comportamenti provocatori ed intimidatori del colonnello Gheddafi verso l'Italia e con gli impegni, scaturenti dalla nostra adesione al Patto Atlantico e dalla nostra appartenenza alla NATO, l'autorizzazione accordata a Catania allo svolgimento di una « festa per l'amicizia fra l'Italia e la Libia » all'insegna di una monumentale effigie, alta dodici metri e larga sette, del dittatore libico, sovrastante un mastodontico palco, da adibire per discorsi, musiche e balli celebrativi dell'anniversario del colpo di Stato libico;

per conoscere chi abbia sponsorizzato e finanziato la chiassosa e costosa iniziativa, offensiva per il prestigio e la sovranità nazionali e malvista dall'opinione

pubblica, che giudica il governo libico responsabile di inaudite persecuzioni nei confronti dei profughi espulsi ed espropriati di tutti i loro beni e soprattutto reo di una blasfema rimozione delle salme dei nostri caduti dalle tombe, erette dalla pietà dei vivi nella ex-quarta sponda.

(4-10728)

RISPOSTA. — Il 24 ottobre 1981 si è svolta in piazza Giuseppe Verdi di Catania una manifestazione a carattere ricreativo e folkloristico organizzata dallo avvocato Michele Papa, presidente della associazione siculo-araba, nella ricorrenza del dodicesimo anniversario della rivoluzione libica.

La manifestazione, per la quale il comune di Catania aveva rilasciato l'autorizzazione ad utilizzare lo spazio pubblico cittadino suindicato, è stata regolarmente preannunciata alla locale questura che ha ritenuto non sussistere motivi di ordine pubblico per vietarne lo svolgimento.

Prima dell'inizio dello spettacolo, l'avvocato Papa ha sottolineato che la riunione ha per scopo il consolidamento della pace e dell'amicizia con la Libia, nel cui territorio operano numerosi nostri connazionali, siciliani in particolare. La manifestazione non ha suscitato particolare interesse partecipativo nella pubblica opinione, come è dato riscontrare dallo scarso numero degli interventi, evidenziato anche dagli organi di stampa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

il paese è ancora scosso dallo scontro sindacale voluto dalla FIAT e risolto, momentaneamente, con 22.000 lavoratori in cassa integrazione ma foriero di ulteriori gravi sviluppi nel prossimo futuro;

le scelte dell'azienda sono state motivate con le difficoltà di mercato e con la conseguente necessità di ridurre la produzione;

si apprende però dalla stampa che nel corso del 1980 sono state importate in Italia dal Brasile circa 20.000 « 127 » a benzina (ridenominate « 147 »), alcune migliaia di « 127 » dalla Spagna e che per il 1981 si prevede il massiccio arrivo di un modello di « 127 Diesel » prodotta anch'essa in Brasile -:

a) quale sia il pensiero del Governo in merito alle scelte della FIAT che pone in cassa integrazione lavoratori italiani e importa auto dall'estero;

b) in base a quali accordi commerciali dette importazioni possano aver luogo.

(4-06545)

RISPOSTA. — In merito alle difficoltà di mercato incontrate dalla FIAT-auto, si richiama il peggioramento della bilancia commerciale italiana nel comparto automobilistico: la crisi di tale settore è di portata mondiale, interessando anche paesi sostanzialmente forti come gli Stati Uniti, ed è dovuta essenzialmente ad una riduzione della domanda causata da costi di produzione sempre più alti. D'altra parte, il cedimento del mercato europeo e l'elevata competitività della produzione giapponese in Europa (a cui solo l'Italia oppone, tra i paesi della CEE, contingenti all'importazione), ha provocato un aumento delle vendite di vetture europee sul mercato italiano, facendo perdere posizione alle nostre industrie.

La messa in cassa integrazione da parte della FIA-auto di una quota sensibile di dipendenti è dovuta ad una molteplicità di cause concomitanti, tra le quali la già menzionata caduta della domanda su tutti i mercati mondiali. E da osservare, inoltre, che se la FIAT ha potuto mantenere quote di mercato abbastanza stabili, ciò è dovuto anche agli accordi di collaborazione firmati con paesi come il Brasile, la Spagna e la Polonia; accordi che, pur avendo avuto come og-

getto l'immissione sul mercato di vetture prodotte altrove (ma non in misura considerevole e per lo più di modelli ormai desueti), ha permesso la vendita di impianti e *Know-how*, senz'altro positiva ai fini della nostra bilancia dei pagamenti.

È da notare poi che le importazioni della società FIAT-auto dal Brasile e dalla Spagna sono piuttosto limitate, e nell'ordine del 2 per cento e 3 per cento della propria produzione, e servono al completamento della gamma di prodotto necessaria per soddisfare le esigenze della rete commerciale.

Si ritiene, infine, che attraverso il piano finalizzato per l'industria automobilistica si possa rilanciare, nel medio termine, la produzione dell'azienda in modo da consentire il recupero di un notevole numero di posti di lavoro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

l'impegno volontaristico di un medico genovese, il professor Leandro Guastalla, primario ostetrico-ginecologico dell'ospedale di Bolzaneto, che ha sacrificato per molti anni il suo tempo per aiutare con la propria opera di sanitario le popolazioni della Repubblica Centrafricana, ha trovato una sua istituzionalizzazione: nel 1981 è stato fondato a tal fine il « Gruppo Alfa », un ente morale che raccoglie personale medico, paramedico e tecnico disponibile ad intervenire, anche in casi di emergenza, nei paesi del Terzo Mondo, in Africa, Sud America e Asia;

oggi l'ente, che ha già attuato centri sanitari in Thailandia, in Alto Volta, nel canale del Mozambico e in Etiopia, ha 160 iscritti tra i quali l'ex Ministro della sanità Aniasi e il presidente nazionale dell'Ordine dei medici professor Eolo Parodi;

il Gruppo ha inoltre organizzato una serie di squadre di intervento immediato

nel caso di calamità naturali che hanno già dato prova della loro preparazione in Irpinia nei recenti luttuosi fatti del terremoto. Allo sviluppo dell'attività del Gruppo, di cui è presidente il professor Guastalla, si oppone però la cronica disattenzione delle competenti autorità incapaci di comprendere la validità delle iniziative che nascono dal sociale. A differenza di altri paesi, come ad esempio la Francia dove l'associazione dei « Medici senza frontiere » ha sussidi dal Governo e riconoscimenti ufficiali, in Italia tale iniziativa è costretta ad affidarsi solo al volontariato e alla buona volontà dei suoi aderenti costretti a pagarsi in proprio tutte le spese dei viaggi e delle missioni -

quale sostegno logistico ed economico si intenda predisporre al « Gruppo Alfa » da parte del competente Ministero e quali remore impediscono ulteriormente il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione in oggetto. (4-11586)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione considera meritoria l'opera svolta dall'Associazione Gruppo Alfa.

La mancanza di un apposito stanziamento finanziario, tuttavia, impedisce allo scrivente, la possibilità di intervenire in suo favore con un adeguato contributo economico.

Si assicura, per altro, che la pratica per il riconoscimento ufficiale della predetta associazione, in corso di esame da parte della competente Direzione generale sarà seguita con la dovuta attenzione per una sollecita definizione.

Il Ministro della sanità:
ALTISSIMO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la direzione della CIGA-Hotels ha inviato a 561 lavoratori la lettera di licenziamento sostenendo che le difficoltà del gruppo alberghiero risiederebbero solamente nell'eccedenza di personale e nella

resistenza alla mobilità dei dipendenti fra le varie mansioni quali elementi in merito siano a conoscenza del Ministro e quali garanzie si ritiene esistano sia per i lavoratori licenziati sia per quelli ancora in servizio ma anche per un complesso alberghiero tra i più importanti nella tormentata realtà nazionale dell'offerta di servizi turistici. (4-12844)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che il giorno 1° aprile 1982 presso il Ministero del lavoro è stato siglato l'accordo tra la società CIGA-Hotels e le organizzazioni sindacali dei lavoratori relativo all'occupazione nelle unità alberghiere della catena. Nel contesto degli impegni assunti dalla CIGA intesi a mantenere e migliorare nel tempo la propria presenza nel settore alberghiero di prestigio, predisponendo a tal fine l'avvio di una politica di investimenti, hanno trovato soluzione anche i problemi riguardanti la garanzia occupazionale dei lavoratori, ai quali era stato notificato licenziamento.

Premesso che a seguito delle risoluzioni consensuali nel frattempo intervenute, gli interessati alla ricerca di una soluzione negoziale si erano ridotti a 219 unità, per 49 di queste è stata adottata la riassunzione da parte delle originarie società di appartenenza alle stesse condizioni economico-normative pregresse, mentre per altre 140 unità alla riassunzione seguirà il contestuale immediato passaggio diretto presso le iniziative facenti capo alla CIGA services, sempre inserite nel gruppo, con possibilità di essere ricollegate negli esercizi alberghieri di origine tenuto conto delle esigenze organizzative di questi ultimi.

Infine, per altri 30 lavoratori è stata individuata la collocazione esterna presso aziende specialistiche del settore turistico, che comporterà il mantenimento delle condizioni salariali precedentemente godute ed avrà requisiti di certezza e stabilità anche considerando la solidità delle imprese.

Al riguardo sono state convenute tra le parti delle informative preventive, del-

le quali la prima sarà fornita dall'azienda entro il mese di aprile 1982, in ordine al campo di attività ed agli aspetti tecnico-gestionale-organizzativi delle nuove iniziative societarie cui la CIGA-Hotels darà vita, nonché alle professionalità occorrenti e agli eventuali programmi di aggiornamento e/o riqualificazione del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere —

premesso che sono state sospese le « visite occasionali » in regime di gratuità, previste dall'articolo 26 dell'accordo nazionale con i medici di medicina generale, siglato il 30 gennaio 1981; e che tale sospensione incide negativamente sul flusso turistico, in ispecie quello sociale, caratterizzato da utenti anziani con gravissime ripercussioni sia sociali in generale sia economiche in particolare;

pur ribadendo la necessità del contenimento della spesa pubblica, ma nell'ambito del settore sanitario attraverso una razionalizzazione degli interventi che assicuri una effettiva assistenza ed elimini ingiustificati ricorsi al servizio sanitario nazionale, ed evidenziando altresì la necessità che il fondo sanitario nazionale sia perequato tenendo conto dei flussi turistici che gravitano su alcune regioni italiane per un giusto equilibrio della situazione finanziaria delle Unità sanitarie locali —

quale sia il pensiero del Ministro in proposito e se non ritenga opportuno intervenire per avviare a soluzione il problema segnalato. (4-13637)

RISPOSTA. — La legge 25 marzo 1982, n. 98 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16 (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 1982, n. 85) ha introdotto norme che consentono l'accesso ai servizi sta-

gionali di assistenza ai villeggianti - ove istituiti - nonché il rimborso delle spese sostenute per le cosiddette visite occasionali in favore, tra gli altri, dei cittadini di età superiore ai 60 anni.

Il Ministro della sanità:
ALTISSIMO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che le eccezionali neviccate e gelate dell'inverno 1978-79 hanno provocato a diversi operatori economici privati ed a molti enti locali della provincia di Forlì danni ingenti alle aziende, al patrimonio o alle infrastrutture, per un ammontare presunto di una decina di miliardi di lire.

Per sapere, ciò premesso, come intende andare sollecitamente incontro a tali pesanti situazioni, le quali fanno in genere riferimento alle località ed agli operatori più marginali del territorio provinciale, con conseguenze che sollecitano l'ulteriore esodo dalla montagna e dalla collina e con la distruzione di forme minime di economie le quali hanno comunque avuto il pregio di realizzare equilibri economici ed umani.

L'interrogante ritiene che la situazione in oggetto vada adeguatamente affrontata, alla stregua di altri consimili avvenimenti naturali interessanti altre zone del paese, e ciò con la massima sollecitudine, ad evitare che la cura giunga ad ammalato deceduto. (4-00515)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti effettuati dalla prefettura di Forlì, per il tramite dell'ufficio tecnico erariale e dell'ufficio provinciale del lavoro locali, dell'entità dei danni e del numero degli addetti alle attrezzature danneggiate in rapporto alle unità di personale occupate nelle zone interessate dalle avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Forlì nell'inverno 1978-1979 non è stato riconosciuto agli eventi in parola il carattere di pubblica calamità.

In effetti le neviccate e le gelate verificatesi in detto periodo di tempo, hanno causato interruzioni nelle strade statali, provinciali e comunali, danni agli acquedotti comunali, alle linee elettriche e telefoniche per la caduta di pali sostegno e per la rottura dei conduttori, alle colture agricole, agli allevamenti zootecnici, a locali di stabilimenti ed artigianali, a capannoni e depositi agricoli e ad abitazioni private. Tali eventi atmosferici non hanno tuttavia provocato danni rilevanti su una vasta zona, né hanno compromesso la capacità economico-produttiva.

In relazione a quanto detto non è stato possibile fare ricorso alle provvidenze di cui alla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni. Come è noto, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, la competenza in materia di interventi conseguenti a calamità naturali è stata trasferita alle regioni. In proposito, comunque, il Ministero dell'interno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, per altro limitate ai primi interventi assistenziali di carattere straordinario ed urgente, ha assegnato, in relazione alle sue esigue disponibilità di bilancio alla prefettura di Forlì la somma di lire 50 milioni da erogare a favore delle popolazioni dei comuni colpiti.

Al riguardo detto Dicastero ha fatto presente che nella precedente legislatura era stata presentata dagli interroganti Cappelli ed altri la proposta di legge n. 2619, poi decaduta per lo scioglimento anticipato delle Camere, riguardante specifiche provvidenze economiche per alcune zone delle regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana, colpite dalle eccezionali calamità naturali in questione.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha comunicato di aver predisposto, proprio per ovviare a richieste specifiche in occasione del verificarsi di eventi calamitosi, un disegno di legge organico che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 13 febbraio 1980 e prevede uno stanziamento globale di lire 1.900 miliardi per il triennio 1980-1982.

Sulla base delle proposte avanzate dalla regione Emilia-Romagna, con decreto in data 2 giugno 1979, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 giugno 1979, numero 167, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha riconosciuto il carattere eccezionale, fra l'altro, delle nevicate verificatesi nella provincia di Forlì il 28 e 29 novembre 1978. Tale riconoscimento consente alle aziende agricole della provincia, gravemente danneggiate dalle anzidette avversità, di poter fruire delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. A tale proposito la regione Emilia-Romagna, cui spetta, ai sensi dell'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedere alla delimitazione delle zone agrarie danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenza da applicarsi di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 1 della menzionata legge n. 364 del 1970 in relazione alla natura e all'entità dei danni, che riguardano essenzialmente le strutture aziendali, ha disposto l'assegnazione della somma complessiva di lire 1.140 milioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del notevole pericolo costituito dall'incrocio fra le sedi stradali della statale n. 67 « Ravegnana » e della statale n. 16 « Classicana » (semianello circonvallazione di Ravenna e curva che segue a 100 metri in quest'ultima arteria), il quale ha comportato in questi ultimi anni centinaia e centinaia di incidenti, con diverse decine di morti e di feriti (recentemente, in soli cinque giorni, vi sono stati ben sette morti).

La situazione è del tutto insostenibile, anche perché è la conseguenza non di condizioni naturali ma di opere pubbliche recenti. Essa è poi destinata a peggiorare ulteriormente a breve scadenza con l'en-

trata in funzione della superstrada E-7, la quale scaricherà sul citato semianello una ulteriore notevole quantità di traffico.

L'interrogante ritiene sia pertanto indispensabile provvedere al più presto allo sfalsamento dell'incrocio ed all'allargamento della curva con l'installazione, al centro della stessa, di una barriera che impedisca il passaggio del traffico da una corsia all'altra. (4-10165)

RISPOSTA. — L'incrocio tra le sedi stradali della strada statale n. 67 e la strada stradale n. 16 all'altezza del semianello della circonvallazione di Ravenna, presenta problemi per quanto concerne la sicurezza della circolazione. Al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati, è stata redatta una perizia dell'importo di lire 700 milioni la quale consentirà di creare più appropriati sensi di marcia rotatoria in corrispondenza dell'incrocio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SERVELLO E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

richiamandosi alla vicenda giudiziaria che vide il provveditore agli studi di Milano, Tortoreto, condannato per omissione di atti d'ufficio dal pretore di Milano per il ritardo nel conferimento dello incarico a circa mille insegnanti nel 1978;

rilevando altresì il netto contrasto tra le due tesi, quella incriminante che tende a rilevare il danno obiettivo a numerosi operatori della scuola e quella difensiva che tende a garantire una quasi immunità per il funzionario che incorra in eventuali ritardi nell'espletamento delle sue mansioni -

quali soluzioni il Ministro voglia dare per il futuro ad un problema che si ripropone integralmente e quasi quotidianamente in considerazione delle lungaggini procedurali in atto nella scuola e delle difficoltà non facili ad essere superate per le complesse realtà ambientali, ancor più

evidenziate dal decentramento in atto agli uffici periferici dell'amministrazione scolastica.

Si fa osservare che, a parere degli interroganti, di fronte a comprovate difficoltà, il ritardo nella emissione di atti dovuti non dovrebbe, almeno sempre e almeno automaticamente, configurarsi come reato di omissione di atti di ufficio, ma nel contempo si chiede se l'amministrazione centrale della pubblica istruzione e, per essa, il Ministro, intenda operare urgentemente al fine di snellire le procedure, limitando al massimo il ritardo stesso, sì da difendere il funzionario nell'espletamento del suo servizio, ma anche tutelando i diritti dei cittadini lavoratori e in questo caso utenti del servizio. (4-12646)

RISPOSTA. — Si assicura che questa Amministrazione nei limiti oggettivi delle proprie competenze istituzionali e nell'ambito del contesto normativo vigente, ha posto e pone ogni cura sia per consentire agli operatori scolastici di provvedere ai vari adempimenti in modo corretto e funzionale, sia per tutelare i singoli funzionari nello svolgimento dei rispettivi compiti. Ovviamente il perseguimento di tali obiettivi non può in alcun modo interferire con l'azione della magistratura.

Per quanto attiene, in particolare, al caso segnalato, il Ministero nell'intento di garantire al provveditore agli studi di Milano il pieno diritto ad essere tutelato, ha richiesto ed ottenuto dall'Avvocatura dello Stato la difesa erariale, riconoscendo che, nella fattispecie, ricorressero i presupposti previsti dall'articolo 44 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

In relazione, poi, alle esigenze dell'ufficio scolastico del suddetto capoluogo, si fa presente che per migliorarne l'efficienza è stata intanto autorizzata l'utilizzazione temporanea di 47 unità di personale scolastico, che dovrebbe consentire a quell'ufficio di far fronte alla più immediata necessità, in attesa che si renda possibile completare la copertura dei posti di organico, attraverso le consuete procedure (concorsi e trasferimenti).

Si sta, inoltre, esaminando con la massima attenzione il problema connesso allo snellimento delle attuali procedure, al fine di consentire agli operatori scolastici di portare a termine con la dovuta tempestività gli adempimenti necessari per un puntuale inizio dell'attività didattica. Risultati di rilievo si stanno già conseguendo con la progressiva automazione dei servizi ed altri potranno essere ottenuti in tempi successivi.

Va, per altro, tenuto conto della circostanza che le difficoltà di ordine procedurale sono spesso legate a disposti di legge eccessivamente macchinosi, elaborati in funzione di particolari interessi settoriali e con scarsa considerazione della fattibilità amministrativa.

Al di là dell'impegno del Ministero, il miglioramento della presente situazione presuppone, anzitutto, la fattiva collaborazione delle diverse componenti del mondo della scuola, ivi comprese le organizzazioni sindacali ed, in prospettiva, una profonda revisione della materia, da realizzare nel quadro dell'auspicata riforma dell'amministrazione scolastica, che non può essere ulteriormente procrastinata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

SOBRERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la trattazione delle pratiche di pensione di guerra relative a:

Luccio Agostina, nata a Bossolasco (Cuneo) il 1° agosto 1917, residente ad Alba (Cuneo) in piazza Rossetti 4, collaterale di Pietro Francesco. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 19 febbraio 1976. La pensione di reversibilità è stata goduta precedentemente (1945-1960) dalla figlia Albina. Posizione istruttoria n. 351407/G;

Pressenda Luigia, nata a Lequio Berria (Cuneo) l'8 settembre 1906, residente ad Alba in via Gazzano 5, collaterale di Luigi. La domanda è stata trasmessa dal-

la direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 8 febbraio 1978. La pensione di reversibilità è stata precedentemente goduta da Giovanna Piemonte;

Ruffa Lucia, nata a Costigliole di Asti (Asti) il 17 gennaio 1907, residente ad Alba (Cuneo) in corso Torino 10, collaterale di Carlo. La domanda è stata inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 25 gennaio 1979. La pensione di reversibilità è stata precedentemente goduta da Luigia Bellone.

Si fa presente che le interessate sono in età avanzata e in cattive condizioni di salute ed economiche. (4-12074)

RISPOSTA. — 1) Signora Agostina Lucio, nata a Bossolasco (Cuneo) il 1° agosto 1917 e residente ad Alba (Cuneo), vedova risposata dell'ex militare Pietro Marengo deceduta il 20 febbraio 1945; posizione istruttoria n. 351407/G. Nei riguardi della signora Agostina Luccio, vedova risposata dell'ex militare Pietro Marengo, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale viene ripristinata, in applicazione della sentenza emessa dalla Corte costituzionale in data 8 luglio 1975, n. 184 la pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1976 primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, sono stati disposti, nei riguardi della predetta richiedente, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di riconosciuta inabilità a proficuo lavoro.

La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 19 febbraio 1982, n. 44527, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo per l'esecuzione. L'interessata, sarà tempestivamente informata, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

2) Signora Luigia Pressenda, nata a Lequio Berria (Cuneo) l'8 luglio 1906 e residente ad Alba, collaterale maggiorene dell'ex militare Luigi; posizione istruttoria n. 503088/G. Con determinazione direttoriale del 25 gennaio 1982, numero 3618043/Z, alla signora Luigia Pressenda è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorene inabile dell'ex militare Luigi, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° marzo 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era già in godimento la madre deceduta il 18 febbraio 1955, alla predetta collaterale è stato concesso inoltre l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 febbraio 1982, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5608973, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con elenco del 15 marzo 1982, n. 3, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Luigia Pressenda.

3) Signora Lucia Ruffa, nata a Costigliole d'Asti il 17 gennaio 1907 e residente ad Alba, collaterale maggiorene dell'ex militare Ruffa Carlo, deceduto nella guerra 1915-1918; posizione istruttoria numero 741312/2° Ser. Con determinazione direttoriale del 20 febbraio 1982, n. 832755/Z, alla signora Lucia Ruffa è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorene inabile dell'ex militare Carlo, pensione indiretta di guerra a far tempo dal 1° febbraio 1979, primo giorno del mese suc-

cessivo a quello della presentazione della domanda.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 10 marzo 1982, è stata trasmessa, con il relativo ruolo d'iscrizione n. 7500952, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con elenzo del 15 marzo 1982, n. 4, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Lucia Ruffa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione iniziata fin dal 24 settembre 1974 a domanda del signor Marino Liberatore, nato a Pratola Peligna (Aquila) il 1° maggio 1926 ed ivi residente in via Rampa Prima n. 3; per sapere, inoltre, se è vero che, almeno fino alla data del 14 marzo 1981, l'INPS de L'Aquila, reparto contributi, non aveva ancora inviato all'ENPALS, presso il quale è assicurato il sopra nominato Marino Liberatore, la copia di scheda 0 7, indispensabile alla definizione della pratica di pensione di cui trattasi. (4-09240)

RISPOSTA. — Il 24 settembre 1974 il signor Marino Liberatore, nato a Pratola Peligna il 1° maggio 1926, presentò all'INPS di L'Aquila domanda di pensione di invalidità, dichiarando di essere stato assicurato come lavoratore dipendente e di avere lavorato anche in Svizzera, ma senza precisare di essere stato assicurato all'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e di assistenza lavoratori spettacolo).

La domanda, esaminata in un primo tempo nell'assicurazione italiana, fu respinta il 20 febbraio 1976, perché l'assicurato non aveva i requisiti amministrativi di legge. In pari data, la pratica fu trasmessa all'ufficio compartimentale dell'INPS di Ancona per la trattazione in regime di convenzione internazionale, infor-

mandone l'interessato. L'istituto assicuratore svizzero, con provvedimento del 27 settembre 1977, respinse la domanda, non ravvisando lo stato di invalidità. In precedenza l'istituzione elvetica aveva comunicato la posizione assicurativa del signor Liberatore.

In data 24 gennaio 1979, la domanda fu nuovamente respinta, in prima istanza, nell'assicurazione italiana, non ritenendosi l'assicurato invalido. A seguito di ricorso, il signor Liberatore è stato riconosciuto invalido dal 1° febbraio 1979. La notizia relativa al lavoro prestato dal signor Liberatore in regime di assicurazione ENPALS è emersa unicamente dalle ricerche effettuate dalla sede INPS di L'Aquila fra le posizioni assicurative eliminate, perché l'interessato non aveva mai fornito notizie, se non dopo il 20 settembre 1980, data di invio all'ENPALS della domanda.

La posizione eliminata si riferiva infatti al primo trasferimento di contributi obbligatori all'ENPALS, effettuato il 23 marzo 1966. Successivamente è stato disposto un nuovo trasferimento per i contributi versati su una posizione codificata di nuova costituzione, ed esattamente il 23 aprile 1981, a seguito di richiesta dell'ENPALS del 26 novembre 1980.

L'ENPALS, intanto, dopo avere constatato l'insufficienza dei contributi, ha restituito la pratica di pensione alla sede zonale dell'INPS di Sulmona, competente, pertanto, a decidere la stessa. La predetta sede ha dovuto chiedere il trasferimento dei contributi dall'ENPALS e solo in data 20 ottobre 1981 ha potuto definire la pensione di invalidità con decorrenza 1° febbraio 1979, n. 60401028, rimettendo al pensionato un acconto di lire 5.659.840 a titolo di arretrati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del perdurante fermo nei lavori di ammodernamento dell'Ospe-

dale civile della città di Sulmona (L'Aquila), sulla quale gravitano numerosi comuni limitrofi e decine di migliaia di cittadini che, in tale situazione, si vedono privati della possibilità di fruire di più idonee e funzionali strutture sanitarie.

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza delle cause che ostacolano la prosecuzione dei lavori di cui trattasi e quali iniziative ritengano di poter intraprendere, anche interessando la regione Abruzzo, al fine di rimuoverle. (4-09311)

RISPOSTA. — La regione Abruzzo ha comunicato che il progetto generale comprendente il completamento, l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ospedale di Sulmona venne redatto in data 5 aprile 1977 per 3.990 milioni di lire.

Il progetto primo lotto ammonta a lire 700 milioni.

L'approvazione del progetto generale e del primo lotto negli importi sopraindicati è intervenuta da parte della giunta regionale, con delibera del 20 ottobre 1977, n. 5768.

Ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 13 ottobre 1975, n. 376, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, la giunta regionale ha concesso all'ospedale di Sulmona, con delibera in data 20 ottobre 1977, n. 5768 un contributo in conto capitale di lire 700 milioni per la esecuzione dei lavori di cui al progetto del primo lotto.

Si fa presente infine che per l'ultimazione dei lavori previsti nel progetto generale occorrono finanziamenti per circa cinque miliardi di lire che occorre reperire in sede di formazione del piano sanitario regionale, stante l'attuale mancanza di fondi da destinare all'edilizia sanitaria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-05431, fornita

di risposta in data 23 febbraio 1981, quali altri ostacoli ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata all'ex sergente Luigi Pinabarca, nato il 25 gennaio 1899, residente in Vasto (Chieti), la cui posizione è contraddistinta dal numero 258792. (4-10834)

RISPOSTA. — Non si è reso possibile individuare, malgrado gli ulteriori accertamenti effettuati con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra concernente il signor Luigi Pinabarca, nato il 25 gennaio 1899. Inoltre, si conferma che la posizione istruttoria numero 258792, si riferisce ad altro nominativo.

Pertanto — come già comunicato con nota dell'11 febbraio 1981 n. D/1202 in risposta alla interrogazione n. 4-05431 — occorrerebbe, allo scopo di poter espletare proficue e più approfondite ricerche, che l'interrogante facesse conoscere l'amministrazione cui sarebbe stata diretta l'istanza, precisando, ove si tratti di pensione di guerra, se la richiesta sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio per invalidità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo caso, sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Raffaele Ferrante, nato e residente a Lettomanoppello (Pescara), atteso anche che la Direzione generale delle pensioni di guerra, a richiesta dell'interessato, in data 12 gennaio 1979 ha comunicato che lo schema di provvedimento concessivo era già stato predisposto e trasmesso con elenco numero 793218 al Comitato di liquidazione. (4-11879)

RISPOSTA. — La determinazione direttoriale n. 3469657/Z trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra con elenco n. 793218, risulta regolarmente approvata dal suindicato consesso nell'adunanza collegiale dell'11 dicembre 1978. In proposito si precisa che, con la suindicata determinazione direttoriale, venne provveduto alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Raffaele Ferrante.

Con tale provvedimento, infatti, all'interessato fu riliquidata la pensione di ottava categoria a vita a far tempo dal 21 settembre 1947, verso contemporanea cessazione ed imputazione degli assegni al medesimo concessi con i precedenti provvedimenti emessi in via provvisoria.

Poiché il signor Raffaele Ferrante risultava emigrato a Boston (USA), la surriferita determinazione direttoriale, con il relativo ruolo di variazione n. 3199606, fu trasmessa, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Roma - reparto estero - con elenco del 22 gennaio 1979, n. 5.

Senonché detta direzione provinciale, accertato che presso i suoi uffici non risultava alcun precedente pensionistico relativo al signor Ferrante, restituì alla Direzione generale delle pensioni di guerra, con protocollo del 5 novembre 1981, numero 115659, la determinazione ed il ruolo di variazione in questione. Si rese necessario, pertanto, estendere le ricerche presso la direzione provinciale del Tesoro di Pescara che aveva in carico, prima che l'interessato emigrasse negli Stati Uniti d'America, la partita di pensione iscrizione n. 5879586 concernente il predetto invalido.

Da tali accertamenti è risultato che la menzionata partita è tuttora in regolare corso di pagamento presso il suindicato ufficio e le relative rate di pensione, spettanti al signor Raffaele Ferrante in base ai precedenti provvedimenti emessi in via provvisoria, vengono attualmente riscosse dal figlio Italo provvisto di regolare procura. Pertanto, con elenco del 10 marzo 1982, n. 4, si è provveduto ad inviare alla direzione provinciale del Tesoro di Pe-

scara, per gli adempimenti di competenza, la determinazione direttoriale ed il ruolo di variazione sopra specificati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso gerarchico n. 55292 prodotto in data 4 luglio 1978 dal signor Umberto Di Giannantonio, nato a Raiano il 15 gennaio 1923 e residente in Pescara, avverso la determinazione negativa numero 2614283-Z del 27 gennaio 1978, relativa alla pratica di pensione di guerra contraddistinta dal numero di posizione 9085115/D. (4-11978)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 gennaio 1978, n. 2614283/Z, al signor Umberto Di Giannantonio venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra degli esiti cicatriziali di intervento per fistola mediana al collo e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, della affezione esiti di trauma contusivo al ginocchio e di successivo intervento chirurgico di artrotomia con artrosi post-traumatica ed accentuati disturbi trofo-funzionali del ginocchio stesso.

Avverso la suindicata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico numero 55292/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. Dalla revisione degli atti e dell'esame dei motivi adottati dal signor Di Giannantonio, non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato, dall'interessato, contro la determinazione di-

rettoriale di cui sopra è cenno. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 17 marzo 1982. Il provvedimento in questione, appena perfezionato, verrà notificato al signor Di Giannantonio nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione del ricorso inoltrato presso la Corte dei conti, contenzioso pensioni di guerra, in data 28 agosto 1970 dal signor Pasquale Giammarino, nato in Elice il 16 aprile 1922 ed attualmente residente in Pescara, largo Santa Filomena, 14, considerato che, pur essendo trascorsi undici anni dalla data di presentazione del ricorso in questione, lo stesso non è stato ancora esaminato. (4-12034)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 maggio 1970, n. 2425387, al signor Pasquale Giammarino venne negato diritto a trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di ferite, a suo tempo giudicate non classificabili. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammessa a pensione l'affezione, perché non constatata entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, numero 313. Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 810422.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 285, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor

Giammarino. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 810422 con relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1632956/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 10 novembre 1978, n. 9364, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Si fa presente che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il cennato ricorso si trova in attesa di assegnazione al magistrato per la trattazione. La questione, quindi, esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni, in proposito, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra già intestata al defunto Beniamino Mambella, genitore della richiedente Dorina Mambella, nata nel 1925 e residente in Pescara.

La sopra nominata Dorina Mambella è stata sottoposta a superiore visita medica collegiale in data 9 aprile 1981, secondo quanto richiesto dal Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, con raccomandata n. 625 dell'11 marzo 1981. (4-12733)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale dell'8 gennaio 1982 n. 2691760/Z, adottata in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore su visita diretta effettuata il 9 aprile 1981, alla signora Dorina Mambella è stato negato, in qualità di orfana maggiorenne dell'ex militare Beniamino, diritto a pensione indiretta di guerra; e ciò in quanto la me-

desima non è stata riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente richiesto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la concessione del cennato beneficio.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 4 febbraio 1982, è stato trasmesso, il 9 marzo 1982, al comune di Pescara per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che a seguito della deliberazione n. 2412 del 28 febbraio 1981 (posizione della pratica numero 7063769), la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro ha emesso in data 23 settembre 1981 il mandato di pagamento n. 9443 in favore di Vincenzo Papagna, nato il 25 aprile 1907 a Montesilvano, trasmettendolo alla tesoreria provinciale di Pescara, la quale avrebbe dovuto provvedere al pagamento di lire 433.865 nette, dietro presentazione del decreto di conferimento della sopra citata indennità — se sia a conoscenza che il decreto del quale trattasi non è ancora pervenuto al sopra nominato Vincenzo Papagna, il quale, pertanto, non ha avuto la possibilità di riscuotere la somma indicata.

Per sapere, inoltre, se non ritenga dover intervenire al fine di assicurare la sollecita trasmissione dell'indispensabile documento in questione. (4-13056)

RISPOSTA. — Il decreto di conferimento delle indennità *una tantum* in favore del signor Vincenzo Papagna è stato trasmesso al comune di Montesilvano (Pescara) in data 28 novembre 1981, per la notifica all'interessato.

Poiché il comune citato, con nota del 9 dicembre 1981, ha fatto presente di non averlo ricevuto, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha già provvedu-

to a trasmettere un duplicato con nota del 9 marzo 1982.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SOSPURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'amministrazione provinciale di Teramo ha affidato a tecnici esterni la formulazione del progetto « Val Fino-Val Vomano » mentre tale compito avrebbe potuto essere direttamente assunto dall'Ufficio tecnico provinciale, in ossequio anche alle raccomandazioni del Governo riguardanti il contenimento della spesa pubblica.

Per sapere, inoltre, quali motivi hanno indotto la sopra ricordata amministrazione a deliberare nel senso indicato.

(4-13058)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Teramo ha comunicato che la predetta amministrazione dopo essere venuta a conoscenza delle enormi difficoltà che incontrava l'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) per la redazione del progetto relativo alla strada della Val Fino-Vomano, al fine di dare concreta realizzazione ad una arteria di primaria importanza per l'intera economia della provincia di Teramo, ha assunto ogni utile iniziativa offrendo la propria disponibilità alla progettazione di cui trattasi.

Dopo aver ottenuto l'assenso dell'ANAS, ente finanziatore dei lavori medesimi, la giunta provinciale ha affidato l'incarico di detta progettazione ad una *équipe* di liberi professionisti ai quali l'ufficio tecnico provinciale ha offerto la propria collaborazione a livello di consulenza.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.*

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia inoltrata nel febbraio del 1980 presso la sede INPS di Chieti da Michele Niro, residente in Vasto (Chieti) alla via San Gaetano, 29.
(4-13060)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Chieti non ha potuto ancora liquidare la pensione di vecchiaia presentata dal signor Michele Niro il 20 febbraio 1980, per carenza dei requisiti contributivi; infatti l'interessato può far valere complessivamente 770 contributi settimanali anziché 780.

Si fa presente, per altro, che sono in corso accertamenti ispettivi presso il comune di Vasto, al fine di stabilire se per l'attività lavorativa svolta dal signor Niro alle dipendenze del predetto comune in qualità di operaio giornaliero dal 1° giugno 1971 ad oggi sussista o meno l'obbligo di iscrizione alla CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali).

Ulteriori accertamenti, relativi ai periodi di servizio militare, sono in corso per determinare la loro utilità ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria o debba essere computata, invece, a carico della CPDEL. Appena conclusi gli accertamenti, l'INPS di Chieti provvederà alla immediata definizione della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che l'attuale normativa per l'« equo indennizzo » prevede la riduzione del 25 per cento dell'indennità spettante per il personale che ha superato il 50° anno di età;

che molto spesso a causa del gran numero di visite medico-legali gli accertamenti sanitari da parte delle CMO relativi all'evento dannoso o alla stabilizzazione

delle infermità avvengono in epoca successiva al 50° anno di età degli interessati;

che la direzione generale delle pensioni in molti casi ha ridotto l'indennizzo facendo preciso riferimento all'età del personale e all'epoca degli accertamenti sanitari piuttosto che a quella precedente nella quale le infermità vennero ad instaurarsi -

se intende intervenire con una direttiva chiarificatrice che elimini dubbi interpretativi e il conseguente contenzioso.

(4-12597)

RISPOSTA. — La norma (articolo 2 della legge 23 dicembre 1970, n. 1094) che prevede la riduzione dell'equo indennizzo dell'aliquota del 25 o del 50 per cento, a seconda che l'interessato abbia, alla data dell'evento dannoso, superato rispettivamente il cinquantesimo o il sessantesimo anno di età ha costituito oggetto di approfondito esame sia in sede amministrativa che in sede giurisdizionale.

L'orientamento ormai consolidatosi è nel senso che, per stabilire se ricorra una delle due cennate ipotesi, non va fatto riferimento alla data degli accertamenti sanitari riguardanti il riconoscimento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio (verbale modello A), ma alla data in cui la competente commissione medica ospedaliera ha determinato (cioè ha ascritto ad una delle previste categorie) l'entità del danno che in conseguenza di quella infermità l'evento di servizio ha causato sull'integrità fisica del soggetto (verbale modello B).

Pertanto, il comportamento assunto dall'Amministrazione della difesa nel procedere alla anzidetta riduzione non appare censurabile, atteso che esso è conforme al consolidato orientamento giurisprudenziale (si cita, tra le altre, la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato del 21 marzo 1978, n. 240) non disatteso, per altro, anche dalla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ente Villa Carlotta con sede in Tremezzo (Como) come dallo statuto approvato nell'assemblea del 14 giugno 1980 si propone la gestione dei beni avuti in concessione dal demanio dello Stato e costituiti dal complesso denominato « Villa Carlotta » nei comuni di Tremezzo e Griante (Como);

il numero dei partecipanti all'ente non può essere superiore a 30 e di « gradimento » del Ministero delle finanze proprietario del compendio dato in concessione e della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali della Lombardia;

il comitato direttivo è composto da 8 membri (come previsto dall'articolo 12 dello statuto) di cui uno designato dai rappresentanti dei comuni, uno dalle aziende autonome di soggiorno e turismo e uno dalle comunità montane facenti parte dell'ente —

a) le ragioni per cui l'Intendenza di finanza di Como con lettera 21 febbraio 1981 protocollo 4737/81 indirizzata all'ente Villa Carlotta ritiene di non prendere in considerazione, per « evidenti motivi di opportunità », la richiesta del comune di Tremezzo e dell'azienda autonoma soggiorno e turismo di Tremezzo di avere propri rappresentanti permanenti all'interno del comitato direttivo dell'ente Villa Carlotta;

b) quali sono i criteri che hanno informato la formulazione dello statuto dell'ente Villa Carlotta e in specie l'articolo 12 che di fatto e non nella forma, considerata la composizione dell'assemblea, preclude la titolarità del comune e dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Tremezzo a vedere garantita la loro presenza nel comitato direttivo in forza della ubicazione del compendio demaniale denominato « Villa Carlotta »;

c) se non si ritiene di intervenire presso l'ente Villa Carlotta perché quanto legittimamente sollevato dal comune di Tremezzo venga sostanzialmente recepito anche attraverso una diversa riformulazione dell'articolo 12 dello statuto dell'ente.

(4-08397)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale e l'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Tremezzo, nel chiedere la loro ammissione all'assemblea generale dei soci dell'ente villa Carlotta, concessionario del compendio demaniale omonimo, hanno posto come condizione la partecipazione permanente di un loro rappresentante in seno al comitato direttivo dell'ente medesimo.

L'Intendenza di finanza di Como non ha potuto accettare tale condizione in quanto in contrasto con le disposizioni statutarie dell'ente in questione, le cui norme di organizzazione e di gestione sono state approvate dall'assemblea dei soci liberamente costituita. Per altro un diverso comportamento avrebbe suscitato la legittima reazione degli altri soci. La formulazione dell'articolo 12 dello statuto è scaturita dalla necessità di escludere qualsiasi dichiarazione e costituzione di privilegio, lasciando solo all'assemblea dei soci il diritto di scegliere nel suo seno i propri rappresentanti nel comitato direttivo: si deve infatti tener presente che il compendio di villa Carlotta, sia pure ubicato nel territorio dei comuni di Tremezzo e di Griante, appartiene allo Stato e, pertanto, all'intera collettività nazionale, di cui il comune di Tremezzo è parte.

Sarà nell'assemblea, quindi, che il suddetto comune e la locale Azienda autonoma soggiorno e turismo, se ed in quanto accetteranno la *par condicio*, potranno esercitare mediante il voto il proprio diritto alla rappresentanza nel comitato direttivo.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

TATARELLA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in riferimento al fatto che il signor Emo Danesi, con studio in Roma, via Fontanella Borghese, risulta intestatario di quattro segreterie e precisamente: a Pisa, via Paseoli, telefono 47353; a Livorno, Scali del Corso 5, telefono 22036;

a Lucca, Corso Garibaldi 1, telefono 47493; a Massa, Via Marina Vecchia (Palazzo Standa) telefono 40334 — la posizione fiscale del predetto ed in particolare se nella dichiarazione dei redditi del medesimo risultino redditi dominicali, redditi agrari, fabbricati, redditi di lavoro autonomo, redditi di lavoro dipendente e redditi di capitale. (4-06248)

RISPOSTA. — Dalle dichiarazioni presentate dal signor Emo Danesi presso l'ufficio delle imposte dirette di Livorno, risultano i seguenti redditi:

Anno 1976.

Reddito complessivo lordo IRPEF (Imposta redditi persone fisiche) lire 2.156.000 così diviso:

fabbricati lire 458.000;

emolumenti Camera dei deputati lire 11.398.000.

Anno 1977.

Reddito complessivo lordo IRPEF (Imposta redditi persone fisiche) lire 11.398.000 così diviso:

fabbricati lire 458.000;

emolumenti Camera dei deputati lire 4.040.000;

lavoro autonomo (consulenze STAT quadri EI) lire 6.900.000.

Anno 1978.

Reddito complessivo lordo IRPEF (Imposta redditi persone fisiche) lire 5.590.000 così diviso:

fabbricati lire 749.000;

emolumenti Camera dei deputati lire 4.840.000.

Si assicura che il competente ufficio non mancherà di provvedere agli opportuni accertamenti che appena concretati, saranno tempestivamente trasmessi al comune ai sensi dell'articolo 44 del decreto

del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in accoglimento delle varie proteste e proposte del « Fronte verde pugliese », intende prendere iniziative affinché il pagamento dei contributi unificati in agricoltura possa avvenire in sei bimestri e non nei tre viginti trimestri. (4-11345)

RISPOSTA. — La legge 23 aprile 1981, n. 155, innovando radicalmente la preesistente normativa, ha stabilito, all'articolo 13, che, a decorrere dal 1° gennaio 1981, i contributi agricoli unificati nonché i contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti sono versati a mezzo di appositi bollettini conto corrente postale, in quattro rate con scadenza al giorno dieci dei mesi di luglio, settembre, novembre dell'anno di competenza e di gennaio dell'anno successivo.

Per il 1981, primo anno di applicazione della norma sopra riferita, tenuto anche conto dei tempi tecnici necessari per dare avvio al nuovo sistema di riscossione, è stato necessario abbinare la prima e la seconda rata di versamento.

A prescindere dalle ulteriori disposizioni che prevedono l'iscrizione delle ditte inadempimenti in appositi ruoli esattoriali, si aggiunge che, per effetto della legge citata, il versamento diretto, tramite bollettini di conto corrente postale, dei contributi previdenziali del settore agricolo, già previsto come mera facoltà delle ditte tenute al versamento dei contributi unificati dall'articolo 2 del decreto-legge del capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 493 — ora abrogato — diviene sostanzialmente obbligatorio sia per i datori di lavoro che per i lavoratori autonomi ed associati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che i Giochi della gioventù sono organizzati in collaborazione tra Ministero della pubblica istruzione e CONI e che le strutture scolastiche, già scarse e fatiscenti, dimostrano gravi limiti per la sicurezza e l'attuazione dell'attività sportiva promozionale per i Giochi della gioventù — le motivazioni per cui a Bari si è proibito da parte di qualche consiglio d'istituto di svolgere, dopo una fase di preparazione psico-fisica nella palestra coperta, la normale attività propedeutica alla pratica sportiva e ai Giochi della gioventù per l'atletica leggera presso il campo scuola « Bellavista », essendo le strutture degli istituti inadeguate alla pratica del salto in alto, del salto in lungo, del getto del peso, del lancio del disco, della velocità, della staffetta;

per sapere se il Ministro ritenga tale divieto in linea con l'interpretazione del punto 7. 1 del progetto tecnico 1982 dei Giochi della gioventù;

per conoscere i limiti e i compiti organizzativi e di sostegno alla attività sportiva da parte dei consigli di istituto.

(4-13104)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre manifestato ampia disponibilità per i problemi della gioventù, non solo attraverso una fattiva collaborazione con il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) ma anche mediante il proprio consenso alle iniziative, assunte dai competenti organi collegiali per la diffusione e la valorizzazione della pratica sportiva nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ovviamente, l'amministrazione scolastica deve anche preoccuparsi che tale pratica abbia a svolgersi nel rispetto delle disposizioni vigenti e nella sussistenza delle condizioni più idonee ad assicurare l'incolumità degli allievi e la sicurezza degli impianti e delle attrezzature.

Alla mancanza delle predette condizioni sono da attribuire, in particolare, le ragioni che hanno sconsigliato l'utilizzazione, ai fini dell'attività propedeutica

ai Giochi della gioventù, del campo scuola Bellavista di Bari. Secondo i chiarimenti forniti dal provveditore agli studi interessato, il campo in parola, ubicato in prossimità del litorale adriatico, è stato ritenuto dai competenti organismi scolastici pressoché inagibile a causa dello stato di abbandono, aggravato dai danni provocati dalla salsedine marina e che hanno compromesso sia le strutture sportive in senso stretto, sia l'efficienza degli impianti igienici, idrici e di riscaldamento.

Attualmente il Bellavista si presta solo allo svolgimento di una prefase di corsa campestre. Non pare, pertanto, che gli accertamenti e le valutazioni autonomamente compiuti dai consigli di istituto e di circolo — ai quali compete la preparazione e l'organizzazione dei Giochi della gioventù e l'allestimento dei campi di gara — possano prestarsi a censure.

D'altra parte, l'utilizzazione di strutture esterne agli istituti scolastici è giustificata solo ove siano dotate di impianti più moderni, sicuri e funzionanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

l'entità dei contributi erogati all'ENAIP-CISL, ENFAP-UIL, ECAP-CGIL dal 1976 ad oggi, per l'attività svolta a favore dei nostri lavoratori nella Germania federale;

il numero dei connazionali, distinto per ente, interessati a questa attività e se siano stati effettuati controlli e quali sull'uso del denaro stanziato. (4-11082)

RISPOSTA. — Per chiarezza di lettura delle notizie richieste, per quanto concerne la formazione professionale e l'assistenza scolastica, è opportuno sottolineare preliminarmente:

che l'ente ENAIP (Ente nazionale per l'istruzione professionale) è l'organiz-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

zazione del settore addestramento professionale delle ACLI e non della CISL, come sembrerebbe apparire dal testo dell'interrogazione in questione;

che la CISL ha un proprio ente di formazione professionale denominato IAL (Istituto addestramento lavoratori);

che l'ente ECAP-CGIL (Ente confederale addestramento professionale) è stato disciolto nel 1980 e si è ripresentato nel 1981 con la denominazione EFLI (Ente di formazione lavoratori italiani) mantenendo l'organizzazione e la struttura preesistenti;

che l'ente ENFAP-UIL (Ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale) non risulta nel periodo richiesto (eccetto nell'anno 1977) tra le organizzazioni beneficiarie di contributi ministeriali per l'attuazione di corsi di formazione professionale o di recupero della scuola dell'obbligo a favore dei nostri lavoratori.

I contributi concessi agli enti suddetti dal 1976 al 1981 sono riprodotti nei seguenti prospetti:

CONTRIBUTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

(in milioni di lire)

ENTE	1976	1977	1978	1979	1980	1981
ENAIP-ACLI	198	198	222,7	168	278,5	387,2
IAL-CISL	20	40	30	35	45	30
ENFAP-UIL	—	—	—	—	—	—
ECAP-CGIL	10	10	65	19	54	(a) 23

(a) Dal 1981 EFLI.

CONTRIBUTI ASSISTENZA SCOLASTICA

(in milioni di lire)

ENTE	1976	1977	1978	1979	1980	1981
ENAIP-ACLI	—	44	82	114	113	108,593
IAL-CISL	—	—	—	—	—	—
ENFAP-UIL	—	—	—	—	—	—
ECAP-CGIL (a)	—	58,730	52	58	107,046	(b) 42

(a) Dal 1981 EFLI.

(b) Contributo non ancora erogato all'ente in attesa della verifica dei consuntivi.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1982

Nell'ambito dell'assistenza scolastica | venire unicamente dall'ENAIP e dagli allievi licenziati possono perciò pro- | l'ECAP (EFLI):

ASSISTENZA SCOLASTICA

ANNO SCOLASTICO	ALLIEVI LICENZIATI	
	ENAIP	ECAP-(EFLI)
1976-1977	—	422
1977-1978	452	334
1978-1979	443	234
1979-1980	386	143
1980-1981	316	70

Nell'ambito della formazione professionale si osserva anche la partecipazione della IAL-CISL (l'ENFAP-UIL nel 1977 ha unicamente collaborato alla realizzazione | del Progetto emigrazione promosso dalla CEE e dall'ISFOL per uno studio sull'al-fabetizzazione degli emigrati italiani limi-tatamente alla zona di Stoccarda):

FORMAZIONE PROFESSIONALE

ANNO SCOLASTICO	CONNAZIONALI INTERESSATI		
	ENAIP	ECAP-(EFLI)	IAL-CISL
1976-1977	2.615	non pervenute	non pervenute
1977-1978	2.183	non pervenute	non pervenute
1978-1979	2.184	113	476
1979-1980	2.296	92	585
1980-1981	2.332	64	279

Le cifre sopra riportate, mentre ri-spondono a quanto chiesto dall'interro-gante, non forniscono il quadro completo dell'utilizzazione dei contributi perché non | indicano, per esempio, la durata dei di-versi corsi. Occorre altresì tenere pre-sente che, causa il deterioramento del rapporto di cambio fra la lira e il marco,

l'aumento dei contributi, espressi in lire, non si risolve necessariamente in un reale incremento di fondi, in marchi, a disposizione degli enti.

Per quanto riguarda i contributi erogati dal MAE per assistenza scolastica si rileva, nel rapporto relativo, che all'ECAP risultano attribuiti nell'esercizio 1980 contributi quasi raddoppiati rispetto al 1979 pur essendosi ulteriormente ridotto il numero degli allievi. Ciò è dovuto al fatto che l'ente ha fruito, per l'espletamento dell'attività di assistenza scolastica, dei contributi del fondo sociale fino all'esercizio 1979. In conseguenza i contributi erogati dal MAE all'ECAP per il 1980, a differenza di quanto si è verificato per l'ENAIP che ha fruito e fruisce dei contributi del fondo ammontanti a circa il 50 per cento delle spese per l'attività scolastica in questione, vengono a coprire l'intero costo delle operazioni.

Circa il calo degli allievi ECAP licenziati nell'anno scolastico 1980-1981 (70) è da rilevare che esso è in minima parte dovuto alla diminuzione degli allievi iscritti (179), e prevalentemente alla bassa percentuale dei promossi (nell'anno citato) rispetto agli iscritti (39 per cento).

Sulle finalità delle iniziative, sull'impiego dei fondi stanziati dall'amministrazione e sullo stato di realizzazione delle attività didattiche programmate dagli enti sono previsti una serie di controlli e di ispezioni da effettuarsi nell'arco dell'anno da parte delle autorità consolari competenti per circoscrizione, che possono essere coadiuvate da personale esperto dei ministeri interessati (esteri e lavoro). Nell'ambito di tale vigilanza le autorità consolari, alla fine dell'esercizio finanziario, controllano la gestione attraverso la verifica della documentazione giustificativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Martino Alfonso, nato a Cutro il 17 marzo 1904, già di-

pendente dal comune di Bovalino (Reggio Calabria), pratica la cui liquidazione definitiva è stata ritardata per erroneo computo dei periodi di servizio.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga doverosa una sollecita definizione della pratica di pensione in parola (posizione 215028) in considerazione, soprattutto, dell'età avanzata dell'interessato. (4-11190)

RISPOSTA. — Si precisa che la Direzione generale degli istituti di previdenza, con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione del 30 giugno 1965, resa esecutiva con decreto dell'11 settembre 1965, n. 13173, ha conferito al signor Alfonso Martino la pensione ordinaria di annue lorde lire 551.300 dal 9 maggio 1964, oltre la rendita vitalizia costante di lire 78.000 annue e l'assegno di lire 137.825 di cui all'articolo 12 della legge 26 luglio 1965, n. 965, per il servizio da lui prestato alle dipendenze del comune di Bovalino, in qualità di guardia municipale, dal 1° agosto 1939 all'8 maggio 1964 nonché per la valutazione di dieci anni di servizio militare riscattato onerosamente dall'interessato.

Successivamente, con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione del 28 febbraio 1966, resa esecutiva con decreto del 21 aprile 1966, n. 5208, è stata conferita al signor Martino una quota aggiuntiva di pensione ammontante ad annue lorde di lire 15.100 a decorrere dal 17 novembre 1965 per l'ulteriore servizio reso dal medesimo dal 9 maggio 1964, al 16 novembre 1965 sempre alle dipendenze del comune di Bovalino.

In data 10 luglio 1972 il comune di Bovalino, con deliberazione n. 74, nel riconoscere al signor Martino un credito ammontante a lire 520.416 dovutogli quale differenza tra la retribuzione corrisposta nel periodo dal 9 maggio 1964 al 16 novembre 1965 con lo stipendio iniziale del grado ricoperto e quella cui invece aveva diritto per effetto della anzianità maturata precedentemente, stabiliva di ricongiungere i due periodi di servizio prestati con il preciso scopo di consentire

alla Direzione generale degli istituti di previdenza di riliquidare il trattamento di quiescenza sull'intero servizio reso dal 1° agosto al 16 novembre 1965.

La predetta Direzione generale, invece, riesaminata la posizione previdenziale dell'interessato, con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione del 28 marzo 1973, resa esecutiva con decreto del 12 novembre 1973, n. 20684, nel riliquidare la quota aggiuntiva di pensione elevandola da lire 15.100 a lire 19 mila annue lorde a decorrere sempre dal 17 novembre 1965, per la valutazione di maggiori retribuzioni corrisposte all'interessato dal 1° gennaio al 16 novembre 1965, confermava la pensione, conferita con la deliberazione del 30 giugno 1965, che nel frattempo era stata elevata per i benefici di legge.

Il signor Martino, quindi, avverso quest'ultimo provvedimento ha proposto ricorso alla terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti. A seguito del gravame, la Direzione generale degli istituti di previdenza, sin dal 12 novembre 1977, ha inviato il fascicolo degli atti alla segreteria della Corte dei conti, ma non risulta ancora pervenuta la decisione relativa al ricorso predetto. Da quanto premesso appare evidente che, salvo quanto deciderà in proposito la Corte dei conti, la pensione corrisposta al signor Martino deve ritenersi definitiva.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Sorace Vincenzo fu Giuseppe, nato a Caulonia (Reggio Calabria) il 29 marzo 1922, segnata col n. R.R. 108295. (4-12004)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 maggio 1967, n. 2254793, al signor Vincenzo Sorace venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di esiti di pregressa febbre tifoidea e, nel

contempo, non fu ammessa a pensione l'infermità otite media catarrale cronica bilaterale con Vc a metri 3, in quanto non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro il surriferito provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 736706.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della suddetta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Sorace. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da tale riesame non emersero però, per quanto riguarda la pregressa infezione tifoidea, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Per quanto concerne, invece, l'otite media catarrale cronica bilaterale — per la quale, come anzidetto, venne emessa pronuncia di inammissibilità essendo stata tardivamente constatata — la pratica fu riesaminata nel merito allo scopo di stabilire se la cennata affezione potesse, o meno, ritenersi dipendente da causa di servizio di guerra. E ciò in quanto, essendo risultato che l'interessato subì prigionia durante l'ultimo conflitto, erano applicabili, nella fattispecie, le più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, per effetto delle quali venivano aboliti, per i prigionieri di guerra, i termini per la constatazione sanitaria delle infermità stabiliti dalla precedente legislazione. Dalla revisione effettuata, ad ogni modo, non risultò la denunciata affezione otitica ricollegabile con la prigionia subita dal signor Sorace durante il periodo di guerra.

Pertanto, con decreto ministeriale del 13 febbraio 1981, n. 013560/RR, al predetto ricorrente venne negato, a parziale

modifica del provvedimento precedentemente adottato, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità otite media catarrale cronica bilaterale.

Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 13 febbraio 1982, n. 14010, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1631350/D, completo della fotocopia del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Pertanto, ulteriori informazioni, anche per quanto concerne la sollecita definizione del gravame, potranno essere fornite direttamente dalla suindicata magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in considerazione della domanda di « pensione di privilegio » presentata il 6 marzo 1979 (divisione 5 N - Cassa CPDEL - posizione 7266984) dalla signorina Carmen Valzolgher, nata il 25 aprile 1928 e residente a Rovereto (Trento) in via Tartarotti 40, dopo esito favorevole alla seconda visita medica militare, e in relazione al fatto che il Ministero non corrisponde più l'anticipo provvisorio — a quale stato di definizione si trovi la succitata domanda. (4-13280)

RISPOSTA. — Si precisa che la Direzione generale degli istituti di previdenza per poter accertare se la signorina Valzolgher abbia effettivamente diritto alla pensione di privilegio da parte della CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali), con ministeriale del 25 settembre 1981, ha chiesto al Ministero della sanità - ufficio del medico legale il parere obbligatorio previsto dall'articolo 45 della legge 11 aprile 1979, n. 379.

Per quanto riguarda, poi, l'acconto di pensione, si precisa che la predetta Direzione generale, come in tutti i casi in cui il diritto a pensione è subordinato alla sussistenza delle condizioni di inabilità fisica, non ha mai conferito l'acconto di pensione alla signorina Valzolgher in quanto in base al solo servizio prestatato non avrebbe diritto a pensione ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che ai fini dell'iscrizione nel registro dei praticanti la professione di consulente del lavoro e per l'ammissione al relativo esame di Stato a norma della legge 11 gennaio 1972, n. 12 è richiesto:

a) diploma di scuola secondaria superiore secondo indirizzi riconducibili all'area delle scienze sociali;

b) diploma di laurea in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche;

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale in merito ai diplomi di cui alla lettera a), con una circolare del 22 maggio 1980 ha elencato i diplomi di maturità validi ai fini in oggetto;

che il diploma di maturità classica, pur appartenendo all'indirizzo delle scienze sociali, non risulta presente nel summenzionato elenco -

cosa s'intenda fare per ovviare a tale lacuna e consentire ai possessori del diploma di maturità classica di potersi iscrivere nel registro dei praticanti la professione di consulente del lavoro e poter sostenere il relativo esame di Stato.

(4-11802)

RISPOSTA. — L'interrogante ha chiesto a questo Ministero l'assunzione di apposite iniziative volte a consentire anche ai titolari di diploma di maturità classica

l'accesso alla professione di consulente del lavoro, disciplinata dalla legge 11 gennaio 1979, n. 12.

Occorre al riguardo premettere che detta legge, nell'articolo 3 lettera d), tra i requisiti di ammissione all'esame di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della specifica attività pone quello di aver conseguito il diploma di maturità di scuola secondaria superiore secondo indirizzi riconducibili all'area delle scienze sociali. Titoli di studio che, per effetto dell'ultimo comma della stessa disposizione legislativa, debbono essere poi specificati nel contesto del decreto ministeriale che regola l'annuale sessione dell'esame di Stato.

Ricordato anche che il decreto ministeriale di cui sopra, recentemente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, elencando nell'articolo 4 i titoli di studio all'uopo validi non menziona, in effetti, il diploma di maturità classica, è opportuno precisare che tale esclusione è intervenuta a seguito di valutazioni congiunte e pareri tecnici forniti dal Dicastero di grazia e giustizia e soprattutto da quello della pubblica istruzione, istituzionalmente competente nella materia.

In particolare, ai fini della individuazione dei singoli titoli di studio, secondo l'avviso espresso da quest'ultimo Dicastero, deve essere escluso ogni e qualsiasi rapporto di affinità tra il diploma in questione e quelli di cui al decreto sopramenzionato, attesi gli specifici contenuti culturali e di indirizzo del corso di studio previsto per il conseguimento del primo.

Allo stato, non si ritiene quindi possibile l'inserimento della maturità classica tra i titoli di ammissione, non risultando essa riconducibile all'area delle scienze sociali prese in considerazione dal legislatore.

Eventuali iniziative nel senso richiesto dall'interrogante, cioè di ammettere allo esame di Stato tutti indistintamente i titolari di diploma di scuola secondaria superiore, potrebbero dunque sortire effetti positivi solo se portate avanti come proposte di modificazione legislativa alla men-

zionata disciplina dell'ordinamento della professione di consulente del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ZANONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 475, sul servizio farmaceutico, stabilisce che il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione che risultino disponibili per l'esercizio privato abbia luogo mediante concorso provinciale per titoli ed esami bandito entro il mese di marzo di ogni anno dispari — le ragioni che hanno determinato, in molte province d'Italia, i ritardi nel bandire i concorsi e le iniziative che si intendano assumere da parte del Governo. (4-13576)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione provvede direttamente solo — e fino a completa attuazione dello statuto della regione Sicilia — alla designazione di alcuni componenti per le commissioni dei concorsi per il conferimento di sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione nelle province di detta regione.

L'inosservanza, per altro, della normativa prevista dall'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e lamentata dall'interrogante, è nota allo scrivente, che ha svolto, al riguardo, accurate indagini. Da notizie acquisite risulta che il ritardo nel bandire le citate procedure concorsuali è causato sia dal prolungarsi dei precedenti concorsi, i cui atti spesso sono stati impugnati dagli interessati presso i competenti organi di giustizia amministrativa, sia da difficoltà organizzative connesse ai cennati trasferimenti di competenza operati dalla legge n. 833 del 1978.

Al riguardo, è in atto all'esame la predisposizione di una circolare ministeriale che richiami gli organi regionali sulla necessità di assicurare il rispetto dei termini, sia pure ordinatori, previsti dalla legge n. 475 del 1968.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che le insegnanti elementari del ruolo normale Amelio Giovanna, Fusco Carolina, Iannone Maria, Loia Anna, tutte residenti in Benevento, hanno presentato il 10 ottobre 1981 ricorso in via gerarchica al Ministero della pubblica istruzione avverso i decreti n. 6548 D 5 B del 10 settembre 1981 e n. 6803 B 5 A del 24 settembre 1981 del Provveditorato agli studi di Benevento;

sottolineato che le ricorrenti, da anni in attesa dell'assegnazione definitiva, hanno impugnato i citati provvedimenti perché il Provveditorato ha assegnato i posti disponibili per l'anno scolastico 1981-1982 in via provvisoria ad insegnanti provenienti da altre province;

ricordato che nel citato ricorso le predette insegnanti hanno sostenuto l'ipotesi che i provvedimenti impugnati siano viziati da eccesso di potere perché non hanno tenuto conto non solo delle disposizioni di cui all'articolo 59 della legge 11 luglio 1980, n. 312 e, soprattutto, di quelle di cui all'articolo 52 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che riconosce ai terremotati la precedenza assoluta rispetto ad altri aspiranti, ma anche del disposto di cui all'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale 19 gennaio 1981, n. 22, che stabilisce perentorio *iter* procedurale per l'assegnazione dei posti —:

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se è stata avviata la procedura prevista per i ricorsi gerarchici;

c) se ritiene di dover inviare ispettori presso il Provveditorato di Benevento per verificare la fondatezza delle accuse.

(4-10980)

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico, presentato in data 10 ottobre 1981 a questo Ministero dalle insegnanti elementari Giovanna Amelio ed altre avverso la mancata assegnazione definitiva di sede nell'anno scolastico 1981-1982 è da ritenere manifestamente infondato.

Non è stato infatti in alcun modo disatteso, da parte dell'ufficio scolastico provinciale di Benevento, l'*iter* procedurale previsto dall'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale 19 gennaio 1981, n. 22 in quanto puntualmente operata nei confronti degli insegnanti che ne avevano diritto, l'assegnazione definitiva di sede in rapporto al numero delle sedi che oltre ad essere disponibili sono risultate anche vacanti. Molto diversa è invece la fattispecie relativa al movimento delle assegnazioni provvisorie che si effettua su quelle sedi che, nel corso delle operazioni previste dalla sopracitata ordinanza ministeriale si rendano disponibili, ma non risultano vacanti perché provviste di titolari.

Né d'altra parte è stata in alcun modo violata la normativa di cui all'articolo 52 della legge 14 maggio 1981, n. 219 la quale si riferisce a quegli insegnanti che, titolari su altra provincia, chiedono l'assegnazione provvisoria nelle provincie terremotate, e non al personale insegnante che, già titolare nelle provincie in questione sia in attesa di sede definitiva. Il ricorso di cui trattasi è stato pertanto respinto mediante silenzio-rigetto.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà messa in pagamento la pensione di guerra intestata a Beatrice Tommaso, in favore di Beatrice Maria, nata il 5 marzo 1919, con iscrizione n. 5486581.

L'interessata abita a Cerro Maggiore (Milano), è stata giudicata inabile a qualsiasi lavoro il 24 marzo 1977, e il padre della richiedente risulta deceduto il 19 aprile 1973 in Torremaggiore (Foggia). Quindi sono più di otto anni che la Beatrice Maria attende quanto le è stato riconosciuto ed è in suo diritto.

(4-10690)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con la quale la signora Maria Beatrice ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiore dell'ex militare Michele — beneficio, questo, di cui era in godimento il padre Tommaso — si è in attesa che la predetta istante, invitata per il tramite del comune di Cerro Maggiore, il 1° marzo 1982, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione tributaria a far tempo dal 1976.

E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Maria Beatrice — nei cui riguardi sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano per un definitivo parere in ordine alla inabilità a proficuo lavoro della medesima — avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZOPPETTI E TORRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che con l'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, è stato previsto che agli impiegati e operai, in caso di risoluzione per qualsiasi causa del rapporto di lavoro con imprese industriali, diverse da quelle edili, per le quali sia intervenuta una deliberazione del Comitato dei Ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), ai sensi dell'arti-

colo 2, comma quinto, lettere a) e c) della legge 12 agosto 1977, n. 675, spetta, a domanda, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello stabilito dal decreto adottato dal Ministro del lavoro, o a quello della risoluzione del rapporto se posteriore, il trattamento di pensione sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione dei rapporti e quella di compimento di 60 anni di età, se uomini, o 55, se donne;

tenuto conto che i requisiti richiesti per il conseguimento della prestazione sono stati esplicitati con la circolare della direzione generale dell'INPS in data 26 maggio 1981;

visto che la circolare esclude dal trattamento coloro che sono occupati e riconosciuti pensionati di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria —

quale sia il suo giudizio in relazione a siffatta decisione e se non ritenga di dover intervenire nei confronti dello INPS per far modificare l'errata interpretazione in quanto esclude dal beneficio previsto coloro che lavorano e godono di pensione di invalidità a carico del Fondo pensioni INPS. (4-12945)

RISPOSTA. — L'intitolazione dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155 — che prevede un pensionamento anticipato —, nonché l'interpretazione logica della norma di legge — che riconosce un trattamento di pensione sulla base della anzianità assicurativa, non inferiore comunque a 780 contributi settimanali, maggiorata di un periodo pari a quello compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quello del compimento di 60 anni di età, se uomini, o 55, se donne — fanno ritenere che non possano usufruire del beneficio coloro che già godono di pensione liquidata a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'assicurazione generale obbligatoria.

Per costoro, infatti, non si possono ipotizzare né un pensionamento anticipato, né una maggiorazione di anzianità as-

sicurativa, dato che quella vantata in precedenza ha già dato luogo a pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ZOPPETTI E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia il suo giudizio sulla funzionalità e le eventuali difficoltà operative in cui si trovano gli uffici di collocamento dello spettacolo;

quante siano le pratiche istruite nel 1981, suddivise per ogni singola sezione (Milano, Roma, Napoli, Palermo).

Più precisamente gli interroganti chiedono di conoscere:

quanti siano stati i lavoratori avviati nel 1981 al lavoro da parte delle quattro sezioni nei seguenti settori: *night*, sale da ballo, case discografiche, orchestre, teatri di prosa, cinema, radio-TV, rivista, lirica, concertistica, ecc.;

quanti siano stati i lavoratori che hanno chiesto nel 1981 l'iscrizione nelle liste di collocamento a carattere nazionale e in quelle ordinarie;

infine, quanti siano i dipendenti occupati per ogni singola sezione e quale è il rapporto esistente tra personale impiegato nelle rispettive sezioni: Milano, Roma, Napoli e Palermo. (4-12987)

RISPOSTA. — Gli interventi dell'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo in questi ultimi anni hanno registrato globalmente un notevole incremento principalmente per le attività culturali: concertistiche e teatrali, spesso sorte per l'iniziativa degli enti locali ed anche di gruppi di lavoratori, attività che, da parte di questi ultimi, vengono svolte in forme varie associazionistiche. Tuttavia è da evidenziare anche una certa diminuzione delle attività cinematografiche dovuta alla nota crisi del settore.

Sulla scorta di una rilevazione recente, il dato globale delle nuove iscrizioni di lavoratori italiani effettuate nello specifico settore dello spettacolo assomma, nel corso del 1981, a 12.129, di cui 6.458 a Roma, 4.472 a Milano, 615 a Napoli e 584 a Palermo. A fronte delle iscrizioni predette sono stati effettuati, sempre nell'ambito del collocamento nazionale, 123.110 avviamenti al lavoro di prestatori d'opera italiani, di cui a Roma 52.689, 54.977 a Milano, 12.315 a Napoli e 3.129 a Palermo.

Per quanto riguarda invece il collocamento a carattere locale (collocamento ordinario *ex lege* n. 264 del 1949 e successive modificazioni e integrazioni) le rilevazioni effettuate vanno riferite solo al mese di dicembre 1981. I dati dei mesi precedenti non sono omogenei anche perché in passato venivano conglobati in quelli degli uffici provinciali del lavoro di Milano, Napoli e Palermo.

In proposito si hanno le seguenti risultanze relativamente alle città di Roma, Milano e Napoli: iscritti 2.617, di cui, Roma 2.103, Milano 307, Napoli 207; avviati 191, di cui, Roma 122, Milano 59 e Napoli 10. Non è possibile fornire dati relativi alla città di Palermo in quanto il collocamento ordinario è stato sempre gestito globalmente dall'ufficio provinciale del lavoro di Palermo.

Non c'è dubbio che la carenza di strumentazioni moderne (*telex*, terminali, eccetera), l'insufficienza delle attrezzature e dei locali e del personale — appena colmata attraverso l'assunzione dei giovani della legge n. 285 —, la ristrettezza dei mezzi finanziari a disposizione che costringono a notevoli limitazioni anche nell'uso dei telefoni, pongono gravi difficoltà alla funzionalità ed all'espletamento dei compiti d'istituto.

In proposito è necessario evidenziare lo spirito di dedizione e di collaborazione del personale che opera nella struttura centrale e periferica dell'ufficio, in quanto, malgrado tutto, riesce a far fronte all'ingente mole di lavoro. Presso la sezione di Milano, attualmente prestano servizio 15 impiegati, compreso il responsabile.

In considerazione del carico di lavoro, tale organico è da ritenere del tutto inadeguato ai compiti che è tenuto a svolgere: iscrizioni e avviamenti al lavoro di lavoratori italiani, rilascio delle autorizzazioni al lavoro in favore di lavoratori stranieri e nulla-osta per i cittadini comunitari, formulazione di pareri ai fini del rilascio dei nulla-osta di agibilità da parte del Ministero del turismo e spettacolo, varie altre incombenze di notevole impegno qualitativo e quantitativo.

Alquanto diverse sono le risultanze relative alla sezione di Napoli — dove prestano servizio nove impiegati, compreso il responsabile — per ciò che concerne la quantità degli interventi che la sezione suddetta è chiamata a svolgere, anche se è bene sottolinearlo, la situazione del mercato di lavoro partenopeo rende particolarmente difficile ed impegnativa l'attività degli operatori.

In diversa situazione si trova la sezione di Palermo che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1979, n. 76, è stata assorbita nelle strutture della Regione siciliana. Tuttavia si fa presente che il personale in servizio presso la predetta sezione è costituito da sei impiegati, compreso il responsabile.

La sede centrale di Roma ha una dotazione organica, compreso il dirigente, di 45 impiegati, di cui circa la metà è impegnata nei compiti del collocamento nazionale e di quello ordinario la cui attività si concreta in una serie di interventi che implicano i rapporti con i vari ministeri ed enti interessati, con le rappresentanze nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori; gli studi e le ricerche; le attribuzioni di carattere giuridico ed amministrativo, quali la vigilanza sugli atti delle sezioni e la gestione del personale, compreso quello delle sezioni stesse.

Tra l'altro si fa presente che la sede centrale dell'ufficio è dotata anche di un osservatorio del lavoro per la raccolta e l'elaborazione di dati statistici e per l'accertamento delle prospettive occupazionali nello specifico settore dello spettacolo, mentre alla stessa sede centrale compe-

tono per legge tutti gli adempimenti connessi con le operazioni di censimento, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1981, n. 179.

Si ricorda infine che si incentra a Roma l'istruttoria della maggior parte delle dichiarazioni di osservanza delle norme di legge vigenti in materia di collocamento di cui alla legge 4 novembre 1965, n. 1213. Nel 1981 ne sono state rilasciate 183, di cui, 181 a Roma e due da Milano.

Comunque i problemi sopra accennati potranno essere considerati e, si spera, avviati a soluzione nel quadro più vasto della riforma del collocamento della mano d'opera che, come è noto, è attualmente all'esame della competente Commissione del Senato, dopo l'approvazione del relativo disegno di legge da parte della Camera dei deputati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'INPS continua a trattenere mensilmente ad ogni pensionato la somma di lire 20 (venti) a favore dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, nonostante esso sia stato dichiarato ente inutile e perciò privo di riconoscimento giuridico.

Per sapere quali iniziative intende prendere per evitare che l'INPS continui a trattenere quote, seppure esigue, ma considerate ingiustificate, nei confronti di milioni di pensionati. (4-13108)

RISPOSTA. — La contribuzione a carico dei pensionati, prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 23 marzo 1948, n. 361, successivamente modificato dall'articolo 12 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, a decorrere dal 1° aprile 1979 deve essere trasferita, ai sensi dell'articolo 1-duodecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641, al Ministero del tesoro per la ripartizione trimestrale tra le regioni.

In relazione a tali disposizioni, integrate dalle indicazioni fornite dal predetto Dicastero con apposita nota l'INPS, a

far tempo dal 31 marzo 1979, data di scioglimento dell'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia) ha provveduto a versare tali contributi per il periodo 1° aprile 1979-31 marzo 1980 al capitolo 3344 capo decimo del bilancio di previsione dell'entrata dello Stato, e dal 1° aprile 1980 a tutt'oggi, al capitolo 3355 dello stesso capo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ENPAM (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici) non adegua dal 1979 i trattamenti pensionistici all'aumento del costo della vita.

Per sapere quali iniziative e misure intende prendere affinché l'ENPAM assicuri ai propri pensionati l'adeguamento delle pensioni in base alla svalutazione della moneta di questi ultimi tre anni e perché si tenga conto dell'aumento effettuato dagli altri enti previdenziali di professionisti nei confronti dei loro assicurati. (4-13430)

RISPOSTA. — L'ENPAM (Ente nazionale di previdenza e di assistenza dei medici) gestisce il fondo di previdenza generale, al quale sono iscritti obbligatoriamente - ai sensi dell'articolo 21 del decreto-legge Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 - tutti i medici iscritti negli albi professionali e tre fondi speciali di previdenza ai quali sono iscritti, a mente dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, rispettivamente i medici generici, ambulatoriali e specialisti esterni convenzionati con il servizio sanitario nazionale.

Le pensioni erogate da questi ultimi tre fondi di previdenza sono legate al costo della vita; esse subiscono variazioni annuali con incrementi pari al cento per cento dell'incremento del costo della vita, entro i limiti del 18 per cento all'anno.

Le pensioni erogate dal fondo di previdenza generale sono state legate al costo della vita fino al dicembre 1979, epoca in cui, constatato lo stato di grave deficit a cui tale indicizzazione aveva portato la situazione finanziaria del fondo con distruzione delle riserve accantonate e rilevata l'impossibilità di aumentare fortemente la contribuzione degli iscritti - rappresentati in buona misura da giovani medici in attesa di inserimento nella professione (circa 60 mila medici hanno meno di 32 anni di età) - i consigli nazionali dell'ENPAM e della Federazione nazionale degli ordini, competenti in materia a mente dell'articolo 21 del citato decreto-legge Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, hanno deciso di sopprimere l'automatismo dell'aggancio delle pensioni al costo-vita e di rivedere periodicamente la misura delle pensioni a quella dei contributi in base all'andamento della gestione ed alla possibilità contributiva dalla categoria iscritta. Tale decisione è stata trasfusa nel regolamento approvato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 18 novembre 1981 (*Gazzetta ufficiale* 16 dicembre 1981, n. 344).

Si deve evidenziare che l'ENPAM, come tutti gli altri enti autonomi di previdenza, ha una propria competenza esclusiva in materia di prestazioni e quindi il ministro del lavoro e della previdenza sociale non può non rimettersi alle conseguenti decisioni della categoria.

Per una valutazione globale del problema si fa presente che la quasi totalità dei pensionati del fondo di previdenza generale fruisce di altri trattamenti erogati da altri enti (INPS, Cassa pensioni ai sanitari, Tesoro) o dai fondi speciali gestiti da questo stesso ente i quali ultimi sono indicizzati come sopra precisato e costituiscono la parte più consistente delle prestazioni erogate dall'ENPAM.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.